



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

167^a seduta pubblica
mercoledì 20 novembre 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Calderoli,
del vice presidente La Russa
e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	117
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	237

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1547) *Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....5, 10, 15
 L'ABBATE, *relatrice*.....6
 MARTELLI, *relatore di minoranza*.....10
 MODENA (FI-BP).....15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....17, 18
 FERRAZZI (PD).....17, 18
 PAZZAGLINI (L-SP-PSd'Az).....20
 QUARTO (M5S).....23
 NASTRI (FdI).....25
 TIRABOSCHI (FI-BP).....28
 VALLARDI (L-SP-PSd'Az).....31
 PAPANATHU (FI-BP).....33

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....35

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....38
 NATURALE (M5S).....35
 FAGGI (L-SP-PSd'Az).....37
 TARICCO (PD).....38
 BERUTTI (FI-BP).....40
 GALLICCHIO (M5S).....42
 GINETTI (IV-PSI).....44
 MIRABELLI (PD).....46
 DE PETRIS (Misto-LeU).....48

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE.....50

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....54, 55
 BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....51
 FLORIDIA (M5S).....53
 GASPARRI (FI-BP).....55

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....55

SUL RAPIMENTO DI SILVIA ROMANO

PRESIDENTE.....56
 AIROLA (M5S).....55

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....56, 57
 L'ABBATE, *relatrice*.....56
 ROMEO (L-SP-PSd'Az).....57

SUI LAVORI DEL SENATO. DISCUSSIONE E REIEZIONE DI PROPOSTA DI MODIFICA DEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....57, 60, 61
 ROMEO (L-SP-PSd'Az).....58
 BERNINI (FI-BP).....58
 CIRIANI (FdI).....59
 PERILLI (M5S).....60

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....61

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....61, 69
 L'ABBATE, *relatrice*.....61, 69
 MARTELLI, *relatore di minoranza*.....64
 COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*.....67

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO E COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL FORTETO"

CONVOCAZIONE.....70

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....70

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....71

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547:

PRESIDENTE.....	71, 74, 75, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 86, 88, 90, 92, 93, 94, 97, 100, 101, 102, 104, 105, 107, 108, 109, 113, 114, 115
L'ABBATE, <i>relatrice</i>	71, 72, 75, 81, 87, 94, 99, 109, 114
MARTELLI (<i>Misto</i>).....	71, 73, 77, 78, 90, 107, 108
MORASSUT, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	72, 74, 75, 81, 87, 89, 94, 100, 104, 109, 114
FLORIDIA (<i>M5S</i>).....	72, 77
PESCO (<i>M5S</i>).....	72
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....	73, 74
GALLONE (<i>FI-BP</i>).....	73, 79, 82, 85, 89, 91, 93, 97, 106
MORONESE (<i>M5S</i>).....	74, 90
ARRIGONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>) ..	75, 79, 81, 82, 88, 92, 105
CAMPARI (<i>L-SP-PSd'Az</i>) ..	86
RUFA (<i>L-SP-PSd'Az</i>) ..	88
TARICCO (<i>PD</i>).....	99
BRIZIARELLI (<i>L-SP-PSd'Az</i>) ..	100, 104
LA PIETRA (<i>FdI</i>).....	101
RUSPANDINI (<i>FdI</i>) ..	107
STEFANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	112
ROSSOMANDO (<i>PD</i>).....	113
MOLES (<i>FI-BP</i>).....	114
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019	115
<i>ALLEGATO A</i>	
DISEGNO DI LEGGE N. 1547	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	117
Emendamento tendente a premettere un articolo all'articolo 1 e ordine del giorno.....	117
Articolo 1 del decreto-legge.....	119
Emendamenti e ordine del giorno.....	119
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	129
Articolo 2 del decreto-legge.....	144
Emendamenti.....	145
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	156
Articolo 3 del decreto-legge.....	162
Emendamenti.....	162
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.....	166
Articolo 4 del decreto-legge.....	172
Emendamenti.....	173
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.....	188
Articolo 5 del decreto-legge.....	216
Emendamenti e ordine del giorno.....	218
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordine del giorno.....	229
<i>ALLEGATO B</i>	
PARERI	
Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1547 e sui relativi emendamenti.....	237
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	241
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	302
CONGEDI E MISSIONI	302
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	302
Assegnazione.....	303
Presentazione di relazioni.....	305
GOVERNO	
Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	305
Trasmissione di atti e documenti.....	305
AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE	
Trasmissione di atti. Deferimento	306
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Mozioni.....	307
Interrogazioni.....	312
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	319
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	320
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	333

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(1547) Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1547.

La relatrice, senatrice L'Abbate, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, secondo l'analisi dei rilevamenti del 2016 l'Italia ha il valore più alto della Comunità europea di decessi prematuri per il biossido di azoto - parliamo di 14.600 casi - e il secondo per il particolato fine PM 2.5 (58.600 casi).

Le rilevazioni più recenti, datate 2017, vedono le concentrazioni di polveri sottili più elevate in Italia e in alcuni Paesi dell'Est. Sono 2 milioni gli italiani che vivono in aree, come la Pianura Padana, dove i limiti dell'Unione europea per i due inquinanti principali sono stati violati sistematicamente. Il presente disegno di legge riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 111 del 2019, recante appunto misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50 della Comunità europea sulla qualità dell'aria. È il primo atto normativo del nuovo Governo che inaugura il *green new deal* ed abbiamo all'interno anche la proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. Quest'ultima disposizione reca norme in materia di differimento di termini per adempimenti fiscali e contributivi a seguito degli eventi sismici del 2016.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati apportati alcuni miglioramenti al decreto. All'articolo 1, che reca misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, troviamo la disciplina dell'approvazione del programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, di cui sono delineati i contenuti e definito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di conformarsi agli obiettivi fissati da esso.

In particolare il comma 1, modificato in sede referente, stabilisce che il programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, sia approvato in coordinamento con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e con la pianificazione di bacino per il dissesto idrogeologico.

Il programma è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che deve essere emanato entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto. Tale termine risulta dall'approvazione in sede referente di una proposta emendativa che ha esteso da sessanta a novanta giorni il termine previsto dal testo iniziale. Ai fini dell'emanazione del suddetto decreto, dovranno essere sentiti il Ministro della salute e gli altri Ministri interessati, nonché, come risulta in esito all'esame in sede referente, la Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

Nel programma saranno individuate le misure nazionali volte ad assicurare la corretta e piena attuazione della direttiva 2008/50/CE e, secondo quanto specificato con gli emendamenti approvati in sede referente, della legislazione europea nazionale in materia di contrasto al cambiamento climatico. Per ciascuna misura il piano dovrà identificare le risorse economiche disponibili a legislazione vigente e indicare la relativa tempistica attuativa.

Si è proposto, inoltre, l'inserimento di un nuovo comma, il 2-*bis*, che istituisce un tavolo permanente interministeriale sull'emergenza climatica. Il tavolo, incardinato presso il Ministero dell'ambiente, è composto da un rappresentante dello stesso, nonché dai Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali, della salute, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Esso avrà la funzione di monitorare le azioni del programma strategico nazionale, adeguandole ai risultati senza ulteriori oneri per la finanza pubblica. Ai componenti non sono corrisposti compensi, quindi indennità, gettoni di presenza e quant'altro.

L'articolo 1-*bis*, inserito in sede referente, reca l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un apposito programma per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, con particolare riferimento al settore dell'energia.

Rilevante è anche la nuova disposizione che interviene sul CIPE, trasformandolo in Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile a decorrere dal primo gennaio 2021. Si prevede, al fine di assicurare il coordinamento delle politiche pubbliche orientate al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del 2015, che il CIPE assuma la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile (CIPESS). A decorrere dalla medesima data, nella legge 27 febbraio 1968 n. 48 e in ogni altra disposizione vigente, qualunque richiamo fatto al Comitato interministeriale per la programmazione economica deve intendersi riferito al Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile.

All'articolo 2 si chiarisce che la dotazione del fondo istituito per finanziare il «programma sperimentale buono mobilità» a cui si provvede mediante il corrispondente utilizzo, per gli anni dal 2019 al 2024, di una quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissioni di CO₂ destinata al Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare, è versata dal Gestore dei servizi energetici (GSE), tenendo conto dei limiti di dotazione del suddetto fondo.

Sempre all'articolo 2 si estende l'utilizzo del buono mobilità ai servizi di mobilità condivisa e individuale. Si specifica, sempre al comma 1, che il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dello sviluppo economico, volto alla definizione delle condizioni e delle modalità per l'ottenimento dell'erogazione del bonus mobilità, vada adottato sentita la Conferenza unificata.

Si specifica, inoltre, che il finanziamento di progetti relativi alla creazione, prolungamento, ammodernamento e messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, sono presentati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dai Comuni interessati dalle procedure d'infrazione comunitaria, la n. 2147 del 2014 e la n. 2043 del 2015, aventi una popolazione superiore ai 50.000 abitanti per la realizzazione di un'unica opera.

Al comma 2, ultimo periodo, si amplia il termine, da quarantacinque a novanta giorni, per l'adozione del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare volto alla definizione delle modalità e dei termini di presentazione delle domande relative ai progetti suindicati. Si stabilisce, infine, che le modalità e i termini di presentazione delle domande debbano tener conto di criteri che diano priorità ai progetti presentati dai Comuni con livelli più elevati di emissioni inquinanti.

L'articolo 3 reca disposizioni per la promozione del trasporto scolastico sostenibile; esso autorizza la spesa di 20 milioni di euro (10 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021) per il finanziamento di progetti sperimentali per la realizzazione o l'implementazione del servizio di trasporto scolastico da realizzarsi con mezzi di trasporto ibridi o elettrici o non inferiori a euro 6, immatricolati per la prima volta dopo il 31 agosto 2019.

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di azioni per la riforestazione prevedendo il finanziamento di un programma sperimentale per le città metropolitane, per un importo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Al comma 2 si prevede che entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definite le modalità per la progettazione e ogni eventuale successiva variazione degli interventi da parte delle Città metropolitane; è stabilito, inoltre, il riparto dei fondi che avviene tenendo conto dei criteri di selezione della valenza ambientale e sociale dei progetti, del livello di riqualificazione e di fruibilità dell'area, dei livelli di qualità dell'aria e della localizzazione nelle zone oggetto delle procedure di infrazione europea.

Si precisa che si sono ampliati i termini, passando da novanta a centoventi giorni dalla data di pubblicazione del decreto suddetto, per cui ciascuna Città metropolitana presenta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le progettazioni corredate dai programmi operativi di dettaglio con i relativi costi. È previsto altresì, al comma 4, che tra i criteri per l'affidamento della realizzazione delle opere della pulizia e della manutenzione di gestione del demanio fluviale e di contrasto al dissesto idrogeologico siano introdotti quelli relativi al rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali, con relativo piano di manutenzione laddove ritenuto necessario per prevenire il rischio idrogeologico.

In seguito alle modifiche in sede referente si è introdotto, per le autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, che, nel caso in cui le autorità competenti non ritengano necessario il rimboschimento, devono motivarlo negli atti di affidamento e renderlo noto, entro trenta giorni dalla loro adozione, nella sezione "Amministrazione trasparente" del rispettivo sito Internet.

Sempre all'articolo 4, il comma 4-*bis* introduce la possibilità, da parte delle autorità competenti, di affidare le attività di gestione del rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali agli imprenditori agricoli organizzati in forma singola o associata.

Il comma 3 demanda ad un apposito decreto ministeriale la definizione delle modalità di presentazione delle domande e delle spese ammissi-

bili al finanziamento. Tale decreto dovrà essere adottato dal Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.

L'articolo 5, modificato in sede referente, disciplina la nomina e le attività dei commissari unici per la realizzazione degli interventi in materia di scariche abusive e di acque reflue attuativi di determinate procedure di infrazione europea. Il comma 1 consente al commissario unico per le scariche abusive la possibilità di avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, nei limiti della normativa europea vigente, dei seguenti enti: società *in house* delle amministrazioni centrali dello Stato; sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente; amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici.

Le previste convenzioni coinvolgono i soggetti indicati nell'ambito delle rispettive aree di intervento, utilizzando le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 2 prevede che il commissario unico sia scelto nei ruoli dirigenziali della pubblica amministrazione, resti in carica per un triennio e sia collocato in posizione di comando, in aspettativa o fuori ruolo, secondo i rispettivi ordinamenti. In caso di collocamento fuori ruolo, in aspettativa o in comando, come precisato in sede referente, il correlativo posto della dotazione organica dell'amministrazione di provenienza è reso indisponibile per la medesima durata, a fini di invarianza finanziaria. Al commissario è corrisposto - in aggiunta al trattamento economico fondamentale a carico dell'amministrazione di appartenenza - un compenso accessorio in ragione dei risultati conseguiti. Il comma 3 assegna al commissario unico, come disposto in sede referente, una struttura di supporto, composta al massimo di dodici membri appartenenti alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che cessa al termine del mandato del commissario unico.

L'articolo 7 riconosce, in via sperimentale, un contributo a fondo perduto a favore di esercenti commerciali di vicinato o di media struttura, per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari sfusi o alla spina. Si precisa che il contenitore offerto dall'esercente non dovrà essere un contenitore monouso. Un'ulteriore modifica propone che il contributo possa essere utilizzato anche per l'apertura di nuovi negozi esclusivamente dedicati alla vendita di prodotti sfusi. La Commissione propone che possano essere utilizzati contenitori di proprietà del cliente a determinate condizioni. In sede referente si è proposta la possibilità di elevare il limite di spesa - modificando di conseguenza la norma di copertura - a 22 milioni di euro. Si propone inoltre di estendere ulteriormente il beneficio in esame alle imprese agricole che svolgano l'attività di vendita disciplinata dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001. Tale articolo 4 prevede che gli imprenditori agricoli singoli o associati - iscritti nel registro delle imprese - possano vendere direttamente al dettaglio, in tutto il territorio della Repubblica, i prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità.

Il decreto ministeriale dovrà tra l'altro prevedere specifiche verifiche che permettano di rilevare che l'attività di vendita in parola sia svolta per un periodo minimo di tre anni, a pena di revoca del contributo. Con l'approvazione dell'emendamento 8.0.10, la Commissione in sede referente propone l'introduzione di un nuovo articolo 8-*bis*. Esso prevede che le disposizioni in esame si applichino alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con le norme dei rispettivi Statuti e le relative disposizioni di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale n. 3 del 2001. Questo è il primo passo verso la solida impalcatura che il Governo sta realizzando per la transizione ecologica, la cura della nostra casa comune, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, il miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo, con il *bonus* mobilità, la piantumazione di migliaia di alberi, i commissari che avranno una serie di risorse per il lavoro continuo che effettuano sulle discariche abusive e per la depurazione delle acque. La vendita di prodotti sfusi è un'altra ottima e fondamentale azione per diminuire gli imballi, fonte primaria della plastica che si diffonde nel nostro ambiente. Questo è il primo passo, che sarà seguito dalla legge di bilancio e dal collegato ambientale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Martelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MARTELLI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, come introduzione mi sono abbastanza riconosciuto nella relazione della relatrice di maggioranza, fino alla parte finale, nella quale ha magnificato i contenuti di questo decreto-legge; evidentemente a me manca la seconda parte del decreto-legge e adesso vado a spiegare il perché, svolgendo la mia relazione.

Innanzitutto vorrei partire dal testo del decreto-legge, i cui articoli occupano otto pagine; ciò significa che il provvedimento, immeritadamente denominato decreto clima, presenta un problema: forse non abbiamo un'emergenza climatica.

Ciò detto, vorrei scorrere il contenuto di vari articoli ponendo l'attenzione specificamente sul profilo dei finanziamenti, perché la bontà di un intervento in materia ambientale deve essere misurata anche dalla quantità di denaro messa in campo per l'attuazione delle misure, in particolar modo da quelle poste in essere l'anno successivo, nel bilancio 2020, perché qualunque stanziamento per anni successivi può essere nuovamente cambiato in sede di legge di bilancio; pertanto, paradossalmente si potrebbero anche stanziare 10 miliardi per il 2030, tanto non ci arriveremo mai.

È stato giustamente detto che il decreto-legge in esame va a coprire ben tre procedure europee d'infrazione aperte, una delle quali è già stata chiusa con condanna, quindi più propriamente le norme del presente provvedimento avrebbero dovuto essere inserite nella legge europea, che viene utilizzata per chiudere le procedure europee di infrazione.

Io non sono un grande *fan* delle procedure europee di infrazione, ma non essendo in maggioranza devo accettare che essa ritenga di doverle chiudere; ad ogni modo si tratta di procedure di infrazione. È stato giustamente detto che esse riguardano la qualità dell'aria nella Pianura Padana e segnatamente due tipi di inquinanti, il biossido di azoto (NO₂) e il particolato fine, cioè le famose polveri sottili (PM10, PM2,5 e inferiori). La procedura europea d'infrazione richiedeva di fare delle azioni, che sono state coordinate (quindi non vengono dal decreto-legge in esame) e concordate con la Commissione europea in un incontro che si è concluso e formalizzato nel giugno 2019, quindi di fatto vengono già da un accordo, non sono nostre.

Queste misure contengono alcune azioni, come l'adozione di un *bonus* mobilità per cercare di ridurre l'utilizzo del mezzo di trasporto privato nonché di un *bonus* mobilità che riguarda la sostituzione del parco veicoli a disposizione del trasporto studentesco (cioè da casa verso la sede scolastica); le misure contengono poi azioni di piantumazione presenti in vari articoli del provvedimento in esame.

L'articolo 1, come è stato giustamente detto dalla relatrice, introduce i concetti molto importanti di Programma nazionale di contrasto ai cambiamenti climatici e di tavolo permanente per il monitoraggio. Il problema è che tali iniziative sono senza oneri, cioè la frase maggiormente ricorrente nel decreto-legge in discussione è la seguente: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Poi andrò a dettagliare anche la quantità di denaro messa in campo soprattutto nel bilancio 2020, ma i saggi insegnano che dove non c'è onere non c'è incisività, quindi l'assenza di finanziamenti cospicui determina di per sé una debolezza dell'intervento.

L'articolo 2 riguarda il *bonus* mobilità e dispone l'erogazione di un *bonus* fino a 500 euro per la rottamazione di veicoli particolarmente inquinanti quali, segnatamente, i motocicli con ciclo a due tempi senza catalizzatore, o fino a 1.500 euro per gli autoveicoli maggiormente inquinanti, quindi quelli di classe di omologazione fino a Euro 2. Vorrei aprire una parentesi anche su questo, perché secondo me il compito del relatore deve essere anche quello di spiegare nel dettaglio determinate questioni che spesso vengono fatte passare senza chiarimenti. Le classi di omologazione europea non sono necessariamente dettate dalla qualificazione del livello di inquinamento emesso, tanto è vero che nel confronto tra le classi Euro 4, Euro 5 ed Euro 6 si vedono delle discrepanze, cioè i livelli di alcuni inquinanti sono stati alzati (è possibile emettere di più) e altri sono stati abbassati, quindi nel passaggio da Euro 4 a Euro 5 si è fatto un passo indietro.

Il secondo concerne la qualificazione del parco omologazione per quanto riguarda le case automobilistiche. L'Unione europea stabilisce che l'intero pacchetto dei veicoli omologati debba avere delle emissioni medie per chilometro tagliate ad un certo livello; pertanto un'omologazione di questo tipo si aggira inserendo nel proprio pacchetto veicoli commercializzati vetture con delle emissioni più basse nei cicli di omologazione dell'Unione europea. Basta quindi inserire un veicolo *full electric* per poter automaticamente vendere un SUV che produce 500 grammi di CO₂ per chilometro. Infatti, questo tipo di pacchetto omologativo non guarda il volume del venduto, nel senso che un veicolo elettrico abbassa il livello di taglio delle emis-

sioni di CO₂ quanto la vendita di 500.000 SUV, a prescindere dal volume di vendita.

Tutto questo per dire che un *bonus* mobilità, di per sé, non fa altro che incrementare - secondo me giustamente - l'offerta di mobilità a basso impatto, come le biciclette elettriche o a pedalata assistita. Dall'altro lato, però, non diminuisce la richiesta di trasporto con motori endotermici. Quindi è una misura che va bene, ma ha bisogno della seconda gamba.

I finanziamenti messi in campo sono 5 milioni per il 2019, che vanno bene poiché l'anno è praticamente finito. Per il 2020 sono invece previsti 70 milioni, che si esauriranno molto rapidamente.

C'è un'ulteriore cosa da dire. In ambito di trattazione in Commissione, sono stati respinti gli emendamenti che richiedevano che il residuo di questi stanziamenti non venisse incamerato dalla finanza pubblica, quindi definitivamente acquisito. L'importante, infatti, è che rimangano, eventualmente come cumulo. Il fatto che tale cifra non venga interamente utilizzata non sta a significare che non ci sia una richiesta, perché spesso c'è una resistenza ad attivare la procedura da parte di coloro che vendono questo tipo di presidi di mobilità. Infatti, se ci si presenta da un venditore di biciclette con un motorino vecchio, è probabile che costui dica di non essere interessato perché per lui è molto dispendioso, dal punto di vista burocratico, attivare tutta la procedura.

L'articolo 3 riguarda il famoso *bonus* mobilità per i mezzi di trasporto studenteschi. Anche questa è un'iniziativa lodevole come principio, ma c'è un però. Si tratta dell'incongruenza che è passata in sede di trattazione in Commissione. L'idea iniziale era di sostituire il parco veicoli circolante dotato di motori endotermici con veicoli dotati di propulsione elettrica o ibrida. Per quanto riguarda l'ibrido, era stata fatta una proposta emendativa che richiedeva di eliminare la nozione di «veicolo ibrido» e sostituirla con «veicolo a cella di combustibile», cioè due tipologie di veicoli che avrebbero avuto zero emissioni. In sede di respingimento dell'emendamento è stato detto che per promuovere la transizione energetica debba essere presente un veicolo ibrido. Ricordiamoci però che il veicolo ibrido consuma più del veicolo endotermico fuori dal ciclo urbano, perché si porta appresso una zavorra dovuta al peso delle batterie. Questo posso accettarlo, però dopo sono stati approvati emendamenti che consentono di fare quest'operazione con veicoli anche alimentati a gasolio con omologazione Euro 6.

Non posso pensare che ci sia un'incongruenza per cui si accetta di fare la transizione con un motore endotermico a gasolio, che dovrebbe essere proprio il motore che non si dovrebbe usare per fare la transizione (sarebbe stato il motore demonizzato). Oltretutto, si sono accettate le tipologie Euro 6, ma non le tipologie a metano e GPL. Nella scala dell'inquinamento il metano inquina sicuramente meno del GPL, che a sua volta inquina meno del motore a gasolio, perché - banalmente - non emettono particolato fine.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, è il motore a gasolio che li produce. Pertanto, se l'infrazione è sull'ossido di azoto andiamo proprio a fare qualcosa che incrementa, o quanto meno non riduce l'emissione di quel tipo di inquinante. Per quanto riguarda questo tipo di intervento, sono previsti 10 milioni per il 2020 e 10 milioni per il 2021. Naturalmente bisogna fare

la seguente osservazione. Se questi importi vengono divisi per il numero di possibili richieste, è evidente che sarà molto difficile soddisfarne tante, soprattutto nei Comuni che si avvicinano alla fascia bassa (cioè quelli con poco più di 100.000 abitanti).

Ricordiamo, infine, quanto deve essere il livello di aggravio di peso per un veicolo adibito a trasporto di persone e non al trasporto privato. Anche questa è una cosa di cui si sarebbe dovuto tenere conto.

Per quanto riguarda l'articolo 4, esso prevede un programma sperimentale di messa a dimora di alberi di reimpianto e di silvicoltura. Devo dire che, forse per una mia mancanza, non ho trovato in letteratura la nozione di albero di reimpianto. Ci sono semenziali e trapianti che sono i classici allestimenti che si fanno nei vivai forestali. Non ho però trovato la nozione di albero di reimpianto, se non nei *forum* nei quali si parla di albero di reimpianto come un albero espiantato e piantato da un'altra parte, a prescindere dalla sua dimensione. Mentre la caratterizzazione di semenziali e trapianti riguarda piante con una precisa classificazione di fasce di età.

Detto questo, il programma sperimentale manca della parte fondamentale, perché un esperimento prevede l'esperimento in sé e il monitoraggio dell'esperimento: questo dice il metodo scientifico. Se non ci sono metodi di monitoraggio dei progressi dell'esperimento non è un esperimento, ma un tentativo. Nel programma manca completamente il monitoraggio relativo al rimboschimento o all'imboschimento delle aree urbane. Non potremo quindi capire l'efficacia dell'intervento a fronte della spesa sostenuta.

Qual è lo scopo di piantare alberi in un'area urbana? La mitigazione dell'isola di calore; l'aumento della quantità di vapore acqueo nell'aria, che è uno stabilizzatore della termica; la creazione di fasce contro le particelle sottili; tipicamente dovrebbe essere un intervento di tipo radiale e poi localizzato a *spot*, non concentrato in un unico punto. L'efficacia di un intervento in un unico punto è inferiore a quella che si avrebbe se l'intervento fosse delocalizzato in vari punti. Gli emendamenti in tal senso non sono stati accolti e neppure quelli, per esempio, banali di monitoraggio delle termiche. L'effetto di mitigazione dell'isola di calore c'è o non c'è? Allora capiamo che se già l'intervento è di 15 milioni per il 2020 e, per di più, non c'è anche neanche un intervento di monitoraggio, non è possibile capirne l'efficacia. È un programma fine a se stesso, fermo restando che ogni albero piantato è una cosa buona, naturalmente purché lo si segua. L'altra criticità, infatti, è che non si fa alcun riferimento all'età o alle dimensioni degli alberi. Voi capite che piantumare un albero di due anni, alto 30 centimetri, significa determinarne la mortalità quasi certa. Di conseguenza, se non esiste anche un piano di monitoraggio della vitalità e della vita dell'albero stesso, alla fine tutto si risolve - come è successo già negli anni precedenti - in piantumazioni con mortalità incredibile, soprattutto in un contesto urbano dove non ci sono le condizioni ideali per favorire la vita vegetale.

Per quanto riguarda l'articolo 5, di nuovo si fa riferimento ad un'infrazione europea e ancora una volta vi si pone rimedio. Si tratta di un'infrazione vecchia: già nella precedente legislatura c'era il problema delle scariche abusive e non abusive non bonificate e c'era il problema delle acque reflue, per le quali in realtà abbiamo un contenzioso che risale addirittura

agli anni Novanta. Apprezzo quindi il tentativo, più che altro perché non possiamo permetterci di avere discariche ancora non bonificate o addirittura neanche censite, perché di molte ignoriamo anche l'esistenza, senza che si faccia qualcosa. La messa in sicurezza è un atto doveroso.

L'articolo 6 riguarda la pubblicazione dei dati ambientali, che è una cosa meritevole. Purtroppo quello che viene a mancare è il modo in cui questi dati vengono resi fruibili, perché il problema attuale dell'eccesso di dati è che tanti dati è uguale a nessun dato. Quando vengono forniti (dalle ARPA, in questo caso) i dati relativi alla qualità dell'acqua, contenuti in faldoni da mille o millecinquecento pagine, di fatto sono dati non fruibili, perché nessuno potrà mai scavare in una simile situazione per trovare i dati che gli interessano. Si sarebbe dovuta fare una classificazione degli inquinanti maggiori, che sono quelli persistenti o a più alta incisività sulla salute umana e dare priorità a quelli, fermo restando naturalmente il contenuto globale: tutti i dati sì, ma alcuni in particolare.

L'articolo 7 riguarda l'incentivazione della vendita di prodotti sfusi. Anche questa nelle intenzioni è una cosa meritoria, perché dobbiamo ritornare indietro rispetto all'eccesso di imballaggi che abbiamo attualmente in circolazione, ma ci sono dei «però» che non sono stati affrontati.

In primo luogo: per quanto riguarda l'accesso a un esercizio che offre prodotti alla spina non è vincolante la possibilità di utilizzare un contenitore proprio. È stata inserita una norma per la quale io posso andare in un esercizio commerciale con un mio contenitore (quindi economia circolare) e sentirmi dire dall'esercente che quel contenitore non è adatto a suo insindacabile giudizio, o perché non va bene a lui o perché non è abbastanza pulito. Questo tipo di contenzioso a cosa porta? Il legislatore deve infatti considerare i casi limite; non deve considerare quando le cose vanno sempre bene, ma deve guardare a quando vanno sempre male. Questo contenzioso comporta che molte persone non avranno voglia di andare a fare discussione, cioè non avranno voglia di presentarsi in un esercizio commerciale, entrare in polemica con l'esercente e pretendere che metta il prodotto nel suo contenitore.

Quindi il rischio è che uno accetti di portarsi a casa ogni volta un contenitore non monouso che, di fatto, diventa monouso.

L'ulteriore paradosso è che potrei andare in un esercizio commerciale, farmi dare il contenitore che mi dà l'esercente, tornare con lo stesso contenitore e sentirmi dire che quel contenitore non va bene. Guardate che questo esiste già per quanto riguarda le buste di oxoplastica all'interno dei punti vendita (quelle trasparenti da usare col guantino). Tornare con la stessa busta - e questo è già nelle cronache - significa aprire una polemica con il punto vendita, che non ti riconosce il fatto che siano state portate, e addirittura te le vuol far pagare una seconda volta. Quindi, questa è una cosa importante.

La seconda criticità, a mio avviso, è la seguente. È stata data la possibilità di estendere questa sperimentazione dagli esercizi di media dimensione a quelli di grande dimensione. La dimensione non è basata sulla grandezza della catena di commercializzazione, ma sulla metratura del punto vendita, quindi di fatto sono state fatte rientrare anche grandi catene di distribuzione (GDO). Al contempo, è stato però espresso parere negativo - su

un emendamento che quindi è stato respinto - che invece richiedeva di poter estendere agli imprenditori agricoli la vendita in sede dei loro prodotti sfusi. Questo è oggettivamente un paradosso, perché una persona andrebbe in una fattoria per prendere dei prodotti sfusi, ma si troverebbe costretta a doversi portare a casa anche il contenitore.

Un'ultima osservazione. Rimane l'articolo relativo al rimboschimento delle fasce ripariali. Anche in questo caso, si tratta di una cosa meritevole, ma vi sono due criticità. La prima è che, dove i fiumi sono già regimati, dare la possibilità di reimpianto, soprattutto agli imprenditori agricoli, apre alla possibilità della pioppicoltura, cioè alla selvicoltura ad alta intensità: sono proprio i pioppi quelli che creano problemi, perché hanno un apparato radicale scarso e rischiano - e succede spesso - di essere sradicati e di finire a fare ostruzione contro i piloni dei ponti. Si sarebbe dovuta prevedere, a mio avviso, una scala di priorità, dando innanzitutto la precedenza dove c'è un forte ruscellamento e il terreno è più debole, quindi dove c'è la possibilità che si crei l'onda di piena. Questa sarebbe stata la cosa fondamentale e purtroppo non compare nel testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, vorrei fare alcune riflessioni. Quando si parla di decreto-legge clima, ci vengono in mente molteplici problemi. È assodato il fatto che con questo provvedimento in realtà il Governo e la maggioranza del Parlamento andranno a risolvere il problema delle procedure di infrazione. Lo hanno detto chiaramente i relatori di maggioranza e di minoranza, analizzando poi nello specifico i provvedimenti che vengono assunti, che sono relativi in modo particolare alle specifiche infrazioni.

Però per noi credo sia doveroso considerare quella di oggi un'occasione di riflessione complessiva su uno dei temi più emblematici della nostra epoca, che riguarda, da un lato, il nostro ruolo con riferimento a tutto ciò che concerne i cambiamenti climatici; da un altro, le reazioni e la sensibilità dei cittadini; da un altro lato ancora, il punto di vista delle imprese.

In un provvedimento così importante, mi sarei aspettata di leggere, più che delle risposte alle infrazioni europee, almeno un disegno generale su questi punti, che, a mio avviso, sono sostanziali.

Intanto, credo che sia importante dare un messaggio ai cittadini e anzi, per essere più precisi, alla nostra Nazione, perché quando si parla dei sacrifici o comunque delle cose che dobbiamo fare per la regolamentazione dei problemi legati al cambiamento del clima, naturalmente un cittadino normale fa il suo dovere, magari si occupa della raccolta differenziata, non va in città con l'auto la domenica, ma si domanda comunque sempre che cosa stia facendo l'Europa per prima, visto che naturalmente apre le procedure di infrazione, nei confronti di chi effettivamente sta avvelenando il nostro sistema. Guardo sempre inorridita le immagini che provengono dalla Cina e dall'India, per non parlare poi anche degli incendi che hanno interessato ultimamente le foreste dell'Amazzonia.

Credo, quindi, che prima di tutto abbiamo il dovere di dare un messaggio molto chiaro, perché se si chiede la collaborazione delle imprese e dei cittadini per motivi di carattere e di natura diversi, bisogna anche dire chiaramente qual è l'impegno del nostro Stato affinché un problema di carattere globale sia affrontato in modo effettivamente globale. È importante perché, se da un lato c'è una forte sensibilità delle persone ai cambiamenti climatici - mi riferisco al piccolo di ogni famiglia, come appunto nella raccolta differenziata o nel controllo dell'uso dell'automobile - dall'altro, questi tipi di controlli che vengono ad essere introdotti hanno la caratteristica di rappresentare un peso e molto spesso un motivo di grave conflittualità a livello territoriale tra le imprese da una parte e i cittadini dall'altra; questi ultimi molto spesso si costituiscono in comitati, impedendo alle imprese di operare o ingolfando la giustizia amministrativa, che spesso si occupa di questi temi, o comunque non andando a dare un aiuto e delle risposte chiare e concrete a coloro che fanno impresa in questo settore.

Penso quindi che il Governo abbia perso un'occasione, nel momento in cui ha messo mano al cosiddetto decreto clima, per i cambiamenti climatici, perché avrebbe probabilmente dovuto, almeno a mio avviso, occuparsi in modo generale di qualcosa di diverso e cioè, appunto, delle tematiche che realmente toccano la quotidianità delle persone e non semplicemente limitarsi a rincorrere, come dicevo, le procedure di infrazione, che tra l'altro da anni stanno sulle spalle del nostro Paese, che come sapete ne ha ricevute parecchie, molte sicuramente in materia ambientale.

C'è un altro aspetto del decreto che mi ha colpito in modo particolare e cioè l'abdicazione della politica: si dà atto del fatto che i soggetti che devono occuparsi di questo tipo di problematiche sono gli enti locali e *in primis* le Regioni, ma la soluzione che poi viene trovata è sempre e comunque la medesima e cioè si va, in sostanza, ad attribuire la responsabilità politica delle scelte ai commissari, laddove non c'è la capacità specifica di risolvere i problemi. Del resto, basta pensare a tutta la partita che ha riguardato la gestione dei rifiuti in moltissime Regioni e si sa perfettamente perché la si consideri un argomento che è meglio affidare a un commissario piuttosto che mettere in capo a delle scelte chiare di natura e di carattere politico. Ritengo, quindi, che questa abdicazione non renda poi credibili anche delle forme di protocollo che vengono via via firmate; ad esempio lo stesso protocollo che riguardava l'aria, che si cita fra l'altro nell'ambito del decreto clima. Quindi, a mio modesto avviso, insisto sul concetto di un'occasione persa, indipendentemente dai temi che sono stati affrontati.

L'altra questione attiene al problema di base, che è quello ovviamente dei vari oneri finanziari, ma c'è soprattutto un elemento che riguarda il continuo rinvio non solo a soggetti come i commissari, ma a decreti ministeriali.

Si tratta di un altro approccio che contesto perché non solo si stanno emanando molti provvedimenti aventi carattere d'urgenza (e va bene, ce lo diciamo sempre) ma molto spesso le norme in essi contenute sono scatole abbastanza vuote che rimandano a ulteriori decreti ministeriali.

In conclusione, ribadendo con insistenza quanto detto, probabilmente la normativa oggi al nostro esame rappresenta però un'occasione persa per

affrontare quello che, invece, è un problema fondamentale della nostra epoca. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Stanislao Cannizzaro» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori, ai quali diamo il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 10,20)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrazzi. Ne ha facoltà.

FERRAZZI (*PD*). Signor Presidente, parliamo del clima, l'emergenza più importante che stiamo attraversando in questi anni, negli ultimi decenni. Un'emergenza drammatica, ed è assolutamente significativo che proprio all'inizio di questo provvedimento si faccia cenno in maniera molto radicale e molto esplicita a un Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. Il Governo, cioè, all'interno di uno dei primi provvedimenti del suo mandato, recepisce quello che ormai - per fortuna a livello internazionale, e via via anche a livello nazionale e locale - sta emergendo dalla consapevolezza diffusa, ovvero la necessità di far fronte a un cambiamento non più solamente contingente, ma strutturale, del clima a livello locale e globale.

Si parla, non a caso, Presidente, colleghi e colleghe, di *green new deal*. Questo termine richiama un'altra tragedia della storia, un'altra crisi strutturale avvenuta più o meno un secolo fa, quando il mondo si trovò di fronte a una crisi economica mondiale; un periodo nero di crisi strutturale che avrebbe avuto ricadute drammatiche anche dal punto di vista occupazionale e lavorativo. Si immaginò allora una politica strutturale che, partendo proprio da quella crisi, la affrontasse in maniera organica, quindi con un piano di riforme capace di superare la crisi, che aveva origini soprattutto economico-bancarie, utilizzandolo come trampolino di lancio per rivedere complessivamente la politica economica e sociale degli Stati Uniti e via via di tutti i Paesi occidentali. Ebbene, Presidente, quando parliamo di *green new deal* parliamo esattamente di questo, della consapevolezza di una crisi che ha però natura diversa, ovvero la crisi del cambiamento climatico.

Per fortuna, Presidente, in quest'Aula sono rimasti pochi - spero nessuno - tra colleghi e colleghe che vogliono mettere in dubbio questo concetto. Certamente abbiamo il precedente un po' inquietante del voto nel Parlamento europeo, in cui tutti gli eurodeputati della Lega, non più tardi di qualche semestre fa, hanno votato addirittura contro l'Accordo internazionale di Parigi, il primo accordo che a livello internazionale poneva vincoli cogenti per le attività di singoli Governi e dei singoli Parlamenti. Ma lasciamo stare,

facciamo finta che non sia avvenuto e cerchiamo di capirci tra di noi per determinare i provvedimenti migliori per far fronte a questa evidente necessità.

Presidente, in questi giorni è accaduto un disastro nel nostro Paese, e il problema è che ogni volta che c'è una precipitazione o un evento climatico che possiamo dire si discosta dalla normalità, gli effetti che si producono sono devastanti. Infatti, i danni che si sono prodotti in particolare nei giorni 12, 13 e 14 novembre non hanno colpito solo Venezia. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore. Colleghi, il brusio sta cominciando a essere eccessivo e non riusciamo a sentire l'intervento del senatore Ferrazzi. Pregherei soprattutto i senatori del lato destro dell'Emiciclo di abbassare il volume della voce.

Prego, senatore Ferrazzi.

FERRAZZI (*PD*). Dicevo che gli eventi avvenuti sono stati drammatici, ma sono stati conseguenti a quello che era avvenuto solo un anno fa.

La tempesta Vaia nel Nord-Est o tutte le inondazioni nel Centro e nel Sud Italia, infatti, sono ormai diventati, purtroppo per il nostro Paese, eventi ordinari. Ebbene, per restare nella drammatica cronaca, a Venezia è avvenuto un fenomeno drammatico. Se andiamo a verificare l'andamento del fenomeno dell'acqua alta nella città lagunare, nel giro di una settimana si è verificato ciò che non era avvenuto nel corso dei trent'anni precedenti. Fenomeni di acqua alta di così eccezionale portata non sono avvenuti nel corso dei trent'anni precedenti, ma li abbiamo avuti nel corso di sette giorni.

Ciò non deriva da una particolare sfortuna o da una sfiga cosmica, ma dipende anche da fenomeni direttamente ascrivibili all'attività antropica. Certamente ci sono degli elementi astronomici, la gravitazione lunare e quella del sole, ma certamente ci sono anche gli elementi meteorologici, come, ad esempio, il vento. Certamente c'è la questione della bassa marea, che non è ascrivibile direttissimamente al mutamento climatico, ma la portata dei venti lo è direttamente, così come lo è la questione dell'innalzamento dei mari, perché il combinato disposto dello scioglimento dei ghiacci e dell'innalzamento della temperatura del mare, e dunque dell'aumento del volume, ha portato, in questi ultimi cento anni a Venezia, un aumento del livello del medio mare di 25 centimetri, con un aumento di 2,5 millimetri all'anno. Si tratta di un dato drammatico, che riguarda direttamente l'attività antropica. Se poi lo sommiamo alla subsidenza della città lagunare, che ha portato nel corso di cento anni ad un abbassamento della città di 14 centimetri - anche in questo caso vediamo che 8 di questi 14 centimetri sono dovuti ad attività antropica e in particolare all'emungimento delle falde acquifere - è del tutto evidente che è l'attività umana che sta determinando in maniera consistente i fenomeni di mutamento climatico in corso, ovviamente affiancata da tutti gli elementi naturali. L'attività umana è dunque l'elemento fondamentale che sta cagionando questi disastri.

Signor Presidente, dopo tutto questo lungo preambolo, voglio dire che finalmente c'è un Governo che prende il toro per le corna e cerca di risolvere la questione. Il decreto-legge in esame - ho sentito prima quanto diceva la collega in proposito - non è un provvedimento risolutore, ma si inse-

risce all'interno di un percorso nazionale, internazionale ed europeo, perché le forze di questo Governo stanno sostenendo, a livello europeo, un piano straordinario, che non si era mai visto nel corso della storia dell'Unione europea. Prevedere 1.000 miliardi di euro per le politiche *green*, nel corso di un mandato, è una cosa che non si era mai vista, così come la definizione di obiettivi *green* non solamente per il commissario europeo dedicato all'ambiente, ma anche per ogni singolo commissario europeo, nella definizione dei propri programmi. Allo stesso modo, un accordo di Governo nazionale basato fundamentalmente sulle politiche *green* non si era mai visto. Queste politiche sono evidenti nella legge di bilancio che andremo ad affrontare e che discuteremo nelle prossime settimane e certamente le vediamo anche nel provvedimento in esame. Non si può dire, infatti, che il tema della qualità dell'aria non sia direttamente ascrivibile alla qualità della vita dei nostri cittadini e dei nostri territori, come ho sentito dire adesso. Ciò non solo perché la Pianura Padana ha l'aria più inquinata di tutta l'Europa, ma perché il fenomeno dell'inquinamento dell'aria riguarda ormai, purtroppo, tutto il territorio nazionale.

Signor Presidente, quando parliamo di buona mobilità, parliamo di 255 milioni di euro, che con il provvedimento in esame vengono messi a disposizione per dare una mano a migliorare la qualità dell'aria e per mettere in condizione i nostri cittadini di fare un salto.

Mi riferisco probabilmente a coloro che hanno i mezzi più vecchi e inquinanti e, quindi, anche meno denaro da spendere in questa direzione.

Quando parliamo di ammodernamento delle corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, intendiamo aiutare e, a volte, anche spronare i sindaci a capire che i centri storici e i centri abitati devono essere sviluppati nella logica della mobilità sostenibile. Quando parliamo di trasporto scolastico sostenibile, incentivando l'ibrido e l'elettrico, stanziando in questa direzione, tra questo e il trasporto pubblico locale, 60 milioni di euro.

Allo stesso modo, il grande piano delle foreste urbane e periurbane non riguarda solo qualche cittadino di qualche città metropolitana; questo provvedimento, infatti, riguarda 21 milioni di abitanti, perché di questo stiamo parlando. Esso non consiste solamente in piccoli interventi per la mitigazione locale, perché un vero piano di piantumazione e riforestazione all'interno delle città metropolitane, sostenuto con 30 milioni di euro nel biennio, riguarda direttamente l'adattamento climatico. È evidente che quando parliamo di clima non ci dobbiamo limitare alla mitigazione, cioè alla riduzione dell'emissione, ma dobbiamo prendere atto del fatto che il cambiamento climatico è strutturale e quindi dobbiamo organizzare i nostri territori e le nostre città, rendendoli capaci di un adattamento al clima, e questo intervento va in tale direzione.

Signor Presidente, ho avuto modo, come amministratore locale anche di importanti città, come Venezia, di vedere come purtroppo il sistema di rilevamento della qualità dell'aria attraverso le centraline sia tutt'altro che trasparente; spesso i cittadini non lo conoscono oppure non è diffuso in modo capillare. Con questo intervento creiamo un sistema capillare e trasparente in tutte le città; gli enti locali e gli enti gestori hanno il dovere della trasparenza nei confronti dei cittadini e il Governo nazionale se ne fa carico,

inserendolo anche all'interno dei dati dell'ISPRA, affinché ciò consenta un *benchmark*, che spinga le singole attività dell'amministrazione locale verso il meglio. *(Richiami del Presidente)*.

Concludo, Presidente. C'è certamente l'intervento di proroga in favore delle popolazioni colpite da calamità che sono state drammatiche. C'è, poi, l'inizio di una discussione sull'incentivazione dei prodotti sfusi, alla spina, con il contributo ai negozi di vicinato e di media struttura (1.600 metri quadri di superficie).

Il discorso si apre in funzione soprattutto del disegno di legge di bilancio. In particolare, il tema della plastica è di drammatica attualità e noi dobbiamo affrontarlo in maniera forte e determinata. Questo è l'inizio di un ragionamento e di un'azione efficace. Noi dobbiamo innanzitutto passare attraverso la riduzione. Certo, servono il riuso, il riciclo, le nuove tecnologie: certo che servono, dalle plastiche biodegradabili a tutta l'innovazione. Ho recentemente visitato l'università di Berkeley, che sta andando verso direzioni assolutamente straordinarie nel superamento della plastica ed è interessantissimo vedere che a capo di questo progetto, di valenza internazionale, c'è proprio una ricercatrice italiana.

Tuttavia è evidente che la prima leva - e chiudo, Presidente - è quella della riduzione. Non basta la politica del riciclo, ma serve innanzitutto la politica della riduzione. Il provvedimento in esame inizia a dare una risposta concreta in questa direzione. *(Applausi dai Gruppi PD e IV-PSI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pazzaglini. Ne ha facoltà.

PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, Ministro, Sottosegretario, l'atto che discutiamo oggi riguarda la conversione del decreto-legge n. 111 del 2019, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE. La prima riflessione a cui vorrei ora fare riferimento è quella riguardante i presupposti per il potere di decretazione da parte del Governo.

Sappiamo tutti che il primo e unico presupposto affinché il Governo possa intervenire con misure cosiddette urgenti è quello della necessità. Vorrei capire quindi come si fa a dire che è necessario ed urgente intervenire per il recepimento nel nostro ordinamento di una misura del 2008. Non penso di fare dietrologia o della facile ironia politica se dico che in realtà il provvedimento serve solo ed esclusivamente a soddisfare la coscienza di alcune anime della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Se fosse veramente un provvedimento urgente conterrebbe delle misure tampone idonee a fronteggiare l'emergenza; conterrebbe soluzioni concrete e quanto necessario per superare l'emergenza. Ebbene, non c'è nulla di tutto questo. Si parla di sperimentazione, di misure finalizzate a valutare l'impatto di interventi che di sostanza hanno decisamente poco; manca però del tutto non solo una misura tampone per l'emergenza, ma anche una programmazione di medio e lungo termine che avrebbe giustificato il termine sperimentazione. Nel provvedimento infatti non c'è assolutamente nulla circa la programmazione di medio e lungo periodo.

Prima però di entrare nel dettaglio del provvedimento, vorrei soffermarmi su uno degli ultimi articoli, l'articolo 7, che riguarda le misure per l'incentivazione dei prodotti sfusi o alla spina. Era stato inizialmente previsto per le attività di vicinato e medie, ed esteso poi alle grandi attività. Questa misura, seppur criticata da alcuni colleghi, avrebbe potuto avere un significato; se infatti l'obiettivo è quello di intervenire a favore del clima, è evidente che le grandi attività e le grandi imprese hanno la possibilità di farlo in maniera più incisiva rispetto alle medie e piccole. Quindi questa parte potrei anche capirla.

Vorrei però comprendere perché, quando si è tentato di estendere questa misura anche a vantaggio dei prodotti agricoli, la maggioranza si è espressa contro: cosa avete contro l'agricoltura? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ricordo la discussione di pochi giorni fa circa il trasferimento delle competenze del turismo dall'agricoltura alle attività culturali. Noi eravamo contrari perché era una soluzione che avevamo adottato, facendolo però con cognizione di causa e con motivazioni concrete. Ricordo la discussione riguardante i sussidi per il gasolio, indispensabili per l'attività agricola; sappiamo bene infatti che il settore senza sussidi e senza aiuti pubblici non riuscirebbe ad andare avanti, anche perché è molto sensibile alla concorrenza sleale di Paesi che non hanno assolutamente le protezioni che invece il nostro garantisce. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Voglio dire una cattiveria. Chi non è particolarmente idoneo all'esercizio di un'attività viene definito spesso “braccia rubate all'agricoltura”; il mio timore è che qualcuno della maggioranza non ha capito che si tratta di una battuta e, pensando che veramente dovrà tornare a lavorare nel settore dell'agricoltura, lo vuole distruggere perché terrorizzato dal futuro che gli si prospetta. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Andando nel dettaglio delle soluzioni, a mio avviso, l'ideologia che ha motivato il provvedimento al nostro esame non si trova solo nel testo del decreto-legge, ma anche nel testo degli emendamenti presentati dal Governo. Faccio riferimento in particolare all'emendamento 4.0.851, che dovrebbe introdurre la “Capitale verde d'Italia”. Il nostro splendido territorio, la nostra Nazione come estensione territoriale non è molto grande, perché consta di circa 330 chilometri quadrati, ma è caratterizzata da un livello di antropizzazione che ha fatto sì che tutto il territorio sia abitato. Questo ha consentito, a salvaguardia del nostro territorio, l'istituzione di molti parchi, sia nazionali che regionali. Quindi, da questo punto di vista, il nostro è un territorio di pregio.

Quindi a che serve ora pensare alla “Capitale verde”? Sempre per dire una cattiveria, mi viene da credere che sia finalizzata a giustificare la presenza dei cinghiali a Roma. Istituiamo la capitale verde perché a Roma abbiamo questo problema. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Adesso, però, voglio entrare nel merito degli otto articoli che, come dicevo prima, contengono molto fumo, ma poco arrosto, nonostante i tentativi della maggioranza di migliorare questo provvedimento; tentativi che si sono scontrati contro un muro di scorrettezza perché addurre l'articolo 81 come motivazione contraria all'accettazione di alcuni dei nostri emendamenti, quando diverse proposte non prevedevano alcuna necessità di copertura

economica, evidentemente ha significato solo ed esclusivamente opporsi alla voglia di collaborare dell'opposizione finalizzata a far sì, appunto, che il provvedimento migliorasse nella sostanza.

Come dicevo, comunque, entriamo nel merito degli articoli, iniziando dell'articolo 1 che reca: «misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale». Mi chiedo di nuovo se si tratta di un provvedimento urgente per tamponare una situazione di necessità, oppure si tratta di pianificare una strategia nazionale. Se è il primo caso, infatti, allora la decretazione sarebbe stata giustificata ma nel testo non vi è traccia delle misure necessarie. Se si tratta del secondo caso, non doveva essere argomento di decreto-legge.

Il clima è uno degli argomenti sensibili, uno dei temi sensibili su cui tutti dovremmo discutere, a prescindere dall'appartenenza politica, ma questo non può avvenire se dobbiamo convertire un decreto che tecnicamente ha i suoi tempi e le sue necessità.

Andando avanti nell'approfondimento del provvedimento al nostro esame, voglio toccare subito l'articolo 2 che, a mio avviso, contiene di nuovo questa contrapposizione ideologica. Il testo dell'articolo 2 reca «misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane». Quindi si parla di un programma sperimentale al comma 1, non se ne parla al comma 2, ma sostanzialmente ci si riferisce di nuovo a misure sperimentali. Mi chiedo tali misure sperimentali quale fine abbiano, perché se davvero il fine fosse quello di migliorare la qualità dell'aria delle nostre città, dovrebbero prevedere misure finalizzate a questo scopo. Se poi, invece, andiamo a verificare nella sostanza le conseguenze che determina il provvedimento al nostro esame, ci accorgiamo che di misure per il miglioramento della qualità dell'aria non ce ne sono, ma c'è tutt'altro.

L'articolo 3, nello specifico, prevede che si possano finanziare progetti sperimentali per il trasporto scolastico. Qualunque persona di buon senso penserebbe che il fine sia quello di ridurre le emissioni inquinanti determinate dai mezzi di trasporto e il criterio da adottare, di conseguenza, dovrebbe essere quello di intervenire a favore dei mezzi che percorrono tragitti più lunghi perché l'inquinamento determinato da un mezzo di trasporto non si calcola in base al numero degli alunni trasportati, come scrivete nell'articolo 3, ma in base al tragitto percorso. Infatti sappiamo benissimo che se uno scuolabus trasporta uno studente per 20 chilometri inquina molto di più di uno scuolabus che trasporta 20 studenti per un chilometro solo. Quindi il buon senso e la logica avrebbero determinato che il finanziamento venisse erogato per il mezzo che affrontava il percorso più lungo, invece voi, nell'articolo 3, scrivete che il criterio di ammissione al finanziamento è il numero dei ragazzi trasportati. Ecco perché sostengo che si faccia solo ideologia e che non ci siano misure concrete.

Purtroppo il mio tempo sta per scadere, quindi, confidando nella bravura dei miei colleghi per entrare nel merito, voglio concludere semplicemente con un accenno a due problematiche che mi stanno particolarmente a cuore.

La prima è contenuta nell'articolo 4. Nello specifico, la conclusione del quarto comma dell'articolo 4 prevede che si intervenga per prevenire il

rischio idrogeologico laddove ritenuto necessario. A mio avviso la formulazione dell'articolo 4 fa sì che l'applicabilità di questo testo non sia limitata solo alle Città metropolitane, come in teoria dovrebbe essere, ma sia applicabile all'intero territorio nazionale. Questo mio sospetto è suffragato dalla locuzione che ho poc'anzi letto che mi farebbe pensare che l'intento non sia quello di intervenire per la forestazione nelle Città metropolitane ma per adottare misure di prevenzione contro il rischio idrogeologico anche nelle altre aree del territorio.

E siccome questo andrebbe a scontrarsi con un disegno di legge già presentato dalla Lega, che prevede, invece, la pulizia degli alvei nelle zone più a rischio, spero che il mio sospetto venga fugato e il Governo chiarisca che l'applicabilità di questo decreto-legge non riguarda, appunto, le zone montane.

L'ultima considerazione è la seguente. Vorrei capire quale obiettivo si intende perseguire con l'emendamento 5.0.850, del Governo, che prevede la reintroduzione dei Caschi verdi per l'ambiente. Io ricordo a tutti che noi avevamo già i Caschi verdi per l'ambiente. Si chiamavano Corpo forestale dello Stato, che è stato soppresso! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Vorrei capire se i colleghi del Partito Democratico si sono pentiti di quel provvedimento che, appunto, sopprimeva il Corpo forestale dello Stato e, magari stimolati dal Ministro, che, invece, ne dovrebbe avere un'approfondita conoscenza, vogliono reintrodurli; oppure se si introduce una figura nuova, come nella sostanza sarà.

Se questo è l'obiettivo, allora torniamo a discutere di quella riforma scellerata perché, comunque, un corpo che poteva soddisfare tali esigenze, con capacità, esperienza e competenza, già lo avevamo, e lo abbiamo ancora, con le professionalità che avevano acquisito. Non facciamo, quindi, misure specchio per le allodole - come evidentemente è questa - e cerchiamo di ragionare seriamente su una riforma strutturale dello Stato. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quarto. Ne ha facoltà.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi iniziamo un percorso che dovrà segnare un radicale cambio di rotta nel contrasto al cambiamento climatico, nel miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo e, in definitiva, nel nostro stile di vita. Nonostante il suo carattere sperimentale, il disegno di legge n. 1547 è certamente una risposta a modelli di produzione e consumo sbagliati che hanno trascurato il loro principale destinatario: l'uomo.

È emblematico che il decreto clima giunga in Aula alla vigilia della festa dell'albero, che ci ricorda, sin dal 1898, la sua importanza per la vita sul Pianeta. Sono convinto sia di buon auspicio per il decreto-legge, *incipit* del *green new deal*, pilastro cardine dell'attuale Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il decreto giunge in Aula anche a pochi giorni dal dramma dell'acqua alta di Venezia, simile a quello del tragico 1966. È passato oltre mezzo secolo. Stiamo colonizzando lo spazio, ma non abbiamo salvaguardato una

città d'arte incantevole, unica e ineguagliabile. Il pericolo aumentava a causa del cambiamento climatico, ma le paratie miliardarie, ben oliate da tangenti, sono ancora bloccate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Poi arriva l'autunno e mette a nudo la fragilità idrogeologica del territorio italiano, aggravata dalle scelte urbanistiche del passato e dagli sconvolgimenti climatici del presente. Le recenti scene apocalittiche di Matera e del Salento sono un doloroso monito. Bisogna agire subito per ridurre le emissioni di *gas* climalteranti e per migliorare la qualità dell'aria.

Il decreto-legge in esame nasce proprio dalla necessità di rispettare una direttiva europea che stabilisce gli obiettivi di qualità dell'aria, volti a migliorare la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente; direttiva non rispettata: due procedure di infrazione per il superamento di NO₂ e PM10, deferimento alla Corte di giustizia per inadempienza, rischio di condanna con esborso milionario.

Per particolato e biossido d'azoto, la situazione italiana è drammatica. Abbiamo il primato in Europa per morti premature da esposizione alle polveri sottili PM2.5. Solo nel 2016, sono state ben 45.600. Lo ha rivelato, pochi giorni fa, la famosa rivista «Lancet» nel *paper* «Countdown on health and climate change», che ha coinvolto 35 enti di ricerca e 120 ricercatori in tutto il mondo.

Il particolato con diametro minore di 2,5 disperso nell'aria può penetrare fin negli alveoli polmonari e passare nel sangue. In pericolo è soprattutto la salute dei bambini e dei neonati, con impatto a lungo termine. In Italia risulta molto critica la situazione in Pianura Padana e nei centri urbani. Ma ci si ammala e si muore anche di biossido d'azoto e di ozono troposferico, come emerge dal recente rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente sulla qualità dell'aria. Questo terribile primato ci deve scuotere e indurre a intervenire quanto prima possibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il 5 novembre scorso, su «Bioscience» (*impact factor* 7), una grandissima rivista internazionale, è apparso il *paper*/appello «World scientists' warning of a climate emergency», firmato da 11.258 scienziati di 153 Nazioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Recentemente è apparso anche un altro appello, secondo cui non esiste alcuna emergenza. Secondo invece la voce chiara e forte della scienza, che noi abbiamo l'obbligo e il dovere, come politici e come decisori, di seguire sempre: «Gli scienziati hanno l'obbligo morale di avvertire chiaramente l'umanità di qualsiasi minaccia catastrofica e di dirlo così com'è». (*Applausi dal Gruppo M5S*). Queste sono le parole testuali dell'appello. «Dichiariamo chiaramente e inequivocabilmente che il Pianeta Terra sta affrontando un'emergenza climatica», ed è ciò che invece non ammettono in molti. «È necessario un enorme aumento degli sforzi per conservare la nostra biosfera, onde evitare sofferenze indicibili a causa della crisi climatica, che è più grave del previsto e minaccia gli ecosistemi naturali e il destino dell'umanità». Sono parole non mie, ma quelle dell'appello. «Crediamo che le prospettive saranno migliori se i decisori e tutta l'umanità risponderanno prontamente a questa emergenza climatica e agiranno per sostenere la vita sul Pianeta Terra, la nostra unica casa, con azioni da avviare nei settori energetici, industriali, ecosistemici, nutrizionali e sociali».

In Senato, dopo sole due settimane dall'accorato appello *ultimatum* degli scienziati, con l'orgoglio di chi sa intercettare i bisogni della gente, approvando il decreto clima inneschiamo il necessario cambio epocale. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il decreto clima avvia un nuovo paradigma ambientale, delineando alcune soluzioni immediate per una migliore qualità dell'aria. Ne cito alcune.

Negli articoli 2 e 3 viene incentivata la mobilità sostenibile, con un buono mobilità spendibile per acquistare autovetture più ecologiche, biciclette, abbonamenti per il trasporto pubblico. Nell'articolo 4 viene finanziato con 30 milioni di euro un programma sperimentale biennale di forestazione urbana e periurbana. Gli alberi assorbono sia la CO₂ che le polveri: nell'attuazione converrà preferire quelli più efficaci per tale compito, ma autoctoni e nel rispetto della biodiversità. Piantando gli alberi previsti dal decreto-legge il vantaggio è triplice: aria più salubre per milioni di italiani, ecosistemi tutelati, scongiura di condanne europee. In breve, benessere, ecosostenibilità e soldi risparmiati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la forestazione urbana sottolineo un mio ordine del giorno che impegna il Governo a estendere la sperimentazione, per ora prevista per le sole 14 Città metropolitane italiane, anche ai Comuni capoluogo di Provincia. Tra questi, vi sono i capoluoghi indicati nelle procedure di infrazione che noi abbiamo.

Una maggiore diffusione sul territorio nazionale consentirebbe di promuovere in modo più capillare una nuova concezione di *green city* che è necessaria. In particolar modo, la forestazione delle aree urbane, rispetto a quelle periurbane ed extraurbane, ha un grande impatto tra la gente anche per motivi di prossimità.

Sottolineo, inoltre, che il comma 4 dell'articolo 4 indica la riforestazione delle aree ripariali e fluviali come criterio per le opere di prevenzione del dissesto idrogeologico. Se ben curato, infatti, il bosco ripariale - lo dico da esperto ed è proprio così - ha un'arcinota benefica funzione di tenuta idrogeologica, oltre all'utilità ecosistemica e alla cattura di CO₂ e inquinanti presenti nell'aria.

Signor Presidente, tanto è stato fatto nel decreto-legge in esame, ma tanto ancora dovrà essere realizzato. È certamente un inizio, un primo passo che facciamo verso il futuro, e non perché ce lo impone una direttiva europea o un risparmio di qualche milione di euro, ma perché ce lo chiedono le nuove generazioni, quelle che vanno a protestare nelle piazze perché vogliono un mondo migliore di quello che trovano oggi e noi glielo dobbiamo, perché è un loro sacrosanto diritto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nastri. Ne ha facoltà.

NASTRI (*FdI*). Signor Presidente, il decreto-legge cosiddetto salva clima in esame si prefigge - almeno stando a quanto riportato nella relazione - di realizzare misure positive e concrete destinate a coinvolgere l'amministrazione a più livelli, al fine di realizzare obiettivi che - sempre secondo la relazione - sembrano poco concreti e molto vaghi, secondi i quali occorre realizzare un *green new deal* che comporti un radicale cambiamento di pa-

radigma culturale e inserire la protezione dell'ambiente e della biodiversità tra principi fondamentali del nostro sistema costituzionale.

Tuttavia, anche in questa occasione non si può non constatare come questo Governo, come quello precedente, abbia imposto anche in tema ambientale le sue politiche esclusivamente con degli *spot*. Francamente noi ci attendevamo di più, soprattutto in seguito alle dichiarazioni del ministro Costa che, rispetto all'approvazione del decreto-legge in esame, ha parlato di atto storico per la nostra Repubblica e, commentando il disastro di Venezia, ha affermato che servono scelte politiche coraggiose.

Ebbene, signor Ministro, mi chiedo dove sia il coraggio nel decreto-legge in esame e quali scelte coraggiose siano state prese. La verità è che il provvedimento in discussione è l'ennesimo annuncio, un insieme di slogan, così come dall'inizio della legislatura ci ha ormai abituato soprattutto il MoVimento 5 Stelle. Pensate davvero di avviare il *green new deal* spazzando via le agevolazioni e mettendo le piante sui balconi delle case? Credete veramente che basti rifare le facciate dei palazzi? La verità desolante è che purtroppo in questo modo voi eliminate il *bonus* verde per trovare le risorse per rifare soltanto le facciate dei condomini.

Forse questa sarebbe stata un'occasione importante per rispondere alle emergenze climatiche che sempre più spesso devastano le nostre città. Visto che bisogna mettere in piedi iniziative serie e concrete, mi chiedo se non sarebbe stato meglio ridurre le risorse del reddito di cittadinanza per investirle magari sulla prevenzione e sul contrasto al dissesto idrogeologico. Come il signor Ministro ben sa, proprio l'impotenza del nostro sistema a cui assistiamo quotidianamente - ancora oggi giornali parlano delle devastazioni climatiche - dà il senso dell'inadeguatezza non soltanto del decreto-legge in esame, ma forse anche dello stesso Esecutivo, che forse è sempre più succube del furore ideologico del MoVimento 5 Stelle. Da un lato, si blocca qualsiasi opera - come vediamo con quanto accaduto a Venezia col Mose - e, dall'altro, non si offrono soluzioni capaci di affrontare veramente le emergenze del Paese: lo abbiamo visto in economia e lo vediamo oggi anche sulle questioni ambientali.

Scopriamo che vengono previsti soltanto 30 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per gli interventi di riforestazione nelle aree urbane, che coinvolgono però gli enti locali e - guarda caso - non i singoli cittadini.

Per entrare nel merito del provvedimento, inizio con i commi 5 e 6 dell'articolo 4 del decreto-legge. Inizialmente era prevista la semplificazione per l'espianto e il reimpianto degli alberi di ulivo ai fini anche paesaggistici. Sono poi stati eliminati all'ultimo momento senza alcun motivo. Questa decisione la dice lunga anche sull'attenzione di questo Governo soprattutto verso alcune zone del Meridione (pensiamo alla Puglia e allo stesso Salento).

La tragedia ambientale e anche sociale e culturale, in considerazione degli enormi danni al patrimonio della città di Venezia - in questi giorni è sommersa dall'acqua e la laguna è ormai completamente devastata - imporrebbe e impone decisioni politiche rigorose, scelte forti, fermezza e lo stanziamento di importanti risorse che - secondo noi - questo Governo non è grado di realizzare.

In sostanza, nel decreto-legge in esame - l'ho già detto in precedenza - si evidenzia un quadro normativo nettamente insufficiente rispetto alle reali esigenze del Paese.

Signor Ministro, ricordo bene che la prima volta che si è presentato in Commissione era intenzionato a intraprendere relazioni vere e concrete per incentivare chi investe nel verde, specialmente in città. Tutto questo, purtroppo, non è stato fatto.

Aggiungo, inoltre - come detto da altri colleghi - che anche l'ONU ha più volte evidenziato, da un lato, l'importanza di emettere meno CO₂ e, dall'altra, l'esigenza di creare delle realtà che potessero assorbirla. In Paesi come Canada, Cina e Russia sono state costruite apposite centrali, mentre in Italia non si parla di tutto questo. Non solo: si mette a rischio anche un comparto importante, che, oltre al verde, vale complessivamente 2,5 miliardi di euro e conta circa 100.000 addetti in 27.000 aziende. Stiamo parlando delle categorie del florovivaismo che - lo ricordo - rappresenta un settore di produzione di eccellenza del nostro Paese. Il valore della produzione delle aziende florovivaistiche rappresenta oltre il 5 per cento della produzione agricola totale.

In sostanza, il decreto-legge in esame non ci soddisfa affatto, non affronta i danni e i dati drammatici dell'Agenzia europea che, soltanto poche settimane fa, ha stabilito per l'Italia un nuovo *record* negativo, quello di primo Paese dell'Unione europea per decessi prematuri di biossido di azoto, con 14.600 persone vittime dell'inquinamento atmosferico. È inaccettabile che, di fronte a una tale tragedia, non sia esperito alcun tentativo all'interno della maggioranza di fare qualcosa contro lo *smog*.

Del resto, basta vedere le risorse stanziata nella manovra di bilancio 2020 in tema ambientale, che sono sicuramente risibili. Si tratta di misure e scelte di politica ambientale che vanno, in realtà, in senso esattamente opposto rispetto a quello che pensa Fratelli d'Italia.

Basti vedere, a titolo esemplificativo, l'introduzione della cosiddetta *plastic tax*. Non è sicuramente questo il momento in cui discuterne, ma sicuramente lo faremo durante l'esame del disegno di legge di bilancio. Tuttavia, non possiamo non pensare che la *plastic tax* mette in mezzo alla strada circa 162.000 lavoratori. A dire questo sono non io, ma i dati de «Il Sole 24 Ore». Si tratta di una tassa - l'ennesima - che rischia di colpire gli stessi consumatori, penalizzati dall'aumento dei prezzi che ne deriverà. Sa qual è la beffa, signor Ministro? Dal 2021 la plastica monouso sarà bandita dall'Unione europea, il che conferma che la *plastic tax* serve soltanto per finanziare, alla fine, le politiche assistenzialistiche e i *deficit* di questo Governo. Altro che tassa contro la plastica per l'ambiente: fate tutto questo sempre per il cosiddetto reddito di cittadinanza.

Affrontiamo in questa occasione l'esame di un impianto normativo che rappresenta per Fratelli d'Italia un provvedimento di bandiera, un testo che nel cui titolo si parla di necessità e urgenza ma, analizzando bene il suo contenuto, in pratica non dice nulla e soprattutto non fa nulla.

Per quanto riguarda l'articolo 1 risultano del tutto trascurati i profili attinenti al raccordo, che non potrà verificarsi, tra il nuovo Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il Piano naziona-

le integrato. Vorrei poter citare nel breve tempo a disposizione che mi è rimasto - ma lo faremo nuovamente in dichiarazione di voto - gli articoli 2 e 7.

Questo provvedimento sicuramente non ci soddisfa, perché è poverissimo di contenuto dal punto di vista degli interventi necessari al cambiamento - per noi era fondamentale - del paradigma culturale, indispensabile per l'avvio di qualcosa di completamente diverso. Sicuramente abbiamo utilizzato parole anglosassoni molto seducenti, che possono destare interesse e curiosità, annunciate dal Governo e presentate anche sui giornali e ai telegiornali in pompa magna, ma di fatto all'interno del provvedimento non c'è assolutamente nulla.

Il giudizio di Fratelli d'Italia è sicuramente negativo. Per l'ennesima volta mi permetto di dire che prendete in giro gli italiani, soprattutto perché avevate annunciato, nell'ultimo anno e mezzo, che la povertà sarebbe stata sconfitta e che il 2020 sarebbe stato un anno bellissimo. Avevate assicurato che la vicenda dell'ex Ilva sarebbe stata risolta. Non vi abbiamo creduto allora e non vi crediamo sicuramente adesso.

Lo stesso faremo oggi in quest'Aula per il decreto-legge in esame. Non avete avuto il coraggio di annunciare veramente qualcosa di importante e diverso. Avete annunciato il *Green new deal* giusto per dare qualche incentivo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Nastri.

NASTRI (*FdI*). Avete parlato della rottamazione delle auto più inquinanti. Avete dato qualche migliaio di euro ai Comuni, che potranno spenderli per piantare alberi e potenziare le corsie riservate, e qualche incentivo ai negozi che allestiranno il banco per i detersivi alla spina.

Fratelli d'Italia non sarà vostro complice in quella che altro non è che l'ennesima farsa giocata sulla pelle e sul futuro degli italiani. Signor Ministro, ci ha completamente deluso. Ci aspettavamo sicuramente qualcosa di diverso. Avremo poi il tempo per approfondire tutti quegli articoli che sono il vuoto assoluto. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, ho stimolato varie volte il Ministro - come il Ministro ben sa - sulle questioni della finanza e anche la scorsa settimana, in sede di *question time*, le ho posto il relativo problema. Farò quindi riflessioni non sul decreto-legge in esame - anche perché non faccio più parte della Commissione ambiente e i miei colleghi lo sapranno fare molto meglio - ma sul comparto finanziario che non possiamo ritenere scollegato da una serie di misure da lei individuate all'interno del provvedimento e che certamente, se si attuassero, sarebbero da accogliere favorevolmente.

Questo è sicuro, perché tutti conosciamo l'emergenza climatica. Ma temo che tutte quelle misure rimangano sulla carta. Sa cosa direbbero gli

imprenditori? Direbbero: come cala lei, signor Ministro, a terra queste misure? È la domanda che gli operatori, quelli concreti, e gli imprenditori - appartengo a questa categoria - porrebbero a lei come Ministro.

Nell'autunno del 2018 i climatologi hanno dichiarato che, per raggiungere gli obiettivi ambiziosissimi del Trattato di Parigi del 2015, dovremmo dimezzare l'uso dei combustibili fossili entro il 2030 e addirittura azzerarli entro il 2050. Questo per evitare che il riscaldamento globale del Pianeta salga di altri tre gradi entro la fine del secolo, provocando un danno che è stato quantificato dagli esperti - riporto quello che leggo su certe riviste - in 550.000 miliardi di dollari, ossia un danno che sarebbe molto, molto più grave di quello che è stato quantificato nel 2015 dal direttore della Bank of England in 20.000 miliardi, nell'ipotesi in cui bloccassimo le riserve di gas, di petrolio e di carbone.

La prima domanda che a me viene - la pongo proprio a lei, signor Ministro, in qualità di componente del Governo - è la seguente: in un mondo che è dominato da Trump, da Bolsonaro, da Putin, dalle aziende petrolifere, dai grandi fondi di investimento, dalle grandi banche e dalle grandi compagnie di assicurazione, come si possono raggiungere gli obiettivi così ambiziosi indicati nel Trattato di Parigi? Io temo che sia estremamente complicato. È arrivato il momento in cui - secondo me - la politica dovrebbe dettare l'agenda alla finanza.

È arrivato altresì il momento in cui il cambiamento climatico, di cui tutti noi ci riempiamo la bocca, deve essere necessariamente accompagnato da altri due tipi di cambiamento, che devono avere un profilo mondiale e planetario. L'ambiente è infatti un problema non solo dell'Italia e non solo dell'Europa, ma mondiale; quindi dovremmo anche affrontare i cambiamenti culturali e politici. È per questo che dico che la politica dovrebbe tornare a essere protagonista - non so quanto lo sia la politica italiana, ho dei seri dubbi - proprio per dettare l'agenda alla finanza.

Un dato: nei tre anni successivi alla firma del Trattato di Parigi, il cui obiettivo era proprio quello di incoraggiare il mondo ad allontanarsi dai combustibili fossili, i prestiti delle più grandi banche, così come le assicurazioni - come lei sa, signor Ministro, devono per forza rilasciare le polizze per le grandi opere, e mi riferisco non solo agli oleodotti, ma anche alle opere estreme - sono aumentati in una maniera incredibile verso questo settore. La conclusione che io traggo è che tutto il comparto finanziario abbia una responsabilità enorme in termini di crisi climatica, pur conoscendo tutte le conseguenze della crisi.

Prima le ho fornito un dato che è stato riferito dal Governatore della Banca d'Inghilterra. Analogamente, se lei fa un'analisi sulle compagnie di assicurazione, noterà che queste, fin dagli anni Settanta, avevano valutato i rischi connessi al clima, al punto che ritenevano che fosse estremamente rischioso andare ad assicurare dei territori, perché le polizze non sarebbero state sufficienti a coprire il rischio derivante dalle crisi climatiche.

Un'altra riflessione: mi chiedo se - chiaramente dobbiamo andare per forza sul fronte internazionale - se ci sia qualche possibilità che la Chase, una delle più grandi banche al mondo, smetta di finanziare i combustibili fossili. Forse questo, signor Ministro, è praticamente impossibile, perché

questa banca è diventata un colosso mondiale sotto la guida di Rockefeller, colui che ha creato la sua prima fortuna petrolifera statunitense fondando la Standard Oil Company.

Dico questo semplicemente per porre in termini molto concreti un problema che ha così tante relazioni che io temo - ripeto - che quello che è stato scritto in questo provvedimento sul clima sia da ritenere come qualcosa scritto sulla carta ma estremamente difficile da attuare.

In Europa ci sono dei casi virtuosi di banche: Crédit Agricole ha dichiarato che non avrebbe più fatto affari con aziende che espandono la loro attività nel settore del carbone e subito dopo delle banche giapponesi e di Singapore hanno seguito questo messaggio. Mi chiedo, allora, qual è il messaggio che la politica italiana dà alle più grandi banche del nostro Paese, come Intesa o Unicredit. Non lo so, perché non ho visto nulla in tal senso.

Ministro, per molti cittadini è difficile abbandonare in maniera veloce i combustibili fossili, perché magari manca il tratto ferroviario che consente loro di poter andare a lavorare e, quindi, devono usare la macchina. E anche la politica delle micro-tasse, adottata in maniera coercitiva per affrontare da un punto di vista culturale il cambio di paradigma, che vede l'ambiente come elemento centrale, non so se sia la strada giusta. Se però si desse un segnale forte alle banche, credo che per i cittadini sarebbe molto più semplice cambiare e spostare il conto corrente magari verso gli istituti di credito più piccoli, quelli dei territori, che non investono certamente nelle aziende petrolifere.

Un altro segnale importante chiaramente non può non arrivare dai grandi fondi di investimento. A me viene in mente BlackRock, che è la più grande società di investimento nel mondo. E lo dico per far capire che la portata di questo fenomeno non può essere nazionale, ma è internazionale. Si pensi che BlackRock, se fosse uno Stato, sarebbe il terzo più grande dopo gli Stati Uniti e la Cina. Quindi, basterebbe un messaggio di BlackRock agli azionisti, a quel mondo di persone che investono di investire nelle energie non fossili ma rinnovabili. In questo senso, non ho visto nulla di tutto ciò, nonostante l'amministratore delegato di BlackRock abbia partecipato a quel *round table* mondiale dove 150 aziende hanno detto che bisogna andare sempre più verso un equilibrio ecosostenibile e verso aziende etiche. Sa, però, cosa ha fatto l'amministratore delegato di quella società? Ha mandato a tutte le imprese una lettera in cui ha detto che il mondo delle aziende deve pensare non solo ai profitti dei propri azionisti, ma anche al benessere del Pianeta, e l'ambiente è sicuramente un tema centrale. Peccato, però, che poi continui a investire nelle aziende petrolifere. Colleghi, Ministro, dobbiamo renderci conto con obiettività di quanto sta succedendo anche al di fuori del nostro Paese.

Se noi dirottassimo le nostre risorse verso le energie rinnovabili, probabilmente i quattro quinti della popolazione mondiale che stanno in Paesi che oggi devono pagare per importare le energie fossili sarebbero molto più contenti e se ne gioverebbero anche le economie. Si potrebbe elevare il valore della manifattura e di tutte le industrie ad alta intensità. Che cosa succederebbe, però, Ministro, in Paesi come l'Iran, l'Iraq, l'Arabia, la Russia, il Canada o l'Australia? Qualche dubbio lo avrei sulla loro sostenibilità eco-

nomico-finanziaria che inevitabilmente vedrebbero abbassato il *rating* dei loro titoli di Stato.

Quanto lei ha indicato nel provvedimento in esame penso rimarrà sulla carta e non sarà un insieme di azioni che concretamente aiuterà a raggiungere quegli obiettivi ambiziosi dei quali dobbiamo essere responsabili nei confronti delle future generazioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, saluto anche il ministro Costa, che abbiamo il piacere di avere in Aula quest'oggi, e non potrebbe che essere così. Stiamo finalmente parlando di clima; parliamo di cambiamenti climatici, ovvero un argomento sul quale penso tutti quanti i senatori in quest'Aula si sentano coinvolti anche emotivamente. Parliamo di clima da diverso tempo; molto di più in questo ultimo periodo.

Siamo partiti da Greta Thunberg, la quale, con la sua faccia triste, ci ha evidenziato il problema, e cioè che qualcosa effettivamente sta cambiando nei nostri territori. Taluni eventi climatici si susseguono in maniera sempre più vorticosa, anche ultimamente, e la mente va inevitabilmente a Venezia, simbolo di tutto quello che è successo nel nostro Paese, dove effettivamente abbiamo avuto più di qualche danno. Tuttavia - a mio avviso - non dobbiamo farci prendere dalla irrazionalità nei comportamenti dal punto di vista legislativo; un'irrazionalità che invece rilevo nel provvedimento in esame, ed entrerà nel merito. Non dobbiamo farci prendere dall'enfasi della irrazionalità perché si finisce per varare provvedimenti che spesso e volentieri vanno a vuoto.

Ebbene, ritengo che in questo decreto-legge non ci sia molto di ciò di cui il nostro Paese ha bisogno per fronteggiare i cambiamenti. Diversi aspetti sono stati esaminati e discussi, anche sul fronte dell'agricoltura, dal quale provengo in qualità di Presidente della Commissione agricoltura.

Stiamo parlando di cambiamenti climatici; guardo anche il senatore Taricco con il quale abbiamo condiviso un percorso, insieme a tutti i colleghi, in maniera trasversale. In Commissione abbiamo un affare assegnato sui cambiamenti climatici e, però - mi rivolgo a lei, ministro Costa - in questo testo non scorgo alcun elemento di sostanza. Ed entro nel merito del provvedimento.

L'unico elemento positivo, in riferimento alla piantumazione di alcuni alberi nei Comuni, è rappresentato dagli incentivi a favore della piantumazione di aree verdi: va benissimo aver stanziato risorse, ma tante misure suonano esclusivamente come palliativi. Mi riferisco all'articolo 3 del decreto-legge, dove si dice che compriamo scuolabus per quei Comuni dove sono stati sforati i limiti consentiti di polveri sottili. Compriamo autobus ecologici solo nei Comuni dove c'è stato lo sfioramento dei valori delle polveri sottili e per tutti gli altri Comuni che sono affianco non facciamo assolutamente niente? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Gallone*). Sappiamo benissimo che basta un soffio di vento per spostare l'aria di qualche chilometro.

In realtà, quello che mi preoccupa è l'assoluta nullità degli interventi contenuti nel provvedimento: oltre a non fare assolutamente niente, sono previste misure decisamente preoccupanti. Mi riferisco soprattutto all'emendamento 1.0.8, a firma dei senatori Comincini e Nugnes, dove si parla di istituzione del programma per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi. Ebbene, non vorrei - mi rivolgo a lei, ministro Costa, ma tiro in ballo anche il ministro Bellanova - che si facesse un qualche riferimento al fatto che si vogliono togliere gli incentivi sul gasolio agricolo.

Da Presidente della Commissione agricoltura sono terrorizzato da questo provvedimento, e le spiego perché, Ministro. Lei dice di no, ma siamo preoccupati anche perché il sottosegretario all'agricoltura L'Abbate, in una intervista audiovisiva, ha detto che è meglio togliere l'incentivo. Vi dico, allora: toglietelo fin da subito perché l'agricoltura ha bisogno di investimenti e non di eliminare incentivi sul gasolio agricolo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Papatheu*). Le spiego anche tecnicamente perché, Ministro.

Se volete togliere il gasolio agricolo perché forse può inquinare, ci sono alternative: c'è il biometano che l'agricoltura può prodursi all'interno dell'azienda, con l'economia circolare. L'agricoltore, da solo o associato, può farsi un biodigestore da cui estrarre il biometano che può mettere nel proprio trattore agricolo. Quindi, abbiamo l'economia circolare a 360 gradi e si inquina molto meno anche dei veicoli elettrici. È infatti dimostrato, dal punto di vista tecnologico, che il biometano come tecnologia, alla fine del ciclo della vita di un mezzo, inquina in misura inferiore rispetto a un mezzo elettrico.

Tuttavia - mi rivolgo a lei, signor Ministro - non vediamo assolutamente degli incentivi a favore di ciò, perché, se si vuole fare un biodigestore o si vuole investire sul biometano, abbiamo una burocrazia da affrontare: il Governo parla da diversi mesi di sburocratizzare, ma fino ad oggi non abbiamo visto assolutamente nulla. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Sul provvedimento in esame voglio fare una riflessione politica, perché non possiamo far finta di niente. Il senatore Eugenio Comincini, che ha sottoscritto l'emendamento 1.0.8, fa parte di Italia Viva, il cui capo politico è la ministra Bellanova, di cui però non capisco il comportamento. La ministra Bellanova è forse una specie di dottor Jekyll e *mister Hyde*? È il dottor Jekyll quando parla nei comizi, nei convegni o quando viene a parlare alla Commissioni congiunte di Camera e Senato e dice che bisogna dare incentivi e sussidi all'agricoltura, per far sì che la nostra agricoltura evolva: sicuramente tutto questo è bello e positivo. Poi però il ministro Bellanova si trasforma in *mister Hyde* quando arriva all'interno del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e fa presentare al suo dirigente politico, il senatore Eugenio Comincini, un emendamento che toglie gli incentivi sul gasolio agricolo e quando, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, inizia a parlare della *sugar tax*, che metterà in ginocchio tutto il settore agricolo (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) o della *plastic tax*, che per il settore dell'agricoltura, con tutti i contenitori per la conservazione dei generi alimentari, sarà sicuramente una mazzata tremenda.

Secondo me il Governo dovrebbe fare le cose in maniera sensata e soprattutto dovrebbe riordinare le idee, perché prima di pensare a mettere tasse assurde per risolvere il problema ambientale, occorre mettere in atto tutte quelle tecnologie che sono presenti, dal punto di vista tecnologico, nel nostro Paese. Serve solo finanziarle e non serve bloccare l'attività degli agricoltori, con l'ipotesi di togliere l'incentivo sul gasolio agricolo, perché in un momento in cui la nostra agricoltura è fortemente in difficoltà, anche solo pensando ad iniziative come queste sicuramente si affossa il *made in Italy* e un settore che costituisce uno dei pilastri dell'economia del Paese. Quindi invito il Governo a riordinare le idee, perché le esperienze positive ci sono e anche solo copiando tali esperienze positive potrete fare qualcosa di vincente per il Paese. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Papatheu. Ne ha facoltà.

PAPATHEU (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, quando si parla di ambiente siamo qui, tutti, come persone, come fratelli e sorelle, come una famiglia, perché tutti abitiamo l'ambiente. Eppure stento a credere che, durante i lavori della Commissione, non si sia voluto condividere un percorso che tenesse conto anche delle nostre proposte, che nella maggior parte dei casi sono state rigettate e altre addirittura neanche sono state prese in considerazione, per la presunta assenza di coperture, anche laddove non erano previsti oneri a carico dello Stato.

Assistiamo sempre a proclami e all'uso di termini per dare enfasi ai provvedimenti, come accade in questo caso con il decreto clima, che però di clima, francamente, tratta ben poco. Ciò che mi lascia veramente perplessa e a volte mi scoraggia anche dall'intervenire, è la mancanza di sensibilità nei confronti del Sud e, in particolare, il fatto di trovare anche nei colleghi del Sud la stessa scarsa sensibilità che ci hanno riservato i passati Governi.

Queste misure saranno pure, come avete detto voi, il primo passo verso il cambiamento, ma naturalmente il cambiamento, rispetto alla gravità della situazione, non si può fare con misure che, ancora una volta, gravano sulle tasche degli italiani e soprattutto delle imprese. Purtroppo, infatti, sicuramente a causa dei vincoli di bilancio e della crisi economica, abbiamo nuovamente indirizzato tutta la nostra attività politica penalizzando le tasche degli italiani e delle imprese.

Come ha detto bene la collega Tiraboschi, l'Italia non può da sola subire il fardello di una politica internazionale condizionata dalla Cina. Oggi la Cina l'abbiamo dentro casa; in Cina vi è addirittura un sistema di defiscalizzazione che consente alle imprese di quel Paese di fare concorrenza sleale, non pagando tasse per i primi tre anni, a differenza e a dispetto di quelle italiane. Come possiamo, quindi, pensare di colpire la plastica con i provvedimenti oggi al nostro esame o con la *plastic tax* inserita nel disegno di legge di bilancio? Tutti questi provvedimenti non faranno altro che favorire gli stranieri, che naturalmente già stanno colonizzando l'Italia, e penalizzare il nostro Paese.

Tra l'altro, Ministro, colgo l'occasione per chiederle di farsi carico di aziende come la Dacca di Aci Sant'Antonio, in provincia di Catania, su cui ho presentato due interrogazioni, purtroppo in *deficit*: sono stati licenziati i 100 dipendenti che, essendo spacciatori di plastica, vengono ormai ignorati dal legislatore. Noi non possiamo pensare di dare una svolta *green* tassando, perché il sistema produttivo non regge. Tutti finiranno inevitabilmente per delocalizzare le produzioni all'estero, come già fa la maggior parte delle aziende italiane.

A proposito delle misure legate all'economia circolare, che oggi in Italia risulta un'eccellenza, vi ricordo che il secolo scorso proprio la plastica era un investimento con la I maiuscola, mentre oggi viene punito, colpendo le imprese e i cittadini.

Mi rivolgo ancora una volta ai colleghi del Sud, come me: noi non abbiamo le piste ciclabili. Paradossalmente, un nucleo familiare, composto, in Sicilia, almeno da quattro o cinque persone, dovrebbe rinunciare al beneficio della macchina a fronte di un abbonamento per gli autobus, che in Sicilia, purtroppo, come penso nel resto del Sud Italia, sono pochi e funzionano anche malissimo. Questo tipo di interventi legislativi possono essere forse più apprezzati al Nord, ma ho visto che anche lì non ci sono queste sensibilità.

Pertanto, questo provvedimento fa poco per il clima, se non per il nome. Non so se avete già letto i giornali: per la manovra di bilancio si parla di manovra «tasse e manette»; in questo caso sono solo tasse. Tutto ciò comporterà per le imprese un ulteriore aggravio di oneri finanziari.

Vi invito a valutare, ancora una volta, e a ribaltare la vostra posizione, come avreste dovuto fare con il reddito di cittadinanza: forse sarebbe stato molto più proficuo dare i 780 euro alle imprese che assumono, piuttosto che direttamente alle persone, dato che abbiamo visto come il 60 per cento di questi presunti poveri siano invece dei truffatori, che hanno beneficiato di questi soldi.

Evitiamo di avere, con questo accanimento sui produttori di plastica, altri casi Ilva spalmati sul territorio nazionale. Penso che questa situazione debba essere completamente ribaltata, ma non perché lo dico io, ma perché lo vediamo delle percentuali che abbiamo raggiunto: gli indicatori economici contenuti nel rapporto Svimez oggi ci consegnano un Paese in ginocchio. Vi invito a leggere soprattutto i dati sul fenomeno degli emigrati, quelli che vanno via, non degli immigrati. In Sicilia sono ormai due milioni gli emigrati che sono andati via negli ultimi anni e il rapporto conferma questo tipo di tendenza.

Concludo, dicendo che, tristemente, il rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente ci informa che l'Italia è la prima in Europa per decessi prematuri a causa delle alte concentrazioni di ozono e biossido di azoto.

Il rapporto annuale sulla qualità dell'aria redatto dall'Agenzia europea per l'ambiente - ricordo infatti che il decreto-legge al nostro esame si richiama alla normativa europea legata al clima ed esattamente alle misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50 sulla qualità dell'aria, ma nel nostro Parlamento ha preso un nome molto più di effetto, ossia "decreto clima" - rileva come l'Italia sia il primo Paese dell'U-

nione europea per decessi prematuri: siamo di fronte a dati che indicano 76.000 morti, una vera e propria guerra.

Per questo i cosiddetti *green new deal*, di cui tanto si parla in Italia e in Europa devono fare di più e certamente questi provvedimenti non possono essere quelli che porteranno il Paese a migliorare consegnandoci dati diversi.

Concludo richiamando, essendo una delle più anziane tra voi, Severn Suzuki, la prima Greta, che nel 1992, in occasione del discorso davanti ai rappresentanti delle Nazioni Unite disse: «siamo ciò che facciamo, non ciò che diciamo». Bene, quello che voi state facendo mi fa piangere la notte. Voi continuate a dire che ci amate, ma io vi lanciao una sfida: per favore, fate che le vostre azioni riflettano le vostre parole. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti del Liceo classico europeo Convitto nazionale «Mario Cutelli» di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 11,36)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, voglio iniziare partendo dalla consapevolezza che la qualità della vita delle giovani generazioni e delle prossime dipende dalle scelte che stiamo compiendo in questi anni e nell'immediato futuro. Lo stiamo dicendo da decenni. Era il 1992, anno del *summit* per la terra di Rio de Janeiro, quando prese vita l'accordo per le Conferenze delle parti della Convenzione ONU sul *climate change*. Si intendevano stabilire le linee guida per attuare efficacemente gli accordi con un'importante constatazione: il limite di due gradi entro il 2050 stabilito a Parigi sarebbe un colpo devastante per il pianeta, prioritario dunque fermare l'aumento delle temperature globali ad 1,5 gradi. Ma cosa è cambiato dal *summit* di Rio de Janeiro del 1992?

Le emissioni globali derivanti dalle combustioni fossili hanno superato i 37 miliardi di tonnellate di CO₂ nel 2018: un *record*. Ben il 69 per cento in più dal 1990 con crescita costante negli anni. Alle conseguenze già drammatiche causate dal riscaldamento globale, come il calo dell'ossigeno, le piogge e i cicloni frequenti e distruttivi, l'aumento del livello delle acque e lo scioglimento dei ghiacciai, si aggiunge la perdita della biodiversità derivante dai tanti inquinanti che noi, con la nostra produzione irrispettosa delle matrici ambientali, causiamo.

Tutelare la biodiversità non è solo afflato di generoso rispetto delle creature della Terra, ma reale contributo alla sopravvivenza umana. Siamo

in un ritardo mostruoso sulle intenzioni di quel 1992, per cui ogni ulteriore esitazione sarà una condanna irreparabile.

Per questi urgenti motivi il decreto clima è l'apripista necessario per instradare interventi significativi per un'inversione di tendenza, attuando una strategia di contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento. E allora abbiamo previsto il programma sperimentale «Buono mobilità», con uno stanziamento di 255 milioni in cinque anni, per sostituire i mezzi inquinanti nelle città a più alto rischio di sfornamento dei limiti e, nel contempo, buoni per gli abbonamenti ai mezzi pubblici o biciclette a pedalata assistita, finanziati i progetti per il trasporto, su mezzi ibridi o elettrici, dei bambini della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. E ancora, fondi per la piantumazione di alberi e la silvicoltura, per la riforestazione urbana e periurbana, rimboschimento necessario anche per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree adiacenti i corsi d'acqua.

Prevediamo organismi più efficaci per le problematiche ambientali oggetto di procedura di infrazione UE sulle discariche abusive, i sistemi di collettamento, fognatura e depurazione, nonché una maggiore pubblicità dei dati ambientali per favorire il coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali e di accesso alla giustizia in ambito ambientale; sono previste misure per l'incentivazione di aree attrezzate all'interno di esercizi commerciali destinati alla vendita di prodotti sfusi o alla spina, i cosiddetti *green corner*, per andare incontro all'esigenza primaria dell'economia circolare, cioè la riduzione dei rifiuti.

Un contributo in tal senso è dato anche dal disegno di legge a mia prima firma, depositato il mese scorso, che intende agevolare le aziende produttrici di dosatori di sostanze liquide se gli stessi vengono venduti come oggetti a se stanti e non come parte integrante del prodotto da dosare. Sensibilizzare il consumatore al concetto di riuso è fondamentale per la riduzione degli oggetti in discarica.

Insomma, la situazione è emergenziale e richiede interventi su più fronti e, al contrario, ha visto fino ad oggi poche azioni concrete. Sembra incredibile ma finora si è consentito di compromettere la sicurezza alimentare, le risorse idriche, la salute del Pianeta e del genere umano. È ora che la politica nazionale e internazionale avvii azioni decisive per quell'auspicato *green new deal* a protezione di tutto ciò che è indispensabile alla vita. È tempo che i rappresentanti politici sollevino davvero lo sguardo oltre l'orizzonte breve degli interessi personali. L'applicazione delle normative ambientali è una priorità, assieme all'educazione ambientale dalla scuola materna fino all'università.

Il pubblico, inoltre, deve prendere attivamente parte all'applicazione della normativa ambientale, avendo cura di denunciare eventuali violazioni delle leggi. In linea con i principi dello sviluppo sostenibile, gli sforzi sono diretti verso la tutela delle risorse e la prevenzione dall'inquinamento in tutti i settori economici. Mai come ora bisogna assumersi la responsabilità di quello che facciamo: lo dobbiamo alle generazioni future e al nostro pianeta Terra. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio non sarà un intervento nel merito preciso degli articoli del decreto-legge al nostro esame, che tra l'altro ritengo indispensabile e fondamentale sotto i molti aspetti che già i colleghi hanno richiamato.

Presidente, oggi mi rivolgo a lei in qualità di Vice Presidente - vista l'assenza della presidente Casellati per altri impegni e anche a coloro che siederanno su quella prestigiosa e importante poltrona con un ruolo così importante anche e soprattutto di equilibrio. Alcuni emendamenti al decreto-legge al nostro esame che, lo ripeto, è importante, non sono stati accolti - il che è lecito - ma il loro mancato accoglimento è stato "targato" con il cosiddetto articolo 81.

Richiamo la sua attenzione, Presidente, e quella di tutti i colleghi in previsione della manovra di bilancio che ci vedrà impegnati la settimana prossima nelle Commissioni, con oltre 4.000 emendamenti, per richiamare anche le modalità con cui viene usato l'articolo 81. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

L'articolo 81 è un articolo della Costituzione, modificato. Un emendamento improcedibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione non ha problemi di coerenza con quanto disposto dal provvedimento, non ha la copertura: cioè, in qualche modo, sbilancerebbe le entrate e le uscite nel bilancio dello Stato.

Ci sono alcuni emendamenti importanti presentati a questo decreto-legge, due sono dei miei colleghi, il senatore Briziarelli e il senatore Arrigoni, che andavano nella direzione di una particolare situazione ambientale, più volte richiamata in diverse interviste, cioè il *green new deal*, ovvero l'attenzione all'ambiente. Erano due emendamenti che non avevano necessità di copertura finanziaria, ma erano molto importanti. Uno riguardava la possibilità, laddove ci sono cave che hanno finito il loro ciclo estrattivo, ferme restando tutte le disposizioni a cui bisogna attenersi, di riconvertirle in zone dove installare impianti fotovoltaici, andando, pertanto, verso le fonti rinnovabili. Questo emendamento è stato praticamente cassato, dichiarandolo improcedibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre nell'emendamento è chiaramente scritto che esso non comportava spesa. Ebbene, visto che quasi tutti i senatori, soprattutto della nuova maggioranza, guardano alla Costituzione come alla Bibbia, se dobbiamo usare l'articolo 81 della Costituzione, usiamolo con il criterio giusto: o un emendamento è inammissibile per altre motivazioni oppure l'improcedibilità *ex* articolo 81 si dichiara solo laddove non vi sia copertura.

Io sono da pochi mesi in Commissione bilancio e, in questi mesi, ho visto richiamare l'articolo 81 come se fosse il complesso per i cantanti, mentre l'articolo 81 appartiene alla Costituzione.

Chiedo dunque a lei, signor Vice Presidente - che capisco sia impegnata anche con tante altre questioni - e, ripeto, a tutti coloro che siederanno e si alterneranno su quello scranno, di vigilare molto attentamente, durante la manovra di bilancio, a che il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 venga espresso solo ed esclusivamente laddove non c'è copertura. Questo per non trovarsi nella condizione di senatori, come Arrigoni, Briziarelli, Pazza-

glini e molti altri, che lavorano per il bene del nostro Paese e il cui lavoro, per un semplice dispettuccio politico, viene cassato ai sensi di un articolo non congruo con tutto il resto.

Siamo senatori. La Costituzione va rispettata, indipendentemente dal simbolo e dalla spilla che esibiamo! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatrice Faggi, la Presidenza, nella sua totalità, è garante, ovviamente, di tutte le procedure regolamentari di valutazione di tutti gli emendamenti ed è attenta, impegnata e non distratta da alcunché.

È iscritto a parlare il senatore Taricco. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, noi siamo qui per convertire in legge un decreto-legge che cita nel titolo gli obblighi relativi alla direttiva europea 2008/50 e la proroga di termini di interventi relativi al sisma. Come ha detto bene nella sua relazione introduttiva stamattina la relatrice, noi, in realtà, parliamo di molto di più di tutto questo. Parliamo di un programma strategico per il miglioramento della qualità dell'aria e questo, ovviamente, in attuazione della citata direttiva: parliamo di mobilità sostenibile e di incentivi ad essa connessi, soprattutto nelle aree metropolitane, che soffrono molto per questo; parliamo di promozione del trasporto scolastico; parliamo di azioni per la riforestazione e poi, oltre al tema delle infrazioni comunitarie, della pubblicità dei dati relativi all'ambiente e dell'incentivo a prodotti sfusi e alla spina.

Parliamo quindi di un insieme di iniziative e di provvedimenti, dell'avvio di un programma di interventi per migliorare il nostro rapporto con l'ambiente, cioè per migliorare il rapporto tra noi e il contesto ambientale in cui viviamo.

Quando è stato emanato questo provvedimento abbiamo letto titoli che parlavano dell'avvio, del primo tassello di un nuovo *green new deal*; qui dentro abbiamo sentito giudizi secondo cui ciò di cui stiamo parlando è ancora poco. Credo che gli effetti, poi, avremo modo tutti insieme di valutarli, ma sicuramente parliamo di un provvedimento che va nella direzione giusta, cioè nella direzione di affrontare una serie di questioni che ormai sono nella consapevolezza di tutti, relative al contesto in cui viviamo.

Nei mesi e nelle settimane scorsi i giornali hanno molto discusso, chiedendosi se le vicende che sottoponeva alla nostra attenzione Greta e il movimento che aveva suscitato fossero vere e reali, se fossero da prendere in considerazione e in che modalità. Credo che questo tema, affrontato in questo modo, non abbia alcun senso. Noi abbiamo - e credo sia consapevolezza di tutti - una situazione generale relativa all'uso delle plastiche che - come ci informano gli organi di stampa - vede nell'oceano un'isola di rifiuti di plastica grande circa quanto la Penisola iberica e questo è un dato. Abbiamo una situazione relativa alle polveri sottili, in generale ma in particolare nella Pianura Padana (anche per la sua conformazione geografica), che mina la salute di tutti coloro che vivono soprattutto nelle aree urbane: ho due figli che vivono in centro a Torino e, oggettivamente, se uno lascia un panno fuori, non ha bisogno che gli spieghino che c'è lo smog, lo si vede sul

panno a occhio nudo. Per quanto riguarda la situazione delle falde acquatiche, praticamente la prima falda è compromessa su tutto il territorio e in molti casi ci sono buoni livelli di impatto anche sulle seconde falde. La situazione delle discariche e delle scorie sul territorio è tale che non sappiamo quale sarà il termine di scadenza per un rientro nella normalità. Abbiamo un quadro di fragilità generale, dal punto di vista idrogeologico, che riguarda tutti i nostri territori; ci sono territori che stanno franando, territori che una volta erano gestiti e coltivati, mentre oggi sono in stato di abbandono e stanno collassando dal punto di vista idrogeologico. Questo è un dato di fatto. E se la vicenda di Greta, nei modi e nei termini in cui lo ha fatto, ci ha portati a guardare con maggiore attenzione a tutti questi temi, io credo che ci faccia un gran bene.

Di fronte a questo scenario, di cui abbiamo e dobbiamo avere tutti consapevolezza, ciascuno di noi è interpellato sul piano individuale per i propri comportamenti personali nella vita quotidiana. Ma in quest'Aula siamo interpellati come legislatori, come persone che hanno la necessità, l'obbligo, il dovere, il compito di farsi carico di questo stato di cose e di provare a mettere in campo provvedimenti che cerchino di affrontarlo.

Credo che il tema dell'*end of waste*, che abbiamo affrontato nei giorni scorsi, abbia messo alcuni picchetti che vanno nella direzione giusta, al fine di creare lo spazio e l'opportunità per trasformare i rifiuti e tornare a valorizzarli in un'ottica di economia circolare. Credo che, allo stesso modo, questo pacchetto di provvedimenti, da un altro punto di vista ma altrettanto importante, dia un segno e indichi una direzione, un orizzonte verso cui orientare le scelte che facciamo. Lo fa in modo concreto, perché ci sono norme e provvedimenti che sono stati ben descritti e che poi brevemente citerò, ma lo fa anche in modo culturale, dicendo che questa è la strada che vogliamo percorrere.

Mentre stavo ragionando sul provvedimento mi è venuta in mente una frase che ho sentito nel discorso di insediamento dell'ex presidente del Parlamento europeo Pat Cox, il quale citò dei versi del maggior poeta irlandese, John Butler Yeats, versi che mi hanno sempre fatto riflettere molto e che recitavano: «E i miei sogni ho steso sotto ai tuoi piedi; cammina leggera, perché cammini sui miei sogni». Penso che quando ragioniamo di contesto ambientale, di prospettive della qualità di vita delle comunità nelle quali viviamo, dovremmo sentire questa frase come qualcosa che le persone intorno a noi, i nostri figli, ci dicono di fronte alle scelte che quotidianamente siamo chiamati a fare.

A mio avviso il decreto-legge in esame, nella limitatezza propria di un provvedimento puntuale, va in questa direzione. Aiutare una mobilità più sostenibile, creare corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, per il trasporto scolastico fatto con mezzi elettrici e ibridi, sostenere la forestazione anche in ambito urbano e periurbano, affrontare il tema delle bonifiche, contribuire e incentivare la vendita di prodotti sfusi, quindi di ridurre gli imballaggi, creare un *database* ambientale che renda trasparenti i dati che riguardano l'ambiente, sono iniziative che credo vadano assolutamente nella giusta direzione.

Per questo, pur con i possibili miglioramenti che con gli emendamenti abbiamo cercato di operare e che cercheremo di continuare a fare, ritengo fondamentale dare tutto il nostro sostegno al provvedimento in esame.

Quanto all'emendamento 1.0.8, citato prima in alcuni interventi, su una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mi dicono che è possibile che sia ritirato. Ciò detto, noi avevamo proposto un emendamento alla seconda parte che chiarisce meglio i contorni, perché da un punto di vista generale non possiamo che essere d'accordo su questo. Considero fondamentale verificare la sostenibilità ambientale degli incentivi messi in campo dal Governo, tuttavia, con il nostro emendamento andiamo a puntualizzare che quei settori che erano incentivati lo erano perché svolgevano una funzione che si riteneva avesse una valenza sociale; pertanto, se toglieremo tale incentivo dovremo sostituirlo con altri, perché l'obiettivo è comunque da perseguire. Considero però un errore criticare nelle intenzioni un provvedimento che nella sua definizione puntuale è assolutamente condivisibile.

Mi avvio alla conclusione dicendo soltanto che a mio avviso il provvedimento oggi in esame è importante, perché traccia una strada e definisce alcuni contenuti e in questo senso dovrebbe vedere la collaborazione di tutti per migliorarlo, come è sempre necessario fare, nei limiti del possibile. Tuttavia dobbiamo avere tutti la consapevolezza che il percorso che stiamo tracciando va nella giusta direzione. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berutti. Ne ha facoltà.

BERUTTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, il decreto-legge che l'Assemblea si accinge a convertire ci conferma che il meglio è nemico del bene. Mi spiego meglio: ce lo confermano il Governo e la maggioranza, che avrebbero potuto svolgere bene il loro lavoro su un tema importante e che invece, spinti dalla frenesia di fare qualcosa di meglio, qualcosa in più, ci hanno presentato un provvedimento che mette insieme oggetti eterogenei, affrontati superficialmente.

Qualcuno in Commissione ha detto che è meglio del nulla, ma su un tema così importante forse era meglio iniziare a lavorare dedicando il giusto tempo a un tema di questo livello. Alla fine, hanno lavorato per mantenere il loro meglio, senza dare alle minoranze la possibilità di intervenire fattivamente: questa non è una novità e non ne siamo stupiti, ma lo constatiamo ancora una volta.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,59)

(Segue BERUTTI). Torno al bene e al meglio. Il provvedimento di cui oggi discutiamo avrebbe potuto essere un'occasione utile e importante per soffermarsi bene sul tema della qualità dell'aria, dando seguito agli obblighi che ci derivano dalle previsioni eurounitarie. D'altronde, come indica il titolo, il provvedimento, reca «misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria».

Siccome, però, questo Governo e questa maggioranza sembrano voler inseguire un fantomatico meglio, almeno dal punto di vista semantico (anzi, solo dal punto di vista semantico e comunicativo), dai titoli sui giornali deve essere loro parso giusto passare dalla qualità dell'aria al clima e, poi, dall'italiano all'inglese, con l'annuncio di un *green new deal* che potesse ammantare di un verde brughiera la loro azione giallorossa. Così, quello che avrebbe potuto essere un provvedimento ben fatto, diventa qualcosa a metà tra il procrastinare e il puntellare senza efficacia, con peraltro la promessa di fare qualcosa di più e, ancora una volta, di meglio, con la legge di bilancio.

Da quanto abbiamo visto fin qui, nella prospettiva di questo Governo, il meglio, quando va bene, è chiedere ai cittadini che lavorano di scambiare la loro auto con una bicicletta elettrica, mentre, quando va male, di spremere con l'imposizione di tasse un settore come quello della plastica, mettendo in allarme e a rischio interi distretti, senza offrire soluzioni di prospettiva che possano coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica, come se, peraltro, l'una escludesse l'altra, cosa che assolutamente non è e non può e non deve essere.

Venendo al merito del provvedimento, tra i decreti attuativi, obblighi in capo alle amministrazioni senza la previsione di risorse e tavoli interministeriali, che dovrebbero intervenire senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, già l'articolo 1 preoccupa molto. Ancora di più preoccupa la volontà punitiva che, dopo essere stata sventata nel testo del decreto-legge, ricompare con l'articolo 1-*bis*, che elimina i sussidi considerati ambientalmente dannosi, senza considerare che tali sussidi sono importanti per la sopravvivenza di molti settori, non ultimo quello dell'energia citato nel testo.

Come già accennato, stupisce poi che, al netto delle scarse risorse previste dall'articolo 2 per il programma sperimentale sul «buono mobilità», quest'ultimo preveda che i cittadini che hanno delle auto o moto Euro 2 o Euro 3 possano decidere di cambiarle per un buono mobilità per il trasporto pubblico, come se si trattasse di beni sostitutivi. Ritengo che sia quasi una follia, anche perché se abbiamo idea di come funzioni il trasporto pubblico locale (TPL) a livello nazionale e centrale (Roma non è secondaria sicuramente e può essere citata ad esempio) questo debba far ampiamente riflettere e credo tale previsione non sia una soluzione.

Si prosegue poi con interventi nuovamente superficiali in tema di trasporto scolastico, prevedendo una blanda rifeorestazione e scarse risorse per la vendita di prodotti sfusi o alla spina, per poi, di nuovo, tentare di fronteggiare le procedure di infrazione in materia ambientale con un commissario unico. La domanda allora è: il Ministro cosa ci sta a fare? E, ancora una volta, dovrà agire utilizzando le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Insomma, signor Presidente, è evidente che siamo lontani da quanto si sarebbe potuto fare bene. Ciò nonostante, le proposte delle opposizioni, che avrebbero dato sostanza e visione a un provvedimento molto migliorabile, non sono state prese in considerazione. La maggioranza ha detto no a proposte costruttive fattibili.

Signor Presidente, non credo sia necessario proseguire oltre. È evidente che si sarebbe potuto e dovuto fare di più e bene. È altrettanto evidente, però, che il Governo e la maggioranza hanno perseguito in modo scomposto troppi fili, giungendo a scarsi risultati.

Dall'opposizione continuerò e continueremo, in quest'Aula il nostro lavoro responsabile, volto a proporre visioni e strumenti concreti che sostanzino il bene della qualità della nostra aria, del nostro ambiente, che possono essere veramente protetti e migliorati solo se tale obiettivo è perseguito in modo puntuale e con l'imprescindibile offerta di strumenti che siano sostenibili anche per chi muove la nostra economia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallicchio. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO *(M5S)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo qui oggi per decidere di agire in tema di ambiente. Parliamo dell'emergenza climatica e di tutti gli altri aspetti ad essa collegati: sociali, sanitari ed economici. Parliamo dei disastri che vive non solo l'Italia, ma il mondo intero.

Il grido di allarme già più volte espresso da ogni parte sociale è stato tanto forte quanto inascoltato dalla politica. Il Pianeta si sta surriscaldando rispetto ai livelli preindustriali e questo nel nostro Paese si sta traducendo in incendi devastanti, frane, esondazioni sempre più frequenti di torrenti e fiumi, inondazioni, nubifragi distruttivi, potenti trombe d'aria mai viste prima, progressiva desertificazione dei territori, proliferazione di insetti dannosi e siccità. Così milioni di persone soffrono per la carenza idrica e il clima alterato e aumentano le malattie a causa delle emissioni inquinanti.

Gli allarmi degli scienziati sono stati numerosi, ma inascoltati dalla politica. Il primo grande allarme è stato lanciato negli anni Settanta da numerosi scienziati di quaranta nazioni che si sono incontrati a Ginevra per la prima conferenza mondiale sul clima, ma ciononostante da allora nulla è stato fatto concretamente a causa dell'inerzia politica. Si sono persi ben quarant'anni di attività in tema ambientale.

Altri gravi allarmi si sono ripetuti inutilmente negli anni e non più tardi di tre settimane fa più di 11.000 scienziati di tutto il mondo, a fronte dei risultati delle ricerche effettuate, hanno sottoscritto il rapporto «World scientists' warning of a climate emergency» che non lascia spazio a dubbi sulla gravità della situazione. Non è il tempo delle parole: ora l'urgenza è quella di agire con concretezza.

Quali sono le contromisure da adottare? La scienza ci indica di adottare con urgenza una radicale riforma del settore energetico: passare dallo sfruttamento delle fonti fossili alla produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite. Abbattere le emissioni inquinanti, realizzare un'economia sostenibile e la difesa degli ecosistemi naturali. Questo c'è da fare.

I legislatori di tutto il mondo hanno la responsabilità di agire urgentemente nelle direzioni indicate dalla scienza, direzioni recepite da movimenti di cittadini, da ragazzi e ragazze che manifestano per l'ambiente in

tutto il mondo, ma non recepite affatto dalla politica. L'Italia oggi qui si fa promotrice per la tutela climatica con il presente decreto-legge che stiamo trasformando in legge. Questo decreto è parte di un percorso che proseguirà con una serie di altre norme. Esso è solo l'inizio urgente.

Si tratta del primo decreto-legge totalmente ambientale mai realizzato; è il primo atto normativo del Governo che inaugura il *green new deal*: la nuova consapevolezza ambientale. Ci sarà poi la manovra finanziaria con una legge tutta dedicata a normative ambientali, il cosiddetto collegato ambientale. Nel frattempo, prosegue l'*iter* per l'approvazione del disegno di legge salva-mare, che si è arricchito diventando anche salva-fiumi e salva-laghi dalla plastica, nonché per l'approvazione del disegno di legge cantiere-ambiente che mira a proteggere il Paese dal dissesto idrogeologico.

Quali sono gli interventi che prevediamo con questo decreto-legge? Migliorare la qualità dell'aria e di conseguenza agire sulla qualità della nostra vita, incidendo soprattutto dove ce n'è più bisogno, come nei territori colpiti dalle infrazioni europee. Occorre quindi agire anche sul piano economico, evitando ulteriori infrazioni, ovvero ulteriori multe ed esborsi. Questo decreto incentiva i Comuni con risorse mirate a sviluppare la mobilità sostenibile, l'uso di scuolabus ibridi ed elettrici, l'utilizzo di mezzi pubblici, anche realizzando corsie preferenziali a loro dedicate nel contesto urbano, e riconoscendo tra l'altro in centinaia di città un buona mobilità a chi rottama auto e motocicli inquinanti. Esso prevede inoltre importanti interventi di sostegno per la forestazione urbana e periurbana, riconoscendo il grande ruolo che gli alberi svolgono per contrastare i cambiamenti climatici. Con questo decreto prevediamo di realizzare anche un sito *web* unico dei dati ambientali per garantire la trasparenza dei dati sulla qualità dell'aria e dell'acqua, che saranno sempre resi disponibili dai concessionari di servizi pubblici, e consentire al cittadino di essere partecipe della condizione ambientale.

Vogliamo poi rafforzare lo Stato, rendendo più incisivi e concreti i commissariamenti per le discariche abusive e per la gestione delle acque reflue, e premiare le scelte virtuose dei negozi, delle botteghe e dei mercati che predispongono un *green corner* per la vendita di prodotti sfusi e alla spina, con la conseguente riduzione di plastica e imballaggi non necessari. Ricordo che gli imballaggi usati e gettati nei supermercati riguardano più dell'80 per cento dei prodotti e meno della metà delle confezioni raccolte vengono poi riciclate e riutilizzate.

Sono quindi tutti interventi che incidono sui nostri comportamenti quotidiani, che coinvolgono istituzioni, aziende, cittadini e giovani in particolare, per realizzare quella che si può definire una cultura della quotidianità ambientale, cioè un percorso che inizia con la consapevolezza e termina con le buone pratiche per tutelare l'ambiente. Abbiamo anche tanti interventi positivi contenuti in emendamenti che arricchiscono il decreto-legge, ma vi voglio ricordare una delle norme più importanti, di cui secondo me si parla poco: mi riferisco all'articolo 1, che accelera la presentazione da parte di tutto il Governo del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria che segnerà gli interventi economici programmatici di questo Governo e di tutti quelli suc-

cessivi. Quindi avremo finalmente un panorama ampio, di lungo respiro, trainato dal tema della tutela ambientale che va verso l'ecosostenibilità.

Noi del MoVimento 5 Stelle siamo consapevoli che questo decreto-legge è il primo importante passo verso il nuovo percorso *green* dell'Italia. Per contrastare i cambiamenti climatici non servono discorsi, ma azioni concrete come quelle che tende a fare il decreto-legge in esame. Sappiamo anche che non è facile passare dagli annunci ai fatti, perché è necessario agire insieme, noi forze politiche di ogni Nazione.

Noi come Nazione Italia oggi facciamo la nostra parte per trasformare anche una consapevolezza imprenditoriale, nel senso che se finora l'ambiente è stato considerato un limite a causa delle difficoltà burocratiche diventa ora un'occasione per fare sviluppo economico realizzando il cosiddetto *green new deal*, ossia l'economia basata sull'ambiente e rispettosa dell'ambiente. Investire sull'ambiente con le tecnologie verdi crea non solo posti di lavoro, ma posti di lavoro sani e rispettosi della salute. A tal fine, abbiamo sempre ascoltato e ascolteremo ancora le aziende desiderose di fare economia con l'ambiente, anzi saremo loro alleati verso questa nuova strada imprenditoriale.

L'energia pulita deve essere un settore trainante per l'economia italiana, il modello da perseguire, quello dell'economia circolare, dove nulla si spreca, dove nulla deve tornare alla natura come rifiuto inquinante, ma tutto diventa risorsa economica. Dobbiamo uscire dall'economia basata sulle fonti fossili, accompagnando quindi le aziende in questo cammino di transizione. Credo anche fermamente che noi tutti in quest'Aula siamo convinti che questa sia la strada da percorrere. È questa la strada che dobbiamo avviare perché venga poi continuata dalle future generazioni politiche.

Con l'approvazione di questo decreto-legge diventiamo un esempio per l'Europa e per il mondo intero. Questo provvedimento mette l'Italia nella giusta direzione, quella dei percorsi *green* dell'economia circolare e della qualità dell'aria. È di certo una sfida che però, anziché spaventarci, deve essere lo stimolo per poter dire un giorno: «Noi abbiamo iniziato e gli altri hanno seguito il nostro esempio». (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, è evidente che non basterà un decreto-legge per dare risposte, di certo urgenti, necessarie e non più rinviabili, per la tutela dell'ambiente e il contrasto del cambiamento climatico, ai cui devastanti risvolti stiamo - ahimè - assistendo da Nord a Sud, da Matera a Venezia.

Il grido degli studenti del Fridays for future, gli impegni sanciti nell'Agenda strategica 2030 e il rapporto speciale presentato lo scorso agosto all'ONU su cambiamenti climatici, desertificazione e degrado terrestre ci impongono, come sancito all'articolo 1 del decreto stesso, di adottare un programma strategico nazionale coerente, ma anche coraggioso e lungimirante, che risponda a quella responsabilità intergenerazionale cui i nostri figli ci hanno richiamato dalle piazze.

Sarebbe stato tuttavia opportuno, signor Ministro, trattandosi di dare compiuta attuazione a direttive europee e chiudere infrazioni della Corte di giustizia, utilizzare lo strumento probabilmente più proprio dettato dalla legge n. 234 del 2012, ovvero la legge europea, e non un decreto-legge (i numerosi emendamenti presentati lo testimoniano e lo confermano). Di particolare rilievo sono le procedure d'infrazione in relazione alla direttiva 2008/50/CE, come è stato ricordato, per aver superato in alcune zone le soglie previste per il biossido di azoto e le polveri sottili, in particolare nel bacino padano e nelle Città metropolitane, ma anche infrazioni riferite a siti inquinati e discariche abusive da regolarizzare. Sono infrazioni importanti che pesano, non solo per il costo sulle casse dello Stato (milioni di euro), ma anche sulla qualità di vita dei nostri territori: emissioni in atmosfera, rifiuti, discariche, trattamento acque reflue, dissesto idrogeologico, mobilità. Si tratta di materie, signor Ministro, di competenza spesso condivisa, concorrente tra diversi livelli istituzionali e di Governo, nazionale, regionale, locale, tra tutela dell'ambiente e governo del territorio; sovrapposizioni che spesso non aggiungono interventi, ma al contrario li rallentano per difetto di chiarezza. Credo che molto ci avrebbe aiutato riformare l'articolo 117 della Costituzione per semplificare e rendere più efficiente il sistema decisionale e di *governance*, soprattutto di fronte a tali emergenze, ma il nostro non sembra essere un Paese normale e il ricorso alla struttura del commissario straordinario unico ed ai poteri sostitutivi per il superamento delle procedure di infrazione e l'attuazione delle sentenze della Corte di giustizia lo testimonia.

Sono convinta, anche come ex sindaco, di quanto sia necessario coinvolgere e responsabilizzare i diversi livelli di governo, come sancito all'articolo 1 del decreto, assegnando però alle amministrazioni coinvolte valori obiettivi da perseguire specifici e determinati, dando anche tempi da rispettare. Non solo, quindi, un programma nazionale, ma agende urbane e piani regionali convergenti cui destinare in modo integrato le tante, diverse risorse che già sono disponibili, tra fondi strutturali, fondo di coesione, risorse nazionali ed europee. Investimenti *green* che riteniamo dovrebbero uscire dai vincoli del Patto di stabilità, almeno in questo tempo di transizione ecologica, una richiesta, signor Ministro, che consegniamo a lei perché la porti sui tavoli europei. Un investimento per il futuro, dunque, ma anche fondi già stanziati, come dicevamo, da sbloccare subito, dal dissesto idrogeologico al ciclo dei rifiuti per un'economia effettivamente circolare, alla mobilità sostenibile per servizi pubblici a zero emissioni, anche con corsie preferenziali, nonché riforestazione (come previsto dall'articolo 4), rifunzionalizzazione di edifici e divieto di consumo di nuovo territorio, questione cruciale.

Le nostre città sono il luogo dove si determinano e si concentrano lo sviluppo e la crescita e quindi il rischio ambientale. Per questo riteniamo non più rinviabile un piano di risanamento e un piano casa per le periferie, nella consapevolezza che alle problematiche di sostenibilità comunque dovremo accompagnare sempre quelle sulla disparità territoriale e sulle disuguaglianze sociali. Fondamentale, inoltre, nell'ottica dell'efficacia - è stato accennato dalla collega - sarà la capacità di coinvolgere il pubblico, i citta-

dini, l'associazionismo, le comunità locali sia nella fase della progettazione, che in quella dell'attuazione degli interventi, come anche auspicato dalla normativa europea. Nella stessa direzione sarà però fondamentale il ruolo delle aziende, delle imprese private che dovranno convergere in questa strada, e mi rivolgo alla collega del Gruppo Forza Italia: le imprese che hanno già un programma per la sostenibilità ambientale e sociale raggiungono già migliore produttività, più valore e quindi più occupazione e reddito, quindi la scelta per il clima è una scelta per il lavoro e per l'economia e non contro l'economia.

Presidente, oggi pensare alla sostenibilità significa pensare al rilancio economico del Paese. Le risorse ci sono, in parte, e la nostra proposta è proprio quella di sbloccarle immediatamente per ferrovie, per mobilità alternativa, per rigenerare le nostre periferie. È necessario ricostituire da subito l'Unità di missione per il dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza del nostro territorio.

Non c'è infatti più tempo per salvare le nostre città, patrimonio dell'umanità, di cui siamo custodi, per salvare non solo il Pianeta, ma la nostra stessa sopravvivenza.

In conclusione, il nostro è un Paese straordinario - lo abbiamo ripetuto spesso in quest'Aula - di una bellezza unica, ma è al contempo un Paese molto fragile, e la grave crisi della vicenda Ilva ce lo racconta.

È tempo di dare unità di valore a termini che ancora sembrano distanti e distinti: «salute» e «lavoro», «clima» e «sviluppo», «presente» e «futuro». *(Applausi dal Gruppo IV-PSI e della senatrice Rojc).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, penso che quello al nostro esame sia un decreto-legge importante, un primo passo sicuramente, ma un passo sostanziale. Con questo provvedimento si avvia infatti un percorso che l'attuale Governo ha messo al centro della propria azione. La lotta ai mutamenti climatici, la transizione ambientale dell'economia, lo sviluppo sostenibile sono priorità per questo Governo, una sua ragione fondante, la scelta più evidente di discontinuità con il passato.

Con questo decreto-legge, e le tante norme contenute nel disegno di legge di bilancio - su cui tornerò - proprio su questo punto diamo concretezza al nostro impegno. Dobbiamo rispondere a una situazione reale; agli effetti dell'inquinamento, dei mutamenti climatici, del dissesto idrogeologico; lo dobbiamo ai ragazzi e alle ragazze che chiedono futuro, che ci chiedono di difendere il Pianeta, che ci chiedono di cambiare tutto.

Abbiamo bisogno di assumere il tema della sostenibilità, dello sviluppo sostenibile come questione centrale, come compatibilità necessaria e ineludibile: sostenibilità ambientale, sociale, economica. Scegliere, come facciamo oggi, grazie all'emendamento che abbiamo presentato, di trasformare - dal 1° gennaio 2021 - il CIPE in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile è importante: è una scelta concreta più volte sollecitata dall'Alleanza italiana per lo sviluppo so-

stenibile, che impegna il pubblico e le istituzioni a fare scelte che devono rispondere proprio ai criteri di sostenibilità. È una trasformazione importante di cui siamo orgogliosi, e di cui credo debba essere orgoglioso questo Parlamento.

In questo decreto-legge ci sono poi molte iniziative, molte proposte per le città e per le aree metropolitane, per aiutare le aree più critiche di questo Paese dal punto di vista dell'inquinamento. Penso alla misura della rottamazione delle auto Euro 3 e delle moto Euro 2, al buono mobilità per spostare la mobilità dalle auto e dalle moto al trasporto pubblico e alla mobilità condivisa individuale (una norma importante e una sperimentazione fondamentale) allo stanziamento di 20 milioni a bilancio per le corsie preferenziali per dare più velocità al trasporto pubblico e all'investimento sul trasporto scolastico sostenibile: tutte norme importanti che possono anche cambiare la faccia e la mobilità di intere città per favorire l'uso dei mezzi pubblici, per favorire l'uso dei mezzi meno inquinanti, per incentivare stili di vita e abitudini di mobilità diversi da quelle che conosciamo ancora in troppe città. Ma per le città c'è anche altro. Ci sono 15 milioni di euro per aumentare il verde urbano e riforestare alcune aree: aumentare alberi serve a dare più ossigeno, ma anche a intervenire concretamente per prevenire il dissesto idrogeologico.

Ci sono anche altre norme; non le riprendo tutte, però voglio insistere su alcuni punti che mi pare non siano stati compresi (a meno che non li abbia compresi io).

Penso, ad esempio, che la norma sulla struttura commissariale per la bonifica delle discariche abusive sia importante, perché definisce una struttura che serve, soprattutto ai Comuni. Quante volte - lo chiedo a tutti i parlamentari - sono venuti da noi dei sindaci che si sono trovati a bonificare un'area in cui c'è stata una discarica abusiva e sono rimasti senza mezzi e senza le capacità per farlo? Questo è uno strumento concreto, che va nella direzione di aiutare i Comuni e i sindaci, per consentire di rimettere a disposizione delle città, dei paesi e dei territori intere aree, che erano state trasformate in discariche abusive e che restano impraticabili perché mancano le bonifiche. Tale struttura va in questa direzione e credo sia importante e vada valorizzata: non può essere venduta come un semplice intervento burocratico per corrispondere alle normative europee ed evitare le procedure di infrazione. Si tratta di una norma che ritengo importante e che va nella direzione in cui spesso i Comuni ci hanno chiesto di andare.

Ci sono poi le misure sulla trasparenza: è giusto costruire in via telematica un'informazione, raccogliere tutti i dati sull'inquinamento e dare ai cittadini, ai Comuni e agli operatori il senso di quale sia la situazione, per far capire se le misure che di volta in volta vengono messe in campo sono utili o no, se sono servite. Penso dunque che, nel provvedimento in esame, ci siano norme che possono davvero migliorare le nostre città e ridurre l'inquinamento. Non sono misure burocratiche o banali, ma possono davvero cambiare i comportamenti e aiutare a risolvere i problemi concreti che sono presenti nei nostri territori, come quello delle discariche abusive.

Si tratta certamente di un primo passo, ma voglio ricordare all'Assemblea che tutti conosciamo il secondo passo, perché la manovra di bilan-

cio è stata depositata. I 22,5 miliardi di euro messi a bilancio, da qui al 2034, per promuovere l'economia circolare, la decarbonizzazione, la riduzione delle emissioni e il risparmio energetico sono un fatto importante e innovativo, sono un marchio di fabbrica che il Governo ha scelto di darsi - lo ripeto - in discontinuità con il passato. Le norme per il *green new deal*, gli investimenti pubblici per ridurre le emissioni di gas serra, che sono contenute nella manovra economica, sono norme importanti, che segnano e definiscono un marchio di fabbrica. Il Governo sta dicendo concretamente una cosa: sappiamo che la politica deve fare e che serve cambiare davvero, se vogliamo rispondere alla loro domanda di futuro e non solo applaudire i ragazzi del Fridays for future. Abbiamo una responsabilità: ce lo dicono loro, continuamente. Abbiamo una responsabilità nei loro confronti, nei confronti dei ragazzi di oggi e delle generazioni future. Penso che anche con provvedimenti come quello in esame o come quelli contenuti nella legge di bilancio possiamo cominciare a fare, consapevoli che non c'è più tempo e che adesso è il momento di agire. Si tratta di provvedimenti concreti e quindi penso che il decreto-legge in esame sia un primo passo utile, importante e in discontinuità con il passato. *(Applausi dal Gruppo PD, della senatrice L'Abbate e dai banchi del Governo. Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, signor Ministro, oggi, in concomitanza con l'inizio della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge, per un fortuito caso, ma altamente simbolico a mio avviso, è stata allestita al di fuori dei palazzi del Senato un'esposizione di prototipi di auto a idrogeno e una sorta di laboratorio per dimostrare ai cittadini come questo gas si produce. Nel pomeriggio ci sarà anche un importante convegno sulla transizione energetica e sull'idrogeno rinnovabile.

Nel nostro Paese può esserci davvero nel 2020 un segno di svolta determinante: ci sono le energie, ci sono le spinte pubbliche e soprattutto private e c'è il *know how*. Questo è uno stimolo per noi, decisori politici, ad assumere le necessarie determinazioni.

Veniamo al testo del decreto-legge. Come hanno detto alcuni colleghi, da ultimo il senatore Mirabelli (e io condivido perfettamente) e come lei sa, Ministro, noi riteniamo che questo sia un primo passo all'interno di un orizzonte che l'attuale maggioranza sta contribuendo a definire. Come ho sostenuto in occasione della dichiarazione di voto sulla fiducia in occasione del suo insediamento, ritengo che questa sia la vera missione di questo Governo. Avrete ascoltato gli interventi che ci sono stati oggi: questa è la vera questione che ci tiene davvero uniti e fa da collante a questa maggioranza. Bisogna sapere, però, che non è un pranzo di gala, ma una missione che comporta decisioni, che a volte possono essere difficili, complicate. Innanzitutto bisogna assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, perché non c'è più tempo. Cos'altro dobbiamo aspettare?

Lei, Ministro, come molti di noi, è perfettamente aggiornato sui dati che vengono continuamente pubblicati. Il nostro Paese è una specie di piattaforma in una delle aree più sottoposte alle conseguenze dei cambiamenti climatici, l'area del Mediterraneo. Noi per molto tempo abbiamo pensato che i problemi derivanti dai cambiamenti climatici fossero altrove, magari nelle isolette delle Maldive che affondano, e abbiamo continuato a ignorare che il cuore - caldo purtroppo - era proprio qui, nell'area del Mediterraneo, con tutto quello che ciò produce. E lo stiamo vedendo. Non possiamo continuare a non renderci conto di quanto negli ultimi anni siano aumentati gli eventi estremi proprio nel nostro Paese, che per la sua struttura, per la sua conformazione orografica e geografica, è fragile, anche a causa di una serie di interventi assolutamente sbagliati che abbiamo fatto sul nostro territorio.

In queste ore continuiamo a monitorare quanto sta accadendo a Venezia; per la bellezza del suo grande patrimonio siamo stati su tutte le prime pagine dei giornali, ma quello che è accaduto a Venezia, a Matera o nel litorale romano e che accade continuamente non è casuale. L'ultimo rapporto presentato ieri da Legambiente evidenzia, ad esempio, come gli eventi estremi nel nostro Paese siano aumentati in un modo incredibile negli ultimi anni. Addirittura, a fine 2019 risulta che sono aumentati quasi del 70 per cento gli eventi estremi rispetto allo scorso anno. Questo significa che c'è un'accelerazione potentissima. Anche l'aumento della temperatura, particolarmente nell'area del Mediterraneo e quindi da noi, che siamo piattaforma all'interno del Mediterraneo, è stato più elevato.

Evidentemente il provvedimento in esame non risolve, ma, torno a ripetere, è un primo passo. Tuttavia contiene una misura importante, che a noi preme e su cui bisognerà tornare a lavorare, per riempirla di contenuti. All'articolo 1 si prevede l'approvazione di un Programma strategico nazionale, nei tempi dovuti.

Per la verità, Ministro, penso che sia necessario un coordinamento, non soltanto presso il suo Ministero ma anche presso la Presidenza del Consiglio, di tutte le competenze delle politiche pubbliche. Anche in tal caso il lavoro della Commissione e la modifica della definizione del CIPE in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile non è una questione banale, ma di sostanza verso lo sviluppo sostenibile.

Abbiamo una necessità, che per me è fondamentale: il Piano strategico vuol dire che non dobbiamo solo monitorare, ma anche coordinare le politiche e avere la capacità di decidere di agire e di utilizzare le risorse. Dobbiamo parlarci e fare delle scelte; ricordo ancora che la transizione non è un pranzo di gala, ma una necessità. Ogni volta che c'è una necessità, come sappiamo bene, bisogna assumere anche delle decisioni che non sono semplici. L'importante è che chiamiamo a questa missione tutti gli attori sociali e le categorie economiche, dimostrando che se non acceleriamo la transizione, se non fermiamo l'aumento della temperatura e non mettiamo in campo operazioni serie dal punto di vista della mitigazione e dell'adattamento, le conseguenze sul piano economico, anche per gli operatori, saranno tremende, così come lo saranno le conseguenze sulle fasce più deboli della popolazione. È qualcosa che stiamo vedendo dappertutto; la lotta ai cambiamenti climatici è la più grande operazione in difesa delle persone che so-

no più in difficoltà, delle persone più povere, delle fasce meno abbienti, perché l'impatto su di loro comincia ad essere devastante.

Nel provvedimento si fanno una serie di operazioni, inserendo anche la questione dell'inquinamento con riferimento alle grandi città. I dati mostrano come l'impatto dei cambiamenti climatici sulle aree metropolitane sia ancora più forte. È un fenomeno che riguarda tutto il mondo, ma in particolare l'Italia: sono già di per sé delle isole di calore. Si crea allora un combinato disposto di questo fattore e dei problemi di inquinamento che noi abbiamo. Il decreto-legge affronta la questione; qualcuno dirà che sono piccole cose, che ritengo, però, molto importanti.

Pensiamo all'articolo 2 che riguarda il programma sperimentale per il buono mobilità o al lavoro, sul quale tornerò, fatto sulla legge di bilancio. Vi è poi anche un altro intervento che è in qualche modo di mitigazione ma ci aiuta ad intervenire in parte anche sul rischio idrogeologico: il programma sperimentale per la riforestazione è molto importante ed interviene sulle aree metropolitane e nel lavoro della Commissione si è proposto anche di mettere in campo buone pratiche per la rinaturalizzazione di tutto il sistema idrografico delle aree a rischio.

Dobbiamo inoltre affrontare nella Commissione ambiente del Senato una grande questione per il nostro Paese che riguarda la misura dello *stop* al consumo del suolo, una delle misure fondamentali; ne abbiamo tante sul tavolo e su di esse bisogna accelerare.

Abbiamo messo in campo nella legge di bilancio, e il lavoro del Senato e della Camera dovrà contribuire ad implementarlo, il *green new deal*, che non può essere soltanto uno *slogan*. Abbiamo messo in campo delle risorse e bisogna apporvi dei miglioramenti.

Vi sono norme che possono sembrare ostili, come ad esempio la fiscalità ambientale, che però se ben gestita diventa uno strumento importante per accelerare la riconversione del processo produttivo e cambiare i consumi. È uno sforzo che iniziamo; un passo che dobbiamo implementare. L'importante è il coordinamento delle nostre politiche e capire bene ciò che facciamo, senza pensare che fare interventi possa bastare: possono esserci infatti anche degli interventi controproducenti.

L'importante è che vi sia la capacità di rendersi conto che oggi non possiamo più aspettare. Ne va del futuro del Paese e del futuro delle nuove generazioni. Noi abbiamo una responsabilità verso le future generazioni, verso i giovani che scendono in piazza. Non possiamo ricordarcelo solo quando vengono a trovarci o fanno le grandi manifestazioni, ma dobbiamo fino in fondo assumerci la nostra responsabilità. Con il decreto-legge al nostro esame, e con il lavoro di miglioramento svolto in Commissione, è stato fatto un primo passo nella direzione giusta. (*Applausi del senatore Errani*).

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Dante Alighieri», di Bellona in provincia di Caserta, e gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze,

che stanno assistendo ai nostri lavori dal secondo ordine di tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 12,40)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, oggi intervengo con particolare piacere perché ieri in Commissione - non era mai accaduto - in piena discussione ci è stato intimato di stare zitti da una collega dei 5 Stelle; evidentemente dava fastidio quello che dicevamo. Se siamo arrivati a tanto, probabilmente servirà utilizzare un po' più di ragione e un po' meno emotività perché in questa sede abbiamo una responsabilità diversa da chi manifesta, magari anche con buone intenzioni.

Se non abbiamo presentato, su questo atto, una questione pregiudiziale è perché riteniamo che non sia un attentato alla Costituzione, bensì all'intelligenza e al buon senso. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lo è perché non si può, giusto a giugno di quest'anno, gridare ai quattro venti che serve dichiarare lo stato di emergenza climatica, come recitava, ad esempio, la mozione del PD (sono andato a rivedermi le mozioni e a rileggermi tutti gli interventi) e poi presentare un atto che non ha i semi del cambiamento ma i bacilli influenzali di un ragionamento ideologico che, ancora una volta, abbiamo sentito in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Delle due l'una, come ricordava il collega Martelli: o l'emergenza c'è veramente, e non è sicuramente un decreto-legge di otto articoli che la risolve, oppure, forse, non è questa l'impostazione. Il collega Mirabelli ci diceva poco fa che questo argomento è addirittura la causa fondativa di questo Governo. Se allora siete qui per risolvere il problema climatico e questo è il risultato che ci portate direi che potreste anche andare a casa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Lo dico perché non si può richiamare qui il *new deal*, come ha fatto il collega Taricco, scomodando le politiche forse del più grande Presidente degli Stati Uniti d'America che avevano una portata economica che, riportata ad oggi, avrebbe una dimensione di miliardi e miliardi, e poi fare un po' come quel bambino che, accompagnato dal babbo, va alla spiaggia al mare, noleggia il pedalò e poi, quando torna, agli amici dice che ha fatto un giro in transatlantico, perché la dimensione delle risorse che sono state stanziare con il decreto al nostro esame, in proporzione, è più o meno quella. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ebbene, noi abbiamo cercato di fare quello che ci avete chiesto, cioè di contribuire costruttivamente a migliorare - e non era difficile - il decreto al nostro esame e lo abbiamo fatto presentando non emendamenti strumentali ma emendamenti studiati, approfonditi. Quello che è successo è stato descritto - e la ringrazio - dalla collega Faggi: molti dei nostri emendamenti che sono stati difesi con passione dai colleghi della Commissione bilancio - e vorrei ringraziare il collega Tosato - sono stati dichiarati improcedibili ai

sensi dell'articolo 81 (parlo dell'articolo 81 della Costituzione: qualche volta ce ne scordiamo quando lo tiriamo fuori) non perché prevedessero dei costi ma perché la maggioranza, che aveva benissimo i numeri per bocciare nel merito le proposte, magari scomode o sulle quali magari non c'era perfetto accordo fra le due forze politiche che la costituiscono, ha preferito nascondersi per la vergogna dietro motivazioni tecniche. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

È quanto accaduto all'emendamento 4.0.35 (testo 2) - interverrò fino allo sfinimento su quest'argomento - che riguarda i dragaggi e la gestione delle biomasse nei laghi laminari, in particolare il lago Trasimeno, sul quale c'è un accordo di massima, anche se non lo si può dire.

Bisogna, allora, inventarsi dei costi inesistenti, anche se gran parte dei contenuti di quell'emendamento hanno già ricevuto un voto unanime alla Camera in un altro provvedimento, perché non si può disturbare chi la vede in maniera ideologica diversamente. Ebbene, noi non ci siamo fermati neanche di fronte a questo. Avevamo rivolto un appello al Governo, dicendoci disponibili.

Abbiamo chiesto di valutare la possibilità, visto che c'erano ancora i tempi, di emendamenti del Governo che rispondessero alla situazione drammatica che sta vivendo Venezia, ma che stanno vivendo anche altre zone d'Italia, da Matera al Salento, e che hanno sicuramente una diretta affinità con questo decreto e con il problema del clima. Abbiamo detto al Governo di intervenire, perché è sicuramente il vettore più veloce. C'è necessità e urgenza e l'argomento è compatibile.

Ebbene, c'è stato risposto in Commissione: valuteremo se il Governo potrà presentare degli emendamenti in tal senso. Del resto, siamo già intervenuti. Questo è vero, delle disposizioni sono già state adottate. È vero che il Governo ha riflettuto, ma ha riflettuto e ha prodotto, non degli emendamenti sull'emergenza a Venezia o in altre zone del Paese, ma sui Caschi verdi e sui premi Città italiana Capitale verde (che, per carità, è una bellissima idea!). Sicuramente non erano queste le priorità che ci aspettavamo, soprattutto se uno di questi emendamenti del Governo, al danno subito da Taranto, in generale e in particolare per la questione Ilva, aggiunge la beffa.

Sapete, infatti, i tre milioni previsti dall'emendamento del Governo per premiare la capitale italiana verde da dove arrivano? Arrivano dai fondi che andrebbero destinati alle bonifiche delle aree inquinate e ad interventi in zone assolutamente più in difficoltà del Paese. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

È come fare il Robin Hood al contrario! Prendere risorse che dovrebbero essere impiegate in zone particolarmente sensibili, che partono svantaggiate, per premiare altre città. Ben venga. Ci mancherebbe altro. Magari qualche città più fortunata, governata da amministratori più lungimiranti, e questo è giusto, che ha investito sull'ambiente.

Anche su questo tema, la nostra proposta è stata di coinvolgere tutti i Comuni. Perché solo i capoluoghi di Provincia? Perché escludere gli oltre 7.600 Comuni italiani che hanno meno di cinquantamila abitanti? Se il premio vuole essere istituito (e, ovviamente, noi abbiamo indicato altre coperture), apriamolo a tutti i Comuni, anche i piccoli. Perché una sola capitale?

Ma soprattutto dobbiamo intervenire. Questa è stata la nostra proposta. Noi ci siamo per fare proposte migliorative perché questa è la responsabilità di una forza politica, che è già maggioranza nel Paese e che aspetta solo di poterlo tornare a essere in quest'Aula, quando finalmente ci manderete a votare: perché tanto questo avverrà. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Pertanto, abbiamo chiesto di aggiungere un altro premio: Capitale verde d'Italia città da salvare. E quale prima città da salvare, nel nostro Paese, in questo momento, se non Taranto, andando a individuare risorse aggiuntive e prevedendo che un premio di questo tipo possa essere riservato a città che, nel loro territorio, hanno siti di interesse nazionale? Mi riferisco a città che devono essere sostenute dallo Stato per poter correre alla pari con le altre.

Questo dovrebbe fare un Governo che si riempie la bocca dell'importanza dell'ambiente e di sostenere le comunità locali, le amministrazioni e le Regioni. Portiamo tutti a un livello base, poi, magari, premiamo anche i più bravi, ma senza lasciare nessuno indietro. Individuare un premio di questo tipo, escludendo di fatto le città che più soffrono nel nostro Paese, riteniamo sia ingiusto.

Non mi dilungo, ma faccio solo un altro paio di esempi, visto che ho parlato anche di buon senso. Ben venga contribuire all'apertura di negozi che possano vendere prodotti sfusi, ma avere la pretesa di vincolare una realtà italiana, fatta di piccoli centri, a negozi che vendono soltanto questo, ci sembra un controsenso. Ma avete fatto i conti? Ma come pensate che un'attività economica, con tutte le tasse che ci avete caricato sopra, possa stare aperta vendendo solo detersivi sfusi? Ma per favore. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Una collega del MoVimento 5 Stelle ha fatto un invito e ha detto che loro hanno aperto la strada e che altri seguiranno l'esempio. Ebbene, noi ci candidiamo a seguire quell'esempio, facendo esattamente il contrario, perché non è questa la strada per risolvere i problemi ambientali e risollevare un Paese. Quella strada, con il primo passo, la faremo noi quando torneremo al Governo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia. Ne ha facoltà.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro (che ringrazio per la presenza), rappresentanti del Governo, siamo passati da «prima gli italiani» a «gli italiani sono primi». Sì, siamo primi in Europa per morti premature a causa delle polveri sottili; siamo fra i primi per infrazioni europee per quanto riguarda l'inquinamento nelle nostre città, per quanto riguarda le discariche e per quanto riguarda i depuratori e le acque reflue. Siamo i primi. Non abbiamo neanche ottemperato a molte direttive europee che tutelano l'ambiente. Insomma, siamo in una situazione molto difficile: paghiamo e moriamo.

Ma dobbiamo fare presto, su questo siamo tutti d'accordo; dobbiamo fare presto perché è tardi, e non solo perché ce lo ricorda Greta. Una ragazza che ha la mia età oggi, nel 1992, quando aveva solo dodici anni, alle Nazio-

ni Unite disse che voleva che qualcuno si occupasse del suo futuro. Si chiamava Suzuki Severn, se vi ricordate, e fermò il mondo per qualche minuto; era la Greta *ante litteram*. Oggi ha la mia età e nessuno, in questi ventisette anni, si è preso cura del suo futuro. Adesso ci siamo sostituiti e le Greta del passato sono anche in Parlamento.

Detto questo, detto che è tardi, non possiamo fare tutto e farlo subito, è chiaro, ma possiamo fare molto. Non ci stiamo solo occupando, grazie all'iniziativa del ministro Costa, di questo decreto-legge, espressione di un'urgenza in materia di clima; esso è infatti inserito in una visione sistemica. Ci sono 11 miliardi per il dissesto idrogeologico, ci sono più di 10 miliardi in manovra per il *green new deal*, cioè per questo nuovo patto tra i cittadini e l'ambiente; dal MISE c'è la transizione 4.0, quindi altre risorse per la sostenibilità ambientale. Non si tratta solo di un provvedimento, ma di una visione sistemica.

Tutti abbiamo detto che questo decreto-legge è un primo passo, mentre dall'altra parte dicono che è poco. Chi critica questo poco? Chi ha fatto ancor meno o nulla. Chi critica questo primo passo verso la giusta direzione? Chi lo fa? Chi ha tolto i limiti agli idrocarburi non metanici, e questo di certo non migliora l'aria che respiriamo. Chi critica? Chi vuole gli inceneritori, che certo non immettono nell'aria ossigeno puro. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Chi critica questo nostro passo significativo? Chi ha tolto addirittura - e con un emendamento voleva reinserirlo nel decreto clima - l'educazione ambientale, cioè l'educazione civica. Con la riforma Gelmini fu tolta l'ora di storia per poter parlare di educazione civica e ora, con un emendamento, volevate reinserirla? Chi critica questo decreto clima? Chi nelle Regioni governa autorizzando impianti che continuano a inquinare l'aria.

Quindi, signor Presidente, non mi dilungherò, perché il discorso di chi si sta prendendo cura del nostro clima, del nostro ambiente, di ciò che respiriamo è davvero elementare: non si era fatto nulla, anzi si erano adottati provvedimenti che peggioravano la qualità dell'aria e il nostro clima. E i fatti lo dimostrano. Noi, invece, stiamo facendo qualcosa, un insieme di provvedimenti.

Noi parliamo di decreto clima, ma in realtà la rubrica del provvedimento fa riferimento a misure urgenti per ottemperare agli obblighi di una direttiva del 2008, quindi c'è urgenza perché in passato ci sono state delle mancanze (*Applausi dal Gruppo M5S*). Parlando di decreto clima non vogliamo essere alla moda, ma dare una visione prospettica e speranzosa del futuro, invece di ricordare le mancanze dal 2008. Pertanto, invece di criticare cosa non va, stiamo dicendo cosa ci accingiamo a fare.

Secondo me la gente ci perdonerà di aver commesso errori, ma non di averle mentito e sono certa che non stiamo mentendo, come dimostrano i fatti e questi provvedimenti nei quali crediamo fortemente. È la prima volta che si sta davvero facendo qualcosa per l'ambiente. Io non lo dico a Greta, ma a Suzuki che nel 1992 aveva dodici anni tanti quanti ne avevo io. Adesso siamo qui e stiamo cominciando (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARRI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore, ne ha facoltà solo se è veramente sull'ordine dei lavori.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo letteralmente sull'ordine dei lavori.

Nell'ordine dei lavori rientra la facoltà dei parlamentari di presentare atti di sindacato ispettivo e in concomitanza con la seduta di ieri ho presentato un'interrogazione che non vedo pubblicata in Allegato al Resoconto della seduta di ieri (come lei sa, le interrogazioni hanno un *iter*).

L'atto di sindacato ispettivo riguarda l'attualissimo caso dell'ex ministro Trenta, quindi vorrei sapere perché non è stata pubblicata (*Proteste dal Gruppo M5S*). Vorrei che fosse pubblicata e invito i colleghi a non urlare perché trenta vale zero anche oggi.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, come sempre la sua richiesta verrà comunicata alla Presidenza.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,57, è ripresa alle ore 16,03*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9, al termine del decreto-legge clima, saranno discusse mozioni sulle iniziative a favore di Venezia alla luce dei recenti eventi alluvionali. Ciascun Gruppo avrà a disposizione quindici minuti, comprensivi di illustrazione, discussione e dichiarazione di voto. Questo salvo modifiche che dovessero intervenire e che vi comunicheremo.

Sul rapimento di Silvia Romano

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, a nome della Commissione affari esteri, ma penso di tutta l'Assemblea, voglio ricordare che oggi è il 20 no-

vembre e che esattamente un anno fa scompariva (o veniva rapita, non si sa) la nostra connazionale Silvia Romano, che attualmente ancora non è stata ritrovata. Sappiamo che la Farnesina e la famiglia hanno chiesto totale riserbo e noi rispettiamo la loro volontà. Ci auguriamo però che possa al più presto tornare in Italia. *(Applausi)*. Io credo che dopo un anno sia giusto risolvere tale questione.

PRESIDENTE. Lei mi aveva preannunziato il motivo del suo intervento e le ho dato volentieri la parola, proprio perché tutta l'Assemblea si è unita alla sua speranza.

Sospendo brevemente i lavori, in attesa che arrivi il presidente Alberti Casellati.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,08).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 16,08)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Proseguo a presiedere io, contrariamente a quanto anticipato.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1547, di conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice L'Abbate. Dov'è la relatrice? Manca la senatrice L'Abbate. C'è il Presidente della Commissione? Manca pure il Governo. Oggi non mi pare che stiate lavorando particolarmente bene, Governo e Commissione. Gli altri senatori sono tutti qui a vostra disposizione. Non mi pare un bell'esempio, onestamente. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az e FdI)*.

È arrivata la relatrice. Prego, senatrice L'Abbate, se vuole, può fare la replica.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Manca il Governo!

PRESIDENTE. Non c'è? Mi hanno detto che era arrivato. Non è vero, il rappresentante del Governo c'è e si vede.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

L'ABBATE, *relatrice*. Presidente, chiederei un po' di tempo, perché dobbiamo rivedere alcune valutazioni. Se è possibile, quindi, chiediamo una breve sospensione.

PRESIDENTE. Mi spieghi bene, senatrice, perché non ha molto significato «dobbiamo rivedere alcune valutazioni»: lei deve replicare.

L'ABBATE, *relatrice*. Abbiamo accontentato un po' gli ultimi arrivati, sia della maggioranza che della minoranza, con degli ordini del giorno e il fascicolo è arrivato da poco. Stiamo rivalutando.

PRESIDENTE. Dieci minuti.

L'ABBATE, *relatrice*. Trenta minuti riesce a darmeli, Presidente? Ecco perché non ero in Aula. (*Commenti dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Calma e sangue freddo, questa è una decisione che spetta alla Presidenza.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Romeo vuole interloquire, siccome ve lo concederemo, se nel frattempo volete incominciare ad andare, potete anche andare.

Prego, ha facoltà di parlare, senatore Romeo.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Volevamo capire, sul calendario che abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo e che non ci vede concordi all'unanimità, quando possiamo fare le eventuali proposte di modifica. Pensavamo che avremmo iniziato subito con il calendario.

TARICCO (*PD*). Già fatto.

PRESIDENTE. Abbiamo parlato del calendario prima, lei forse non era in Aula. Onorevole senatore, prima ho dato lettura degli esiti: la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9, al termine del decreto-legge clima saranno discusse mozioni sulle iniziative a favore di Venezia alla luce dei recenti eventi alluvionali. Ciascun Gruppo avrà a disposizione quindici minuti comprensivi di illustrazione, discussione e dichiarazioni di voto. Al termine di questa lettura nessuno mi ha chiesto alcunché.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Io sono arrivato, mi hanno detto che lei ha annunciato questa cosa e ha sospeso la seduta.

PRESIDENTE. Allora facciamo una cosa: intanto diamo venti minuti alla Commissione e poi ne riparlamo.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,12, è ripresa alle ore 16,32*).

Sui lavori del Senato

Discussione e reiezione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Il senatore Romeo, quando ho dato nuovamente lettura del calendario, ha sollecitato una valutazione dello stesso perché - mi risulta - è stato approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Prego, senatore Romeo, ha facoltà di intervenire.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, come annunciato nella Conferenza dei Capigruppo, siamo d'accordo sul fatto che il calendario di domani sia organizzato come è stato enunciato molto bene dalla Presidenza, però non lo abbiamo votato, perché non siamo d'accordo sulla calendarizzazione delle prossime settimane. Abbiamo chiesto infatti che la settimana prossima - che sicuramente sarà dedicata ai lavori della Commissione bilancio - mentre la 5ª Commissione svolge i suoi lavori possa venire in Aula il presidente del Consiglio Conte a riferire sia sul caso Ilva che sul meccanismo europeo di stabilità (MES).

Si tratta di due tematiche fondamentali e sull'Ilva non è la prima volta che chiediamo che venga in Aula presto. Ci è stato risposto che sul MES arriverà in Aula il 10 dicembre perché è previsto per legge che arrivi prima del Consiglio europeo e che sull'Ilva potrebbe arrivare prima di Natale. Per entrambe le questioni riteniamo sia troppo tardi, perché le questioni sono urgenti adesso e quindi va discusso di tutto adesso. È indiscutibile: ci sono dei cambiamenti e delle modifiche a livello europeo e c'è il tema dell'Ilva che è centrale. Un Presidente che ha sempre detto - lo ripeto in questa Aula per la decima volta - che era sempre pronto a venire in Parlamento a mettere in mostra le difficoltà o a rispondere su tutto, finora si è sostanzialmente nascosto.

Chiediamo che venga la settimana prossima. Questa è la nostra proposta di modifica del calendario. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, intendo intervenire nella stessa direzione. Lei lo sa, perché era presente nella Conferenza dei Capigruppo: è da tre settimane che chiediamo incessantemente - non ci rassegniamo e speriamo in un ravvedimento operoso, attivo e possibilmente rapido - che il Presidente del Consiglio si presenti in Aula per raccontarci cosa sta succedendo all'ex Ilva. La situazione si aggrava sempre di più; purtroppo è partito un corto circuito politico-giudiziario di cui non vediamo la fine. Le posizioni delle diverse componenti del Governo non ci rassicurano, anche perché le diverse componenti del Governo hanno posizioni diverse.

Tutto ciò premesso e tenendo conto della grande disponibilità che il Presidente del Consiglio ha manifestato ormai a febbraio di quest'anno (quindi, nove mesi fa) a essere presente almeno una volta ogni quindici giorni qui in Aula, dove devono essere discusse le cose importanti, ci aspettiamo che dopo nove mesi di attesa venga, che sia per un *question time* o, come chiediamo noi, per comunicazioni importanti.

Colleghi, il 10 dicembre è troppo tardi per discutere del fondo salva Stati o dell'Ilva: ma vi ricordate che è già partito il cronoprogramma di spegnimento dell'altoforno 2? Tutto ciò rende non necessaria, non utile, ma indispensabile la presenza del Presidente del Consiglio in Aula la prossima settimana. Mentre le Commissioni discutono della legge di bilancio, il Pre-

sidente del Consiglio deve venire qui a discutere di fondo salva Stati e Ilva. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

CIRIANI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI *(Fdl)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato quanto ci ha raccontato il Ministro per i rapporti con il Parlamento in Conferenza dei Capigruppo. È stato ricordato che la sua proposta è di poter ascoltare il presidente Conte sulle determinazioni del Governo rispetto al fondo salva Stati e l'ex Ilva soltanto il 10 dicembre: è troppo, troppo tardi. È davvero troppo tardi perché le questioni sollevate, soprattutto l'ultima in ordine di tempo (mi riferisco al fondo salva Stati), esigono una risposta subito.

Presidente, ricordo ai colleghi in Aula che lunedì abbiamo scritto al presidente Alberti Casellati, affinché si facesse interprete, in Conferenza dei Capigruppo, con il Governo della nostra richiesta di avere dal Presidente del Consiglio e non da un Ministro qualsiasi, che noi rispettiamo, risposte certe rispetto a quanto sta accadendo. Si sta verificando qualcosa di importante, di grave e di pericoloso e non lo diciamo noi di Fratelli d'Italia: lo ha detto il direttore della Banca d'Italia. Lo ha detto oggi pomeriggio anche il presidente dell'Associazione bancaria italiana, dichiarandosi totalmente all'oscuro di quanto sta decidendo o pare aver già deciso il Governo.

Come ha affermato il Ministro degli affari esteri, che è anche il capo politico del principale partito presente in quest'Aula, almeno in termini di rappresentanza parlamentare, vale a dire il Movimento 5 Stelle, quella del cosiddetto Fondo salva Stati - che noi temiamo sia piuttosto un Fondo ammazza Stati - è una questione fondamentale per la difesa della sovranità del Paese.

Siamo già stati scottati abbondantemente dalla superficialità con la quale negli anni scorsi le forze politiche, soprattutto di maggioranza, hanno acconsentito a trattati europei che poi abbiamo pagato sotto forma di crisi del sistema bancario, fallimenti degli istituti di credito e pagamento da parte di decine di migliaia di risparmiatori incolpevoli di danni che li hanno spesso portati sul lastrico, con la conseguenza che è poi dovuto intervenire di nuovo lo Stato, con fondi pubblici, nel tentativo di ristorarli.

Vorrei che fossimo consapevoli che questa è una vicenda fondamentale e centrale per il Parlamento e per il futuro dell'Italia, che non può essere pregiudicato.

Noi vogliamo intervenire affinché il Parlamento non sia messo in condizione, com'è avvenuto in passato, di prendere o di lasciare, di trovarsi con le spalle al muro dinanzi al ricatto per cui è l'Europa che lo vuole, ce lo impone la Commissione europea, l'Eurogruppo o chissà chi altri.

Colleghi, la nostra non è dunque una richiesta strumentale, partitica o partigiana; è la richiesta di un Gruppo che si sente di interpretare la paura dell'intero sistema Paese di essere spazzato via da accordi che rischiano di pregiudicare la stabilità del sistema Paese, delle famiglie, delle imprese e delle nostre banche.

Su una vicenda di questa portata non può essere sufficiente l'audizione del ministro Gualtieri dinanzi alle Commissioni congiunte. Deve intervenire in prima persona il Presidente del Consiglio, che deve farsi carico del chiarimento che l'Assemblea, o almeno una parte di essa, chiede.

Ribadiamo dunque la richiesta che il Presidente del Consiglio urgentemente la settimana prossima, nella data che vorrà, venga qui in Aula a riferire che cosa ha deciso o non ha deciso e quali decisioni sono state abbozzate o già prese nell'Eurogruppo sulla pelle dell'Italia e degli italiani. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è dunque la proposta identica avanzata da tre Capigruppo affinché il Presidente del Consiglio venga a riferire nell'Aula del Senato nel giorno che vorrà, come correttamente precisato dal senatore Ciriani.

PERILLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sulla proposta di modifica del calendario.

Vorrei che la questione fosse riportata correttamente, anche con riguardo a quanto lei ha appena riferito all'Assemblea per cui, in base alla proposta da ultimo formulata dal senatore Ciriani, il Presidente del Consiglio stabilirà un giorno in cui intervenire su richiesta dell'Assemblea. Per la verità in Conferenza dei Capigruppo abbiamo già detto che il Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Un giorno della prossima settimana.

PERILLI *(M5S)*. Allora deve aggiungerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma lo avete sentito tutti, ci sono stati tre interventi. Che facciamo, siamo tra sordi?

PERILLI *(M5S)*. Lei ha riassunto in modo diverso per l'Assemblea e qualcuno potrebbe non aver sentito.

PRESIDENTE. La prego, senatore Perilli.

PERILLI *(M5S)*. In ogni caso, signor Presidente, questo mi dà l'occasione per intervenire su quanto è stato detto, perché sembra che il Presidente del Consiglio non abbia dato la sua disponibilità.

Il Presidente del Consiglio, come tra l'altro previsto da una risoluzione votata a giugno 2019 dopo aver raccolto le proposte in sede europea, ha dato la disponibilità di venire a riferire all'Assemblea prima di qualsiasi altra iniziativa, soltanto che ciò non avverrà nei modi, nei tempi e nel giorno esat-

to in cui chiede l'opposizione, ma questo non può significare automaticamente altro.

PRESIDENTE. È chiaro.

PERILLI (*M5S*). È importante dunque riportare, sia in Aula che fuori di qui, com'è veramente la questione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento, senatore Perilli.

Peraltro, mi sembra chiaro dagli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta che la proposta di modifica del calendario attenga proprio alle modalità e ai tempi della presenza del Presidente del Consiglio.

A fronte - lo preciso - della disponibilità del Presidente del Consiglio di venire in Aula il 10 dicembre, è stata sollecitata da tre Gruppi di opposizione l'opportunità che invece venga la prossima settimana in un giorno che potrà scegliere lui. Questo è il riassunto della vicenda. La differenza, che non è politicamente marginale, sta nel giorno in cui viene.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea relativa alla richiesta che il Presidente del Consiglio intervenga in Senato la prossima settimana.

Non è approvata.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti degli Istituti di istruzione superiore «Canudo-Marone» e «Galileo Galilei» di Gioia del Colle, in Provincia di Bari, che sono venuti a trovarci da una splendida terra, qual è la Puglia. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 16,45)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, nel 2018 nel nostro Paese sono stati superati continuamente i limiti di legge dei valori di PM10 (il particolato e le polveri sottili) e di NO₂ (biossido di azoto). Ciò è accaduto in molti capoluoghi di Provincia, tra questi, Brescia, Lodi e Monza, tutte le città appartenenti all'area della Pianura Padana, ma non solo queste.

Le principali fonti di emissione sono rappresentate dal traffico, il riscaldamento domestico e le emissioni industriali.

Sul punto va ricordato che l'Unione europea ha aperto nei confronti dell'Italia due procedure di infrazione, la n. 2147 del 2014 e la n. 2043 del 2015, per mancata ottemperanza del nostro Paese agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50 della Comunità europea, relativa alla qualità dell'ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Per il superamento in alcune zone dei valori limite di biossido di azoto (NO₂) e di polveri sottili (PM10) sappiamo che si sono verificate diverse morti, anche di bambini, come riportato ultimamente da tutti i giornali.

Per tale ragione, il decreto clima è un'emergenza dal punto di vista della qualità dell'aria, per la salute dei cittadini italiani, ed anche climatica.

Per migliorare la qualità dell'aria, quindi, abbiamo inserito delle misure che ci permettono di agire a livello locale, ma allo stesso tempo ci consentono di apportare un miglioramento al problema del riscaldamento globale.

Il presente decreto-legge prevede, infatti, che entro novanta giorni dall'approvazione, sia varato il programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici al fine di assicurare la corretta e piena attuazione della legislazione europea e nazionale in materia di contrasto al cambiamento climatico.

Il decreto-legge clima, quindi, all'articolo 2, concernente la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, riduce le emissioni climalteranti nei Comuni interessati dalle suddette procedure di infrazione e migliora, allo stesso tempo, la qualità dell'aria con misure di incentivazione della mobilità sostenibile nelle aree metropolitane. Si parla di un buono mobilità che finanzia l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, o per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale e anche di biciclette a pedalata assistita, e finanzia altresì i progetti per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale.

Il fondo ha una dotazione complessiva di 255 milioni di euro, suddivisi per gli anni compresi tra il 2019 e il 2024. Il buono potrà essere utilizzato anche per l'acquisto a favore di persone conviventi di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, e anche di biciclette, per i successivi tre anni.

Per il finanziamento di questi progetti e anche per la creazione, il prolungamento e l'ammodernamento delle corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, il fondo prevede una spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2021, nella prospettiva di creare un circuito virtuoso, volto a diffondere la filosofia *zero waste* ed a comprendere la necessità, sempre più impellente, di ridurre i rifiuti prodotti, soprattutto quelli in plastica.

A tale proposito abbiamo la misura incentivante prevista all'articolo 7 che riconosce, in via sperimentale, un contributo a fondo perduto a favore degli esercenti commerciali di vicinato o di media struttura, per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari sfusi o alla spina. È previsto un contributo massimo di 5.000 euro. Il limite complessivo previsto, invece, è di 20 milioni di euro per il 2010 e per il 2021. Inoltre, il contenitore offerto

dall'esercente non dev'essere monouso. Sarà possibile portare anche da casa un contenitore che non sia usa e getta ma che sia compostabile o riutilizzato.

Occorre, quindi, adottare misure che incentivino passi socialmente responsabili, come quello previsto dall'articolo 7, da parte di produttori e consumatori. Occorre promuovere lo sviluppo tecnologico e la ricerca per una più efficace transizione ecologica e per indirizzare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare.

Ideale punto di partenza potrebbe essere ogni iniziativa utile alla decarbonizzazione dell'economia che comunque garantisca la sicurezza del sistema energetico del Paese, fissando come obiettivo la strategia a lungo termine dell'Unione europea per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Tutto questo verrà fatto perché questo è un primo passo e doveva essere fatto adesso perché c'era un'urgenza e doveva chiudersi subito. Abbiamo altri due provvedimenti molto importanti che stanno arrivando. Tale prima misura, infatti, deve necessariamente essere accompagnata da molteplici iniziative capaci di favorire il viraggio del mix energetico, per passare dalle fonti energetiche fossili alle fonti rinnovabili e dall'economia lineare all'economia circolare. Ritroverete sicuramente tutto questo nel nostro disegno di legge di bilancio e nel collegato ambientale.

Con il decreto clima, in conclusione, noi abbiamo dato avvio a quello che noi chiamiamo il *green new deal*. Una strada intrapresa da questo Governo e da tutta la maggioranza che, con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'ambiente Sergio Costa, stanno portando avanti in termini di programma.

Di qui il decreto clima, da essi fortemente voluto che racchiude iniziative positive e concrete, interventi e misure urgenti in alcuni settori considerati estremamente vulnerabili al cambiamento climatico e che mirano a coinvolgere direttamente i cittadini spronandoli verso un radicale cambio di paradigma culturale. Ulteriori investimenti arriveranno, appunto, con la manovra economica e con il collegato ambientale, come ho appena detto.

Questo è un cambio di passo evidente di questo Governo. Il cambiamento climatico si combatte con un approccio sistemico, da più fronti e con azioni mirate, *step by step*. Questo provvedimento rappresenta l'inizio di un percorso di sostenibilità. Non parlo solo di sostenibilità ambientale. Qui potrei parlarvi di quella sociale ed economica, che tutti conoscono, e di quella culturale.

C'è un altro tipo di sostenibilità, che qui, all'interno di quest'Aula, io vorrei enunciare. Parliamo della sostenibilità politica. Perché vi dico questo? Perché, quando si parla di ambiente, l'ambiente è trasversale e tutte le parti devono mettere da parte quella che può essere una leggera differenza ideologica per andare tutti insieme a risolvere i problemi del nostro territorio e della nostra casa comune. Un territorio che apparterrà, un domani, ai nostri figli.

L'inizio di un percorso di sostenibilità è quindi un tassello capace di inserire la protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali del nostro sistema costituzionale e, soprattutto, nell'intimo delle coscienze dei cittadini, per una rivoluzione culturale, ancor prima che economica, che possa con-

durci verso un modello di produzione e di vita sostenibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MARTELLI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, io ho preso un po' di appunti, ascoltando tutti gli interventi in discussione generale, e vorrei brevemente replicare, puntualmente, alle questioni più sostanziali che sono state dette durante questa discussione. Alcune repliche si sovrapporranno, nel senso che alcuni intervenienti hanno fatto delle considerazioni che si sono sovrapposte. Quindi, la risposta sarà unica e, magari, li richiamerò di volta in volta.

Io procedo secondo l'ordine cronologico degli interventi. Senatore Ferrazzi, volevo farle osservare alcune cose. Secondo me, quando si parla di clima e si invocano la scienza e gli scienziati, tutto deve essere ricondotto a un rigoroso rispetto di quello che c'è nella letteratura scientifica. Non possiamo citare la scienza e poi inserire quello che desideriamo.

Questo come regola generale. Il senatore ha fatto notare, relativamente alla situazione di Venezia, che si tratta di un problema generato dalla concomitanza di vari fattori, tra cui quello di una marea sizigiale dovuta alla combinazione dell'attrazione del sole e della luna con l'aggiunta di altri fattori meteorologici. Purtroppo, è solo un fattore meteorologico, cioè l'isolamento di una area di bassa pressione con venti di scirocco.

Non che sia importante questo, ma quello che è importante replicare è che, se è pur vero che è un evento ciclico, a tutti quelli che hanno detto, che bisogna avere una prospettiva e che questo decreto-legge ha una prospettiva di lungo termine, a nessuno è venuto in mente di dire che quello di Venezia è un problema strutturale. Mano a mano che il livello del mare sale, qualunque tipo di paratoia mobile dovrà essere tenuta sempre più alta e, quindi, si creerà il grande problema che la laguna non avrà più un ricambio con il mare aperto, tenderà a diventare un ecosistema in anossia e sarà un disastro.

Ebbene, un provvedimento di lungo termine deve guardare a questo. Non deve pensare a una barriera mobile da alzare ed abbassare al bisogno, perché, a un certo punto, dovendola tenere sempre alzata, il problema diventerà più grande. Se vogliamo parlare di clima - qualcuno ha parlato di finanziamenti e di stanziamenti al 2034 - si deve porre questo problema adesso.

Sempre per quanto riguarda gli stanziamenti, sono stati citati 10 miliardi da parte sia del senatore Ferrazzi che della senatrice Floridia, dicendo - parole testuali - che in questo provvedimento vengono messi in campo 10 miliardi, che poi sono 8,8. Però andrebbe detto che i miliardi inizialmente erano 4,9 secondo la legge di bilancio dello scorso anno; quindi questo Governo ha solamente integrato le poste e le ha integrate su un arco temporale che arriva al 2034, mentre il precedente Governo l'aveva fatto al 2033. Ma le vere poste sono quelle per il 2020, perché già in questo decreto noi abbiamo visto costantemente definanziare interventi a favore di altri; quindi qualunque posta al 2029 è scritta sulla sabbia e la marea la porterà via. Per il 2020 peraltro non c'è nulla; c'era qualcosa per il 2021 (250 milioni, che

adesso sono 350). Quindi di fatto la realtà è che questo Governo sta mettendo in campo 100 milioni per gli interventi su questo *green new deal*, che io chiamerei *green new dream* (se non *green new nightmare*), per l'anno 2021.

Questo provvedimento mette in campo 100 milioni per l'anno 2020 (75, più 15, più 10). Questi andrebbero confrontati - visto che è stato detto in altri interventi sulla transizione energetica verso le fonti rinnovabili - con il fatto che per la questione relativa al *capacity market*, cioè per il finanziamento della capacità di riserva da parte delle centrali a turbogas, sono previsti tra i 700 e i 900 milioni all'anno. Quindi per una supposta transizione si spendono 100 milioni, mentre per il *capacity market* si spende tra sette e nove volte tanto; siamo quasi a un ordine di grandezza.

Sempre il senatore Ferrazzi (e non solo lui) ha parlato giustamente dell'importanza del concetto di nuovi impianti arborei. Io ho fatto una ricerca per vedere quant'è il costo medio dell'impianto di un ettaro. Siccome la situazione critica riguarda la Pianura Padana, è corretto considerare il costo medio di impianto per la Pianura Padana e ho reperito un valore di 7.500 euro per ettaro. Quindi con 15 milioni si fanno 2.000 ettari. Possiamo stimare a regime, sulla base della densità di popolazione di un pioppeto (200 alberi per ettaro), che sono 4 milioni. Questo, visto che è stato invocato come un importante intervento relativamente alla mitigazione delle emissioni CO₂, va confrontato con il dato nazionale delle emissioni di CO₂, che in realtà tiene conto solo delle emissioni localizzate. Facendo qualche conto le emissioni annuali dell'Italia per il 2017 sono state 620 milioni di tonnellate; per la loro mitigazione in un arco trentennale (tavole cormometriche alla mano), per alberi che possono raggiungere 2 tonnellate di massa nell'arco di trent'anni, servono qualcosa come 360 milioni di alberi. Quindi per combattere in un arco di trent'anni le emissioni di un anno servirebbero 360 milioni di alberi all'anno e se ne piantano forse 4 milioni; questa è l'entità dell'intervento.

Ma andiamo avanti. Per quanto riguarda il senatore Quarto, del caso di Venezia ho già detto; quindi non ne parlo un'altra volta. Egli ha citato giustamente, ancora una volta, il concetto di riduzione delle emissioni climalteranti, che - ricordiamolo - ammontano a 35 miliardi di tonnellate. Non è certo con un piano forestale da 15 milioni che si può interferire con un processo da 35 miliardi di tonnellate. I calcoli dicono che con una densità di popolazione come quella che ho citato prima e con alberi a più rapida crescita, servono almeno 12 milioni di chilometri quadrati, cioè 1,2 miliardi di ettari (giusto per avere una proporzione di cosa stiamo andando a fare). Il senatore Quarto ha detto inoltre che il pianeta Terra ha un problema di emergenza climatica. Qui andrebbe precisato che il pianeta Terra non ce l'ha; al massimo ce l'abbiamo noi. Giusto per la cronaca, voglio ricordare che il più grande cambiamento climatico è stato originato da quello che ai tempi è stato il più grande veleno planetario, cioè l'ossigeno. Ebbene sì, l'ossigeno è stato il più grande veleno planetario: la più grande estinzione di massa è stata provocata dall'ossigeno. Pertanto, non è il pianeta ad avere il problema, al massimo siamo noi.

Vorrei ora replicare al senatore Vallardi più che altro per tranquillizzarlo, perché ha parlato, secondo me in parte anche giustamente, del concetto di mezzo di trasporto agricolo, in particolare con riferimento al fatto che

ci possa essere un intervento sulle accise e quindi sulle agevolazioni al gasolio agricolo. In primo luogo un trattore moderno è certamente meno inquinante se alimentato a metano piuttosto che se distrutto e sostituito da un trattore elettrico, che peraltro non esiste. Non esistono cioè trattori elettrici ad alimentazione autonoma; quelli che esistono hanno bisogno di una cabina di generazione energetica grossa come un *container*, che sta a lato del campo ed è connessa al trattore mediante un cavo. Pertanto, visto che vogliamo avere questa grande apertura, non dobbiamo computare solamente le emissioni stanti di un mezzo, ma anche tutte quelle che sono state causate dalla sua costruzione e dalla sua successiva distruzione. In ogni caso il gasolio agricolo non verrà messo in crisi per un motivo molto semplice che è legato alla raffinazione del greggio: quando si raffina il greggio, che ci piaccia o meno, il 30 per cento è sempre gasolio, miscela di idrocarburi con un certo peso molecolare. Quando raffiniamo il greggio non possiamo sperare che venga fuori solo benzina o solo gasolio o solo cherosene; viene quello che viene, in base alla leggerezza del gasolio medesimo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Pertanto, finché ci sarà raffinazione del greggio ci sarà gasolio. Quindi state tranquilli, non c'è un problema sul gasolio.

Il vero tema che non è stato trattato è il seguente: visto che vogliamo avere un'apertura di lungo termine, dobbiamo interrogarci sulle batterie al litio. Non esiste una filiera mondiale di trattamento o di smaltimento, adesso si sta ponendo questo problema il più grande produttore, che è la Cina. Però non vogliamo affrontare questo tema perché la vera questione del futuro è questa: quando parliamo di economia circolare ci concentriamo sul vuoto a rendere della vaschetta di plastica, ma in realtà dobbiamo concentrarci sul problema delle batterie e su un secondo problema che concerne il costo di sostituzione del pacco batterie di un veicolo. Dopo cinque anni il pacco batterie va sostituito e il valore di un veicolo dopo cinque anni è inferiore al valore della sostituzione del pacco batterie; pertanto una mobilità elettrica deve per forza tener conto del fatto che c'è il rischio che aumenti l'obsolescenza programmata dei mezzi.

Vorrei fare un'ultima importante precisazione rispetto a quanto detto dalla senatrice Gallicchio. È stato detto che giustamente il pianeta Terra ha subito un incremento termico valutabile mese per mese, ma in questo momento siamo a circa 0,87 gradi centigradi. Lei però ha citato i livelli preindustriali, che però in realtà sono quelli anteriori al 1750, quando eravamo usciti dalla piccola era glaciale; il più grande inverno di quell'epoca fu quello del 1708, di conseguenza non è quello il periodo di riferimento. Ogni Stato ha fornito il suo e l'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) ne ha preso uno; per l'Italia la media di riferimento è quella trentennale fissa 1950-1980, oppure mobile 1970-2000. Quando parliamo di un incremento dobbiamo dire sempre rispetto a cosa, perché è sempre un dato relativo e mai assoluto.

Per concludere replicando alla senatrice Gallicchio, è stato detto che si deve fare un passaggio verso le energie rinnovabili, ma allora perché il decreto FER1 di fatto ha tagliato le gambe a due su tre delle più importanti energie rinnovabili? Questa è la vera domanda alla quale la maggioranza dovrebbe dare una risposta e ancora la stiamo aspettando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, preliminarmente desidero ringraziare tutti coloro che, veramente con grande impegno, hanno lavorato in 13ª Commissione, dalla presidente, senatrice Moronese, a tutti i commissari. Ho detto tutti perché il lavoro è stato fatto bene da tutti quanti, con un ampio dibattito interno alla Commissione, seguito dal mio Ministero. Allo stesso modo, ringrazio la relatrice, senatrice L'Abbate. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

Sono stato qui tutta la mattina e, come avete notato, ho preso nota e appunti di tutti gli interventi. Non ho fatto distinzione in base alla loro provenienza, se dalla maggioranza, piuttosto che dall'opposizione. Ho preso appunti perché è importante che il Ministro ascolti ciò che dice il rappresentante del Senato e anche perché possono emergere delle idee supplementari che non vanno assolutamente trascurate.

Prendere appunti è, per me, non soltanto un gesto di cortesia e rispetto, ma anche qualcosa di molto concreto. Lo dico in questi termini perché tutto ciò che deriverà successivamente dall'approvazione - mi auguro - del disegno di legge non verrà perso. Tutto ciò che non sarà dentro, per varie motivazioni, non sarà sicuramente perso: verrà recuperato, ove è possibile, nel disegno di legge di stabilità o nel cosiddetto collegato ambientale, che, come sapete, si colloca all'inizio dell'anno nuovo e ha un percorso agevolato. Dico questo non per dare un contentino a qualcuno, ma perché si tratta di un gesto di rispetto non solo mio, ma del Governo nei confronti di chi ha prodotto un'idea che proviene dal dibattito che, ovviamente, a sua volta, è sorto nella Commissione territorio, ambiente, beni ambientali. Pertanto, con molta franchezza e trasparenza, reputo necessario ringraziare veramente tutti per questo lavoro.

Vengo ora a qualcosa di molto concreto. Voi sapete che uno degli elementi che sta spingendo verso la transizione ecologica è ciò che ci dicono le Nazioni Unite e che certifica l'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), che è sostanzialmente il braccio scientifico delle Nazioni Unite, a beneficio di tutto il Pianeta. Quando ci dice che, dall'inizio della rivoluzione industriale, la concentrazione atmosferica di CO₂ (anidride carbonica) è aumentata del 40 per cento, si tratta di un dato accertato e non supponibile. Voi conoscete sicuramente tutti questi dati. Quando ci dice che tutte le emissioni di gas climalteranti sostanzialmente provengono dall'attività antropica, cioè dell'essere umano, è un dato accertato. Quando l'Organizzazione mondiale della sanità ci rammenta le cosiddette malattie o morti premature in ordine a questioni ovviamente collegate alla pressione climatica, ci ricorda cose significative che riguardano la vita e la morte.

Sappiamo che l'Italia è anche sotto procedura di infrazione, in particolare, in questo caso, per la qualità dell'aria, lamentando - ahimè - 80.000 decessi prematuri, e anche per la qualità dell'acqua (ecco perché troviamo all'interno del provvedimento in esame interventi per la qualità dell'acqua).

Da quasi tutti gli interventi di questa mattina è emerso che non è esaustivo il disegno di legge clima, come viene chiamato nel gergo mass-mediatico (in realtà - voi lo sapete - il nome del provvedimento è ben diverso e riguarda la qualità dell'aria e altro ancora). Tuttavia, per intenderci e per comodità espositiva, chiamiamolo decreto-legge clima. È effettivamente vero e in qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quindi rappresentante del Governo non posso negarlo: il provvedimento non è esaustivo, né potrebbe esserlo in un percorso che si sta intraprendendo. Tenete conto che quel percorso però è iniziato con la legge di bilancio del 2019, in cui si è votato, per esempio, il credito d'imposta a favore delle partite IVA che producevano con bioplastiche o plastiche compostabili: ciò nasceva in una compagine di governo diversa dall'attuale, ma che aveva lo stesso senso e lo stesso percorso, quello di tutela rispetto ai cambiamenti climatici e alle abitudini del nostro Paese.

Quel percorso poi è proseguito. Immaginiamo per esempio il PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), steso dal precedente Governo, che è stato definito nel giugno 2019 dall'Unione europea come tra i primi tre migliori piani energia e clima d'Europa. Ciò vuol dire che ce ne sono altri 25 che non hanno il nostro profilo e il nostro *standing*. Si tratta di un orgoglio italiano e di nuovo un pezzetto di strada che si è compiuto.

Un altro pezzettino è il decreto-legge clima, un pezzettino di una visione più ampia. Poi ci sarà, entro fine dicembre, la legge di bilancio con il *green new deal* e dopo ci sarà il collegato ambientale: tutto questo in una visione più ampia che è l'*European green deal*, quello cioè di Ursula von der Leyen. Intendo dire che se pensiamo a questa norma da sola non è esaustiva; se invece mettiamo insieme queste norme componiamo una visione di tutela ambientale rispetto alla vicenda dei cambiamenti climatici che ovviamente dura più del tempo di questa legislatura. È pluriennale e plurilegislatura: è un investimento nel tempo. Questo lo dobbiamo sapere tutti.

Ho apprezzato molto il lavoro fatto in Commissione e che avete fatto voi tutti, anche stamattina, perché il decreto-legge clima com'è stato presentato aveva necessità di elementi supplementari. Dalla Commissione ambiente sono venuti elementi supplementari interessanti. Pensate a com'è stato arricchito l'articolo 1 con l'aggiunta dell'articolo 1-bis: parliamo del CIPES, cioè il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. È molto significativo, per cui chi sostiene che non c'è una visione non ha veramente contezza di cosa faccia il CIPE. La visione è pluriprogrammatica e va oltre. Ecco perché è importante l'articolo 1. Gli articoli successivi sembrano scollegati tra di loro, ma non lo sono: sono dei microinterventi.

Non voglio entrare nel dettaglio tecnico, che ha sviluppato la relatrice (la ringrazio nuovamente per questo), ma qual è l'elemento? Se per il CIPE abbiamo una visione programmatica (e di questo devo ringraziare pubblicamente non solo il senatore che ha prodotto l'emendamento, ma anche il sottosegretario Fraccaro che ha condiviso questo percorso, ricordando che lui è il responsabile per il CIPE), ricordiamo che quando parliamo di mobilità, di riforestazione urbana, di informazione ai cittadini, di consapevolezza

dei consumi/*green corner*, stiamo parlando al singolo cittadino e alle famiglie.

In questo decreto-legge clima, oltre a definire una programmazione pluriennale, noi stiamo dicendo al cittadino, alla famiglia e alla impresa che possono fare delle piccole scelte e che lo Stato li aiuta con gli incentivi. Li aiutiamo con gli incentivi; non li comprimiamo in modo diverso, ma li aiutiamo a fare la scelta. È una scelta ed è quindi libera. Vuol dire che ogni cittadino, ogni famiglia e ogni impresa può fare la sua scelta. Sono scelte semplici, non sono scelte articolate: scegliere di avere una bicicletta a pedalata assistita, di prendere un mezzo pubblico o di comprare prodotti sfusi. Sono scelte che possiamo fare noi, le nostre famiglie e le famiglie dei 60 milioni di italiani. Si possono fare in ogni momento.

Signor Presidente, mi avvio a concludere.

PRESIDENTE. Le ho concesso un minuto in più.

COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Allora questo è l'elemento. Circa la riforestazione, non avete idea di quanto sia intasata la casella di posta elettronica del Ministero di *mail* dei cittadini che ce lo chiedono. L'informazione ai cittadini è la vera espressione della Convenzione di Aarhus, per cui ogni cittadino può, con un solo clic su un portale, sapere cosa succede nel mondo ambientale d'Italia e d'Europa. Oggi il cittadino se le deve andare a prendere ovunque queste informazioni. A chi chiediamo di farlo? All'ISPRA.

Pensate alle zone economiche ambientali (ZEA): finalmente diamo agio a chi vive nelle zone dei parchi nazionali, per dare un di più, per essere sempre il Paese della bellezza e della tutela della natura. Oppure pensate a quanto sia importante la VIS (valutazione di impatto sanitario) nei siti di interesse nazionale. Le macchinette mangiaplastica: tutti noi ci lamentiamo perché le vediamo in tutta Europa e non in Italia; oggi le possiamo vedere anche in Italia.

Sono piccole cose che il cittadino sente sulla pelle, senza nessun'altra pretesa, perché il resto verrà nell'ottica della visione complessiva che vi ho descritto finora. Vi ringrazio tutti per il lavoro che avete svolto. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti del senatore Ruspandini*).

L'ABBATE, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, sono arrivati adesso i pareri della Commissione bilancio. Avremmo bisogno di circa trenta minuti: il tempo per verificare gli emendamenti accantonati. Li abbiamo ricevuti solo ora.

PRESIDENTE. Se i pareri sono arrivati adesso, la relatrice ha bisogno di tempo.

Sospendo la seduta per trenta minuti esatti, non di più.

(La seduta, sospesa alle ore 17,19, è ripresa alle ore 17,55).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario e Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le Commissioni parlamentari di inchiesta sul sistema bancario e finanziario e sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" sono convocate martedì 3 dicembre, alle ore 10, per procedere alla propria costituzione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 17,56)

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento dichiara improponibili gli emendamenti 1.0.13 (testo 2) limitatamente alla seconda parte, 2.0.701, 4.32, 4.45, 4.58, 4.61 (testo 2) limitatamente al comma 4-bis, 4.0.31, 4.0.32, 4.0.33, 5.10 (testo 2), 5.36, 5.37, 5.0.2, 5.0.4, 5.0.7, 8.0.2, 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16 e 8.0.19 per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Risultano, altresì, inammissibili gli emendamenti 8.0.12 e 8.0.13 in quanto modificano una fonte normativa non avente forza di legge.

Con riferimento ai subemendamenti presentati, la Presidenza dichiara improponibile il subemendamento 4.0.851/2, limitatamente alle parole da «A tal fine» fino alla fine del subemendamento, in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

In attesa della predisposizione del fascicolo degli emendamenti, procediamo all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge si intendono illustrati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Pignataro Maggiore-Camigliano», in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547 (ore 17,59)

PRESIDENTE. Gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli da 3 a 8 del decreto-legge si intendono illustrati.

Sospendo brevemente la seduta in attesa della predisposizione del fascicolo degli emendamenti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,03, è ripresa alle ore 18,12*).

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 01.1, 1.2 e 1.3 e favorevole sugli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.4 e 1.5.

Gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12 sono stati ritirati. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.6 e parere contrario sull'emendamento 1.13. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.14 (testo 3).

Gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.19, 1.20, 1.22 e 1.23 sono stati ritirati. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.17, 1.18 e 1.21 (testo 2) e 1.24.

Anche l'emendamento 1.200 è stato ritirato.

PRESIDENTE. A noi non risulta ritirato.

L'ABBATE, *relatrice*. Stiamo verificando. In caso non venisse ritirato, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.200.

Quanto all'ordine del giorno G1.100, esprimo parere favorevole sull'impegno a) e contrario sull'impegno b).

Relativamente agli aggiuntivi gli emendamenti 1.0.1, 1.0.526 e 1.0.4 sono stati ritirati. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.5 (testo 3).

L'emendamento 1.0.6 è stato ritirato. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 1.0.7 (testo 3)/100. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.7 (testo 3). Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.0.8 (testo 2)/100, 1.0.8 (testo 2)/101 e 1.0.8 (testo 2)/102.

Chiedo invece, in qualità di relatrice, di ritirare l'emendamento 1.0.8 (testo 2) della Commissione.

MARTELLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'ABBATE, *relatrice*. Esprimo pertanto parere contrario sull'emendamento 1.0.8 (testo 2), nonché sugli emendamenti 1.0.9, 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13 (testo 2). Gli emendamenti 1.0.19, 1.0.10 e 1.0.17 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.13 (testo 2) è improponibile limitatamente alla seconda parte, dalla parola «conseguentemente» fino al termine dell'emendamento.

L'ABBATE, *relatrice*. Esprimo quindi parere contrario sulla prima parte dell'emendamento 1.0.13 (testo 2). L'emendamento 1.0.14 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.18, 1.0.15, 1.0.16 e 1.0.20. Gli emendamenti 1.0.21 e 1.0.22 sono stati ritirati. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.700.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

FLORIDIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (*M5S*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.200, a mia prima firma, mi era sembrato di capire che ne avevamo chiesto l'accantonamento, se possibile. Oppure ho sentito male.

PRESIDENTE. Su tale emendamento la relatrice ha espresso parere contrario. Aggiungo che vi è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FLORIDIA (*M5S*). Prima risultava accantonato, per cui chiedo alla relatrice se si può accantonarlo.

PRESIDENTE. Senatrice Floridia, la relatrice ha già spiegato che è contraria, e c'è una contrarietà anche della 5ª Commissione.

PESCO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, temo che la relatrice si sia sbagliata, forse. Inoltre, vorrei chiedere un accantonamento...

PRESIDENTE. Scusi, presidente Pesco, la relatrice avrebbe sbagliato in relazione all'emendamento 1.200?

PESCO (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta parlando di questo emendamento, su cui c'è anche la contrarietà della 5ª Commissione?

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, sto parlando dell'emendamento 1.200. Chiediamo alla relatrice qual è il parere. Io non penso sia contrario.

PRESIDENTE. Il parere è stato espresso ed è contrario. E c'è anche il parere contrario della 5ª Commissione.

PESCO (*M5S*). Su questo chiederei, se possibile, un accantonamento.

PRESIDENTE. Non è possibile l'accantonamento dopo che il parere è già stato dato. Non capisco come possa essere accantonato un emendamento sul quale è già stato espresso il parere.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 01.1 e chiedo di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice, lo dirà appena inizieremo l'esame degli emendamenti. Adesso stiamo parlando dell'emendamento 1.200.

MARTELLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, in relazione all'emendamento 1.200 ieri, in Commissione bilancio, è stato espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Quindi adesso vorrei chiedere al Presidente della Commissione bilancio perché ieri c'era la contrarietà ai sensi dell'articolo 81 mentre oggi improvvisamente si chiede di accantonarlo. Vorrei solo un chiarimento. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

GALLONE (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare in quest'Aula che alle ore 18,20 ancora non siamo riusciti ad iniziare a votare gli

emendamenti, a causa della totale incompetenza e disorganizzazione di questa maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Non è possibile, alle 18,20. Non c'è neanche il testo. È la terza volta che riscrivo gli emendamenti (sì, no, astenuto), non mi è arrivato ancora il testo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Scusate, adesso secondo loro dovremmo avere un ulteriore testo - e questo sarebbe l'ambiente - dove un'altra volta andare a rivederci il tutto.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Di cosa parla?

GALLONE (*FI-BP*). Come, di cosa parlo? Di un altro testo, perché questo del 20 novembre è vecchio.

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Presidente, intervengo solo per chiarire. Noi eravamo già pronti, ovviamente oggi c'era la scadenza per la presentazione dei subemendamenti, si è dovuto avere il tempo per fascicolarli e trasmetterli alla Commissione bilancio. Dopo il parere della Commissione bilancio, c'è stata la richiesta di una mezz'ora per verificare i pareri della 5ª Commissione, quindi il tempo per arrivare alle 18, permettere agli uffici di stampare e dare a voi tutti un fascicolo sul quale lavorare. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Cerchiamo pertanto di non perdere altro tempo con strumentalizzazioni inutili. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a esprimere il proprio parere, perché ancora non lo ha fatto.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, avevo espresso parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, in Aula, dopo che vengono dati i pareri, si va per ordine, quindi mi ero prenotata per tempo, perché altrimenti ognuno prende la parola su vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha ragione, infatti non è una conduzione facile, abbia pazienza.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Anche perché i fascicoli, quando sono pronti, li si vanno a prendere. Non lo dico a lei. La relatrice ed il rappresentante del Governo avevano dato parere contrario sull'emendamento 01.1, io l'ho ritirato e ho consegnato una proposta di ordine del giorno sulla quale chiedo se vi sia parere favorevole.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, anche il Governo è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1010 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, ritiro l'emendamento 1.2 e il successivo 1.3, perché sono di contenuto analogo all'emendamento 1.4, su cui è stato dato parere favorevole. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.8 e 1.10 sono stati ritirati.

Sull'emendamento 1.13 la 5ª Commissione ha espresso un parere non ostativo condizionato a riformulazione. Senatore Arrigoni, accoglie la riformulazione?

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.11 e 1.12 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo 3), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.15 e 1.16 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Borgonzoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dalla senatrice Borgonzoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.19 e 1.20 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.21 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.22 e 1.23 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore De Vecchis.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FLORIDIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (*M5S*). Lo ritiro, Presidente.

MARTELLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Presidente, lo faccio mio e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Floridia e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G1.100 il Governo è disposto ad accoglierlo limitatamente alla lettera *a*) del dispositivo. Chiedo ai presentatori se accolgono la richiesta del Governo.

LA MURA (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.526 e 1.0.4 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.5 (testo 3), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.7 (testo 3)/100, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.7 (testo 3), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8 (testo 2)/100, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.0.8 (testo 2)/101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8 (testo 2)/101, presentato dai senatori Taricco e Biti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.0.8 (testo 2)/102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

MARTELLI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(Misto)*. Signor Presidente, l'emendamento precedentemente presentato dalla Commissione istituisce il famoso programma per la predisposizione dell'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi. Ho sentito tanto nominare questi famosi 14 miliardi di sussidi che dovrebbero essere eliminati anche progressivamente, ma all'atto pratico, quando c'è la possibilità di farlo, la risposta diventa negativa. Pertanto, avevo ragione quando in sede di replica ho detto che ci sono delle buone intenzioni, ma in pratica le cose non vengono fatte. Questo era il momento per partire. Con l'emendamento non si chiedeva di farlo e non si mettevano neanche delle cifre; si diceva: istituiamo un tavolo che studi come farlo progressivamente. Lo scalino inferiore a questo emendamento è: non facciamo niente. L'unica alternativa alla bocciatura dell'emendamento è non fare niente.

Per questo motivo dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8 (testo 2)/102, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8 (testo 2), presentato dalla Commissione, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.9, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.19 e 1.0.10 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.11, identico all'emendamento 1.0.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

GALLONE (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, prima ancora di ascoltare il parere volevo difendere l'emendamento in un'ottica di valorizzazione energetica di aree già compromesse da un punto di vista ambientale perché si ritiene opportuno, nel momento in cui gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono impiantati su terreni gravemente compromessi dal punto di vista ambientale e, quindi, non più utilizzabili come terreni agricoli o per qualsiasi altro uso, poter superare il divieto e consentire di fatto l'accesso agli incentivi statali. La norma, infatti, ha una mera connotazione giuridica e non finanziaria e, quindi, non porta aggravio per le spese statali. Sarebbe, invece, una buona cosa per poter utilizzare in maniera virtuosa dei terreni compromessi dal punto di vista ambientale, che, in caso contrario, rimarrebbero deserti.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.0.12.

In quest'Aula i membri della maggioranza e il Ministro hanno detto quanto sia importante questo provvedimento ai fini del contrasto ai cambiamenti climatici. Dopo le parole bisogna anche passare ai fatti e i contrasti ai cambiamenti climatici si mettono in atto perseguendo gli obiettivi inseriti nel Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) come la riduzione di CO₂, l'aumento dell'efficiamento energetico degli edifici e anche l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Per questo il Governo e, in particolare, il Ministero dello sviluppo economico, nel mese di lu-

glio ha emanato un decreto ministeriale che prevede degli incentivi per i nuovi impianti realizzati da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico), dando priorità a quegli impianti che vengono realizzati su discariche e lotti di discariche chiusi e ripristinati e cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento. Questi, una volta che le cave sono dismesse e le discariche sono esaurite, assumono la destinazione d'uso agricola.

Peccato che c'è un decreto-legge (il n. 1 del 2012) che, all'articolo 65, vieta proprio di percepire gli incentivi per gli impianti fotovoltaici realizzati su aree agricole.

Ci sono dunque due norme confliggenti fra di loro, conflitto che il nostro emendamento, come quello presentato dal Gruppo Forza Italia, a prima firma della senatrice Gallone, vuole superare.

Noi ci troviamo ad avere un parere negativo perché la Commissione bilancio e il Ministero dell'economia, impegnati sulla legge di bilancio, non hanno voluto predisporre una relazione tecnica. Questo emendamento, però, non comporta maggiori oneri per la finanza pubblica. (*Applausi della senatrice Gallone*). Esso vuole sanare una discrepanza tra due leggi dello Stato.

Quindi, alla luce di queste considerazioni e di quelle svolte dalla collega Gallone, chiedo alla maggioranza e al rappresentante del Governo di rivedere la propria posizione in ordine a questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.11, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.12, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.17 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.13 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.13 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, fino alle parole «gli interventi -».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.0.18 e 1.0.15.

L'emendamento 1.0.14 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.0.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.16, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.20, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.21 e 1.0.22 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.700, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.700, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 2.5.

Gli emendamenti 2.7 e 2.8 (testo 2) sono stati ritirati.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.8 (testo 2).

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.16, 2.22, 2.30, 2.33, 2.38 e 2.39.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.8 (testo 2), 2.12, 2.19, 2.21, 2.1, 2.2, 2.23, 2.24, 2.25, 2.28, 2.33/100, 2.34, 2.35, 2.37, 2.32, 2.40, 2.207, 2.0.1 (testo 2), 2.0.2, 2.0.6, 2.0.4, 2.0.5 e 2.0.700.

Gli emendamenti 2.9, 2.11, 2.13, 2.14, 2.15, 2.10, 2.17, 2.18, 2.20, 2.3, 2.26, 2.27, 2.29, 2.31, 2.36, 2.41, 2.42 e 2.0.3 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 2.0.701 è improponibile.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

GALLONE (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, al di là del fatto che - ribadisco - mi avete fischiato, ma, come vedete, mancano ancora i fascicoli, l'emendamento 2.4 nasce dalla necessità che al termine «sostenibile ecologicamente» sarebbe opportuno affiancare la definizione «sostenibile economicamente» con incentivi, come giustamente diceva prima il Ministro, e non penalizzando la crescita economica, perché diritto alla salute e diritto al lavoro sono strettamente legati e l'uno non può escludere ovviamente l'altro.

Ricordiamo che proprio sul *green new deal*, all'italiana, si basa anche la manovra di bilancio che penalizzerà, anziché incentivarla, la crescita economica. Quindi noi vogliamo dare un segnale, aumentando gli stanziamenti, non prendendoli dal fondo per le bonifiche ma dal reddito di cittadinanza per aumentare le dotazioni in capo agli incentivi per l'ambiente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8 (testo 2), sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei spiegare il motivo per il quale ho fatto mio questo emendamento che interviene sull'erogazione e la gestione dei buoni mobilità di cui possono usufruire cittadini che risiedono in 3.200 Comuni del Paese, cittadini che hanno macchine euro zero o inferiori, o motocicli euro 2 o euro 3 a due tempi. Questo emendamento pone il tema di chi deve gestire le centinaia di migliaia di domande per fruire del buono mobilità. Se non specifichiamo chi è il soggetto che deve intervenire (questo emendamento indica la Regione dove si trova il Comune in-

teressato) rischiamo di varare una misura che di fatto sarà inattuabile perché non c'è un soggetto gestore. Se bocchiamo questo emendamento, a questo punto, chi sarà l'ente che dovrà gestire queste centinaia di migliaia di buoni mobilità? Il Ministero dell'economia e delle finanze oppure il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare? Questo è il senso di questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8 (testo 2), presentato dalla senatrice Pavanelli e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.9 e 2.11 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.13, 2.14 e 2.15 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.10, 2.17 e 2.18 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.20 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.21, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.22, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.23, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, fino alle parole «pneumatici ricostruiti,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.25.

Gli emendamenti 2.26 e 2.27 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 2.28, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.29 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.30, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.31 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.33/100, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.33, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti da 2.34 a 2.32.

L'emendamento 2.36 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.38, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.39, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.40, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.40, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.41 e 2.42 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.207, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.0.1 (testo 2) è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 2.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Ortis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

GALLONE *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere una specificazione. Io avevo compreso che l'emendamento 2.0.1 (testo 2) non fosse stato ritirato dal senatore Girotto. Da quanto avevo compreso, egli lo avrebbe mantenuto e il parere sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Gallone, il senatore Girotto ha poi comunicato alla Presidenza che ritirava l'emendamento in questione.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, allora chiedo di farlo mio e ne chiedo la votazione.

MORONESE *(M5S)*. Ma siamo passati oltre!

GALLONE *(FI-BP)*. Siamo passati oltre perché io non avevo compreso che questo emendamento era stato ritirato. Io ho sentito...

PRESIDENTE. Senatrice Gallone, la Presidenza l'autorizza a fare suo l'emendamento 2.0.1 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Giroto e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Gallone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.6, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.0.3 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 2.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, questo emendamento va nella direzione di aiutare chi lavora tutti i giorni. Esso, infatti, prevede degli incentivi per il cambio dei mezzi di lavoro, che sono poi quelli più leggeri, quelli del fornaio, piuttosto che i vari mezzi che vediamo tutti i giorni utilizzati da chi lavora e da chi spende sudore per il proprio lavoro.

Si parla di utilizzare lo stesso metodo previsto dal *bonus* per l'edilizia, vale a dire prevedere una detrazione di imposta lorda che varia in funzione del 40 o 55 per cento, se si rottama o non si rottama un veicolo più inquinante. Sarebbe a nostro avviso un bel segnale attuare una misura che possa essere utile ed utilizzata effettivamente piuttosto che non degli interventi semplicemente *spot* e di pubblicità.

Riteniamo che sarebbe necessario cambiare registro e portare un cambio di rotta, andando a dare degli incentivi per cambiare, piuttosto che tassare ciò che si sta utilizzando per lavoro e che, non per volontà, non si riesce a cambiare. Bisogna aiutare e non punire.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Campari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.5, presentato dalla senatrice Pergreffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.700, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.700, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.0.701 è improponibile.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.5 e 3.6. Ritiro l'emendamento 3.8.

PRESIDENTE. Senatrice L'Abbate, in qualità di relatrice, lei non può ritirare un emendamento presentato dalla Commissione. Prima le abbiamo dato questa possibilità in quanto aveva fatto proprio un emendamento. Lei però non rappresenta la Commissione, che è composta da vari membri; quindi non può ritirare l'emendamento 3.8.

L'ABBATE, *relatrice*. Mi viene detta una cosa diversa rispetto a quello che mi era stato detto prima. Esprimo allora parere contrario sull'emendamento 3.8.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.7, 3.9 e 3.10.

Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento 3.11 e parere contrario sull'emendamento 3.13/100. Il parere è poi favorevole sull'emendamento 3.13 e contrario sugli emendamenti 3.14, 3.15 e 3.17. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 3.18 e 3.19 (testo 2) e parere contrario sugli emendamenti 3.821, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 (testo 2) e 3.0.4.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,01)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

RUFA *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, premesse le notevoli restrizioni legate alla poca disponibilità dell'articolo 3 (10 milioni di euro per il 2020), sicuramente dovute alla politica, che ha già provveduto alla soppressione del Ministero per le disabilità e la famiglia, non capisco perché all'articolo 3, comma 1, non siano compresi e inseriti come condizione i servizi di trasporto di persone con disabilità. Spero che si prenda coscienza di questa scelta. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Rufa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.3 e 3.4 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pazzaglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare come la relatrice abbia espresso parere contrario sull'emendamento 3.8, la

cui formulazione originaria era a firma di senatori leghisti, approvato dalla Commissione non all'unanimità. Evidentemente, dopo l'approvazione in Commissione, sono subentrate delle tensioni all'interno delle forze politiche della maggioranza che hanno portato a cambiare il parere.

Desidero tuttavia sottolineare il senso di questo emendamento. L'articolo 3 intende aiutare il trasporto scolastico sostenibile stanziando delle risorse pubbliche per acquistare pulmini elettrici o ibridi e tutti sappiamo che di pulmini elettrici ce ne sono pochi. Con l'emendamento 3.8 volevamo fare in modo che le amministrazioni comunali potessero acquistare, oltre a questi mezzi, anche quelli con omologazione non inferiore a Euro 6 immatricolati per la prima volta dopo il 31 agosto 2019, perché dal 1° settembre nell'Unione europea sono stati introdotti dei limiti emissivi massimi assolutamente più ridotti. Noi riteniamo che questa contrarietà sia demagogica e all'insegna di un ideologismo che fa male al nostro Paese, pertanto ribadiamo convintamente il voto favorevole all'emendamento 3.8. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, vorrei chiarire che a una prima lettura dell'emendamento 3.8 effettivamente è stato compiuto un errore di interpretazione, per cui la Commissione è stata tratta anche in inganno dal parere del Governo per un errore di interpretazione della norma proposta.

Infatti, ad una seconda e più attenta lettura risulta evidente che il testo propone di dare incentivi a mezzi a trazione diesel, quindi andando in contraddizione, anche se le osservazioni del senatore Arrigoni sono pertinenti, trattandosi di mezzi recentemente immatricolati, ma a trazione diesel. Il parere è quindi contrario. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

GALLONE (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei associarmi all'intervento del collega Arrigoni, perché anche io avevo presentato un emendamento simile, correttamente non approvato perché non ero stata attenta alla questione dell'immatricolazione dopo il 31 agosto, quindi poi ho votato a favore dell'emendamento 3.8.

Stiamo parlando di trasporto scolastico e di scuole; non possiamo obbligare le scuole a effettuare una spesa così importante, a meno che il Governo non decida di creare un fondo apposito per sostituire il parco pulmini delle scuole e a quel punto ovviamente saremmo favorevoli. Lasciare la possibilità di acquistare veicoli con omologazione non inferiore a Euro 6 immatricolati dopo il 31 agosto e con limiti di emissione così bassi secondo

me aiuterebbe senz'altro la scuola che, come sapete bene, già versa in condizioni non felici.

MARTELLI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, voterò questo emendamento coerentemente con quanto fatto in Commissione, dove ho votato contro.

Apprezzo che dopo ventiquattr'ore di riflessione, il mio intervento in Commissione, in cui dicevo proprio questo e che aveva avuto scarsissimo successo, abbia sfondato. Però - c'è sempre un però - vorrei far notare una cosa, ricollegandomi all'emendamento 3.5. In questo momento veicoli a trazione ibrida gasolio-elettrico non ce ne sono. Quindi, sul piatto della bilancia ci sono, da una parte, benzina più elettrico e, dall'altra, un gasolio Euro 6. Malauguratamente, tutti gli studi dicono che in questa configurazione le emissioni minori, "dalla culla alla tomba", sono quelle del gasolio Euro 6. Questo era il motivo per cui la proposta era la seguente: togliamo di mezzo sia l'ibrido, che l'Euro 6 e mettiamo direttamente le *fuel cell*, che - lo ricordo - non sono solo sperimentali perché ci sono tre modelli attualmente commercializzati in Italia. C'è un solo distributore a Bolzano, ma - ripeto - il prodotto è già commercialmente disponibile. Questo è il vero salto verso una mobilità a emissioni localmente zero.

Quindi, ben venga questo ripensamento, però rimane il problema dell'ibrido a benzina, che inquina più del gasolio Euro 6. Dico questo giusto perché il rigore viene prima di tutto.

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, il mio orientamento sull'emendamento in esame è contrario, così come giustamente esposto dal Sottosegretario.

Intervengo anche per rispondere alla collega Gallone, che chiedeva l'istituzione di un fondo per permettere alle scuole l'acquisto di mezzi non impattanti. L'articolo 3 del decreto-legge dispone lo stanziamento di 20 milioni di euro per due anni per l'acquisto di mezzi ibridi o elettrici a sostegno della mobilità scolastica. Magari una lettura attenta dell'articolo 3 avrebbe potuto aiutare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Pazzaglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13/100, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 3.14, 3.15 e 3.17.

L'emendamento 3.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.821, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

GALLONE *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, all'interno del provvedimento c'è la parte riguardante l'educazione ambientale.

Questa mia proposta emendativa era aggiuntiva, perché riprende un mio antico pallino, ossia quello di inserire all'interno delle gite di istruzione l'educazione ambientale pratica, nel senso di favorire i viaggi di istruzione e le visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico, anche attraverso interventi diretti di preservazione e pulizia dei luoghi e dei territori. Ultimamente, con i Fridays for future e lo stimolo arrivato da Greta, i ragazzi lo stanno cominciando a fare in maniera autonoma. Io presentai nel 2008 un disegno di legge sulla materia e venni insultata, oggi invece è di estrema attualità. Si potrebbe anche prevedere, ma questo si può fare in via di decreto attuativo, di fare in modo che queste gite, con questa finalità, possano avere un sollievo anche economico per i ragazzi che le fanno. Non lo propongo ufficialmente in questa sede, altrimenti non verrebbe preso in considerazione, ma sarebbe buona cosa che le gite potessero avere tale finalità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.821, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è comune anche all'emendamento 3.0.3 (testo 2). Mi riferisco in particolare a quest'ultimo, con cui si prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro sul 2020 per tutti i Comuni del Paese con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti per interventi di efficientamento energetico e di sviluppo sostenibile. L'emendamento 3.0.3 (testo 2) è finanziato con 100 milioni dei proventi delle aste per le emissioni di quote di CO₂ sul 2019. Anche su questo emendamento non abbiamo avuto soddisfazione da parte della Commis-

sione bilancio, che pretendeva una relazione tecnica che il MEF non ha prodotto, perché, siccome siamo in sessione di bilancio, al MEF sono giustamente impegnati con la legge di bilancio.

Perché voglio portare alla vostra attenzione questo emendamento che prevede, per il 2020, 100 milioni ai Comuni per interventi di efficientamento energetico e di sviluppo sostenibile? Al di là delle chiacchiere (e molte ne fanno esponenti della maggioranza su questo provvedimento, parlando di Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici), questo provvedimento stanziava, per il 2020, 135 milioni di euro prevalentemente per le Città metropolitane e qualche brucolino per i Comuni. Ebbene, voglio ricordare che nel 2019 la legge di bilancio stanziava ai Comuni del nostro Paese 400 milioni di euro per gli interventi di messa in sicurezza e 500 milioni di euro per gli interventi di efficientamento energetico e per lo sviluppo sostenibile: 400 più 500 fa 900 milioni di euro per quest'anno. Ebbene, la legge di bilancio del Governo giallo-rosso (o giallo-fucsia) stanziava per i Comuni per il 2020 solo 585 milioni di euro: 325 milioni di euro in meno rispetto a quanto stanziato per quest'anno dal Governo dove era in maggioranza la Lega. Questo per dire che, al di là delle chiacchiere, se non si stanziavano per i Comuni risorse adeguate il contrasto ai cambiamenti climatici rimane solo aria fritta. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.0.3 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

GALLONE *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, questo è un emendamento che mi dispiacerebbe se non passasse (e non passerà, quindi mi terrò il dispiacere), perché prevedeva l'IVA al 4 per cento per le auto ibride o elettriche per i disabili, senza limite di cilindrata, perché ovviamente una persona disabile ha bisogno di un'auto adeguata al trasporto.

Vi rinnovo l'appello, che ha già fatto prima un collega, a porre l'attenzione a questo aspetto. Quando si parla di ambiente, ricordo sempre una cosa: quello che è necessario per qualcuno, si rivela molto spesso utile per tutti. Pensiamoci e votiamo un emendamento che consente anche alle persone disabili di poter acquistare un'auto ibrida o elettrica all'interno di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.4, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.7 (testo 2), 4.18, 4.21, 4.25 (testo 2), 4.35, 4.51, 4.52, 4.41 (testo 2), 4.54 (testo 2), 4.56, 4.59 (testo 2), 4.63 (testo 3), 4.64 (testo 2), 4.65 (testo 2), 4.280 (testo 2), 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.20, 4.0.850/4, 4.0.850, 4.0.851 e 4.0.852.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.1, presentato dai senatori Martelli e Nugnes, fino alle parole «2020 e 2021».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.2 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori, identico agli

emendamenti 4.5, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori, e 4.6, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7 (testo 2), presentato dal senatore Taricco.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice Rivolta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Campari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.15, presentato dai senatori Martelli e Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dalla senatrice Rivolta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 4.12 e 4.13 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 4.14, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.14, presentato dal senatore Corti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.17, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.18, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 4.19 e 4.20 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.21, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.25 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.30, presentato dalla senatrice Gallone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.31 è stato ritirato.

L'emendamento 4.32 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 4.33, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.33, presentato dal senatore Arri-goni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.34 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.35, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.36, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.37.

GALLONE (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Perché non poter affidare anche ai consorzi di bonifica, che così acquisirebbero un senso più compiuto, la progettazione, la direzione lavori e la realizzazione degli interventi ambientali? Perché no?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.37, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.38, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.39, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, e 4.40, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 4.41 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.16 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.16 (testo 2), presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.42, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 4.43 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.44, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 4.45 è improponibile.

Gli emendamenti 4.46 e 4.47 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.48, presentato dal senatore Pazzaglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.49 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.51, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.52, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.41 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.53 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.54 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.56, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.58 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.59 (testo 2), presentato dai senatori Croatti e Trentacoste.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.60 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.63 (testo 3), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 4.61 (testo 2) per la parte proponibile.

L'emendamento 4.62 (testo 2) è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.64 (testo 2)/100, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

TARICCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Anullo la votazione in corso. Senatore Taricco, ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Presidente scusi, ma il parere sull'emendamento 4.64 (testo 2) non era favorevole?

PRESIDENTE. Non ci siamo ancora arrivati, senatore Taricco. Mi ha fatto annullare la votazione già con l'esito.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.64 (testo 2)/100, presentato dal senatore. Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.64 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.65 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.280/100, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, fino alle parole «*le seguenti*:».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.280/101.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.280/102, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'ABBATE, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.59 (testo 2) avevamo dato parere favorevole, ma credo proprio che sia stato votato in maniera contraria.

PRESIDENTE. Va bene. Annulliamo la votazione precedente. Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello della relatrice?

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.59 (testo 2), presentato dai senatori Croatti e Trentacoste.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.280 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.340, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.340, presentato dal senatore Campari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.350, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi riferisco al testo 2 che non potete leggere perché è nei fascicoli che non sono stati consegnati.

L'ho detto e l'avrei ripetuto fino allo sfinimento: voteremo a favore di un testo sul quale non sorge alcuna questione ai fini dell'articolo 81 nei fatti, perché non c'è alcuna spesa. Anzi, si vanno a ridurre i costi in termini di tempo e di risorse. È un emendamento sul quale siamo sostanzialmente d'accordo, tanto che il testo, che riguarda i dragaggi e la gestione delle biomasse nei bacini lacuali e laminari e quindi il Trasimeno, ha già avuto un

voto unanime alla Camera all'interno del cosiddetto provvedimento salva mare. Ci avete assillato dicendo che non va perso tempo sull'ambiente e ora vi accingete a votare contro una cosa sulla quale siete sostanzialmente d'accordo con la scusa che lo approveremo tra qualche mese. Tra qualche mese la situazione ambientale sarà peggiorata e il Trasimeno avrà avuto un'altra estate con un calo del livello idrico importante. Ebbene, vi assumete oggi la responsabilità di perdere ulteriore tempo senza una reale motivazione. Il nostro sarà ovviamente un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.350, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.360, presentato dal senatore Campari e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori, fino alle parole «*dalle seguenti:*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.0.5 a 4.0.6.

L'emendamento 4.0.2 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.0.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LA PIETRA *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'emendamento in esame e sugli altri emendamenti che abbiamo presentato.

La *ratio* di tutto ciò è che gli incentivi agli agricoltori non possono essere distanti dalle esigenze dell'ambiente. Credo sia sotto gli occhi di tutti che l'abbandono delle campagne e delle montagne sta provocando, di fatto, una serie di dissesti idrogeologici che vanno a impattare in maniera pesante sull'ambiente. Nel particolare, con l'emendamento 4.0.8 chiedo che siano

aumentate le detrazioni fiscali per quanto riguarda il *bonus verde*. È un'iniziativa che esponenti del PD hanno portato sui territori durante la scorsa campagna elettorale, dicendo che era sicuramente favorevole per quanto riguarda gli incentivi ai giardini e ai parchi e, quindi, che si trattava di un'azione positiva. Concordiamo in linea di principio. Avevamo sempre criticato, invece, gli aspetti fiscali. In questo emendamento chiedo di portare la deduzione fiscale dal 36 al 50 per cento e la soglia di spesa da 5.000 a 10.000 euro.

Se non ho capito male, però, sia il relatore che il Governo danno da parere contrario a questo emendamento, mentre in questi giorni e in queste ore lo stesso emendamento viene presentato alla legge di bilancio da esponenti del PD e sicuramente riceverà voto favorevole. Mi chiedo quindi quale sia la *ratio* per cui oggi, durante l'esame del decreto-legge sul clima, si voti contro l'emendamento quando lo stesso emendamento, ripresentato dalla maggioranza su un altro provvedimento, riceverà il voto favorevole.

Quindi i casi sono due: o non c'è collegamento e comunicazione all'interno della maggioranza, oppure c'è un aspetto pregiudiziale nei confronti degli emendamenti di Fratelli d'Italia. Certo è che l'ambiente e il clima non si difendono né con la pregiudiziale, né con l'ideologia. Chiedo pertanto al relatore e al Governo, che vedo poco attenti, di esprimersi favorevolmente sull'emendamento. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.8, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 4.0.9, identico agli emendamenti 4.0.10 e 4.0.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.9, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.0.10, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori, e 4.0.11, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 4.0.12 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.13, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 4.0.14, 4.0.15 e 4.0.20. L'emendamento 4.0.21 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.0.22, identico agli emendamenti 4.0.23 e 4.0.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.22, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.0.23, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, e 4.0.24, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.0.25 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.0.26, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.26, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.0.27 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.27 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 4.0.29 e 4.0.30 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 4.0.31, 4.0.32 e 4.0.33 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 4.0.850/1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850/1, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.0.850/2, identico all'emendamento 4.0.850/3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato a una riformulazione.

Chiedo ai presentatori se intendono accettare tale riformulazione.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento 4.0.850/2.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per dire che un'altra delle cose che avevamo chiesto al Governo era intervenire su Venezia, inserendo nel decreto clima degli interventi necessari e urgenti.

In particolare, con l'emendamento 4.0.850/3 chiedevamo di estendere quanto previsto per le zone SIC e ZPS alla Laguna di Venezia, almeno per questo triennio.

Invitiamo dunque a votare a favore di questo emendamento, vista la situazione e vista la materia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850/2 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, identico all'emendamento 4.0.850/3 (testo 2), presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850/4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.0.850/5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850/5, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.0.850/6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850/6, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.850, nel testo emendato.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, intervengo per una precisazione formale.

Nella rubrica dell'emendamento propongo di aggiungere l'espressione «e nei centri urbani», che dà maggiore compiutezza a quanto previsto al comma 3 dello stesso emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della relatrice rimane lo stesso?

L'ABBATE, *relatrice*. Sì, signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.850 (testo emendato corretto), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.851/1, presentato dal senatore Briziarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 4.0.851/2 è improponibile limitatamente alla seconda parte. Senatore Briziarelli, intende accogliere la riformulazione dell'emendamento?

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento quindi è improponibile. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.851.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento del Governo, valevole anche per il successivo emendamento 4.0.852, sempre del Governo.

Il presente emendamento istituisce il Programma Italia Verde per attribuire il titolo di capitale verde d'Italia. Vengono stanziati 3 milioni di euro per il prossimo triennio, arrivando così a 9 milioni di euro.

L'emendamento successivo 4.0.852, presentato anch'esso dal Governo, attiva in via sperimentale il Programma Mangiaplastica, erogando dei fondi ai Comuni per contenere la produzione di rifiuti in plastica attraverso l'uso di ecocompattatori. Un programma sperimentale su sei anni, dal 2019 al 2024, per l'ingente finanziamento di 27 milioni di euro. Quindi 27 più 9 fa 36 milioni di euro.

Ciò che noi non condividiamo è il finanziamento di questi due programmi sperimentali, perché si va sostanzialmente a deprecare un fondo previsto dal comma 476 della legge di bilancio del 2016, che era stato rim-

pinguato con l'ultima legge di bilancio, con altri milioni di euro, per finanziare interventi di messa in sicurezza e bonifica di siti contaminati. Si tratta di un tema ambientale molto presente nel nostro Paese: voglio ricordare i 50 siti nazionali contaminati. Parimenti, tale fondo andava anche a finanziare azioni e interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei territori della Regione Campania, che sappiamo benissimo come è messa, e specificatamente anche nei Comuni di Taranto, dove è presente l'Ilva, con i noti problemi ambientali ed ecologici, e anche del comune di Statte, dove da oltre venti anni è presente un deposito con rifiuti radioattivi.

Consideriamo lo svuotamento di questo fondo una cosa assolutamente grave e per questo motivo il Gruppo Lega Nord voterà contro questi due emendamenti del Governo.

Non si possono attivare programmi sperimentali in funzione dell'ambiente andando a ridurre notevolmente un fondo che è stato rimpinguato nell'ultima legge di bilancio, quindi poco più di dieci mesi fa, per andare a sistemare, mettere in sicurezza e bonificare i siti contaminati e a compiere azioni a tutela dell'ambiente e della salute nei territori della Campania e nei Comuni di Taranto e Statte. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

GALLONE *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, approfitto anch'io per fare un intervento sui quattro emendamenti presentati dal Governo, che sono arrivati ieri sera, e per sottolineare il fatto che accogliere un suggerimento serio non è peccato, si può fare. Dico questo perché ogni volta che vengono presentate proposte serie e risolutive che non provengono dalla maggioranza, esse vengono sistematicamente rigettate e, poi, nel migliore dei casi - guarda caso - riproposte in altra forma, per non lasciare ad altri la primogenitura. Mi sembra un atteggiamento abbastanza puerile e non fa onore a persone impegnate seriamente, che sono presenti anche all'interno di questa maggioranza e di questo Governo, che magari non ne sono neanche informate. Quanto ai quattro emendamenti, penso alla proposta di Forza Italia sul vuoto a rendere: bocciato il nostro emendamento in base all'articolo 81 della Costituzione, guarda caso, ieri sera viene riproposto mascherato, finanziando gli ecoimpattatori, che altro non sono che quelle macchinette che schiacciano le bottiglie di plastica e le lattine di alluminio. Che cosa è se non un *prequel* del vuoto a rendere? Con un bel nome, però: Mangiaplastica. Il nostro emendamento invece l'hanno bocciato.

Sono state istituite, sempre ieri sera, le zone economicamente ambientali (ZEA): la zona economica speciale (ZES), no, le zone ZEA, sì. Motivo per cui noi chiediamo, nell'emendamento aggiuntivo che abbiamo presentato, che nelle zone ZEA rientri, per esempio, la zona della Xylella del Salento, dove ci sono gli ulivi disseccati.

Sul Programma Italia Verde, sempre in via sperimentale, mi viene da sorridere, perché più che alle capitali verdi d'Italia, io comincerei a pensare

alla capitale d'Italia, Roma, che soffoca nei rifiuti e non potrà mai accedere a questo finanziamento, per non parlare di Taranto e quant'altro.

Poi stigmatizzo e sottolineo anch'io da dove le risorse vengono prese, cioè da quel famoso comma 476 della legge di bilancio del 2016, che è un fondo riservato alle bonifiche dei siti particolarmente - sottolineo particolarmente - inquinati. Ecco perché, anche da parte nostra, il voto sarà contrario su questi altri due emendamenti.

Chiudo ricordando l'ultimo emendamento in ordine di apparizione, ieri sera, che prevede la costituzione dei caschi verdi. Ora, noi abbiamo già le nostre Forze dell'ordine e le nostre Forze armate (e ricordo i Vigili del fuoco che da una settimana stanno protestando perché non sono equiparati): quindi dovrebbe essere, questo del verde, un *brand* che tutte le nostre Forze dell'ordine e le nostre Forze armate dovrebbero potersi appuntare sul petto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Non c'è bisogno di costituire un ulteriore comparto che non si capisce da dove verrà preso e men che meno poi si capisce perché a loro magari verrà data un'indennità aggiuntiva quando invece nel DNA delle nostre Forze dell'ordine e delle nostre Forze armate c'è la tutela dell'ambiente e quindi della salute e della sicurezza dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az)*.

RUSPANDINI *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI *(Fdi)*. Signor Presidente, intervengo sul medesimo emendamento, 4.0.851.

Si stanno sottraendo risorse al fondo destinato ai siti di interesse nazionale e credo che se si tolgono risorse per la bonifica di questi siti, poi non si possa andare sui territori e predicare, come fanno il presidente Zingaretti e il ministro Costa. Io lo trovo vergognoso, è di una ipocrisia assurda: volete impacchettare questo Programma sperimentale Mangiaplastica con i soldi destinati alla bonifica di territori martoriati. È una vergogna! *(Applausi dal Gruppo Fdi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.851, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.852/1.

MARTELLI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, è diventato loquace a quest'ora. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, non posso dire sono un diesel, ma in effetti la tentazione ci sarebbe.

Il subemendamento 4.0.852/1, secondo me, coglie uno dei punti importanti della famosa economia circolare. Mi ricollego anche al successivo, del quale questo è subemendamento. La vera questione della plastica è che bisogna mantenerla integra, cioè la soluzione del problema non è distruggerla e ricostruirla perché la chimica insegna che è un processo che non si può fare all'infinito, quindi la chiave, anche se non è realizzabile per tutti gli imballaggi in alluminio ma per quelli di plastica sì, è non distruggerli. Questo subemendamento colpisce quasi il centro del bersaglio, dicendo che la chiave deve essere di passare ad un conferimento del vuoto anche per quanto riguarda gli imballaggi non vetrosi.

Per questi motivi il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.852/1, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.852.

MARTELLI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*Misto*). Signor Presidente, su questo emendamento non ritengo di andare oltre l'astensione. Il motivo per cui il mio voto non sarà contrario ma di astensione è relativo al fatto che perlomeno i compattatori saranno fatti dagli enti locali. Infatti, la cosa peggiore che può succedere è che il privato entri in contrasto, quindi in conflitto di interessi, su una materia prima di valore come le plastiche da imballaggio con un ente pubblico. L'ente pubblico trae dalla raccolta e dal conferimento dei materiali anche un guadagno in sede di vendita. Nel momento in cui gli vengono sottratte le materie prime a più alto valore, chiaramente viene messo in ulteriore difficoltà finanziaria.

Il perché il mio voto non sarà favorevole l'ho già detto prima ma vale la pena di esplicitarlo. Anzitutto, non dovrebbero essere compattatori bensì raccoglitori, contenitori del vuoto integro. In secondo luogo, non possiamo pensare ai compattatori normalmente in uso, che sono quelli per le bottiglie. Ma noi non dobbiamo limitarci solo alle bottiglie, perché tutti gli imballaggi marchiati hanno lo stesso livello di nobiltà, se non superiore, a quello del PET. Per questo motivo, questo subemendamento andava meglio ritagliato e finalizzato al conferimento sia del vuoto intero che di varie tipologie di imballaggio che, altrimenti, andrebbero disperse.

Da ultimo, questo emendamento confligge con la tassa sulla plastica, perché la tassa sulla plastica è alla fonte, applicata su tutti i polimeri, a prescindere dal loro utilizzo futuro. Il PET viene ugualmente tassato, sia che

vada a fare lo scolapasta, che finisce nel non recuperabile, sia che vada a fare la bottiglia, che viene ritenuta una cosa virtuosa e come tale da conferire nel compattatore. Quindi, questo è proprio l'esempio di una tassa sbagliata, perché colpisce in modo uguale situazioni diverse.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.852, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 5.2, 5.15, 5.16, 5.18, 5.31, 5.28 (testo 2), sull'ordine del giorno G5.200 e sugli emendamenti aggiuntivi 5.0.1 (testo 4) e 5.0.850.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori, fino alle parole «comma 5».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.6. L'emendamento 5.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori, fino alle parole «*il secondo*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.8.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.9, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.10 (testo 2) è improponibile.

Gli emendamenti 5.11, 5.12 e 5.13 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.15, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.16, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.14, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.17 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.17 (testo 2), presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.18, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.19, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.20, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.21, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.22, identico all'emendamento 5.60, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.22, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori, identico all'emendamento 5.60, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.23, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.23, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.24, 5.25 e 5.27 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.29, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.30, presentato dal senatore Comincini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.31, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.32 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.33, presentato dalla senatrice Rauti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 5.34 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.830, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.830, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 5.35 è stato ritirato.

Gli emendamenti 5.36 e 5.37 sono improponibili.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1 (testo 4), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 5.0.2 è improponibile.

L'emendamento 5.0.3 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.0.700, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

STEFANI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, siamo abbastanza sorpresi dei pareri negativi che sono stati espressi su questo emendamento, che è molto importante. Anche durante il precedente Governo si era parlato più volte con il ministro Costa della problematica inerente i limiti ai perfluorati, i limiti negli scarichi e i limiti nelle acque potabili. In Veneto vi è un caso grave e conclamato di inquinamento da perfluorati, che affligge in particolare anche la Provincia dalla quale provengo.

Su questo tema è nata, nel corso della precedente legislatura, una notevole *querelle*, al punto che è stata fatta una relazione, nel corso dei lavori della Commissione di inchiesta sugli ecoreati, che ha visto sul banco degli imputati, in particolare, la Regione Veneto. Per quale ragione? È sorta una diatriba su chi dovesse imporre i limiti, se lo Stato oppure la Regione. Ora la

Regione Veneto ha intrapreso un percorso virtuoso, prevedendo una politica di contenimento totale dei cosiddetti perfluorati. Però l'inquinamento da perfluorati, cioè la presenza di questa sostanza, è stato rinvenuto in moltissime altre zone e in moltissimi altri territori del nostro Stato.

In questo senso, quindi, noi chiediamo - e lo chiediamo da tempo - che il Governo si assuma la responsabilità di imporre dei limiti.

Vi era un emendamento proposto anche dai senatori Guidolin, Trentacoste, Endrizzi, Giroto, Vanin e Sbröllini sull'inserimento di limiti per le acque potabili ad uso umano. Quello che noi invece chiediamo è che questi limiti siano inseriti in tutti gli scarichi, perché altrimenti queste sostanze possono essere immesse in acque che poi possono essere utilizzate per l'irrigazione.

È un tema molto importante. Mi dispiace che non ci sia ministro Costa perché più volte si era personalmente, figurativamente o teatralmente impegnato sull'imposizione di questi limiti, che invece non vediamo ancora. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.700, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.0.4 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 5.0.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.5, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.0.7 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 5.0.701 (testo2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ROSSOMANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD)*. Signor Presidente, chiedo alla Commissione bilancio di rivedere il proprio parere, perché è un emendamento puramente ordinamentale, che non comporta nessuna spesa. Ove tale richiesta non fosse accolta, lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G5.701.

L'ABBATE, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.701 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.850/1.

MOLES (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLES (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei solo chiedere un supplemento di attenzione e magari una modifica del parere espresso sull'emendamento 5.0.850/1, perché si parla dei Caschi verdi per l'ambiente e sinceramente, dalla formulazione del Governo, non capiamo da chi siano composti: escludiamo i puffi perché sono azzurri, ma magari sono marziani.

Col nostro emendamento specifichiamo quindi quella che riteniamo essere una mancanza del Governo, cioè il non aver indicato il personale delle Forze armate, di Polizia e di Protezione civile che già opera in questo settore. Mi auguro quindi che il Governo e la relatrice vogliano ripensare il loro parere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Non vedo ripensamenti, quindi lo metto ai voti con parere contrario. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.850/1, presentato dalla senatrice Gallone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.850.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, anche in questo caso vorrei formulare una precisazione formale. Chiedo di inserire all'inizio dell'emendamento, dopo le parole: «È istituito», le seguenti parole: «presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare». L'emendamento tratta infatti di un programma sperimentale già in atto, che però ha bisogno di un capitolo di bilancio che è stato predisposto presso il Ministero stesso.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.850 (testo 2), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 novembre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 novembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 - *Relatrice L'ABBATE (Relazione orale) - Relatore di minoranza MARTELLI* (1547)

II. Discussione di mozioni su iniziative a favore di Venezia alla luce dei recenti eventi alluvionali.

La seduta è tolta *(ore 20,08)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 (1547)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO TENDENTE A PREMETERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

01.1

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1010

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 1.

(Piattaforma per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita una piattaforma per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, composto dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dal Ministro per il Sud e dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e integrato dai Ministri interessati alle materie trattate nonché dal Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dal Presidente dell'Unione delle province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, con i seguenti compiti:

a) studiare le attuali emissioni in atmosfera a livello nazionale, individuando le aree più impattate e le eventuali cause, nonché monitorare la qualità dell'aria, promuovendo la costituzione di una rete nazionale di monitoraggio e di pubblicazione dei dati;

b) monitorare gli investimenti inerenti la mobilità sostenibile e lo stato di attuazione dell'abbandono delle fonti fossili di produzione di ener-

gia, in coerenza con quanto indicato dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima;

c) proporre misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera nei settori delle infrastrutture e trasporti, del riscaldamento e raffrescamento civile, nella gestione dei rifiuti, nelle attività produttive con analisi di livello valutazione ambientale strategica nazionale, anche in ottica di programmazione a breve e lungo termine;

d) approfondire lo studio degli impatti positivi occupazionali, sanitari ed economici dei modelli a emissioni ridotte e tendenti a zero;

e) verificare lo stato di attuazione delle misure previste dal Piano triennale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, adottando ogni iniziativa idonea a superare eventuali ostacoli e ritardi;

f) audire le associazioni di protezione ambientale di cui all'art. 13 legge 8 luglio 1986, n. 349, e le associazioni di cittadini, che possono formulare proposte condivise attraverso riunioni cui partecipano proporzionalmente secondo il numero dei loro iscritti;

g) valutare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli effetti prodotti dalle misure urgenti di cui all'articolo 1 del presente decreto e presentare ulteriori proposte di intervento normativo finalizzato a disporre divieti, obblighi e prescrizioni al fine del raggiungimento degli obiettivi di lungo periodo di abbattimento delle emissioni climalteranti, nel caso in cui non sia rilevato un impatto sufficiente sulla salubrità dell'ambiente.

2. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare assicura l'attività di supporto tecnico, istruttorio e organizzativo alla Piattaforma di cui al comma 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

G1.1010 (già em. 01.1)

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 1547,

premesso che:

nella bozza di decreto-legge del 4 ottobre scorso si prevedeva l'introduzione di una "Piattaforma per il contrasto ai cambiamenti climatici e la qualità dell'aria" al fine di determinare gli indirizzi per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di contrasto ai cambiamenti climatici e di miglioramento della qualità dell'aria, con l'attività di supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

la rilevanza di tale previsione deriva dalla necessità di un coordinamento e di un monitoraggio costante e centralizzato di tutte le politiche settoriali del Governo improntate ad un nuovo modello di sviluppo e che incorporano le scelte irrinunciabili per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione del cambiamento climatico che altrimenti rischiano di essere vanificate,

impegna il Governo a valutare la necessità di istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un organismo istituzionale permanente per le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria)

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro della salute e gli altri Ministri interessati, è approvato il Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria in cui sono individuate le misure di competenza nazionale da porre in essere al fine di assicurare la corretta e piena attuazione della direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 e contrastare i cambiamenti climatici e sono identificate le risorse economiche disponibili a legislazione vigente per ciascuna misura con la relativa tempistica attuativa.
2. Ciascuna amministrazione pubblica, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, conforma le attività di propria competenza al raggiungimento degli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «in coordinamento con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e con la pianificazione di bacino per il dissesto idrogeologico,»

1.2

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «180 giorni».

1.3

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «120 giorni».

1.4

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «90 giorni».

1.5

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «e gli altri Ministri interessati» con le seguenti: «gli altri Ministri interessati, nonché sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano».

1.9

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «per il contrasto» inserire le seguenti: «e l'adattamento» e dopo le parole: «contrastare i cambiamenti climatici» inserire le seguenti: «e mitigarne gli effetti,».

1.6 (identico a 1.7)

La Commissione

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole da: «assicurare », fino a: «e sono identificate», con le seguenti: «assicurare la corretta e piena attuazione della legislazione europea e nazionale in materia di contrasto al cambiamento climatico e della Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 e sono identificate»

1.8

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole da: «della Direttiva» con le seguenti: «della legislazione europea e nazionale in materia di contrasto al cambiamento climatico e in particolare della Direttiva».

1.10

FLORIDIA, MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, CASTELLONE, QUARTO

Ritirato

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo:

«Tali misure di competenza nazionale devono prevedere anche la progressiva riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da parte degli impianti sottoposti ad Autorizzazione integrata ambientale, in linea con gli obiettivi di riduzione annuali nazionali».

1.13

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

V. testo 2

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo:

«A tal fine, entro 10 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è costituito un tavolo di confronto tra i Ministeri interessati, ANCI e UPI per definire con chiarezza le azioni che le Province e le Città metropolitane possono mettere in capo a partire dalle competenze che la legge loro assegna in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente».

1.13 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo:

«A tal fine, entro 10 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è costituito un tavolo di confronto tra i Ministeri interessati, ANCI e UPI per definire con chiarezza le azioni che le Province e le Città metropolitane possono mettere in capo a partire dalle competenze che la legge loro assegna in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai componenti dei tavoli, di cui al presente comma, non vengono corrisposti compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.».

1.11

FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita, senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la cabina di regia per la Transizione verso l'economia decarbonizzata, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e formata dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Ministro dello Sviluppo Economico.

2-ter. La cabina di regia di cui al comma 2-bis avvia una consultazione con le associazioni di categoria e imprenditoriali, le associazioni sindacali, le associazioni di protezione ambientale e con gli esperti che ritenga necessario coinvolgere, avvalendosi del supporto anche delle agenzie e degli enti tecnici dello Stato. Al termine delle consultazioni, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, la cabina di regia stila una strategia in cui siano individuati i provvedimenti e le misure, nonché le relative coperture economiche, necessarie per assicurare la giusta transizione verso un'econo-

mia decarbonizzata al 2050, in attuazione degli impegni internazionali, europei e nazionali dell'Italia, attraverso anche la minimizzazione degli impatti sociali e la equa distribuzione sociale dei vantaggi che ne deriveranno».

1.12

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI, LA MURA

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita, senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la cabina di regia per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un suo delegato, con la partecipazione del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dello sviluppo economico.

2-ter. La cabina di regia di cui al comma 2-bis si avvale del supporto delle agenzie e degli enti tecnici dello Stato e avvia una consultazione con le associazioni di categoria e imprenditoriali, le associazioni sindacali, le associazioni di protezione ambientale e con gli esperti che ritenga necessario coinvolgere. Al termine delle consultazioni, entro un anno dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la cabina di regia determina le misure di coordinamento e i nuovi orientamenti delle politiche settoriali del Governo necessarie per assicurare l'equilibrata transizione, entro il 2050, verso un'economia in grado di eliminare l'utilizzo dei combustibili fossili, in attuazione degli impegni internazionali e europei, anche valutando i provvedimenti necessari a minimizzare gli impatti sociali e assicurare l'equa distribuzione sociale dei vantaggi e dei costi».

1.14 (testo 3)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. È istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il tavolo permanente interministeriale sull'emergenza climatica composto da un rappresentante del Ministero medesimo e dei Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali, della salute, dello sviluppo economico e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di monitorare, e adeguare ai risultati, le azioni del Programma strategico nazionale senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Ai componenti del tavolo, di cui al presente comma, non vengono corrisposti compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.».

1.15

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI, LA MURA

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro 60 giorni dall'approvazione del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, di cui al comma 1, le Regioni approvano il Piano strategico regionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria e ciascuna amministrazione pubblica, di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, conforma le attività di propria competenza al raggiungimento degli obiettivi di cui al Piano regionale».

1.16

VERDUCCI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui al comma 2, la realizzazione di nuovi impianti di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani è subordinata e commisurata al fabbisogno regionale, anche al fine di garantire la piena attuazione del principio comunitario dell'autosufficienza».

1.17

BORGONZONI, CORTI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui al comma 2, la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti è subordinata e commisurata al fabbisogno regionale, anche al fine di garantire la piena attuazione del principio comunitario dell'autosufficienza».

1.18

BORGONZONI, CORTI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Allo scopo di limitare le emissioni di CO₂ da traffico e la produzione di polveri sottili, con riferimento agli impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, alimentati a biomassa, gli incentivi previsti ai sensi del decreto-legislativo 3 marzo 2011, n. 28, spettano esclusivamente agli impianti che ricevono biomassa proveniente dalla Regione ove è localizzato l'impianto e dalle Regioni confinanti».

1.19

VERDUCCI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Allo scopo di limitare le emissioni di CO₂ da traffico e la produzione di polveri sottili, con riferimento agli impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, alimentati a biomassa,

gli incentivi previsti ai sensi del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, spettano esclusivamente agli impianti che ricevono biomassa proveniente dalla Regione ove è localizzato l'impianto.».

1.20

GIUSEPPE PISANI, MORONESE, TRENTACOSTE, LA MURA, FLORIDIA, QUARTO

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2, lettera a), dopo le parole: "PM10" sono aggiunte le seguenti: "nonché di idrogeno solforato (H₂S) e di idrocarburi non metanici (NMHC)";

b) all'allegato XI:

1) alla voce: "Benzene", nella colonna: "Periodo di mediazione", le parole: "anno civile" sono sostituite dalle seguenti: "24 ore" e nella colonna: "Data entro la quale il valore limite deve essere raggiunto" sono inserite le seguenti: "1° gennaio 2021";

2) sono aggiunte, infine, le seguenti voci:

"Idrogeno solforato:

Periodo di mediazione: 24 ore; Valore limite: pari a 150 µg/m³;

Periodo di mediazione: 14 giorni; Valore limite:

1.21 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Tra le misure da porre in essere ai sensi del comma 1, sono previsti incentivi per l'efficientamento dei sistemi di evacuazione fumi dei generatori di calore a biomassa vegetale».

1.22

CORTI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Tra le misure da porre in essere ai sensi del comma 1, è prevista la costituzione di un catasto a livello comunale degli impianti di evacuazione fumi dei generatori di calore a biomassa ai fini della verifica periodica della pulizia e manutenzione delle canne fumarie da parte dell'ente locale».

1.23

CORTI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Tra le misure da porre in essere ai sensi del comma 1, è prevista la tracciabilità della legna usata nelle pizzerie e nei forni a legna degli esercizi pubblici di ristorazione».

1.24

DE VECCHIS

Respinto*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. In attuazione del comma 1, ai fini della gestione del Conto Termico da parte del GSE, sono validi tutti i *test* eseguiti da laboratori certificati dell'Unione europea e le conseguenti autocertificazioni dei produttori».

1.200 (già 1.0.2 (testo 2))

FLORIDIA, PUGLIA, TRENTACOSTE, CASTELLONE, MANTERO, LA MURA, NUGNES, DE PETRIS, NATURALE, L'ABBATE, MORONESE, ORTOLANI, PAVANELLI, QUARTO

Respinto (*)*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di considerare il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale, all'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, aggiungere il seguente:

"Art. 27-ter.

(Valutazione di Impatto Sanitario nei Siti di bonifica di Interesse Nazionale)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione, le installazioni e gli impianti ricompresi nei Siti di Interesse Nazionale, sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale nazionale o regionale, ai sensi della Parte II e relativi allegati del presente decreto, sono soggetti alla contestuale Valutazione di Impatto Sanitario secondo le procedure di cui al decreto del Ministro della salute del 27 marzo 2019 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 126 del 31/05/2019) recante Linee guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)".».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Martelli

G1.100

LA MURA, PUGLIA, TRENTACOSTE

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di «Tutela dell'ambiente e degli ecosistemi» (Art. 117, comma II, lettera s) Costituzione), mentre trasferisce alle Regioni e agli altri Enti Locali specifiche competenze gestionali nei diversi settori. Risulta pertanto evidente che nel nostro Paese un'adeguata attuazione dei principi generali della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) ratificata con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994 ed in particolare dell'articolo 6 dovrà necessariamente avvenire attraverso una leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome (Pubblica Amministrazione) di Trento e Bolzano in relazione alle specifiche competenze loro attribuite nei diversi ambiti tematici, attraverso la programmazio-

ne e la gestione delle attività nei principali settori che incidono sulla conservazione della natura;

la Strategia nazionale della Biodiversità definisce le Aree protette come «uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici del Pianeta»;

le Aree protette debbono quindi unire al loro obiettivo primario ed irrinunciabile di laboratori per la conservazione e l'aumento della biodiversità, servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale;

le Aree protette nazionali hanno svolto e svolgono nel nostro Paese, un riconosciuto ruolo strategico nella conservazione della biodiversità dove sono concentrate il maggior numero di «serbatoi» e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli *habitat* e delle specie. Le Aree protette assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici; sono luoghi privilegiati per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica interdisciplinare, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile; rappresentano territori vocati all'esercizio ed alla sperimentazione di modelli turistici indirizzati alla diffusione della consapevolezza ed alla sostenibilità ambientale; costituiscono, insieme ai siti della Rete Natura 2000, tessere irrinunciabili per la definizione delle «reti ecologiche» sia quali nodi che come corridoi e *stepping stones*; sono depositarie di un prezioso *know-how* sulla gestione delle risorse naturali e sulle modalità di organizzazione interna da utilizzare e trasferire in ambito di iniziative di cooperazione internazionale, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo; rappresentano un «modello integrato di sviluppo» che, seppure implementabile, costituisce l'esempio tangibile dell'effettiva percorribilità di percorsi che vedono nella conservazione e la promozione della biodiversità l'unico efficace ruolo di contenimento degli effetti del cambiamento climatico e il motore primario per il conseguimento di benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile;

considerato che le foreste costituiscono un elemento sostanziale delle aree protette nazionali, e delle aree sottoposte a tutela per accordi o iniziative internazionali (aree Ramsar, siti NATURA2000). Tali aree nel loro insieme ricoprono circa il 10 per cento della superficie nazionale e includono più di un quarto della superficie forestale nazionale totale (28 per cento, Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio - INFC2005), costituendo una fonte economica importante per la crescita e lo sviluppo locale e svolgendo un ruolo cruciale nel settore del turismo nazionale;

l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si sta traducendo in alterazioni dei tassi di crescita e della produttività, in cambiamenti nella composizione delle specie presenti e *shift* altitudinali e latitudinali degli *habitat* forestali con conseguente perdita locale di biodiversità, in aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio;

che le Aree protette nazionali in cooperazione con i Comuni dei Parchi (Comunità del Parco articolo 14 legge n. 394 del 1991) stanno attuando un innovativo progetto del Ministero dell'Ambiente, «Censimento progetti per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici», attraverso il quale le amministrazioni comunali potranno realizzare interventi di forestazione volti a dar vita ad aree verdi urbane di biodiversità. I Comuni dei Parchi intendono in questo modo offrire un ulteriore contributo per la mitigazione degli effetti del cambio climatico, oltre che per frenare la perdita di biodiversità, compensare le emissioni di CO₂, prevenire il dissesto idrogeologico e proteggere il suolo, migliorando la qualità dell'aria e la vivibilità degli insediamenti urbani, con particolare attenzione alle aree censite nel catasto comunale incendi boschivi.

Che tali obiettivi richiedono azioni tese a ridurre le incertezze sugli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e la biodiversità, intensificando ai sensi del comma c) dell'articolo 1 della legge n. 394 del 1991, azioni di «promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare» in collegamento con azioni dirette per «aree di rifugio per riadattarle agli ulteriori spostamenti/risalite delle specie animali e vegetali», come previste dalla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'ambiente del territorio e del mare,

impegna il Governo a:

a) a valutare la possibilità di intensificare la ricerca al fine di ridurre le alterazioni climalteranti determinate dai cambiamenti climatici incentivando anche il processo di incentivazione dei dati;

b) a valutare la possibilità di ristrutturazione delle aree protette nazionali e delle aree rifugio affinché si adattino agli spostamenti/risalite delle specie animali e vegetali.

G1.100 (testo 2)

LA MURA, PUGLIA, TRENTACOSTE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il Titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di «Tutela dell'ambiente e degli ecosistemi» (Art. 117, comma II, lettera s) Costituzione), mentre trasferisce alle Regioni e agli altri Enti Locali specifiche competenze gestionali nei diversi settori. Risulta pertanto evidente che nel nostro Paese un'adeguata attuazione dei principi generali della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) ratificata con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994 ed in particolare dell'articolo 6 dovrà necessariamente avvenire attraverso una leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome (Pubblica Amministrazione) di Trento e Bolzano in relazione alle specifiche competenze loro attribuite nei diversi ambiti tematici, attraverso la programmazione e la gestione delle attività nei principali settori che incidono sulla conservazione della natura;

la Strategia nazionale della Biodiversità definisce le Aree protette come «uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici del Pianeta»;

le Aree protette debbono quindi unire al loro obiettivo primario ed irrinunciabile di laboratori per la conservazione e l'aumento della biodiversità, servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale;

le Aree protette nazionali hanno svolto e svolgono nel nostro Paese, un riconosciuto ruolo strategico nella conservazione della biodiversità dove sono concentrate il maggior numero di «serbatoi» e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli *habitat* e delle specie. Le Aree protette assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici; sono luoghi privilegiati per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica interdisciplinare, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile; rappresentano territori vocati all'esercizio ed alla sperimentazione di modelli turistici indirizzati alla diffusione della consapevolezza ed alla sostenibilità ambientale; costituiscono, insieme ai siti della Rete Natura 2000, tessere irrinunciabili per la definizione delle «reti ecologiche» sia quali nodi che come corridoi e *stepping stones*; sono depositarie di un prezioso *know-how* sulla gestione delle risorse naturali e sulle modalità di organizzazione interna da utilizzare e trasferire in ambito di iniziative di cooperazione internazionale, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo; rappresentano un «modello integrato di sviluppo» che, seppure implementabile, costituisce l'esempio tangibile dell'effettiva percorribilità di percorsi che vedono nella conservazione e la promozione della biodiversità l'unico efficace ruolo di contenimento degli effetti del cambiamento climatico e il motore primario per il conseguimento di benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile;

considerato che le foreste costituiscono un elemento sostanziale delle aree protette nazionali, e delle aree sottoposte a tutela per accordi o iniziative internazionali (aree Ramsar, siti NATURA2000). Tali aree nel loro insieme ricoprono circa il 10 per cento della superficie nazionale e includono più di un quarto della superficie forestale nazionale totale (28 per cento, Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio - INFC2005), costituendo una fonte economica importante per la crescita e lo sviluppo locale e svolgendo un ruolo cruciale nel settore del turismo nazionale;

l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si sta traducendo in alterazioni dei tassi di crescita e della produttività, in cambiamenti nella composizione delle specie presenti e *shift* altitudinali e latitudinali degli *habitat* forestali con conseguente perdita locale di biodiversità, in aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio;

che le Aree protette nazionali in cooperazione con i Comuni dei Parchi (Comunità del Parco articolo 14 legge n. 394 del 1991) stanno attuando un innovativo progetto del Ministero dell'Ambiente, «Censimento progetti

per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici», attraverso il quale le amministrazioni comunali potranno realizzare interventi di forestazione volti a dar vita ad aree verdi urbane di biodiversità. I Comuni dei Parchi intendono in questo modo offrire un ulteriore contributo per la mitigazione degli effetti del cambio climatico, oltre che per frenare la perdita di biodiversità, compensare le emissioni di CO₂, prevenire il dissesto idrogeologico e proteggere il suolo, migliorando la qualità dell'aria e la vivibilità degli insediamenti urbani, con particolare attenzione alle aree censite nel catasto comunale incendi boschivi.

Che tali obiettivi richiedono azioni tese a ridurre le incertezze sugli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e la biodiversità, intensificando ai sensi del comma c) dell'articolo 1 della legge n. 394 del 1991, azioni di «promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare» in collegamento con azioni dirette per «aree di rifugio per riadattarle agli ulteriori spostamenti/risalite delle specie animali e vegetali», come previste dalla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'ambiente del territorio e del mare,

impegna il Governo a valutare la possibilità di intensificare la ricerca al fine di ridurre le alterazioni climalteranti determinate dai cambiamenti climatici incentivando anche il processo di incentivazione dei dati.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 1-*bis*.

(Potenziamento della VIA e introduzione dell'impatto ambientale della regolamentazione)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 22 è aggiunta infine la seguente lettera:

"f-*bis*) un'analisi della coerenza dell'opera ai fini dei cambiamenti climatici nell'intero ciclo di vita, al fine di valutarne la neutralità climatica anche mediante interventi di compensazione ove necessario";

b) dopo l'articolo 27-*bis* è aggiunto il seguente:

"Art. 27-*ter*.

(Valutazione di impatto sanitario nei siti di bonifica di interesse nazionale)

1. Le installazioni e gli impianti ricompresi nei siti di interesse nazionale, sottoposti a valutazione di impatto Ambientale nazionale o regionale, ai sensi della Parte II e relativi allegati del presente decreto, sono soggetti alla contestuale Valutazione di Impatto Sanitario secondo le procedure di cui al decreto del Ministro della Salute del 27 marzo 2019 (pubblicato in

Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 126 del 31/05/2019) recante Linee guida per la valutazione di impatto sanitario (VIS)''.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definiti i contenuti e le modalità dell'analisi di cui al comma 3, lettera *f-bis*) dell'articolo 22 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. Al fine di garantire la compatibilità degli interventi normativi e regolamentari con le finalità di tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, all'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma *5-ter* è aggiunto il seguente:

"*5-quater*. La relazione AIR si cui al comma 5, lettera *a)*, dà altresì conto, in apposita sezione, della compatibilità della regolamentazione con le misure di protezione dell'ambiente, il progressivo ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'indirizzo verso un'economia circolare, nonché il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite.";

b) al comma 7 sono infine aggiunte le seguenti parole: "e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto concerne gli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile.".

4. Per le medesime finalità di cui al comma 3, con riferimento ai progetti di investimento della pubblica Amministrazione i nuclei di valutazione delle politiche pubbliche, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, valutano la compatibilità di tali progetti con la tutela dell'ambiente e il contributo dell'intervento con il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite. Parimenti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, di cui all'articolo 16 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, promuove l'armonizzazione della programmazione economica nazionale con le misure di protezione dell'ambiente, il progressivo ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'indirizzo verso un'economia circolare, nonché gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite.

5. Le Amministrazioni centrali e territoriali, entro il 28 febbraio di ciascun anno, pubblicano sul proprio sito istituzionale il proprio bilancio ambientale, al fine di valutare gli impatti ambientali delle politiche settoriali, sociali e di sviluppo dell'ente, attuate o da attuare».

1.0.526 (già 5.26)

FLORIDIA, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, CASTELLONE, MANTERO, NUGNES

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Dopo l'articolo 29-*quaterdecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è inserito il seguente:

"Art. 29-*quindicies*.

(Valutazione di Impatto Sanitario nei Siti di bonifica di Interesse Nazionale e nelle Aree di Crisi Ambientale Complessa)

1. I progetti ricompresi negli allegati II e III della parte seconda del presente decreto sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale che insistono nei Siti di Interesse Nazionale e nelle Aree di Crisi Ambientale Complessa, sono sottoposti a Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) secondo linee guida emanate con decreto del Ministro della Salute. La VIS costituisce parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2. I progetti di cui al comma 1, già autorizzati alla data di entrata in vigore del presente decreto, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3 si adeguano alla VIS e alle relative prescrizioni che costituiscono modifiche sostanziali, a pena della revoca dell'autorizzazione.

3. Entro 90 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definite le procedure per il rilascio della VIS"».

1.0.4

QUARTO, PUGLIA, TRENTACOSTE, FLORIDIA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 13, del decreto-legislativo 152 del 2006 dopo il comma 5 inserire il seguente:

"5-*bis*. Nei piani urbanistici e relativi varianti dei comuni costieri, nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica si tiene conto degli effetti dei cambiamenti climatici per quanto riguarda l'innalzamento del livello marino, anche al fine di prevedere specifiche azioni o misure atte a prevenire, contrastare o mitigare eventuali impatti"».

1.0.5 (testo 3)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Coordinamento delle politiche pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile)

1. Al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche in vista del perseguimento degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile indicati dalla risoluzione A/70/L.1 adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, a decorrere dal 1° gennaio 2021 il Comitato interministeriale per la programmazione economica assume la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). A decorrere dalla medesima data, nella legge 27 febbraio 1967, n. 48, e in ogni altra disposizione vigente, qualunque richiamo al Comitato interministeriale per la program-

mazione economica deve intendersi riferito al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS).».

1.0.6

COMINCINI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Istituzione dell'unità operativa ItaliaClima)

1. Al fine di garantire una piena attuazione del programma istituito all'articolo 1 del presente decreto, viene istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il tavolo interministeriale "Italia Clima", cui sono membri permanenti i Ministeri interessati dalla redazione e attuazione di piani e programmi a valenza e impatto sui cambiamenti climatici, nonché i Ministeri le cui tematiche sono influenzate dagli effetti di tale politiche, ovvero: Ministero dell'economie e finanze, Ministero dello sviluppo economico e del lavoro, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle politiche agricole e forestali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero del beni culturali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della salute.

2. Il tavolo interministeriale "Italia Clima" coordinerà il processo di redazione e implementazione della pianificazione strategica nazionale al fine di contrastare i cambiamenti climatici e di migliorare la qualità dell'aria, ovvero il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, la Strategia energetica nazionale nonché del piano di lavoro della struttura di missione Italia Sicura presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del piano per l'edilizia scolastica in capo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Dall'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.0.7 (testo 3)/100

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

All'emendamento 1.0.7 (testo 3), al capoverso articolo 1-bis, comma 3, dopo le parole: «le scuole di ogni ordine e grado, » inserire le seguenti: «gli enti locali e le regioni,».

1.0.7 (testo 3)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Campagne di informazione e formazione ambientale nelle scuole)

1. Al fine di avviare campagne di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle questioni ambientali ed in particolare sugli strumenti e le

azioni di contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nelle scuole di ogni ordine e grado, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare uno specifico fondo denominato "Programma #iosonoAmbiente" con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

2. Il fondo di cui al comma 1 è destinato a finanziare progetti, iniziative, programmi e campagne, ivi comprese le attività di volontariato degli studenti, finalizzati alla diffusione dei valori della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché alla promozione di percorsi di conoscenza e tutela ambientale, nell'ambito delle tematiche individuate dall'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, sull'insegnamento dell'educazione civica.

3. Nell'ambito delle attività di cui al comma 2, le scuole di ogni ordine e grado, in forma singola o associata, anche congiuntamente alle associazioni di protezione ambientale, al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, a Università statali e non statali, a centri di ricerca pubblici, a consorzi universitari ed interuniversitari presentano al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca proprie proposte progettuali coerenti con il Piano triennale dell'offerta formativa, da finanziarsi con il fondo di cui al comma 1.

4. Con decreto di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinati i criteri di presentazione e di selezione dei progetti nonché le modalità di ripartizione e assegnazione del finanziamento.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.».

1.0.8 (testo 2)/100

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

All'emendamento 1.0.8 (testo 2), al capoverso articolo 1-bis, comma 1, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previo parere obbligatorio delle competenti Commissioni parlamentari».

1.0.8 (testo 2)/101

TARICCO, BITI

Respinto

All'emendamento 1.0.8 (testo 2), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il programma dovrà altresì definire le misure compensative per tutti i settori, con particolare riguardo, qualora interessate, all'agricoltura, alla fo-

restazione e alla pesca, ed i soggetti economici oggetto della riduzione graduale dei predetti sussidi»

1.0.8 (testo 2)/102

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

All'emendamento 1.0.8 (testo 2), al capoverso articolo 1-bis, comma 1, terzo periodo, sostituire la parola «eventuali» con la seguente: «adeguate» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, al fine di evitare conseguenze negative in termini economici, occupazionali e sociali».

1.0.8 (testo 2)

La Commissione

Respinto (*)

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Predisposizione del Programma per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi)

1. E predisposto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Programma per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi in cui sono individuate le misure di azione per una progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi in particolare nel settore dell'energia. Le misure sono individuate dalla Presidenza del Consiglio di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero del lavoro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole e forestali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero della salute. Il Programma dovrà definire anche l'impiego di eventuali misure compensative per i soggetti economici ed i settori oggetto della riduzione graduale dei predetti sussidi.».

(*) Ritirato e fatto proprio dal senatore Martelli

1.0.9

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Detrazioni fiscali per interventi di installazione di impianti fotovoltaici)

1. Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2021, relative a interventi di installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica di qualsiasi potenza di cui al comma 2, spetta una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche o delle società pari al 65 per cento delle spese documentate, effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile o il terreno o il sito sul quale sono effettuati gli interventi di installazione. La detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle

spese stesse non superiore ad 1 milione di euro ed è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

2. Hanno diritto alla detrazione d'imposta di cui al comma 1 gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici realizzati:

a) in sostituzione di coperture di edifici, magazzini, capannoni industriali, immobili, su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto in ottemperanza e secondo le prescrizioni attualmente vigenti;

b) nei siti da bonificare individuati ai sensi degli articoli 251 e 252 del decreto-legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. previa bonifica;

c) su serre, pergole, tettoie, pensiline e barriere acustiche;

d) su aree industriali, discariche esaurite, cave e miniere esaurite.

3. In luogo della detrazione di cui al comma 1, i soggetti beneficiari possono optare per la cessione del corrispondente credito alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà della successiva cessione del credito. Le modalità di attuazione del presente comma sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le misure di sostegno di cui al presente articolo non sono cumulabili con eventuali detrazioni di imposta previste dalle leggi nazionali per gli interventi di ristrutturazione edilizia, efficienza energetica e riduzione del rischio sismico, nonché con eventuali contributi a fondo perduto o in conto interessi disposti dalle norme nazionali, regionali ed europee per i coltivatori diretti o per gli imprenditori agricoli professionali.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo fino ad un importo massimo di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per fare fronte a esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.19

FERRAZZI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Detrazioni fiscali per interventi di installazione di impianti fotovoltaici)

1. Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2021, relative a interventi di installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica di qualsiasi potenza di cui al comma 2, spetta una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche o delle società pari al 65 per cento delle spese documentate, effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile o il terreno o il sito sul quale sono effettuati gli interventi di installazione. La detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese stesse non superiore ad 1 milione di euro ed è ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

2. Hanno diritto alla detrazione d'imposta di cui al comma 1 gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici realizzati:

a) in sostituzione di coperture di edifici, magazzini, capannoni industriali, immobili, su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto in ottemperanza e secondo le prescrizioni attualmente vigenti;

b) nei siti da bonificare individuati ai sensi degli artt. 251 e 252 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i. previa bonifica;

c) su serre, pergole, tettoie, pensiline e barriere acustiche;

d) su aree industriali, discariche esaurite, cave e miniere esaurite.

3. In luogo della detrazione di cui al comma 1 i soggetti beneficiari possono optare per la cessione del corrispondente credito alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà della successiva cessione del credito. Le modalità di attuazione del presente comma sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le misure di sostegno di cui al presente articolo non sono cumulabili con eventuali detrazioni di imposta previste dalle leggi nazionali per gli interventi di ristrutturazione edilizia, efficienza energetica e riduzione del rischio sismico, nonché con eventuali contributi a fondo perduto o in conto interessi disposti dalle norme nazionali, regionali ed europee per i coltivatori diretti o per gli imprenditori agricoli professionali.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo fino ad un importo massimo di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per fare fronte a esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.10

FERRAZZI, TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Il comma 1 non si applica agli impianti solari fotovoltaici realizzati e da realizzare su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento estrattivo per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzativo nel rispetto delle norme regionali vigenti, nonché su aree, anche comprese nei siti di interesse nazionale, per le quali sia stata rilasciata la certificazione di avvenuta bonifica ai sensi dell'articolo 242, comma 13, del decreto-legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ovvero per le quali risulti chiuso il

procedimento di cui all'articolo 242, comma 2, del medesimo decreto-legislativo"».

1.0.11

GALLONE, BERUTTI, PAPTAEU, BERARDI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Il comma 1 non si applica agli impianti solari fotovoltaici realizzati e da realizzare su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento estrattivo per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzativo nel rispetto delle norme regionali vigenti, nonché su aree, anche comprese nei siti di interesse nazionale, per le quali sia stata rilasciata la certificazione di avvenuta bonifica ai sensi dell'articolo 242, comma 13, del decreto-legislativo 3 aprile 2006, n.152 ovvero per le quali risulti chiuso il procedimento di cui all'articolo 242, comma 2, del medesimo decreto-legislativo"».

1.0.12

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Id. em. 1.0.11

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma:

"1-*bis*. Il comma 1 non si applica agli impianti solari fotovoltaici da realizzare su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento estrattivo per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzativo nel rispetto delle norme regionali vigenti, nonché su aree, anche comprese nei siti di interesse nazionale, per le quali sia stata rilasciata la certificazione di avvenuta bonifica ai sensi dell'art. 242, comma 13, del decreto-legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ovvero per le quali risulti chiuso il procedimento di cui all'articolo 242, comma 2, del medesimo decreto-legislativo."».

1.0.17

FERRAZZI, TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure volte a contrastare i cambiamenti climatici e delle politiche nazionali volte a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato Clima ed Energia, all'articolo 5 del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: "Fino all'emanazione del decreto di cui al periodo precedente non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6 gli interventi da realizzare sui progetti autorizzati e sugli impianti fotovoltaici ed idroelettrici esistenti che prevedano una modifica della soluzione tecnologica utilizzata ma che non comportino un aumento della potenza complessiva dell'impianto né dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi né delle opere connesse. Per gli impianti eolici, non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui al successivo articolo 6 gli interventi di modifica ad impianti esistenti, anche se consistenti nella sostituzione della tipologia di rotore, che, a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, comportino una variazione in aumento delle dimensioni fisiche delle pale in misura non superiore al 15%. Inoltre non sono considerati sostanziali gli interventi di modifica ai progetti autorizzati, di impianti, già realizzati e non, nonché le relative opere connesse, che:

1) a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, vengono realizzati nello stesso sito dell'impianto eolico e che comportano una riduzione minima del numero degli aerogeneratori rispetto a quelli già esistenti o autorizzati. I nuovi aerogeneratori, a fronte di un incremento del loro diametro, dovranno avere un'altezza massima, intesa come altezza dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale, non superiore al rapporto fra il diametro dei rotori dei nuovi aerogeneratori e quelli già esistenti o autorizzati moltiplicato per l'altezza massima dell'aerogeneratore già esistente o autorizzato aumentato del raggio del nuovo rotore;

2) per siti costituiti da un solo aerogeneratore, a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, sono realizzati nella medesima/e particella/e catastale/i originaria/e ed impiegano aerogeneratori la cui altezza massimo, intesa come altezza raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo, non è superiore al valore $k * h1 * d2 / d1$, dove $k = 1,15$."

b) dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti commi:

"3-*bis*. 'Per sito dell'impianto eolico' si intende:

a) nel caso di impianti su una unica direttrice, il nuovo impianto è realizzato sulla stessa direttrice con una deviazione massimo di un angolo di 10°, utilizzando la stessa lunghezza più una tolleranza pari al 15% della lunghezza dell'impianto autorizzato, calcolata tra gli assi dei due aerogeneratori estremi;

b) nel caso di impianti dislocati su più direttrici, la superficie planimetrica complessiva del nuovo impianto è all'interno della superficie auto-

rizzata, definita dal perimetro individuato, planimetricamente, dalla linea che unisce, formando sempre angoli convessi, i punti corrispondenti agli assi degli aerogeneratori autorizzati più esterni, con una tolleranza complessiva del 15%.

3-ter. Per 'riduzione minima del numero di aerogeneratori' si intende:

a) nel caso in cui gli aerogeneratori esistenti o autorizzati abbiano un diametro $d1$ inferiore o uguale a 70 metri, il numero dei nuovi aerogeneratori non deve superare il minore fra $n1 * 2/3$ e $n1 * d1 / (d2 - d1)$;

b) nel caso in cui gli aerogeneratori esistenti o autorizzati abbiano un diametro $d1$ superiore a 70 metri, il numero dei nuovi aerogeneratori non deve superare $n1 * d1 / d2$ arrotondato per eccesso dove:

a. $d1$: diametro rotorì già esistenti o autorizzati

b. $n1$: numero aerogeneratori già esistenti o autorizzati

c. $d2$: diametro nuovi rotorì

d. $h1$: altezza raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo (TIP) dell'aerogeneratore già esistente o autorizzato"».

1.0.13 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Le parole da: «Dopo» a: «gli interventi -> respinte; seconda parte preclusa. Improprio la parte evidenziata in neretto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure finalizzate sia a contrastare i cambiamenti climatici, sia a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, all'articolo 5 comma 3 del decreto-legislativo 3 marzo 2011 n. 28, sono aggiunti in fine i seguenti periodi: "Fino all'emanazione del decreto di cui al primo periodo non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6 tutti gli interventi - diversi dalla mera sostituzione di componenti principali - di rifacimento totale e parziale, riattivazione, integrale ricostruzione e potenziamento su impianti fotovoltaici già esistenti, compresi quelli da realizzare su progetti fotovoltaici autorizzati ma ancora non realizzati, incluse le necessarie infrastrutture di connessione, che, pur prevedendo un aumento della potenza installata, una modifica del *layout* impianto e una modifica delle soluzioni tecnologiche utilizzate sia in termini di pannelli che di strutture, non comportino una variazione superiore al 20 per cento dell'altezza, né un incremento della superficie radiante complessiva e dell'area occupata rispetto a quella dell'impianto originario. Per altezza s'intende l'altezza massima dei moduli fotovoltaici rispetto al piano nel caso di strutture fisse, mentre per sistemi ad inseguimento l'altezza massima si riferisce all'altezza massima dell'asse di rotazione. Gli interventi di mera sostituzione di componenti principali senza incremento della potenza autorizzata - nei limiti di una tolleranza dell'1 per cento -, dell'altezza dei moduli installati originariamente, nonché dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, comprese le necessarie infrastrutture di connessione, sono soggetti alla sola Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata"

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole «dell'A.I.A.» sono sostituite dalle seguenti: «del Piano Ambientale medesimo»;**
- b) al secondo periodo, dopo le parole «in quanto costituiscono adempimento» sono inserite le seguenti: «dei doveri imposti dal suddetto Piano Ambientale, nonché esecuzione»;**
- c) al terzo periodo, dopo le parole «condotte poste in essere fino al 6 settembre 2019» sono inserite le seguenti: «, fatta eccezione per l'affittuario o acquirente e i soggetti da questi funzionalmente delegati, per i quali la disciplina di cui al secondo periodo si applica con riferimento alle condotte poste in essere in esecuzione del suddetto Piano ambientale sino alla scadenza dei termini di attuazione stabiliti dal Piano stesso per ciascuna prescrizione ivi prevista che venga in rilievo con riferimento alle condotte poste in essere da detti soggetti, ovvero dei più brevi termini che l'affittuario o acquirente si sia impegnato a rispettare nei confronti della gestione commissariale di ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria»;**
- d) è aggiunto infine il seguente periodo: «in ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori».**

1.0.14

FERRAZZI, TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure finalizzate sia a contrastare i cambiamenti climatici, sia a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, all'articolo 5 comma 3 del decreto-legislativo 3 marzo 2011 n. 28, sono aggiunti in fine i seguenti periodi: "Fino all'emanazione del decreto di cui al primo periodo non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6 tutti gli interventi - diversi dalla mera sostituzione di componenti principali - di rifacimento totale e parziale, riattivazione, integrale ricostruzione e potenziamento su impianti fotovoltaici già esistenti, compresi quelli da realizzare su progetti fotovoltaici autorizzati ma ancora non realizzati, incluse le necessarie infrastrutture di connessione, che, pur prevedendo un aumento della potenza installata, una modifica del *layout* impianto e una modifica delle soluzioni tecnologiche utilizzate sia in termini di pannelli che di strutture, non comportino una variazione superiore al 20 per cento dell'altezza, né un incremento della superficie radiante complessiva e dell'area occupata rispetto a quella dell'impianto originario. Per altezza s'intende l'altezza massima dei moduli fotovoltaici rispetto al piano nel caso di strutture fisse, mentre per sistemi ad inseguimento l'altezza massima si riferisce all'al-

tezza massima dell'asse di rotazione. Gli interventi di mera sostituzione di componenti principali senza incremento della potenza autorizzata - nei limiti di una tolleranza dell'1 per cento -, dell'altezza dei moduli installati originariamente, nonché dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, comprese le necessarie infrastrutture di connessione, sono soggetti alla sola Comunicazione di Inizio lavori Asseverata"».

1.0.18

GALLONE, BERUTTI, PAPTHEU, BERARDI, ALFREDO MESSINA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.0.13 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure finalizzate sia a contrastare i cambiamenti climatici, sia a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, all'articolo 5, comma 3, del decreto-legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono aggiunti in fine i seguenti periodi: "Fino all'emanazione del decreto di cui al primo periodo non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'art. 6 tutti gli interventi - diversi dalla mera sostituzione di componenti principali - di rifacimento totale e parziale, riattivazione, integrale ricostruzione e potenziamento su impianti fotovoltaici già esistenti, compresi quelli da realizzare su progetti fotovoltaici autorizzati ma ancora non realizzati, incluse le necessarie infrastrutture di connessione, che, pur prevedendo un aumento della potenza installata, una modifica del *layout* impianto e una modifica delle soluzioni tecnologiche utilizzate sia in termini di pannelli che di strutture, non comportino una variazione superiore al 20% dell'altezza, né un incremento della superficie radiante complessiva e dell'area occupata rispetto a quella dell'impianto originario. Per altezza s'intende l'altezza massima dei moduli fotovoltaici rispetto al piano nel caso di strutture fisse, mentre per sistemi ad inseguimento l'altezza massima si riferisce all'altezza massima dell'asse di rotazione. Gli interventi di mera sostituzione di componenti principali senza incremento della potenza autorizzata - nei limiti di una tolleranza dell'1 % -, dell'altezza dei moduli installati originariamente, nonché dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, comprese le necessarie infrastrutture di connessione, sono soggetti alla sola Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata"».

1.0.15

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.0.13 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure finalizzate sia a contrastare i cambiamenti climatici, sia a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, all'articolo 5 comma 3 del decreto-legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono aggiunti in

fine i seguenti periodi: "Fino all'emanazione del decreto di cui al primo periodo non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6 tutti gli interventi sugli impianti idroelettrici esistenti o autorizzati, diversi dalla mera sostituzione di componenti principali, che consistono nel rinnovamento degli impianti esistenti, che consentono sia l'incremento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile che l'ottimizzazione dell'efficienza e della gestione dei servizi e delle risorse locali, come il rifacimento totale e parziale, la riattivazione, l'integrale ricostruzione e potenziamento di impianti già esistenti, compresi quelli da realizzare su progetti autorizzati ma ancora non realizzati, incluse le necessarie infrastrutture di connessione, modifiche al *layout* impianto o modifiche alle soluzioni tecnologiche utilizzate. Gli interventi di mera sostituzione di componenti principali senza incremento della potenza autorizzata, nei limiti di una tolleranza dell' 1 per cento, comprese le necessarie infrastrutture di connessione, sono soggetti alla sola Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata"».

1.0.16

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure urgenti per la produzione di energia da impianti eolici)

1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle misure finalizzate sia a contrastare i cambiamenti climatici, sia a perseguire entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, all'articolo 5 comma 3 del decreto-legislativo 3 marzo 2011 n. 28, sono aggiunti in fine i seguenti periodi: "Fino all'emanazione del decreto di cui al primo periodo non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'art. 6 tutti gli interventi, diversi dalla mera sostituzione di componenti principali, di rifacimento totale e parziale, riattivazione, integrale ricostruzione e potenziamento di impianti eolici relativi a progetti già autorizzati, ma non ancora realizzati, di progetti di *Repowering*/Integrale ricostruzione di impianti esistenti e di progetti di *Reblading*/ammodernamento degli aerogeneratori di impianti esistenti"».

1.0.20

GALLONE, BERUTTI, PAPTHEU, BERARDI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni di semplificazione in materia di energia)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, lettera a), dopo le parole "energia elettrica" aggiungere in fine le seguenti ", ad eccezione degli interventi di integrale ricostruzione, che mantengono il diritto di accedere ai meccanismi di incentivazione attraverso le attuali procedure competitive delle aste";

b) al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: "In caso di interventi di integrale ricostruzione, gli impianti per i quali è stata esercitata la facoltà di cui al comma 1 lettera b) del presente decreto, godono di una priorità nella formazione della graduatoria ai fini dell'incentivazione attraverso le procedure competitive delle aste, a condizione che la relativa offerta di riduzione percentuale sia pari o inferiore di non più del 10% rispetto agli altri progetti di integrale ricostruzione partecipanti all'asta"».

1.0.21

FERRAZZI, TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni di semplificazione in materia di energia)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, lettera a), dopo le parole "energia elettrica" sono aggiunte in fine le seguenti: "ad eccezione degli interventi di integrale ricostruzione, che mantengono il diritto di accedere ai meccanismi di incentivazione attraverso le attuali procedure competitive delle aste";

b) al comma 4, è aggiunto in fine il seguente periodo: "In caso di interventi di integrale ricostruzione, gli impianti per i quali è stata esercitata la facoltà di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo godono di una priorità nella formazione della graduatoria ai fini dell'incentivazione attraverso le procedure competitive delle aste, a condizione che la relativa offerta di riduzione percentuale sia pari o inferiore di non più del 10 per cento rispetto agli altri progetti di integrale ricostruzione partecipanti all'asta"».

1.0.22

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni volte a ridurre il contenzioso in materia di accesso agli incentivi di cui al D.M. 6 luglio 2012)

1. Tutti gli impianti eolici realizzati in base a titoli autorizzativi validi, già iscritti in posizione utile nel registro EOLN_RG2012, anche se successivamente decaduti, ai quali è stato negato l'accesso agli incentivi di cui al DM 6 luglio 2012 per motivi che non riguardano la validità dei titoli abilitativi al momento della costruzione degli stessi, sono riammessi al regime incentivante previsto dal medesimo decreto ministeriale con una decurtazione del 10% dell'incentivo complessivo a partire dalla data di entrata in esercizio dell'impianto.

2. Il diritto agli incentivi di cui al comma precedente è condizionato alla rinuncia da parte dei soggetti interessati agli eventuali ricorsi amministrativi pendenti avverso i provvedimenti che hanno negato l'accesso agli incen-

tivi di cui al DM 6 luglio 2012, ovvero che hanno comminato la decadenza».

1.0.700

MAFFONI, NASTRI, IANNONE, FAZZOLARI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni per la promozione della mobilità aziendale e valorizzazione del ruolo del Mobility Manager)

1. Al fine di rendere pienamente operativa la figura del responsabile della mobilità aziendale e promuovere la piena attuazione degli interventi di organizzazione e gestione della domanda di mobilità delle persone e delle merci, finalizzati alla riduzione strutturale e permanente dell'impatto ambientale derivante dal traffico nelle aree urbane e metropolitane, i soggetti che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del decreto del Ministero dell'ambiente 27 marzo 1998 e successive modificazioni, in attuazione della stessa disposizione, procedono all'individuazione della figura del *Mobility Manager* e all'adozione di un piano degli spostamenti casalavoro del proprio personale dipendente, possono beneficiare, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di meccanismi incentivanti e premiali stabiliti con decreto Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della Pubblica Amministrazione, da adottare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Il decreto ministeriale di cui al comma precedente stabilisce la misura dell'incentivo, le modalità di presentazione delle domande, le modalità di erogazione degli incentivi.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle precedenti disposizioni, pari ad euro 10 milioni, si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di Co2 di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane)

1. È istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il fondo denominato «Programma sperimentale buono mobilità», con una dotazione pari a euro 5 milioni per l'anno 2019, euro 70 milioni per l'anno 2020, euro 70 milioni per l'anno 2021, euro 55 milioni per l'anno 2022, euro 45 milioni per l'anno 2023 e euro 10 milioni per l'anno 2024, per le finalità di cui al presente comma. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello

Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario. Al fine di ridurre le emissioni climalteranti, a valere sul suddetto programma sperimentale, ai residenti nei comuni interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE che rottamano, entro il 31 dicembre 2021, autovetture omologate fino alla classe Euro 3 o motocicli omologati fino alla classe Euro 2 ed Euro 3 a due tempi, è riconosciuto, nel limite di spesa di cui al primo periodo e fino ad esaurimento delle risorse, un «buono mobilità» pari ad euro 1.500 per ogni autovettura e ad euro 500 per ogni motociclo rottamato da utilizzare, entro i successivi tre anni, per l'acquisto, anche a favore di persone conviventi, di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, nonché di biciclette anche a pedalata assistita. Il «buono mobilità» non costituisce reddito imponibile del beneficiario e non rileva ai fini del computo del valore dell'indicatore della situazione economica equivalente. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dello sviluppo economico, sono definite le modalità e i termini per l'ottenimento e l'erogazione del beneficio di cui al presente comma, anche ai fini del rispetto del limite di spesa.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, per il finanziamento di progetti per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale è autorizzata la spesa di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario. I progetti di cui al presente comma sono presentati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da uno o più comuni, anche in forma associata, interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza unificata che si pronuncia entro trenta giorni decorso il cui termine il decreto è emanato anche in mancanza di detto parere, sono stabilite le modalità e i termini di presentazione delle domande.

EMENDAMENTI

2.4

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGNI, TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, FLORIS, GALLIANI, PAROLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «pari a 5 milioni per l'anno 2019, euro 70 milioni per l'anno 2020, 70 milioni di euro per l'anno 2021» con le seguenti: «pari a 10 milioni per l'anno 2019, euro 100 milioni per l'anno 2020, 100 milioni di euro per l'anno 2021».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 5 milioni per il 2019, 30 milioni per il 2020 e 30 milioni per il 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

2.5

La Commissione

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «Alla relativa copertura» con le seguenti: «Al relativo onere» e le parole: «dal GSE» con le seguenti: «dal Gestore dei servizi energetici (GSE)»; nonché al terzo periodo, sostituire le parole: «nel limite di spesa di cui al primo periodo» con le seguenti: «nei limiti della dotazione del fondo di cui al primo periodo» e la parola: «rottamato» con la seguente: «rottamati».

2.7

MANTERO, PUGLIA, TRENTACOSTE

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «ai residenti nei comuni», sono inserite le seguenti: «con popolazione superiore a 120 mila abitanti nonché nei comuni».

2.8

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, QUARTO

V. testo 2

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- al terzo periodo, le parole: «ed Euro 3 a due tempi» sono sostituite dalle seguenti: «o motocicli omologati fino alla classe Euro 3 solo se a due tempi», nonché le parole: «persone conviventi» sono sostituite dalle seguenti: «familiari conviventi»;

- dopo il terzo periodo sono aggiunti i seguenti: «La verifica del possesso dei requisiti, nonché il rilascio e l'impiego dei buoni mobilità sono effettuati dalle Regioni al cui interno sono presenti uno o più Comuni interessati dalle procedure di infrazione di cui al periodo precedente che al tal fine acquisiscono le disponibilità degli operatori del trasporto pubblico locale e regionale, nonché dei soggetti che vendono biciclette anche a pedalata assistita. Al fine di garantire il necessario coordinamento delle attività di cui al periodo precedente, anche per il rispetto dei limiti di spesa complessivi di cui al primo periodo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale della Sogei, mediante apposita convenzione»;

- *al quinto periodo, le parole:* «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», *nonché:* «il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» *sono aggiunte le seguenti:* «sentita la Conferenza Stato-Regioni,».

2.8 (testo 2)

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA

Respinto (*)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) *al terzo periodo, sostituire le parole:* «ed Euro 3 a due tempi» *con le seguenti:* «o motocicli omologati fino alla classe Euro 3 solo se a due tempi», *nonché le parole:* «persone conviventi» *con le seguenti:* «familiari conviventi»;

b) *dopo il terzo periodo aggiungere i seguenti:* «La verifica del possesso dei requisiti, nonché il rilascio e l'impiego dei buoni mobilità sono effettuati dalle Regioni al cui interno sono presenti uno o più Comuni interessati dalle procedure di infrazione di cui al periodo precedente che al tal fine acquisiscono le disponibilità degli operatori del trasporto pubblico locale e regionale, nonché dei soggetti che vendono biciclette anche a pedalata assistita. Al fine di garantire il necessario coordinamento delle attività di cui al periodo precedente, anche per il rispetto dei limiti di spesa complessivi di cui al primo periodo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale della Sogei, mediante apposita convenzione nell'ambito delle risorse stanziare per l'incentivo di cui al presente comma e comunque nel limite massimo del 2 per cento delle medesime risorse»;

c) *al quinto periodo, sostituire le parole:* «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *con le seguenti:* «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», *nonché dopo le parole:* «il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,» *inserire le seguenti:* «sentita la Conferenza Stato-Regioni,».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Arrigoni

2.9

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, terzo periodo, dopo le parole:* «abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, nonché» *inserire le seguenti:* «di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, quali segway, hoverboard, monowheel e monopattini, e»;

b) *al comma 2, primo periodo, dopo le parole:* «per il trasporto pubblico locale» *inserire le seguenti:* «, nonché per la installazione della segnaletica stradale finalizzata a favorire la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica».

2.11

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, nonché» inserire le seguenti: «di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, quali segway, hoverboard, monowheel e monopattini, e».

2.12

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale», inserire le seguenti: «e di altri servizi ad esso integrativi, con particolare riferimento a carsharing, bikesharing, carpooling, scootersharing, micromobilità condivisa».

2.13

COMINCINI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «al trasporto pubblico locale e regionale» inserire le seguenti: «, ai servizi di mobilità condivisa (car-sharing con flotte di auto a basse emissioni).».

2.14

MIRABELLI, ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale», inserire le seguenti: «e al car sharing elettrico.».

2.15

DI GIROLAMO, MORONESE, TRENTACOSTE, LA MURA, MANTERO, GALLICCHIO, QUARTO

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo dopo le parole: «trasporto pubblico locale e regionale», inserire le seguenti: «, pacchetti e voucher per servizi di sharing mobility, e sharing elettrico».

2.16

La Commissione

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale», inserire le seguenti: «o per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale».

2.10

MANTERO, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, GALLICCHIO, QUARTO

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «per l'acquisto, anche a favore di persone conviventi, di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, nonché di biciclette anche a pedalata assistita» inserire le seguenti:«, nel caso di acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico la spesa può essere dilazionata in massimo 5 anni».

2.17

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, CASTELLONE, MANTERO, GALLICCHIO, QUARTO

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «nonché di biciclette anche a pedalata assistita», inserire le seguenti: «ovvero altri mezzi di trasporto a trazione elettrica o comunque a basso impatto ambientale».

2.18

MONTEVECCHI, MORONESE, TRENTACOSTE, LA MURA, GALLICCHIO, QUARTO

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «pedalata assistita.», aggiungere, in fine, le seguenti: «o monopattini anche elettrici».

2.19

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «anche a pedalata assistita», inserire le seguenti: «e monopattini elettrici».

2.20

FERRAZZI

Ritirato

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il "buono mobilità" è altresì riconosciuto, nella misura del 20 per cento del prezzo di acquisto e comunque per un importo massimo di 350 euro, ai residenti dei comuni, di cui al periodo precedente, che acquistano biciclette anche a pedalata assistita o altri veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, quali segway, hoverboard, monowheel e monopattini.».

2.21

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «In alternativa alla rottamazione delle autovetture omologate fino alla classe euro 3 è riconosciuto un buono pari ad euro 1.500 per l'istallazione di impianti gpl o a metano».

2.1

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla rubrica, sostituire la parola: «metropolitane» con la seguente parola: «urbane»;*

b) *al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «e il Ministro dello sviluppo economico» aggiungere le seguenti parole: «sentita la Conferenza Unificata»;*

c) *al comma 2, terzo periodo sostituire le parole: «da uno o più comuni, anche in forma associata,» con le seguenti: «da Comuni capoluogo di Provincia e Città Metropolitane» e sopprimere le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».*

2.2

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Id. em. 2.1

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla rubrica, sostituire la parola: «metropolitane» con la seguente: «urbane»;*

b) *al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «e il Ministro dello sviluppo economico» aggiungere le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata»;*

c) *al comma 2, terzo periodo sostituire le parole: «da uno o più comuni, anche in forma associata,» con le seguenti: «da Comuni capoluogo di Provincia e Città Metropolitane» e sopprimere le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».*

2.3

FERRAZZI

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla Rubrica, sostituire la parola: «metropolitane» con la seguente parola: «urbane»;*

b) *al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «e il Ministro dello sviluppo economico» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata»;*

c) *al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «da uno o più comuni, anche in forma associata,» con le seguenti: «da Comuni capoluogo di Provincia e Città Metropolitane» e sopprimere le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».*

2.22

La Commissione

Approvato

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «e il Ministro dello sviluppo economico» aggiungere le seguenti: «, sentita la Conferenza Unificata,».

2.23

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, quinto periodo, dopo le parole: «e il Ministro dello sviluppo economico,» inserire le seguenti: «sono individuati i soggetti per la gestione dei buoni mobilità e».

2.24

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per finalità di tutela dell'ambiente, per le imprese e per i lavoratori autonomi cessionari di pneumatici ricostruiti è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 20 per cento della spesa relativa all'acquisto di pneumatici ricostruiti, nel limite di 15,7 milioni di euro delle risorse disponibili di cui al Fondo "Programma sperimentale buono mobilità", per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Il credito spetta ogni anno per l'acquisto di un set di pneumatici ricostruiti, per una spesa non superiore a 1.600 euro per ciascun veicolo. Il credito di imposta IRPEF/IRES, da indicare nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo all'acquisto degli pneumatici, è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legislativo n. 241 del 1997, e successive modificazioni. Tale credito di imposta non concorre alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'IRAP, di cui al decreto-legislativo n. 446 del 1997, e successive modificazioni, né dell'imponibile agli effetti delle imposte sui redditi e non rileva ai fini del rapporto previsto dall'articolo 61 del TUIR. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario».

2.25

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per finalità di tutela dell'ambiente, per le imprese e per i lavoratori autonomi cessionari di pneumatici ricostruiti è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 20 per cento della spesa relativa all'acquisto di pneumatici ricostruiti, nel limite di 15,7 milioni di euro delle risorse disponibili di cui al Fondo "Programma sperimentale buono mobilità", per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Il credito spetta ogni anno per l'acquisto di un set di pneumatici ricostruiti, per una spesa non superiore a 1.600 euro per ciascun veicolo. Il credito di imposta IRPEF/IRES, da indicare nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo all'acquisto degli pneumatici, è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17, del decreto-legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni. Tale credito di imposta non concorre alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'IRAP, di cui al decreto-legislativo 15 dicembre

1997, n. 446, e successive modificazioni, né dell'imponibile agli effetti delle imposte sui redditi e non rileva ai fini del rapporto previsto dall'articolo 61 del TUIR».

2.26

FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Per finalità di tutela dell'ambiente, per le imprese e per i lavoratori autonomi cessionari di pneumatici ricostruiti è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 20 per cento della spesa relativa all'acquisto di un set di pneumatici ricostruiti, per una spesa complessiva non superiore a euro 1.600-per ciascun veicolo, nel limite di 5 milioni di euro delle risorse disponibili di cui al Fondo "Programma sperimentale buono mobilità", per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Il credito di imposta IRPEF/IRES, da indicare nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo all'acquisto degli pneumatici, è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, e successive modificazioni. Tale credito di imposta non concorre alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'IRAP, di cui al decreto legislativo n. 446 del 1997, e successive modificazioni, né dell'imponibile agli effetti delle imposte sui redditi e non rileva ai fini del rapporto previsto dall'articolo 61 del TUIR.».

2.27

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI

Ritirato

Al comma 2 sostituire il primo periodo con i seguenti:

«Per le medesime finalità di cui al comma 1, per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale nonché per il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico locale, gli enti locali si avvalgono delle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 1, comma 866, della legge 208 del 2015. Per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma delle infrastrutture su rotaia le regioni provvedono mediante le risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 301 della legge 228 del 2012. Per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma delle piste ciclabili e le aree pedonali comunali è autorizzata la spesa di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021».

2.28

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGNI, TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, PAROLI, GALLIANI, DAMIANI, FLORIS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: « è autorizzata la spesa di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021 », con le seguenti: «e di piste ciclabili è autorizzata la spesa di euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

2.29

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «trasporto pubblico locale» inserire le seguenti: «nonché del trasporto pubblico su gomma (mezzi elettrici) e del trasporto privato di servizio al pubblico, piste ciclabili e aree pedonali con piantumazione a verde».

2.30

La Commissione

Approvato

Al comma 2, al secondo periodo, sostituire le parole: «Alla relativa copertura» con le seguenti: «Al relativo onere» e, al quarto periodo, sostituire le parole: «decorso il cui termine» con le seguenti: «, decorsi i quali».

2.31

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo sopprimere le parole: «che resta acquisita definitivamente all'erario».

2.33/100

GALLONE, PAPANEU, BERARDI, ALFREDO MESSINA

Respinto

All'emendamento 2.33, al comma 2, terzo periodo sostituire le parole: «da uno o più comuni finitimi anche in forma associata» con le seguenti: «da Comuni capoluogo di Provincia e Città Metropolitane»

2.33

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: «I progetti di cui al presente comma sono presentati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dai comuni aventi oltre cinquantamila abitanti, ovvero da uno o più comuni finitimi anche in forma associata riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 50.000 abitanti per la realizzazione di un'unica opera, interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria».

2.34

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «I progetti» aggiungere le seguenti:«, a livello di fattibilità tecnica ed economica,».

2.35

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «I progetti di cui al presente comma sono presentati» aggiungere le seguenti: «, trascorsi almeno centoventi giorni dalla data dell'entrata in vigore del decreto di cui al quarto periodo del presente comma,».

2.36

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE

Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» inserire le seguenti:«dai comuni con popolazione superiore a 120 mila abitanti nonché».

2.37

GALLONE, PAPANATHU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.33

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «da uno o più comuni, anche in forma associata,» con le seguenti: «da Comuni capoluogo di Provincia e Città Metropolitane», e sopprimere le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».

2.32

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.33

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».

2.38

La Commissione

Approvato

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «quarantacinque giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

2.39

La Commissione

Approvato

Al comma 2, quarto periodo, dopo le parole: «termini di presentazione delle domande» aggiungere, in fine, le seguenti: «, adottando criteri che assicurino priorità ai progetti presentati dai comuni con i più elevati livelli di emissioni inquinanti».

2.40

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 1, comma 104, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020". Agli oneri derivanti dal precedente periodo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo per interventi strutturati di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

2.41

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per gli anni 2020 e 2021, nei comuni interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti, alle aziende pubbliche e private che utilizzano flotte aziendali elettriche, anche impiegate come veicoli in condivisione per gli spostamenti dei dipendenti, spetta una detrazione dell'imposta sul valore aggiunto pari al 100 per cento nell'acquisto o noleggio dei veicoli elettrici, nel limite massimo di euro 10 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Al relativo onere, nel limite massimo di 10 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2020-2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo di cui all'articolo 28 della legge 196 del 2009 (FISPE)».

2.42

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2020 le società concessionarie autostradali destinano obbligatoriamente il 2 per cento del proprio utile lordo agli enti locali il cui territorio è attraversato dalle tratte autostradali in concessione, per la realizzazione di piste ciclabili e interventi finalizzati allo sviluppo della mobilità sostenibile. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto che stabilisce le modalità e i criteri per il trasferimento agli enti locali delle risorse di cui al presente comma».

2.207 (già 2.0.7)

GALLONE, PAPANDEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Alla rubrica, sostituire la parola: «metropolitane» con la seguente : «urbane».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1 (testo 2)

GIROTTI, ANASTASI, TRENTACOSTE, ROMANO, MANTERO, GALLICCHIO

Respinto (*)

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Semplificazione delle norme per la realizzazione di punti e stazioni di ricarica di veicoli elettrici)

1. Ai fini del presente articolo, per stazione di ricarica di veicoli elettrici si intende un'area, pubblica o privata, su cui sono realizzati uno o più punti di ricarica e che, nel caso in cui sia realizzata lungo infrastrutture viarie o su area privata aperta all'uso pubblico, garantisce un accesso non discriminatorio a tutti gli utenti.

2. La realizzazione di un punto o di una stazione di ricarica dei veicoli elettrici in immobili e aree private, anche aperte ad uso pubblico, resta attività edilizia libera ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e della regolazione adottata da ARERA in materia di connessioni alle reti elettriche, fermo restando il rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, ove applicabili, in relazione al dimensionamento degli stalli di sosta ed alla segnaletica orizzontale e verticale.

3. La realizzazione di un punto o di una stazione di ricarica dei veicoli elettrici su strade e/o aree pubbliche è assoggettata alle autorizzazioni e concessioni del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, nonché alla regolazione adottata da ARERA in materia di connessioni alle reti elettriche.

4. Con propri provvedimenti, adottati in conformità ai propri ordinamenti, i Comuni disciplinano, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'installazione e gestione delle infrastrutture di ricarica a pubblico accesso, di cui ai commi 1 e 2, prevedendo l'installazione di almeno un punto di ricarica ogni 1.000 abitanti.

5. Le stazioni di ricarica realizzate sulle strade e/o aree pubbliche sono assoggettate al regime della concessione di cui all'art. 24 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e correlati articoli del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, anche a titolo non oneroso.

6. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le modalità di pagamento presso i punti di ricarica che devono prevedere almeno un metodo di pagamento telematico.

7. Il soggetto che realizza un nuovo punto o una nuova stazione di ricarica è tenuto, entro 30 giorni dalla data di messa in esercizio, a pubblicare l'identificazione geografica sulla Piattaforma Unica Nazionale (PUN) del

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 8, comma 5 del decreto legislativo n. 257 del 2016.

8. I commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, come convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35 e modificato dal decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, sono abrogati.

9. Il decreto 3 agosto 2017 del Ministero e delle Infrastrutture e dei Trasporti, «Individuazione delle dichiarazioni, attestazioni, asseverazioni, nonché degli elaborati tecnici da presentare a corredo della segnalazione certificata di inizio attività per la realizzazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici», è abrogato.».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Gallone

2.0.2

ORTIS, MAIORINO, MORONESE, ROMANO, TRENTACOSTE, LA MURA, MANTERO, GALLICCHIO, ROMAGNOLI, FLORIDIA, NATURALE, PESCO, MANTOVANI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Sviluppo del telelavoro nelle amministrazioni pubbliche)

1. Al fine di ridurre le emissioni climalteranti e di proseguire l'implementazione di quanto disposto all'articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, le amministrazioni pubbliche adottano misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro e del lavoro agile e per la sperimentazione, anche al fine di tutelare le cure parentali, di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa, tra cui il *co-working*, che permettano ad almeno il 20 per cento dei dipendenti, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, e ad almeno il 30 per cento dei dipendenti, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, di avvalersi, ove lo richiedano, di tali modalità; garantendo che tali dipendenti non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera; e prevedendo altresì specifiche modalità per il monitoraggio e la verifica dell'effettivo adempimento della prestazione lavorativa. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9, comma 7, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

2. Al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto-legislativo 28 agosto 1997, n. 281 ed assicurando altresì la possibilità di partecipazione dei cittadini, anche in forma associata, provvede all'aggiornamento della direttiva di cui al comma 3 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Con le medesime modalità la direttiva è aggiornata ogni due anni.

3. Ai fini del monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, è istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica del-

la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Osservatorio nazionale del lavoro a distanza nelle amministrazioni pubbliche.

4. Con decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti la composizione, i compiti e modalità di funzionamento dell'Osservatorio.

5. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 le amministrazioni interessate provvedono nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. All'istituzione e al funzionamento dell'Osservatorio di cui ai commi 3 e 4 si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La partecipazione all'Osservatorio non dà luogo, in alcun caso, alla corresponsione di emolumenti, compensi, indennità o rimborsi di spese comunque denominati».

2.0.6

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera)

1. Al fine di ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera, tutte le società a prevalente o totale capitale pubblico sono tenute ad adottare forme di lavoro agile, ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 81, nella misura minima di due giorni a settimana per ciascun lavoratore impiegato.

2. Al comma 3-*bis* dell'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 81, dopo le parole: "ovvero dai lavoratori con figli in condizioni di disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104" sono aggiunte le seguenti: "nonché dei lavoratori di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104"».

2.0.3

GIROTTI, ANASTASI, MORONESE, TRENTACOSTE, LA MURA, FLORIDIA, QUARTO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Estensione del contributo per l'acquisto di veicoli ecologici alla categoria N1)

1. All'articolo 1, comma 1031, della legge n. 145 del 2018, dopo le parole: "di categoria M1" sono aggiunte le seguenti: "e N1";

2. All'articolo 1, comma 1042, della legge n. 145 del 2018, dopo le parole: "di categoria M1" sono aggiunte le seguenti: "e N1";

3. All'articolo 1, comma 1043, della legge n. 145 del 2018, dopo le parole: "di categoria M1" sono aggiunte le seguenti: "e N1"».

2.0.4

CAMPARI, PERGREFFI, CORTI, RUFA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Incentivi al rinnovo del parco veicolare di categoria N1)

1. Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2020, relative all'acquisto dei veicoli di cui al comma 2, da parte di persone fisiche o giuridiche per lo svolgimento di attività di impresa, spetta una detrazione dall'imposta lorda secondo le modalità di cui al successivo comma 3, fino ad un valore massimo della detrazione di euro 15.000, da ripartire in tre quote annuali di pari importo.

2. La detrazione di cui al comma 1 si applica per l'acquisto dei veicoli della categoria N1, di cui all'articolo 47 del codice di cui al decreto-legislativo 30 aprile 1992, n. 285, a trazione alternativa a metano (CNG), gas naturale liquefatto (GNL), ibrida (diesel/elettrico) e elettrica (*full electric*) ovvero a motorizzazione termica e conformi alla normativa euro VI di cui al Regolamento (CE) n. 692 del 2008 e al Regolamento (CE) n. 715 del 2007.

3. La detrazione di cui al comma 1 è pari:

a) al 55 per cento delle spese sostenute, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, nel caso in cui l'acquisto dei mezzi di cui al comma 2 sia contestuale alla radiazione, per rottamazione, di un altro veicolo di categoria N1 a motorizzazione termica fino a euro IV;

b) al 40 per cento delle spese sostenute, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, nel caso in cui l'acquisto dei mezzi di cui al comma 2 non sia effettuato con contestuale radiazione, per rottamazione, di un altro veicolo di categoria N1 a motorizzazione termica fino a euro IV.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, stimati in 5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

2.0.5

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Incentivi al rinnovo del parco circolante obsoleto ed inquinante)

1. Al fine di accrescere la sicurezza stradale e ridurre gli effetti climateranti derivanti dalla circolazione sul territorio nazionale di veicoli non conformi alla normativa europea vigente, a coloro che, nell'anno 2020, acquistano, anche in locazione finanziaria, e immatricolano in Italia un veicolo nuovo di fabbrica della categoria M1, a trazione alternativa a metano (CNG), gas naturale liquefatto (GNL), ibrida (diesel/elettrico) e elettrica (*full electric*) ovvero a motorizzazione termica e conformi alla normativa euro VI di cui al Regolamento (CE) n. 692 del 2008 e al Regolamento (CE) n. 715 del 2007, e che consegnano per la rottamazione un veicolo, appartenente alla medesima categoria, di cui siano proprietari o intestatari da almeno dodici mesi ovvero di cui sia intestatario o proprietario, da almeno dodici

mesi, un familiare convivente, è riconosciuto un contributo pari al 30 per cento del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 1.500 euro nel caso in cui il veicolo consegnato per la rottamazione sia della categoria euro 0, 1, 2, 3 o 4, ovvero sia stato oggetto di ritargatura obbligatoria ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 2 febbraio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 2 aprile 2011.

2. Entro quindici giorni dalla data di consegna del veicolo nuovo, il venditore ha l'obbligo, pena il non riconoscimento del contributo, di consegnare il veicolo usato a un demolitore e di provvedere direttamente alla richiesta di cancellazione per demolizione allo sportello telematico dell'automobilista, di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358.

3. I veicoli usati di cui al comma 1 non possono essere rimessi in circolazione e devono essere avviati o alle case costruttrici o ai centri appositamente autorizzati, anche convenzionati con le stesse, al fine della messa in sicurezza, della demolizione, del recupero di materiali e della rottamazione.

4. Il contributo di cui al comma 1 è corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto.

5. Le imprese costruttrici o importatrici del veicolo nuovo rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano tale importo quale credito di imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute, anche in acconto, per l'esercizio in cui viene richiesto al pubblico registro automobilistico l'originale del certificato di proprietà e per i successivi.

6. Fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata emessa la fattura di vendita, le imprese costruttrici o importatrici conservano la seguente documentazione, che deve essere ad esse trasmessa dal venditore:

a) copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto;

b) copia del libretto e della carta di circolazione e del foglio complementare o del certificato di proprietà del veicolo usato o, in caso di loro mancanza, copia dell'estratto cronologico;

c) originale del certificato di proprietà relativo alla cancellazione per demolizione, rilasciato dallo sportello telematico dell'automobilista di cui al comma 1058, ovvero del certificato di cessazione dalla circolazione rilasciato dall'ufficio della motorizzazione civile.

7. Per la concessione del contributo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 5 milioni per l'anno 2020. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio dell'applicazione del credito d'imposta ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Agli oneri di cui al primo periodo del presente comma si provvede, nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2020, mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

8. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è dettata la disciplina applicativa delle disposizioni di cui al presente articolo».

2.0.700

STEFANI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Norme particolari per lo smaltimento dei rifiuti speciali)

1. Nelle discariche e negli impianti di incenerimento autorizzati per lo smaltimento dei rifiuti speciali, a seguito di esplicita richiesta formulata dal soggetto proponente, può essere autorizzato il conferimento di tali rifiuti prodotti al di fuori del territorio regionale, per una quota non superiore al quindici per cento della capacità autorizzata, considerando tali anche i rifiuti che nella regione siano solamente transitati attraverso stoccaggi provvisori, ovvero siano sottoposti a trattamento preliminare allo smaltimento in discarica e in inceneritore, quali ad esempio, la riduzione volumetrica, la miscelazione, la inertizzazione, la stabilizzazione e la solidificazione.
2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle discariche e agli inceneritori in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge a decorrere da sei mesi dalla medesima data. La quota di rifiuti riservata si calcola sulla capacità residua della discarica alla medesima data; analogamente per gli inceneritori la quota dei rifiuti riservata si calcola sulla potenzialità autorizzata.».

2.0.701

STEFANI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Norme in materia di sicurezza idraulica)

1. Gli interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque possono essere eseguiti senza necessità di autorizzazione paesaggistica ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e della valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, previa verifica della sussistenza di tali presupposti ai sensi delle disposizioni statali e regionali.
2. Le Regioni, al fine di migliorare l'azione di gestione dei corpi idrici adeguandola alle esigenze locali, possono introdurre discipline locali delle norme di polizia delle acque pubbliche di cui Capo VII del Regio Decreto

25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.

3. I canoni per le concessioni dei beni del demanio marittimo rilasciate nell'ambito del territorio regionale sono introitati dalla regione competente per il medesimo territorio.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni per la promozione del trasporto scolastico sostenibile)

1. Al fine di limitare le emissioni climalteranti e inquinanti in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria, è autorizzata la spesa di euro 10 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per il finanziamento degli investimenti necessari alla realizzazione di progetti sperimentali per la realizzazione o l'implementazione del servizio di trasporto scolastico per i bambini della scuola dell'infanzia statale e comunale e per gli alunni delle scuole statali del primo ciclo di istruzione con mezzi di trasporto ibridi o elettrici, selezionati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in base alla portata del numero di studenti coinvolti e alla stima di riduzione dell'inquinamento atmosferico. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario.

2. I progetti di cui al comma 1 sono presentati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da uno o più comuni, anche in forma associata, interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e sono riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e le spese ammissibili ai fini del finanziamento.

EMENDAMENTI

3.1

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGNI, TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, FLORIS, GALLIANI, PAROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «10 milioni» con le seguenti: «20 milioni».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 10 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

3.2

RUFA, PERGREFFI, CAMPARI, CORTI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «del servizio», con le seguenti: «dei servizi di trasporto di persone con disabilità e».

3.3

LOREFICE, TRENTACOSTE, LA MURA, MANTERO, QUARTO

Ritirato

Alla rubrica dopo le parole: «scolastico sostenibile» inserire le seguenti: «e del trasporto interno ad aree marine protette e parchi nazionali».

Conseguentemente, dopo le parole: «della scuola dell'infanzia statale e comunale e per gli alunni delle scuole statali del primo ciclo di istruzione» inserire le seguenti: «e del servizio di trasporto all'interno delle aree marine protette e dei parchi nazionali».

3.4

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «ibridi o elettrici» con le seguenti: «a minore impatto ambientale complessivo possibile».

3.5

MARTELLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «mezzi di trasporto ibridi o elettrici», con le seguenti: «mezzi di trasporto totalmente elettrici o a trazione elettrica alimentata mediante celle a combustibile».

3.6

PAZZAGLINI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «con mezzi di trasporto ibridi o elettrici» inserire le seguenti: «o non inferiori a Euro 6 qualora in sostituzione di mezzi già in possesso maggiormente inquinanti».

3.8

La Commissione

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «con mezzi di trasporto ibridi o elettrici» inserire le seguenti: «o non inferiori a Euro 6 immatricolati per la prima volta dopo il 31 agosto 2019».

3.7

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ibridi o elettrici», aggiungere le seguenti: «ovvero con mezzi di trasporto di categoria non inferiore ad Euro 6».

3.9

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ibridi o elettrici» inserire le seguenti: «a gpl o a metano».

3.10

PAZZAGLINI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «in base alla portata del numero di studenti coinvolti» con le seguenti: «in base ai chilometri percorsi dagli studenti coinvolti».

3.11

La Commissione

Approvato

Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «alla portata del numero» con le seguenti: «all'entità del numero» e, al secondo periodo, sostituire le parole: «Alla relativa copertura» con le seguenti: «Al relativo onere».

3.13/100

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

All'emendamento 3.13, al capoverso comma 2, sopprimere le seguenti parole: «aventi oltre cinquantamila abitanti».

3.13

La Commissione

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I progetti di cui al comma 1 sono presentati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dai comuni aventi oltre cinquantamila abitanti interessati dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria.».

3.14

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «I progetti», aggiungere le seguenti: «, a livello di fattibilità tecnica ed economica,».

3.15

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «I progetti di cui al presente comma sono presentati» aggiungere le seguenti: «, trascorsi almeno centoventi giorni dalla data dell'entrata in vigore del decreto di cui al quarto periodo del presente comma,».

3.16

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare» inserire le seguenti: «dai comuni con popolazione superiore a 120 mila abitanti nonché».

3.17

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.13

Al comma 2, sopprimere le parole: «e sono riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a centomila abitanti».

3.18

La Commissione

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «quarantacinque giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

3.19 (testo 2) ([identico a 3.20 (testo 3), 3.21 (testo 2), 3.22 (testo 3), 3.23 (testo 2), 3.24 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Al comma 3 dopo le parole: «da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze,» aggiungere le seguenti: «nonché sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali,».

3.821 ([già 8.0.21 (testo 2)])

GALLONE, PAPTATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Aggiungere, in fine il seguente comma:

«3-bis. Lo studio dell'educazione ambientale, oltre alla normale didattica in aula, comprende attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico, anche attraverso interventi diretti di preservazione e pulizia dei luoghi e dei territori.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

IANNONE, MAFFONI, NASTRI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Educazione ambientale nelle scuole)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove nelle scuole di ogni ordine e grado la realizzazione di attività tese a rendere gli alunni consapevoli dell'importanza della conservazione dell'ambiente e del rispetto del territorio, nonché delle corrette modalità di conferimento dei rifiuti. Nelle scuole è inoltre promossa la pratica del riuso dei beni».

3.0.2

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Interventi di efficientamento energetico)

1. Per gli anni 2020, 2021 e 2022 sono assegnati ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti contributi per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel limite complessivo di 200 milioni di euro annui. I contributi di cui al periodo precedente sono assegnati, entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti nella misura di 20.000 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 2.000 e 5.000 abitanti nella misura di 25.000 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti nella misura di 35.000 euro ciascuno e ai comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 abitanti nella misura di 50.000 euro ciascuno. Entro 90 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dà comunicazione a ciascun comune dell'importo del contributo ad esso spettante.

2. Il comune beneficiario del contributo di cui al comma 1 può finanziare uno o più lavori pubblici, anche in cofinanziamento, a condizione che gli stessi non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli da avviare nella prima annualità dei programmi triennali di cui all'articolo 21 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 giugno dell'anno di ri-

ferimento del contributo, salvo che non si tratti del finanziamento di lavori finanziati ai sensi del presente articolo già iniziati dell'anno precedente.

3. L'erogazione del contributo avviene, per il 50 per cento, sulla base dell'attestazione dell'ente beneficiario dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori entro il termine di cui al comma 2. Il saldo, determinato come differenza tra la spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione del progetto e la quota già erogata, nel limite dell'importo annuo del contributo di cui al comma 1, è corrisposto anche sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio di cui al comma 6 dall'ente beneficiario, in ordine al collaudo e alla regolare esecuzione dei lavori.

4. I Comuni che non rispettano il termine di cui al comma 2 decadono automaticamente dall'assegnazione del contributo annuo di cui al comma 1, e le relative risorse rientrano nella disponibilità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per incrementare i contributi da assegnare per le finalità del comma 1 nell'anno successivo.

5. Il Comune beneficiario dà pubblicità dell'importo concesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella sezione «Amministrazione trasparente» di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sottosezione Opere pubbliche.

6. I Comuni beneficiari monitorano la realizzazione finanziaria, fisica e procedurale delle opere pubbliche attraverso il sistema di monitoraggio, di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, classificando le opere sotto la voce "Contributo comuni per efficientamento energetico del Clima".

7. Considerata l'esigenza di semplificazione procedimentale, il Comune beneficiario che ottemperi agli adempimenti informativi di cui al comma 10 è esonerato dall'obbligo di presentazione del rendiconto dei contributi straordinari di cui all'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

8. Oltre ai controlli istruttori finalizzati ad attivare il flusso dei trasferimenti in favore dei Comuni, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche avvalendosi di società *in house*, effettua controlli a campione sulle attività realizzate con i contributi di cui al presente articolo, secondo modalità definite con apposito decreto ministeriale.

9. Agli oneri relativi alle attività istruttorie e di controllo derivanti dal presente articolo si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 1, fino all'importo annuo massimo di euro 2.755.000,00».

Tipologia	Enti	Importo	Totale
10.001-20.000	707	50.000	35.350.000
5.001-10.000	1.183	35.000	41.405.000
2.001-5000	2.050	25.000	51.250.000
@# 2.000	3.462	20.000	69.240.000
Totale	7.402		197.245.000

10. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e

2022, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario.

3.0.3

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Interventi di efficientamento energetico)

1. Per gli anni 2020, 2021 e 2022 sono assegnati ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti contributi per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel limite complessivo di 100 milioni di euro annui. I contributi di cui al periodo precedente sono assegnati, entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti nella misura di 10.000 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 2.000 e 5.000 abitanti nella misura di 12.500 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti nella misura di 17.500 euro ciascuno e ai comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 abitanti nella misura di 25.000 euro ciascuno. Entro 90 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dà comunicazione a ciascun comune dell'importo del contributo ad esso spettante.

2. Il comune beneficiario del contributo di cui al comma 1 può finanziare uno o più lavori pubblici, anche in cofinanziamento, a condizione che gli stessi non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli da avviare nella prima annualità dei programmi triennali di cui all'articolo 21 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 giugno dell'anno di riferimento del contributo, salvo che non si tratti del finanziamento di lavori finanziati ai sensi del presente articolo già iniziati dell'anno precedente,

3. L'erogazione del contributo avviene, per il 50 per cento, sulla base dell'attestazione dell'ente beneficiario dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori entro il termine di cui al comma 2. Il saldo, determinato come differenza tra la spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione del progetto e la quota già erogata, nel limite dell'importo annuo del contributo di cui al comma 1, è corrisposto anche sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio di cui al comma 6 dall'ente beneficiario, in ordine al collaudo e alla regolare esecuzione dei lavori.

4. I Comuni che non rispettano il termine di cui al comma 2 decadono automaticamente dall'assegnazione del contributo annuo di cui al comma 1, e le relative risorse rientrano nella disponibilità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per incrementare i contributi da assegnare per le finalità del comma 1 nell'anno successivo.

5. Il Comune beneficiario dà pubblicità dell'importo concesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella sezione "Amministrazione trasparente" di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sottosezione Opere pubbliche.

6. I Comuni beneficiari monitorano la realizzazione finanziaria, fisica e procedurale delle opere pubbliche attraverso il sistema di monitoraggio, di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, classificando le opere sotto la voce "Contributo comuni per efficientamento energetico DL Clima".

7. Considerata l'esigenza di semplificazione procedimentale, il Comune beneficiario che ottemperi agli adempimenti informativi di cui al comma 10 è esonerato dall'obbligo di presentazione del rendiconto dei contributi straordinari di cui all'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

8. Oltre ai controlli istruttori finalizzati ad attivare il flusso dei trasferimenti in favore dei Comuni, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche avvalendosi di società *in house*, effettua controlli a campione sulle attività realizzate con i contributi di cui al presente articolo, secondo modalità definite con apposito decreto ministeriale.

9. Agli oneri relativi alle attività istruttorie e di controllo derivanti dal presente articolo si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 1, fino all'importo annuo massimo di euro 1.377.500,00.

Tipologia	Enti	Importo	Totale
10.001-20.000	707	25.000	17.675.000
5.001-10.000	1.183	17.500	20.702.500
2.001-5000	2.050	12.500	25.625.000
@# 2.000	3.462	10.000	34.620.000
Totale	7.402		98.622.500

10. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario».

3.0.3 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.*(Interventi di efficientamento energetico)*

1. Per l'anno 2020, in via sperimentale, sono assegnati ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti contributi per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel limite complessivo di 100 milioni di euro annui. I contributi di cui al periodo precedente sono assegnati, entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti nella misura di 10.000 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 2.000 e 5.000 abitanti nella misura di 12.500 euro ciascuno, ai comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti nella misura di 17.500 euro ciascuno e ai comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 abitanti nella misura di 25.000 euro ciascuno. Entro 90 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dà comunicazione a ciascun comune dell'importo del contributo ad esso spettante.

2. Il comune beneficiario del contributo di cui al comma 1 può finanziare uno o più lavori pubblici, anche in cofinanziamento, a condizione che gli stessi non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli da avviare nella prima annualità dei programmi triennali di cui all'articolo 21 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 giugno dell'anno di riferimento del contributo, salvo che non si tratti del finanziamento di lavori finanziati ai sensi del presente articolo già iniziati dell'anno precedente.

3. L'erogazione del contributo avviene, per il 50 per cento, sulla base dell'attestazione dell'ente beneficiario dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori entro il termine di cui al comma 2. Il saldo, determinato come differenza tra la spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione del progetto e la quota già erogata, nel limite dell'importo annuo del contributo di cui al comma 1, è corrisposto anche sulla base dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio di cui al comma 6 dall'ente beneficiario, in ordine al collaudo e alla regolare esecuzione dei lavori.

4. I Comuni che non rispettano il termine di cui al comma 2 decadono automaticamente dall'assegnazione del contributo annuo di cui al comma 1, e le relative risorse rientrano nella disponibilità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per incrementare i contributi da assegnare per le finalità del comma 1 nell'anno successivo.

5. Il Comune beneficiario dà pubblicità dell'importo concesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella sezione «Amministrazione trasparente» di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sottosezione Opere pubbliche.

6. I Comuni beneficiari monitorano la realizzazione finanziaria, fisica e procedurale delle opere pubbliche attraverso il sistema di monitoraggio, di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, classificando le opere sotto la voce «Contributo comuni per efficientamento energetico DL Clima».

7. Considerata l'esigenza di semplificazione procedimentale, il Comune beneficiario che ottemperi agli adempimenti informativi di cui al comma 10 è esonerato dall'obbligo di presentazione del rendiconto dei contributi straordinari di cui all'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

8. Oltre ai controlli istruttori finalizzati ad attivare il flusso dei trasferimenti in favore dei Comuni, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche avvalendosi di società in house, effettua controlli a campione sulle attività realizzate con i contributi di cui al presente articolo, secondo modalità definite con apposito decreto ministeriale.

9. Agli oneri relativi alle attività istruttorie e di controllo, derivanti dal presente articolo si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 1, fino all'importo annuo massimo di euro 1.377.500,00.

TABELLA DI RIPARTO

Tipologia	Enti	Importo	Totale
10.001-20.000	707	25.000	17.675.000
5.001-10.000	1.183	17.500	20.702.500
2.001-5.000	2.050	12.500	25.625.000
@# 2.000	3.462	10.000	34.620.000
Totale	7.402		98.622.500

10. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente utilizzo, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, assegnata nel 2019 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario.».

3.0.4

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, PAROLI, MALLEGNI, TOFFANIN, FLORIS, PICHETTO FRATIN, GALLIANI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Alla tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al numero 31), le parole: "e a 2800 centimetri cubici se con motore diesel", ovunque ricorrono, sono sostituite con le seguenti: "a 2800 centimetri cubici se con motore diesel e di qualsiasi cilindrata in caso di veicoli a propulsione elettrica o ibrida".

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 4 milioni di euro per il 2019 e 45 milioni di euro a decorrere dal 2020, si provvede mediante

corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Azioni per la riforestazione)

1. Per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è autorizzata la spesa di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario.

2. Al fine di procedere a un rapido avvio del programma sperimentale di cui al presente articolo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza unificata che si pronuncia entro trenta giorni decorso il cui termine il decreto è emanato anche in mancanza di detto parere, sulla base dell'istruttoria del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, sono definite le modalità per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse di cui al comma 1 tra le città metropolitane, tenendo conto, quali criteri di selezione, in particolare, della valenza ambientale e sociale dei progetti, del livello di riqualificazione e di fruibilità dell'area, dei livelli di qualità dell'aria e della localizzazione nelle zone oggetto delle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 e n. 2015/2043 del 28 maggio 2015.

3. Entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 2, ciascuna città metropolitana presenta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le progettazioni, corredate dai programmi operativi di dettaglio con i relativi costi. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede all'approvazione di almeno un progetto, ove ammissibile in base ai requisiti previsti dal decreto di cui al comma 2, per ciascuna città metropolitana, con i relativi programmi operativi di dettaglio, e di ogni eventuale successiva variazione, sulla base di apposite istruttorie effettuate dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico che, a tal fine, può avvalersi, anche per la verifica della fase attuativa dei progetti e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132.

4. Le autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico introducono, tra i criteri per l'affidamento della realizzazione delle opere, il rimbo-

schimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali, laddove ritenuto necessario per prevenire il rischio idrogeologico.

EMENDAMENTI

4.1

MARTELLI, NUGNES

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi) di reimpianto e di silvicoltura in zone sottoposte a forte dilavamento, o ruscellamento, o erosione è autorizzata la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per la creazione di:

- foreste urbane;
- foreste periurbane;
- corridoi verdi urbani;
- isole verdi diffuse;
- alberature di zone sottoposte a forte radiazione solare;
- strutture di monitoraggio degli inquinanti e dello stato termico dei

luoghi urbani soggetti a intervento nelle due città metropolitane a più alta criticità in termini di inquinanti, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è autorizzata la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario».

Conseguentemente, all'articolo 19, comma 5 del decreto legislativo n. 30 del 2013 sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «40 per cento» e, al comma 6, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

4.2 (testo 2)

MARTELLI, NUGNES

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura in zone sottoposte a forte dilavamento, o ruscellamento, o erosione è autorizzata la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

In coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è autorizzata la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente utilizzo, per ciascuno degli anni 2020 e 2021, di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinata al Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare, versata dal GSE ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario"

Conseguentemente, all'articolo 19, comma 5 del decreto legislativo n. 30 del 2013 sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «40 per cento» e, al comma 6, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

4.3

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «messa a dimora di alberi,» inserire le seguenti: «manutenzione e cura dell'esistente,» e sostituire le parole: «euro 15 milioni» con «25 milioni».

4.4

CENTINAIO, VALLARDI, BERGESIO, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «messa a dimora di alberi», inserire le seguenti: «ivi comprese le colture arboree a finalità produttiva».

4.5

LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Id. em. 4.4

Al comma 1, dopo le parole: «messa a dimora di alberi», inserire le seguenti: «ivi comprese le colture arboree a finalità produttiva».

4.6

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Id. em. 4.4

Al comma 1, dopo le parole: «messa a dimora di alberi», inserire le seguenti: «ivi comprese le colture arboree a finalità produttiva» .

4.7 (testo 2)

TARICCO

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «messa a dimora di alberi» inserire le seguenti: «ivi compresi gli impianti arborei da legno di ciclo medio e lungo, purché non oggetto di altro finanziamento o sostegno pubblico».

4.8

RIVOLTA, FERRERO, FAGGI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di reimpianto» inserire le seguenti: «e relativa manutenzione».

4.9

CAMPARI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di reimpianto e di silvicoltura,» inserire le seguenti: «per la forestazione dei perimetri autostradali nelle aree periurbane,».

4.15

MARTELLI, NUGNES

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane» con le seguenti: «e per la creazione di foreste urbane o periurbane e per l'incremento del verde pubblico diffuso nelle aree edificate soggette maggiormente al fenomeno della cosiddetta "isola di calore", nelle città metropolitane».

4.10

RIVOLTA, FAGGI, FERRERO, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per la creazione di foreste urbane e periurbane» inserire le seguenti: «o la riqualificazione di spazi pubblici, anche di ridotte dimensioni, con essenze di pregio».

4.11

ROMEO, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nelle città metropolitane» inserire le seguenti: «e nei comuni capoluogo di provincia».

Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: «tra le città metropolitane» inserire le seguenti: «e i comuni capoluogo di provincia».

Al comma 3, dopo le parole: «per ciascuna città metropolitana» inserire le seguenti: «e comune capoluogo di provincia».

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Per la realizzazione dei progetti di cui al comma 3, le città metropolitane e i comuni capoluogo di provincia possono stipulare appositi contratti di coltivazione con le aziende florovivaistiche secondo uno schema e in base a modalità da approvare con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

4.12

QUARTO, MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA, FLORIDIA, GALICCHIO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «, nelle città metropolitane,» aggiungere le seguenti: «e nei capoluoghi di provincia,»;

al comma 2 dopo le parole: «tra le città metropolitane» aggiungere le seguenti: «, e tra i capoluoghi di provincia»;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «ciascuna città metropolitana», aggiungere le seguenti: «e ciascun capoluogo di provincia»;

al comma 3 dopo le parole: «per ciascuna città metropolitana», aggiungere le seguenti: «e un progetto per ciascun capoluogo di provincia,».

4.13

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, CASTELLONE

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 dopo le parole: «nelle città metropolitane», inserire le seguenti: «e nei comuni con popolazione superiore a 120 mila abitanti,»;*

b) *al comma 2 dopo le parole: «tra le città metropolitane» inserire le seguenti: «e tra i comuni con popolazione superiore a 120 mila abitanti,»;*

c) *al comma 3 dopo le parole: «città metropolitana» inserire le seguenti: «nonché ciascun comune con popolazione superiore a 120 mila abitanti».*

4.14

CORTI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nelle città metropolitane» inserire le seguenti: «e nelle aree franose di collina o montagna».

Conseguentemente, dopo le parole: «città metropolitane» ovunque ricorrano, inserire le seguenti: «e aree franose».

4.17

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGNI, TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, FLORIS, GALLIANI, PAROLI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021» con le seguenti: «30 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 15 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

4.18

La Commissione

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «Alla relativa copertura» con le seguenti: «Al relativo onere», nonché al comma 2, sostituire le parole: «decorso il cui termine» con le seguenti: «, decorsi i quali».

4.19

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «che resta acquisita definitivamente all'erario».

4.20

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI, LA MURA

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Una quota pari al 50 per cento delle risorse di cui al comma 1 è destinata agli enti locali che presentano e attuano un piano urbano di adattamento ai cambiamenti climatici. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stabilite le modalità, i tempi e il riparto delle risorse finanziarie spettanti».

4.21 (identico a 4.22, 4.23, 4.24)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

4.25 (testo 2) (identico a 4.26, 4.27, 4.28, 4.29)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «modalità per la progettazione degli interventi» aggiungere le seguenti: «e di ogni eventuale successiva variazione».

4.30

GALLONE

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché, per favorire il recupero di siti dismessi a favore di aree verdi, di forme di bilanciamento tra metri quadrati destinati a nuove costruzioni e di metri quadrati destinati ad aree destinate a verde».

4.31

MORONESE, PUGLIA, DONNO, TRENTACOSTE, CASTELLONE, QUARTO

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere, il seguente:

«2-bis. Tra i criteri di selezione dei progetti posti in essere dalle Città metropolitane, sono compresi anche quelle attività realizzate dalla cooperazione pubblico-privata finalizzata agli interventi di riforestazione».

4.32

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI, LA MURA

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 6, comma 2, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la parola: "possono" è sostituita dalla seguente: "devono";

b) alla lettera a), dopo le parole: "esistenti," sono inserite le seguenti: "e misure di svantaggio"».

4.33

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 2, ciascuna città metropolitana e comune capoluogo di provincia provvede a selezionare le progettazioni ricevute dai soggetti individuati nel decreto ministeriale di cui al comma 2, e presenta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una rosa di non più di 10 interventi. Le progettazioni devono essere corredate, a pena di inammissibilità, dai programmi operativi di dettaglio con i relativi costi. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede all'approvazione di almeno un progetto, ove ammissibile in base ai requisiti previsti dal decreto di cui al comma 2, per ciascuna città metropolitana o comune capoluogo di provincia, con i relativi programmi operativi di dettaglio, e di ogni eventuale successiva variazione, sulla base di apposite istruttorie effettuate dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico che, a tal fine, può avvalersi, anche per la verifica della fase attuativa dei progetti e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349».

4.34

MORONESE, PUGLIA, DONNO, TRENTACOSTE, FLORIDIA

Ritirato

Al comma 3 sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti: «centocinquanta giorni».

4.35

La Commissione

Approvato

Al comma 3 sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti: «centoventi giorni».

4.36

BERNINI, GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: «progettazioni» aggiungere le seguenti: «selezionate, nell'ambito di quelle da esse ricevute da enti e soggetti di diritto privato, anche in caso di cofinanziamento da parte di enti pubblici. Le progettazioni di cui al presente comma sono».

4.37

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MIRABELLI

Respinto*Al comma 3 dopo il primo periodo, inserire il seguente:*

«Le città metropolitane possono affidare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai Consorzi di bonifica la progettazione, la direzione lavori e la realizzazione dei predetti interventi, sulla base di apposite convenzioni».

4.38

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto*Al comma 3 sopprimere le parole da: «e di ogni eventuale successiva variazione» fino alla fine del comma.**Consequentemente, sopprimere il comma 4.***4.39**

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Id. em. 4.38*Al comma 3, sopprimere le parole da: «e di ogni eventuale successiva variazione» fino alla fine del comma.**Consequentemente, sopprimere il comma 4.***4.40**

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Id. em. 4.38*Al comma 3 sopprimere le parole da: «e di ogni eventuale successiva variazione» fino alla fine del comma.***4.41**

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI, FERRARI, TARICCO, BITI

Ritirato*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «può avvalersi, anche» con le seguenti: «si avvale, in particolare»;*

b) *al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo l'opportuno raccordo con la pianificazione e la programmazione delle misure e degli interventi per la sicurezza idraulica di competenza delle Autorità di distretto idrografico».*

4.16 (testo 2)

NUGNES, DE PETRIS, DE BONIS, DE FALCO, FATTORI, MARTELLI

Respinto*Al comma 3, sostituire le parole «può avvalersi» con le seguenti « si avvale, attraverso apposite convenzioni, con particolare riferimento al quadro conoscitivo e alle definizioni dei criteri per la valutazione della fase attuativa dei progetti»;*

4.42

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MIRABELLI

Respinto*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«Per tali interventi le autorità precedenti possono anche avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dei Consorzi di bonifica sulla base di apposite convenzioni.».

4.43

MORONESE, PUGLIA, DONNO, TRENTACOSTE, LA MURA, FLORIDIA, QUARTO

Ritirato*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Allo scopo di realizzare un migliore temperamento fra le esigenze della sicurezza ferroviaria e quelle di preservazione dei risalenti filari alberati siti lungo la rete ferroviaria nazionale, con delibera del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, sentiti l'ANCI e RFI, sono definiti limiti e modalità da seguire nella gestione, da parte dei soggetti nei singoli casi competenti, dei filari di cui alla presente disposizione».

4.44

BERNINI, GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Allo scopo di realizzare un migliore temperamento fra le esigenze della sicurezza ferroviaria e quelle di preservazione dei risalenti filari alberati siti lungo la rete ferroviaria nazionale, con delibera del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, sentiti l'ANCI e RFI, sono definiti limiti e modalità da seguire nella gestione, da parte dei soggetti nei singoli casi competenti, dei filari di cui alla presente disposizione».

4.45

BERNINI, GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Allo scopo di accrescere il livello di sicurezza urbana per persone e mezzi, e di una migliore gestione delle risorse finanziarie destinate alla infrastrutturazione e alla manutenzione stradale, salvo che sussistano vincoli di carattere architettonico o paesaggistico anche con riferimento alle alberature *in situ*, nei progetti di realizzazione o rifacimento di marciapiedi e manti stradali gli elaborati debbono necessariamente prevedere la parte a verde, e nella illustrazione delle motivazioni che sorreggono la scelta del tipo di essenza, autoctona, da mettere a dimora, deve essere espressamente stimato il riflesso che la specifica specie scelta implica sulla durata del ciclo di vita del marciapiede o del manto. Con delibera del Comitato per lo svi-

luppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, da adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri da seguire nella predisposizione degli elaborati di cui al periodo precedente».

4.46

LA MURA, MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, ROMANO, NUGNES, CASTELLONE, MANTERO, FLORIDIA, QUARTO

Ritirato

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. All'articolo 1 comma 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 113 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: "i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti" con le seguenti: "tutti i comuni";*

b) *dopo le parole: «a porre a dimora un albero» aggiungere la seguente: «autoctono»;*

c) *dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: "In caso in cui il Comune non provveda alla messa a dimora dell'albero nei termini e secondo le modalità sopra indicate, in assenza di giustificati motivi, è tenuto al pagamento di una sanzione amministrativa pari ad euro 500 per ogni albero non piantato, a partire dal primo gennaio 2020".*

3-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3-bis, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto corrente iscritto, ai fini del bilancio 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali"».

4.47

QUARTO, PUGLIA, TRENTACOSTE, ROMANO

Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 3-bis della legge 29 gennaio 1992, n. 113, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

"Art. 3-ter. - 1. Con riferimento alle funzioni e ai compiti spettanti agli enti locali, in caso di inadempienza, il prefetto, al fine di assicurare la piantumazione degli alberi alle condizioni e nei termini di cui all'articolo 1 e di pubblicazione del bilancio arboreo di cui all'articolo 3-bis, assegna un termine di 90 giorni per l'adempimento degli obblighi decorso il quale provvede alla nomina di un commissario *ad acta*.

3-quater. L'adempimento dell'obbligo di porre a dimora un albero di cui al comma 1 costituisce criterio di premialità nell'attribuzione e nella ripartizione delle somme previste a valere sul Fondo rotativo, istituito dall'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. A tale fine, il competente Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, provvede all'elaborazione di linee di indirizzo per la fissazione di criteri specifici di ripartizione con apposita deliberazione da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione".».

4.48

PAZZAGLINI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, RIPAMONTI, CORTI

Respinto*Sopprimere il comma 4.*

4.49

LA MURA, MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, MANTERO, NUGNES

Ritirato*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico introducono i seguenti criteri per l'affidamento della realizzazione delle opere:

a) il ripristino, anche parziale, della connettività laterale dell'alveo con la piana inondabile, tramite interventi di rimozione o arretramento di difese spondali e arginature esistenti, la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità, purché accompagnata dal recupero della dinamica fluviale;

b) il rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali»;

e dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le Autorità di distretto individuano, di concerto con le Regioni e le Province autonome, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, le aree prioritarie da destinare a riforestazione naturalistica, con esclusione degli impianti di pioppicoltura, per mitigare il rischio idrogeologico e/o per favorire interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel demanio idrico. Le aree prioritarie, così individuate, sono trasmesse dalle Autorità di Distretto agli uffici regionali competenti per la gestione del demanio affinché concedano o rinnovino le concessioni per tali aree esclusivamente ai fini predetti».

4.51

La Commissione

Approvato

Al comma 4 dopo le parole: «realizzazione delle opere,» inserire le seguenti: «la pulizia, la manutenzione e».

4.52

La Commissione

Approvato

Al comma 4 dopo le parole: «delle aree demaniali fluviali», aggiungere le seguenti: «con relativo piano di manutenzione».

4.41 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo l'opportuno raccordo con la pianificazione e la programmazione delle misure e degli

interventi per la sicurezza idraulica di competenza delle Autorità di bacino distrettuale di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.».

4.53

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Ritirato

Al comma 4 aggiungere le seguenti parole: « nonché individuano, di concerto con le Regioni e le Province autonome, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le aree prioritarie da destinare a riforestazione naturalistica, con esclusione degli impianti di pioppicoltura, al fine di mitigare il rischio idrogeologico e per favorire interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel demanio idrico. Gli uffici regionali competenti per la gestione del demanio possono concedere o rinnovare le concessioni per tali aree esclusivamente ai fini predetti indicati dalle Autorità di distretto».

4.54 (testo 2) ([identico a 4.55 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al rimboschimento delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali di cui al periodo precedente si provvede secondo le modalità stabilite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione».

4.56 (identico a 4.57)

La Commissione

Approvato

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le autorità competenti di cui al periodo precedente, quando non ritengono necessario il rimboschimento per prevenire il rischio idrogeologico devono dare motivatamente conto negli atti di affidamento, che, agli effetti di quanto previsto dall'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sono pubblicati, entro 30 giorni dalla loro adozione, nella sezione «Amministrazione trasparente» del rispettivo sito *internet*».

4.58

BERNINI, GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, al comma 4, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "L'inosservanza di quanto stabilito nel periodo precedente determina le conseguenze previste dall'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"».

4.59 (testo 2)

CROATTI, TRENTACOSTE

Approvato

Dopo il comma 4 inserire il seguente: «4-bis. Le autorità competenti di cui al comma 4, tra i criteri per la programmazione degli interventi di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura nelle città metropolitane, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, tengono conto principalmente delle aree che hanno subito notevoli danni da eventi climatici eccezionali».

4.60

FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Le Autorità di distretto individuano, di concerto con le Regioni e le Province autonome, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le aree prioritarie da destinare a riforestazione naturalistica e rimboschimento, con esclusione degli impianti di pioppicoltura, per mitigare il rischio idrogeologico e/o per favorire interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel demanio idrico. Le aree prioritarie così individuate sono trasmesse dalle Autorità di Distretto agli uffici regionali competenti per la gestione del demanio affinché concedano o rinnovino le concessioni per tali aree esclusivamente ai fini predetti».

4.63 (testo 3)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 è aggiunta la seguente lettera:

"s-bis) bosco vetusto: superficie boscata costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno 60 anni e la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanea".

4-ter. All'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è aggiunto il seguente comma:

"13-bis. Con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'ambiente e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono approvate apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti".

4-quater. Dalle disposizioni di cui ai commi 4-bis e 4-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"».

4.61 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso. Improprio la parte evidenziata in neretto

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Alla legge 14 gennaio 2013, n. 10, dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

"Art. 7-bis.

(Tutela del verde pubblico)

1. Ai fini della tutela del verde pubblico, si applica quanto stabilito dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

4-ter. Al comma 2, dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è aggiunta la seguente lettera: s-bis) bosco vetusto: superficie boscata costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno 60 anni e la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee.

4-quater. all'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è aggiunto il seguente comma: 13-bis) con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'ambiente e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono approvate apposite disposizioni per la definizione delle Linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione da parte delle regioni e delle province autonome anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti"».

4.62 (testo 2)

FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, è inserito il seguente:

"Art. 6-bis.

(Istituzione dell'unità di misura arboricola)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3, su proposta congiunta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e del Consiglio nazionale delle ricerche, adotta con propria delibera una tabella comparativa di assorbimento dell'anidride carbonica, relativa a un paniere di quindici specie autoctone, da utilizzare ai fini del miglioramento della qualità dell'aria e al contenimento dell'anidride carbonica, utilizzando come misura ai fini del computo e dell'indicazione della quantità di anidride carbonica risparmiata il numero di alberi necessario per assorbire tale quantità, nell'ambito dell'aggiudicazione degli appalti pubblici. La delibera è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel sito internet del Comitato.

2. Allo scopo di consentire una più accessibile quantificazione delle esternalità legate alle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché ai cambiamenti climatici, l'unità di misura arboricola di cui al comma 1 è utilizzata nel sito internet di ciascuna stazione appaltante per indicare la quantità di anidride carbonica risparmiata nella aggiudicazione

degli appalti. Per gli appalti il cui valore stimato è pari o superiore a 10.000.000 di euro, il bando o la lettera di invito indica che le imprese partecipanti alla gara devono, a pena di esclusione, corredare l'offerta della misurazione di cui al periodo precedente, riferita all'intero lavoro, all'intera fornitura o all'intero servizio, come individuato dal bando o dalla lettera di invito.

3. Ferma restando la realizzazione su base volontaria del bilancio di sostenibilità delle imprese aventi sede legale in Italia, l'unità di misura di cui al comma 1 è quella minima da utilizzare ai fini del computo e dell'indicazione degli effetti di sostenibilità ambientale delle iniziative illustrate nel bilancio stesso, se effettivamente adottato».

4.64 (testo 2)/100

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER

Respinto

All'emendamento 4.64 (testo 2) della Commissione, sopprimere le seguenti parole: « e le province autonome».

4.64 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è aggiunto il seguente comma:

"14. Le regioni e le province autonome, in accordo con i principi di salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alla conservazione delle specie dipendenti dalle necromasse legnose, favoriscono il rilascio in bosco di alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito"

4-ter. Dalla disposizione di cui al comma 4-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.65 (testo 2) ([identico a 4.66 (testo 2), 4.67 (testo 2), 4.68 (testo 2), 4.69 (testo 2), 4.70 (testo 2), 4.71 (testo 2), 4.72 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Lo svolgimento delle attività di rimboschimento di cui al comma 4 può essere affidato dalle autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico agli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile, organizzati in forma singola o associata, nel rispetto della disciplina in materia di contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

4.280 (testo 2)/100 ([già 4.0.28 (testo2)/100])

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'emendamento 4.280 (testo 2), al capoverso comma 4-bis, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 2020» con le seguenti: «dal 1° gennaio 2022».

4.280 (testo 2)/101 ([già 4.0.28 (testo2)/101])

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Precluso

All'emendamento 4.280 (testo 2), al capoverso comma 4-bis, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 2020» con le seguenti: «dal 1° gennaio 2021».

4.280 (testo 2)/102 ([già 4.0.28 (testo2)/102])

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI

Respinto

All'emendamento 4.280 (testo 2), al capoverso comma 4-bis, dopo le parole: «non sono consentiti incrementi» inserire la seguente: «netti».

4.280 (testo 2) ([già 4.0.28 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis A decorrere dal 1° gennaio 2020 nelle aree interessate da elevata criticità idraulica, come definite dalle norme tecniche di attuazione dei relativi Piani di bacino, non sono consentiti incrementi delle attuali quote di impermeabilizzazione del suolo.».

4.340 (già 4.0.34)

CAMPARI, BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Il materiale naturalmente depositato nei letti dei fiumi e dei torrenti non rientra nel campo di applicazione della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, se viene rimosso per esclusive ragioni di sicurezza idraulica. Ai fini dell'autorizzazione delle attività di cui al presente comma è presentato apposito piano alla regione o provincia autonoma competente per territorio. Le regioni e le provincie autonome con proprio provvedimento disciplinano le modalità di campionamento preventivo per verificare che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni, nonché di rilascio delle autorizzazioni di cui al presente comma.».

4.350 (già 4.0.35)

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo l'articolo 185 è inserito il seguente:

"Art. 185-*bis*.
(Ulteriori esclusioni)

1. Il materiale naturalmente depositato nei bacini idrici naturali laminari soggetti ad interrimento non rientra nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto se viene rimosso per esclusive ragioni di sicurezza idraulica o di ripristino della capacità di invaso e viene restituito nel bacino qualora necessario ai fini della reintegrazione degli ecosistemi. Ai fini dell'autorizzazione delle attività di cui al presente articolo è presentato apposito piano alla regione o provincia autonoma competente per territorio.

2. Le regioni e le provincie autonome con proprio provvedimento disciplinano le modalità di campionamento preventivo per verificare che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni, nonché di rilascio delle autorizzazioni di cui al comma precedente"».

4.360 (già 4.0.36)

CAMPARI, BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Ai fini della cura degli alvei dei fiumi e torrenti, le autorità competenti nella gestione del demanio fluviale possono autorizzare il taglio della legna delle fasce ripariali e delle aree demaniali fluviali anche con utilizzo di mezzi muniti di motore a scoppio, nonché le relative attività di recupero del legname».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

CENTINAIO, VALLARDI, BERGESIO, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2020, 2021, 2022"; le parole: "36 per cento" sono sostituite dalle parole: "50 per cento"; le parole: "5.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.2

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI, FERRARI, TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni 2019 e 2020".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 69,1 milioni di euro per l'anno 2021 e a 43,2 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2029, si provvede:

a) quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2021 e a 43,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2029, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 199.

b) quanto a 9,1 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo».

4.0.5

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni 2019 e 2020".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.3

BATTISTONI, GALLONE, SERAFINI, CALIGIURI, LONARDO, MANGIALAVORI, PAPANHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, PICHETTO FRATIN

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'anno 2020".

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 43,2 milioni di euro per il 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.4

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'anno 2020".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2020 e a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.7

LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

1. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'anno 2020".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.6

DE BONIS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 2017, n. 205)

All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'anno 2020"».

4.0.8

LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. All'articolo 1, comma 12, della legge n. 205 del 27 dicembre 2017 le parole: "36 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "50 per cento", *le parole: "5.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro"*.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 80 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.9

DURNWALDER, STEGER, UNTERBERGER, LANIECE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Investimenti in colture arboree)

1. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile in ciascun esercizio, a norma dell'articolo 108, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali sono incrementate del 40 per cento con esclusione dei costi relativi all'acquisto dei terreni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2020, a 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.10

LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Id. em. 4.0.9

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile in ciascun esercizio, a norma dell'articolo 108 comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali sono incrementate del 40 per cento con esclusione dei costi relativi all'acquisto dei terreni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2020, a 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.11

CENTINAIO, VALLARDI, BERGESIO, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Id. em. 4.0.9

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Investimenti in colture arboree)

1. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile in ciascun esercizio, a norma dell'articolo 108, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali sono incrementate del 40 per cento con esclusione dei costi relativi all'acquisto dei terreni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2020, a 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.12

TARICCO, BITI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Investimenti in colture arboree)

1. Ai soli fini della determinazione della quota deducibile in ciascun esercizio, a norma dell'articolo 108, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali sono incrementate del 40 per cento con esclusione dei costi relativi all'acquisto dei terreni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2020, a 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.0.13 ([identico a 4.0.16 (testo 2), 4.0.17 (testo 2), 4.0.18 (testo 3), 4.0.19 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne)

1. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e per contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del paese è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, un Fondo volto a incentivare interventi di messa

in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali, con dotazione pari ad 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 2 milioni per l'anno 2021.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sentita la Conferenza unificata, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le condizioni, i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo.

3. Agli oneri previsti per l'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 2 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

4. Gli interventi finanziati con le risorse del Fondo sono erogati alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1408 del 2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*" nel settore agricolo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

4.0.14

COMINCINI

Assorbito

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Fondo tutela ambientale e paesaggistica aree interne)

1. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e per contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del paese è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, un Fondo volto a incentivare interventi di messa in sicurezza e manutenzione del suolo attuati dalle imprese agricole e forestali.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sentita la Conferenza unificata, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le condizioni, i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo.

3. Agli oneri previsti per l'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Mi-

nistero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

4. Gli interventi finanziati con le risorse del Fondo sono erogati alle condizioni previste dal regolamento (UE) n.1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.15

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Assorbito

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Fondo tutela ambientale e paesaggistica aree interne)

1. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e per contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del paese è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, un Fondo volto a incentivare interventi di messa in sicurezza e manutenzione del suolo attuati dalle imprese agricole e forestali.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sentita la Conferenza unificata, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le condizioni, i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo.

3. Agli oneri previsti per l'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

4. Gli interventi finanziati con le risorse del Fondo sono erogati alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1408 del 2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.20

LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Assorbito

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 4-*bis*.

(Fondo tutela ambientale e paesaggistica aree interne)

1. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e per contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del paese è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, un Fondo volto a incentivare interventi di messa in sicurezza e manutenzione del suolo attuati dalle imprese agricole e forestali.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sentita la Conferenza unificata, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le condizioni, i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo.

3. Agli oneri previsti per l'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

4. Gli interventi finanziati con le risorse del Fondo sono erogati alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1408 del 2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.21

FERRAZZI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art, 4-*bis*.

(Misure per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane)

1. Per il finanziamento di un programma di contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro a valere sui proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane.

2. Le azioni, finanziate in tutte le Città Metropolitane in misura proporzionale alla popolazione residente, sono attuate dai Comuni capoluogo della

Città Metropolitana e possono interessare tutti i Comuni delle Città Metropolitane.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di intesa con la Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e le spese ammissibili ai fini del finanziamento».

4.0.22

GALLONE, PAPTUEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Misure per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane)

1. Per il finanziamento di un programma di contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro a valere sui proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane.

2. Le azioni, finanziate in tutte le Città Metropolitane in misura proporzionale alla popolazione residente, sono attuate dai Comuni capoluogo della Città Metropolitana e possono interessare tutti i Comuni delle Città Metropolitane.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di intesa con la Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e le spese ammissibili ai fini del finanziamento».

4.0.23

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Id. em. 4.0.22

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Misure per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane)

1. Per il finanziamento di un programma di contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro a valere sui proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane.

2. Le azioni, finanziate in tutte le Città Metropolitane in misura proporzionale alla popolazione residente, sono attuate dai Comuni capoluogo della Città Metropolitana e possono interessare tutti i Comuni delle Città Metropolitane.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di intesa con la Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e le spese ammissibili ai fini del finanziamento».

4.0.24

MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Id. em. 4.0.22

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Misure per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane)

1. Per il finanziamento di un programma di contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro a valere sui proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria nelle Città Metropolitane.

2. Le azioni, finanziate in tutte le Città Metropolitane in misura proporzionale alla popolazione residente, sono attuate dai Comuni capoluogo della Città Metropolitana e possono interessare tutti i Comuni delle Città Metropolitane.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di intesa con la Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e le spese ammissibili ai fini del finanziamento».

4.0.25

MIRABELLI, FERRAZZI, ASSUNTELA MESSINA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Mercato volontario forestale del carbonio)

1. Al fine di promuovere interventi di sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici, ed aumentare resistenza e resilienza degli ecosistemi forestali ai mutamenti climatici, nelle more dell'attuazione della delega legislativa prevista dall'articolo 70 del decreto legislativo 28 dicembre 2015, n. 221, le Regioni promuovono sistemi per il riconoscimento e pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali (PSE) generati dalla gestione forestale sostenibile e dall'assunzione di specifici impegni silvo-ambientali sulle superfici definite bosco ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e secondo i principi e la disciplina di cui al comma 8, 9 e 10, articolo 7, del medesimo articolo.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legi-

slativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le disposizioni applicative del presente articolo, con particolare riferimento alla definizione:

a) dei principi e dei criteri minimi nazionali per lo sviluppo di sistemi per il riconoscimento e pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali (PSI:) in ambito forestale, nel rispetto della:

1) volontarietà dell'accordo che dovrà definire le modalità di fornitura e di pagamento del servizio;

2) addizionalità degli interventi oggetto di PSE rispetto alle condizioni ordinarie di offerta dei servizi;

3) permanenza delle diverse funzioni di tutela ambientale presenti prima dell'accordo;

b) dei criteri di individuazione delle pratiche selvicolturali minime, condotte nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente e senza compromettere la stabilità delle formazioni forestali, assoggettabili ad impegni silvo-ambientali;

c) i parametri per la valorizzazione dei PES nei sistemi del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi);

d) di una procedura standardizzata a livello nazionale per la commercializzazione, certificazione e accreditamento dei servizi generati da impegni silvo-ambientali in coerenza con le politiche forestali nazionali e regionali di gestione forestale sostenibile;

e) di una piattaforma nazionale implementata dalle regioni, di monitoraggio georiferito degli scambi.

3. Le Regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, nell'adozione delle disposizioni minime del presente articolo, possono adottare criteri integrativi e più restrittivi con cui procedere all'implementazione dei sistemi PES.

4. Il decreto di cui al comma 2 deve comunque prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i comuni, le loro unioni, le aree protette, e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate».

4.0.26

BERNINI, GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, PAROLI, PICETTO FRATIN

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disposizioni per incentivare lo sviluppo degli spazi verdi urbani)

1. Al fine di incentivare lo sviluppo degli spazi verdi urbani e migliorare la salute delle persone, per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche, dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 2.000 euro, sostenute per la messa a dimora di nuovi alberi. La detrazione spetta a condizione che i pagamenti

siano effettuati con strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni ed è ripartita in dieci quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi.

2. All'articolo 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: "Per l'anno 2019", sono sostituite dalle seguenti: "per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021".

3. Al fine di garantire ai Comuni di cui all'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 113, come modificata dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10, il rispetto dell'obbligo di cui al medesimo articolo e le risorse necessarie per la manutenzione del verde pubblico, è autorizzata a decorrere dal 2020, la spesa di 15 milioni di euro. Le modalità di ripartizione della predetta somma tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400. A tal fine, il Comitato di cui al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 febbraio 2018, emanato in attuazione dell'articolo 3, della citata legge 14 gennaio 2013, n. 10, provvede a monitorare il rispetto dell'obbligo di cui al precedente periodo, ai fini dell'erogazione delle risorse di cui al primo periodo.

4. Il Comitato di cui al comma 3 provvede, altresì, a supportare il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ideazione delle iniziative da realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di istruzione superiore, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per educare la popolazione sui benefici della piantumazione sulla salute pubblica, così come sull'impatto economico delle zone verdi. Le attività previste dalle disposizioni di cui al presente comma, sono svolte nell'ambito delle risorse allo scopo già disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Ai maggiori oneri derivanti dai commi 1 e 2, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede:

a) quanto a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n.307;

b) quanto a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 3, pari a 10 milioni di euro a decorrere dal 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per lo sviluppo e la coesione-programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013 n. 147».

4.0.27 (testo 2)

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.4-*bis*.

(Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili)

1. Al fine di favorire l'autoconsumo e lo scambio di prossimità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, è istituito, per il triennio compreso fra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022, un contributo, pari al 30 per cento delle spese sostenute fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 5.000 euro per ogni richiedente, a fronte dell'acquisto e dell'installazione di sistemi di accumulo di energia elettrica e di contatori di seconda generazione, da erogare in favore dei soggetti titolari di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati ad utenze domestiche.

2. Il contributo di cui al comma 1 è erogato entro il limite massimo complessivo di spesa pari a 30 milioni di euro e comunque non superiore alle risorse del Fondo di cui al comma 3 per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, adottato di concerto con Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono emanate le disposizioni attuative per l'erogazione del contributo di cui al comma 1.

3. Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo preordinato al sostegno della produzione di energia elettrica proveniente da impianti alimentati con fonti rinnovabili alimentato dalle risorse aggiuntive provenienti dalle disposizioni di cui al comma 4.

4. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma, ivi compresi i pozzi che partono dalla terraferma, a decorrere dal 1° gennaio 2020, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19 comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è elevata dal 10 per cento al 15 per cento. A decorrere dalla medesima data, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 10 per cento al 15 per cento per il gas e dal 7 per cento al 10 per cento per l'olio. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. A decorrere dal 1° gennaio 2020, per ciascuna concessione sono esenti dal pagamento dell'aliquota, al netto delle produzioni di cui al comma 2, i primi 10 milioni di Smc di gas e 10.000 tonnellate di olio prodotti an-

nualmente in terraferma, e i primi 25 milioni di Smc di gas e 25.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in mare. Le somme aggiuntive derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma sono interamente riassegnate al Fondo di cui al comma 3.».

4.0.29

MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, DONNO, LA MURA, NUGNES, FLORIDIA, QUARTO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi)

1. Allo scopo di favorire la raccolta di risorse finanziarie private per gli interventi di riforestazione urbana essenziali, anche sotto il profilo manutentivo, per rispettare gli impegni comunitari e sovranazionali assunti dalla Repubblica italiana, nonché per sviluppare e realizzare programmi destinati a formare unità lavorative del settore di adeguata qualificazione, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi.

2. Nelle more dell'effettiva costituzione, le funzioni del Comitato costitutivo di cui al comma 1 sono svolte, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 10.

3. L'atto notarile di costituzione della Fondazione di cui comma 1 sarà rogabile, a pena di nullità, solo se e una volta che il Comitato abbia raccolto da contributori privati, in forza di impegni formali nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e in un lasso di tempo non superiore a un anno, una quota del complessivo fondo di dotazione iniziale pari al triplo di quella, quantificata in euro 250.000, a carico del medesimo Ministero, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4. Gli impegni formali nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono inefficaci, ai fini della presente disposizione, se non assistiti da fideiussione o garanzia equivalente, per il caso di inosservanza.

5. Alla Fondazione di cui alla presente disposizione possono partecipare, oltre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ai fondatori privati che hanno dato attuazione agli impegni di cui al periodo precedente, solo persone giuridiche di diritto privato che assumano nei confronti della Fondazione gli impegni finanziari previsti dallo statuto.

6. Lo schema di atto costitutivo e di statuto della Fondazione banca degli alberi sono deliberati dal Comitato istitutivo di cui al comma 1, e approvati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Lo statuto prevede la riserva della presidenza del collegio dei revisori della Fondazione ad un dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero dell'economia

e delle finanze. Con l'approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto della Fondazione, il Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi si estingue ad ogni effetto e il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico cessa di esercitarne le funzioni.

7. La partecipazione al Comitato non dà luogo, in alcun caso, alla corresponsione di emolumenti, compensi, indennità o rimborsi di spese comunque denominati».

4.0.30

FERRAZZI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi)

1. Allo scopo di favorire la raccolta di risorse finanziarie private per gli interventi di riforestazione urbana essenziali, anche sotto il profilo manutentivo, per rispettare gli impegni comunitari e sovranazionali, nonché per sviluppare e realizzare programmi destinati a formare unità lavorative del settore di adeguata qualificazione, è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi. Sino al verificarsi della condizione di cui al comma 4-*ter*, le funzioni del Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi sono svolte, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui alla legge 14 gennaio 2013, n. 10.

2. L'atto notarile di costituzione della Fondazione di cui al comma 4-*bis* sarà rogabile, a pena di nullità, solo a condizione che il Comitato abbia raccolto da contributori privati, in forza di impegni formali nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e in un lasso di tempo non superiore a un anno, una quota del complessivo fondo di dotazione iniziale pari al triplo di quella, quantificata in euro 250.000, a carico del medesimo Ministero, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Gli impegni formali nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono inefficaci, ai fini della presente disposizione, se non assistiti da fideiussione o garanzia equivalente, per il caso di inosservanza.».

4-*quater*. Alla Fondazione di cui al comma 4-*bis* possono partecipare, oltre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ai fondatori privati che hanno dato attuazione agli impegni di cui al comma 4-*ter*, solo persone giuridiche di diritto privato che assumano nei confronti della Fondazione gli impegni finanziari previsti dallo statuto.

4-*quinqies*. Lo schema di atto costitutivo e di statuto della Fondazione banca degli alberi sono deliberati dal Comitato istitutivo di cui al comma 4-*bis* e approvati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Lo statuto prevede la riserva della presidenza del collegio dei revisori

della Fondazione ad un dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze. Con l'approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto della Fondazione, il Comitato costitutivo della Fondazione banca degli alberi si estingue ad ogni effetto e il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico cessa di esercitarne le funzioni».

4.0.31

MIRABELLI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Disposizioni in materia di enti parco e aree marine protette nazionali)

1. Fermo restando il regime delle riduzioni e il volume complessivo delle spese previste dalle disposizioni indicate nel presente comma, al fine di realizzare interventi, attività e progetti coerenti con le finalità istituzionali degli enti parco e in considerazione della necessità di intervenire in misura efficiente per tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, i limiti di spesa previsti dagli articoli 2, commi 618-623, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dall'articolo 6, commi 7, 8, 9, 12, 13, 14, dall'articolo 8, comma 1, nonché dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e loro successive modificazioni, non si applicano per gli enti di gestione dei parchi nazionali e per le aree marine protette, a partire dalla gestione del bilancio dell'anno successivo a quello di entrata in vigore del presente articolo.

2. Le risorse utilizzabili per i fini di cui al comma 1 sono allocate in specifici capitoli del bilancio degli enti parco e delle aree marine protette per la realizzazione esclusiva di attività istituzionali strettamente connesse alle funzioni degli enti e per la sperimentazione di attività in materia di sviluppo sostenibile. Tali risorse possono essere, altresì, utilizzate per realizzare attività e progetti esclusivamente destinati a giovani fino a 35 anni di età al momento della stipulazione del contratto, mediante il ricorso a contratti a tempo determinato o di lavoro flessibile, secondo la disciplina della legge n. 81 del 2015 e successive modificazioni e integrazioni. Il presente comma si applica in deroga ad ogni altra disposizione di legge.

3. L'Ente Parco trasmette lo schema di bilancio di previsione, entro il 10 settembre dell'esercizio finanziario precedente, al revisore unico dei Conti che è tenuto ad esprimersi entro 20 giorni, trascorsi i quali l'Ente Parco provvederà a segnalare al Ministero vigilante il mancato rispetto del termine. Una volta decorso il termine per l'espressione del parere del revisore unico dei Conti, l'Ente trasmette lo schema di bilancio alla Comunità del Parco, che è tenuta ad esprimersi entro 15 giorni dall'acquisizione; alla scadenza del suddetto termine il parere si intende favorevolmente acquisito. L'Ente Parco, entro i successivi dieci giorni dall'acquisizione dei suddetti pareri, trasmette la deliberazione di approvazione del bilancio di previsione al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministero dell'economia e delle finanze

esprime il proprio parere entro 40 giorni dall'acquisizione della deliberazione, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1998, n. 439. Qualora il bilancio di previsione non sia approvato dall'Ente parco entro il 30 ottobre dell'esercizio finanziario precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede alla nomina di un Commissario *ad acta* per l'espletamento della procedura di approvazione del Bilancio.

4. Resta in ogni caso fermo il versamento annuale degli enti agli appositi capitoli delle entrate di bilancio dello Stato, previsto dalle disposizioni relative alle singole riduzioni di spesa indicate nel comma 1 del presente articolo.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli enti di competenza regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano.

6. Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 e in deroga a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e ad ogni altra disposizione di legge, gli enti parco nazionali che presentano un'incidenza della spesa del personale inferiore al 40 per cento di quella corrente possono assumere, nel triennio 2019-2021, un contingente di personale non dirigenziale a tempo indeterminato pari al 100 per cento dei fabbisogni di personale adottati al 31 dicembre del 2019, nonché delle dotazioni organiche.

7. A tali fini gli enti possono rivedere le proprie dotazioni organiche entro il 31 dicembre 2019, in deroga a quanto stabilito all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

8. Restano ferme le esclusioni stabilite dal Dpcm del 23 novembre 2013 relativamente allo scomputo del personale addetto alla sorveglianza nei parchi del Gran Paradiso e del parco nazionale Lazio, Abruzzo, Molise. Per detti parchi la percentuale di cui al comma 1 è elevata dal 40 per cento al 55 per cento.

9. Con apposito DPCM del Ministro delegato alla Pubblica amministrazione e alla Semplificazione assunto di concerto col Ministro dell'Economia e Finanza, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni del presente articolo, sentito il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, gli enti parco nazionali di cui al presente articolo procedono ad avviare le assunzioni comunicando la delibera programmatica al Dipartimento della Funzione pubblica, nonché al Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare per l'esercizio dell'attività di vigilanza sugli enti medesimi.

10. Le procedure di assunzione devono essere avviate inderogabilmente entro il 30 giugno del 2020.

11. Gli enti di cui al comma 6 programmano prioritariamente il proprio fabbisogno di personale e le procedure di assunzione di cui al presente articolo in modo da svolgere compiutamente ogni funzione e missione attribuita agli enti dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii..

12. I beni sottoposti al regime demaniale presenti nel territorio dell'area protetta che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, non

siano stati già affidati a soggetti terzi, ad eccezione di quelli destinati alla difesa e alla sicurezza nazionale, sono dati in concessione gratuita all'ente gestore dell'area protetta ai fini della tutela dell'ambiente e della conservazione dell'area protetta, se da esso richiesti, per un periodo di nove anni, salvo diversa richiesta del parco.

13. La concessione può essere rinnovata allo scadere del termine, salvo motivato diniego del soggetto concedente.

14. La concessione gratuita di beni demaniali all'ente gestore dell'area protetta non modifica la titolarità di tali beni, che rimangono in capo al soggetto concedente.

15. Al fine di tutelare ecosistemi fragili o per regolamentare l'accesso ad aree o strutture in cui sia opportuno il contingentamento dei visitatori, anche per assicurare un'elevata qualità del servizio reso, il parco può gestire direttamente e in forma esclusiva l'organizzazione della fruizione di dette specifiche aree o delle medesime strutture, utilizzando guide opportunamente formate, prevedendo la corresponsione di un corrispettivo da parte dei visitatori.

16. All'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: "il collegio dei revisori dei conti", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "il Revisore del conto";

b) al comma 10, sostituire il terzo e quarto periodo con il seguente: "Il revisore del conto è nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed è scelto tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato ovvero tra iscritti nel registro dei revisori legali".

17. L'articolo 30 della legge n. 394 del 1991 è sostituito dal seguente:

"Art. 30. - (*Sanzioni*) - 1. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 6 e 13 è punito con l'arresto fino a dodici mesi e con l'ammenda da euro quattrocento a euro cinquantamila. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 11, comma 3, e 19, comma 3, è punito con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda da euro quattrocento a euro venticinquemila. Nei casi di violazioni riguardanti il prelievo o la cattura di organismi animali, si applicano le pene accessorie della confisca di cui agli articoli 7, 9 e 12 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4. Le pene pecuniarie sono raddoppiate in caso di recidiva.

2. Qualora l'area protetta marina non sia segnalata con i mezzi e gli strumenti di cui all'articolo 2, comma 9-*bis*, chiunque, al comando o alla conduzione di un'unità da diporto, violi il divieto di navigazione a motore di cui all'articolo 19, comma 5, lettera a), è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 200 euro a 2.000 euro.

3. La violazione delle disposizioni emanate dagli organismi di gestione delle aree protette è altresì punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro cento a euro duemila. Nei casi di violazioni riguardanti il prelievo o la cattura di organismi animali, in deroga agli articoli 20 21 e 22 della Legge n. 689 del 1981, si applicano le pene accessorie della confisca di cui agli articoli 7, 9 e 12 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4. Tali sanzioni sono irrogate, nel rispetto delle disposizioni di cui alla

legge 24 novembre 1981, n. 689, dal Presidente, legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area protetta.

4. La sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 2 è determinata in misura compresa tra 50 euro e 1.000 euro, qualora l'area protetta marina non sia segnalata con i mezzi e gli strumenti di cui all'articolo 2, comma 9-*bis*.

5. Nel caso di violazioni costituenti ipotesi di reati perseguiti ai sensi degli articoli 733, 734 e dei delitti di cui Titolo VI-*bis* del Libro II del codice penale è disposto dal giudice o, in caso di flagranza, per evitare l'aggravamento o la continuazione del reato, dagli addetti alla sorveglianza dell'area protetta, il sequestro immediato di quanto adoperato per commettere gli illeciti ad essi relativi, ivi compreso il mezzo nautico utilizzato per realizzare le condotte integranti le ipotesi di reati sopra menzionati commesse nelle aree marine protette. Il responsabile è tenuto a provvedere alla riduzione in pristino dell'area danneggiata, ove possibile, e comunque è tenuto al risarcimento del danno.

6. Nelle sentenze di condanna il giudice dispone, nei casi di particolare gravità, la confisca delle cose utilizzate per la consumazione dell'illecito.

7. Si applicano le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto non in contrasto con il presente articolo.

8. In ogni caso trovano applicazione le norme dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale da parte dell'organismo di gestione dell'area protetta.

9. Le sanzioni penali previste dal comma 1 si applicano anche nel caso di violazione dei regolamenti e delle misure di salvaguardia delle riserve naturali statali.

10. Le sanzioni penali previste dal comma 1 si applicano anche in relazione alla violazione delle disposizioni di leggi regionali che prevedono misure di salvaguardia in vista della istituzione di aree protette e con riguardo alla trasgressione di regolamenti di parchi naturali regionali.

11. Alle sanzioni previste dal presente articolo non si applica l'articolo 131-*bis* del codice penale.

12. La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei due anni precedenti. All'uopo, entro il 1° dicembre di ogni biennio, il Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, della tutela dell'ambiente fissa, seguendo i criteri di cui al presente comma, i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, che si applicano dal 1° gennaio dell'anno successivo. Tali limiti possono superare quelli massimi di cui al presente articolo"».

4.0.32

MARTI, BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Reimpianto degli ulivi nella regione Puglia)

1. All'articolo 8, comma 1, capoverso "Art. 18-*bis*", del decreto-legge 29 marzo 2019 n. 27: convertito, con modificazioni, in legge 21 maggio 2019, n. 44, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "È fatta salva la possibilità per i proprietari, i conduttori o i detentori a qualsiasi titolo dei terreni sui quali insistono le piante infettate degli organismi nocivi di procedere all'esecuzione delle misure di estirpazione o potatura delle piante ospiti e del successivo impianto di piante tolleranti o resistenti, anche di specie vegetali diverse da quelle infette, in deroga ad ogni disposizione vigente, previa comunicazione all'amministrazione competente. I predetti soggetti titolari dei terreni possono procedere alle misure decorsi trenta giorni dalla comunicazione"».

4.0.33

COLLINA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Importazione di residui dal trattamento all'estero di rifiuti radioattivi)

1. Al fine dell'applicazione del principio per cui ogni Paese è responsabile della gestione dei propri rifiuti radioattivi, all'articolo 32 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente:

"4-*quater*. Per il ritorno sul territorio nazionale di residui di rifiuti radioattivi trattati in impianti esteri è comunque necessario garantire che tali residui non siano stati contaminati durante il trattamento da radionuclidi o residui provenienti da rifiuti radioattivi generati al di fuori del territorio nazionale"».

4.0.850/1

ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BRUZZONE

Respinto

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, dopo le parole "ciascuno dei parchi nazionali" inserire le seguenti: "ovvero area SIC e ZPS appartenente alla rete "Natura 2000" con distintivi habitat prioritari".

Conseguentemente,

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

"3-*bis*. Per il primo triennio di attuazione del presente articolo le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano esclusivamente alla laguna di Venezia, alla città di Venezia e al litorale veneziano, in considerazione dell'unicità del sito natura 2000 della laguna e delle eccezionali avversità atmosferiche che il 12 novembre e nei giorni successivi hanno colpito Venezia e il litorale veneziano.

3-*ter*. Ai fini del ripristino dei danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito i territori di differenti Regioni del Paese, e in particolar modo Venezia e Matera, nei mesi di ottobre e novembre del 2019, è stanziata una somma complessiva fino a euro 1.000 milioni per il 2020 che è trasferita sulla contabilità speciale aperta in favore del Presidente del Consiglio dei Ministri.

3- quater . Le risorse di cui al comma 3-ter sono destinate alla sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari di cui al successivo comma 3 quinquies, nonché alla concessione di contributi diretti in favore dei soggetti pubblici, delle persone fisiche, delle imprese e degli altri soggetti che hanno segnalato danni in sede di ricognizione dei fabbisogni relativi al patrimonio pubblico, al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive, ivi comprese le aziende agricole e per interventi di ricostruzione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico, patrimonio privato, attività economiche e produttive, ivi comprese le aziende agricole, che hanno riportato danni in seguito agli eventi calamitosi.

3-quinquies. Salvo quanto disposto dal comma 3-ter in riferimento alle città di Venezia e Matera, il Consiglio dei Ministri provvede con propria delibera, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, alla ricognizione degli eventi calamitosi di cui al comma 3-ter, su proposta delle Regioni interessate, all'individuazione delle restanti aree interessate a cui destinare le risorse.

3-sexies. Con successiva delibera, da emanarsi, entro i dieci giorni successivi, il Consiglio dei Ministri provvede alla nomina dei Commissari Delegati. Con medesima delibera provvede, altresì, nei confronti delle persone fisiche, che alla data degli eventi eccezionali avevano la residenza ovvero la sede operativa nei territori delle regioni colpiti dagli eccezionali avversità atmosferiche come individuati dalla delibera del precedente comma, alla sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, scadenti nel periodo compreso tra il 5 ottobre 2018 ed il 31 ottobre 2018. Non si procede al rimborso di quanto già versato. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano, altresì, nei confronti dei soggetti, diversi dalle persone fisiche, aventi la sede legale o la sede operativa nei medesimi territori. La sospensione non si applica alle ritenute che devono essere operate e versate dai sostituti d'imposta. In caso di impossibilità dei sostituti ad effettuare gli adempimenti e i versamenti delle predette ritenute nei termini previsti, è applicabile l'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.

3-septies. La sospensione di cui al comma 3-sexies è subordinata alla richiesta del contribuente che dichiarare l'inagibilità della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda, ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, con trasmissione della stessa richiesta agli uffici dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente.

3- octies. I Commissari Delegati provvedono con proprie ordinanze, adottate di concerto con il Capo Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a disciplinare procedure e modalità di concessione e di erogazione dei contributi al netto dell'indennizzo assicurativo o di altri contributi pubblici percepiti dall'interessato per le medesime finalità e a prevedere un piano di ricostruzione e messa in sicurezza del territorio.

3- nonies. Le agevolazioni di cui al presente articolo sono concesse ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo e del regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

3- decies. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 1.000 milioni di euro per il 2020, si provvede:

- a) quanto a 100 milioni di euro per il 2020 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo art. 1, comma 199 della legge 190/2014;
- b) quanto a 700 milioni di euro per l'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di cui art. 1, comma 95 della legge 30 dicembre 2018, n. 145;
- c) quanto a 200 milioni di euro per il 2020 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 282/2004, convertito, con modificazioni, dalla l. 307/2004.

4.0.850/2

ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BRUZZONE

V. testo 2

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, dopo le parole "ciascuno dei parchi nazionali" inserire le seguenti: "ovvero area SIC e ZPS appartenente alla rete "Natura 2000" con distintivi habitat prioritari".

Consequentemente,

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Per il primo triennio di attuazione del presente articolo le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano esclusivamente alla laguna di Venezia, alla città di Venezia e al litorale veneziano, in considerazione dell'unicità del sito natura 2000 della laguna e delle eccezionali avversità atmosferiche che il 12 novembre e nei giorni successivi hanno colpito Venezia e il litorale veneziano."

4.0.850/2 (testo 2)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, PAZZAGLINI, BRUZZONE

Respinto

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, dopo le parole "ciascuno dei parchi nazionali" inserire le seguenti: "ovvero area SIC e ZPS appartenente alla rete "Natura 2000" con distintivi habitat prioritari".

Consequentemente,

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Per il triennio di attuazione del presente articolo le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano esclusivamente alla laguna di Venezia,

alla città di Venezia e al litorale veneziano, in considerazione dell'unicità del sito natura 2000 della laguna e delle eccezionali avversità atmosferiche che il 12 novembre e nei giorni successivi hanno colpito Venezia e il litorale veneziano."

4.0.850/3

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI

V. testo 2

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, dopo le parole "ciascuno dei parchi nazionali" inserire le seguenti: "ovvero area SIC e ZPS appartenente alla rete "Natura 2000" con distintivi habitat prioritari".

Conseguentemente,

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Per il primo triennio di attuazione del presente articolo le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano esclusivamente alla laguna di Venezia, alla città di Venezia e al litorale veneziano, in considerazione dell'unicità del sito natura 2000 della laguna e delle eccezionali avversità atmosferiche che il 12 novembre e nei giorni successivi hanno colpito Venezia e il litorale veneziano."

4.0.850/3 (testo 2)

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI

Id. em. 4.0.850/2 (testo 2)

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, dopo le parole "ciascuno dei parchi nazionali" inserire le seguenti: "ovvero area SIC e ZPS appartenente alla rete "Natura 2000" con distintivi habitat prioritari".

Conseguentemente,

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Per il triennio di attuazione del presente articolo le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano esclusivamente alla laguna di Venezia, alla città di Venezia e al litorale veneziano, in considerazione dell'unicità del sito natura 2000 della laguna e delle eccezionali avversità atmosferiche che il 12 novembre e nei giorni successivi hanno colpito Venezia e il litorale veneziano."

4.0.850/4

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Approvato

All'emendamento 4.0.850, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «lettere a), b), d)» inserire la seguente: «d-bis»; al comma 2, dopo le parole: «lettere a), b), d)» inserire la seguente: «d-bis».

4.0.850/5

BERNINI, GALLONE, VITALI, DAMIANI, MINUTO

Respinto

All'emendamento 4.0.850, al capoverso «Art. 4-bis», al comma 1, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente:

«Rientrano nelle ZEA di cui al primo periodo le zone colpite dalla Xylella e tutte quelle oggetto di gravi calamità nell'uno e nell'altro caso certificati da enti o autorità pubbliche.»

4.0.850/6

BERNINI, GALLONE, MOLES, BERUTTI, PAPTAEU, ALFREDO MESSINA

Respinto

All'emendamento 4.0.850, al capoverso «Art. 4-bis», aggiungere in fine i seguenti commi:

«4. È autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2020 quale contributo statale per la città di Venezia, la città di Matera, i Comuni interessati nonché la costa Ionica delle regioni Basilicata e Puglia e le zone dell'Emilia Romagna colpite dagli eventi calamitosi e meteorologici del mese di novembre 2019.

5. Agli oneri di cui al comma 4 si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 289 del 2002.».

4.0.850

Il Governo

V. testo corretto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Misure per contrastare i cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'aria nelle aree protette nazionali)

1. Al fine di potenziare il contributo delle aree naturalistiche a livello nazionale per il contenimento delle emissioni climalteranti e assicurare il rispetto dei limiti previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, nonché favorire in tali aree investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale, e supportare la cittadinanza attiva di coloro che vi risiedono, il territorio di ciascuno dei parchi nazionali costituisce una zona economica ambientale (ZEA). Nell'ambito delle suddette zone, possono essere concesse, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato, forme di sostegno alle nuove imprese e quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale compatibile con le finalità di cui all'articolo 19, comma 6, lettere *a)*, *b)*, *d)* e *h)*, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZEA per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni di cui al presente comma, pena la revoca dei benefici concessi, non siano in stato di liquidazione o scioglimento e le attività oggetto di sostegno siano coerenti con le finalità di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato ai sensi dell'art. 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti criteri e modalità per la

concessione delle misure di sostegno di cui al presente comma, assicurando il rispetto del limite delle risorse disponibili.

2. Per le finalità di cui al comma 1, nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, lettere *a)*, *b)*, *d)* e *h)*, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, una quota dei proventi delle aste di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli anni 2020, 2021 e 2022, è destinata a contributi in favore delle micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa nei Comuni aventi almeno il 45% della propria superficie compreso all'interno di una ZEA, che svolgono attività economiche eco-compatibili, secondo modalità e condizioni definite ai sensi del comma 1.

3. Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, una quota dei proventi delle aste di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli anni 2020, 2021 e 2022, è destinata al rifinanziamento del Fondo per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità ambientale dell'aria e alla riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2005, n.58, anche per finalità di riduzione delle emissioni climalteranti e di adattamento ai cambiamenti climatici mediante interventi di riduzione delle emissioni climalteranti degli impianti di riscaldamento alimentati a biomassa, di diffusione del trasporto pubblico a basse emissioni, di efficientamento energetico degli edifici, nonché per la riduzione delle emissioni di CO2 nelle aree portuali.».

4.0.850 (testo corretto)

Il Governo

Approvato nel testo emendato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Misure per contrastare i cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'aria nelle aree protette nazionali e nei centri urbani)

1. Al fine di potenziare il contributo delle aree naturalistiche a livello nazionale per il contenimento delle emissioni climalteranti e assicurare il rispetto dei limiti previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, nonché favorire in tali aree investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale, e supportare la cittadinanza attiva di coloro che vi risiedono, il territorio di ciascuno dei parchi nazionali costituisce una zona economica ambientale (ZEA). Nell'ambito delle suddette zone, possono essere concesse, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato, forme di sostegno alle nuove imprese e quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale compatibile con le finalità di cui all'articolo 19, comma 6, lettere *a)*, *b)*, *d)* e *h)*, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano la

loro attività nell'area ZEA per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni di cui al presente comma, pena la revoca dei benefici concessi, non siano in stato di liquidazione o scioglimento e le attività oggetto di sostegno siano coerenti con le finalità di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato ai sensi dell'art. 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti criteri e modalità per la concessione delle misure di sostegno di cui al presente comma, assicurando il rispetto del limite delle risorse disponibili.

2. Per le finalità di cui al comma 1, nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, lettere *a)*, *b)*, *d)* e *h)*, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, una quota dei proventi delle aste di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli anni 2020, 2021 e 2022, è destinata a contributi in favore delle micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa nei Comuni aventi almeno il 45% della propria superficie compreso all'interno di una ZEA, che svolgono attività economiche eco-compatibili, secondo modalità e condizioni definite ai sensi del comma 1.

3. Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, una quota dei proventi delle aste di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli anni 2020, 2021 e 2022, è destinata al rifinanziamento del Fondo per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità ambientale dell'aria e alla riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2005, n.58, anche per finalità di riduzione delle emissioni climalteranti e di adattamento ai cambiamenti climatici mediante interventi di riduzione delle emissioni climalteranti degli impianti di riscaldamento alimentati a biomassa, di diffusione del trasporto pubblico a basse emissioni, di efficientamento energetico degli edifici, nonché per la riduzione delle emissioni di CO2 nelle aree portuali.».

4.0.851/1

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI

Respinto

All'emendamento 4.0.851, al comma 1, sostituire le parole "ad una città italiana, capoluogo di provincia" con le seguenti: "a tre città italiane, una con popolazione fino a 15mila abitanti, una con popolazione da 15mila a 50mila abitanti e una con popolazione superiore a 50mila abitanti".

Conseguentemente,

Al comma 3, sostituire le parole: "nel limite di 3 milioni di euro" con le seguenti: "nel limite di 500mila euro per la categoria delle città con popolazione fino a 15mila abitanti, 1milione di euro per quella tra 15mila e 50mila abitanti e 1,5 milioni di euro per la categoria delle città con popolazione superiore a 50mila abitanti"

4.0.851/2

BRIZIARELLI, ARRIGONI, BRUZZONE, PAZZAGLINI

Improponibile

All'emendamento 4.0.851, all'emendamento apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «capoluogo di provincia», inserire le seguenti: « "Comune verde d'Italia" ad un comune italiano tra quelli con popolazione da 15.000 a 50.000 abitanti, "Piccolo comune verde Italia" ad un comune italiano tra quelli con popolazione fino a 15.000 e "Capitale Verde d'Italia-città da salvare" ad una delle città italiane dove sono presenti siti contaminati di interesse nazionale,»

b) al comma 1, aggiungere in fine, i seguenti periodi: «Il titolo "Capitale Verde d'Italia-città da salvare" è conferito per l'anno 2020 alla città di Taranto al fine di salvaguardare il tessuto economico produttivo dell'area territoriale di Taranto, fondato principalmente sull'attività produttiva e l'indotto generato da ILVA S.p.A, generando, al contempo, un sistema virtuoso per la riqualificazione ambientale. A tal fine, all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «*dell'A.I.A.*» sono sostituite dalle seguenti: «*del Piano Ambientale medesimo*»;

b) al secondo periodo, dopo le parole «*in quanto costituiscono adempimento*» sono inserite le seguenti: «*dei doveri imposti dal suddetto Piano Ambientale, salvo che sia acquisita la prova che le medesime condotte non corrispondano all'esecuzione*»;

c) al terzo periodo, dopo le parole: «*condotte poste in essere fino al 6 settembre 2019*» sono inserite le seguenti: «*, fatta eccezione per l'affittuario o acquirente e i soggetti da questi funzionalmente delegati, per i quali la disciplina di cui al secondo periodo si applica con riferimento alle condotte poste in essere in esecuzione del suddetto Piano Ambientale sino alla scadenza dei termini di attuazione stabiliti dal Piano stesso per ciascuna prescrizione ivi prevista che venga in rilievo con riferimento alle condotte poste in essere da detti soggetti, ovvero dei più brevi termini che l'affittuario o acquirente si sia impegnato a rispettare nei confronti della gestione commissariale di ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria.*»;

d) è aggiunto infine il seguente periodo: «*In ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.*»

c) Al comma 2, dopo le parole: «capoluogo di provincia», inserire le seguenti: «comuni e piccoli comuni»;

d) Al comma 3, dopo le parole: "Capitale verde d'Italia" inserire le seguenti: "Comune verde d'Italia", "Piccolo comune verde Italia" e "Capitale Verde d'Italia-città da salvare"

e) Al comma 4, sostituire le parole: "Il Titolo di "Capitale verde d'Italia nell'anno del conferimento rappresenta" con le seguenti: "I Titoli nell'anno del conferimento rappresentano".

4.0.851

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Programma Italia Verde)

1. Al fine di favorire e accelerare progetti, iniziative e attività di gestione sostenibile delle città italiane e diffondere le buone prassi, anche attraverso forme di confronto e di competizione tra le diverse realtà territoriali, promuovendo la crescita verde e i relativi investimenti, nonché il miglioramento della qualità dell'aria e della salute pubblica, ai fini dell'adesione ai programmi europei "Capitale europea verde" e "Foglia verde", il Consiglio dei ministri conferisce annualmente il titolo di "Capitale verde d'Italia" ad una città italiana, capoluogo di provincia, sulla base di un'apposita procedura di selezione definita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Il titolo di "Capitale verde d'Italia" è conferito in via sperimentale, a tre diverse città italiane, una per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

2. Ai fini di cui al comma 1, le città capoluogo di provincia possono presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un dossier di candidatura che raccoglie progetti cantierabili volti a incrementare la sostenibilità delle attività urbane, migliorare la qualità dell'aria e della salute pubblica, promuovere la mobilità sostenibile e l'economica circolare, con l'obiettivo di favorire la transizione ecologica.

3. I progetti contenuti nel dossier di candidatura del capoluogo proclamato "Capitale verde d'Italia" sono finanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'anno del conferimento del titolo nel limite di 3 milioni di euro.

4. Il titolo di "Capitale verde d'Italia" nell'anno del conferimento rappresenta requisito premiale in tutti gli avvisi e bandi per il finanziamento di misure di sostenibilità ambientale avviati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

5. In sede di prima attuazione, le candidature di cui al comma 2 sono presentate entro il 31 dicembre 2019.

6. Agli oneri di cui al comma 3, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 476, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

4.0.852/1

GALLONE, BERUTTI, PAPTUEU, ALFREDO MESSINA

Respinto

All'emendamento 4.0.852, al capoverso «Art. 4-bis», al comma 1, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «finalizzati a realizzare il sistema del vuoto a rendere su cauzione per le bottiglie e i contenitori in plastica e alluminio.»

4.0.852

Il Governo

Approvato*Dopo l'articolo inserire il seguente:***«Art. 4-bis***(Programma sperimentale Mangiaplastica)*

1. È istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il fondo denominato "Programma sperimentale Mangiaplastica", con una dotazione pari a euro 2 milioni per l'anno 2019, euro 7 milioni per l'anno 2020, euro 7 milioni per l'anno 2021, euro 5 milioni per l'anno 2022, euro 4 milioni per l'anno 2023 ed euro 2 milioni l'anno 2024, al fine di contenere la produzione di rifiuti in plastica attraverso l'utilizzo di eco-compattatori. Ai relativi oneri pari a euro 2 milioni per l'anno 2019, euro 7 milioni per l'anno 2020, euro 7 milioni per l'anno 2021, euro 5 milioni per l'anno 2022, euro 4 milioni per l'anno 2023 ed euro 2 milioni l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 476, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata, sono stabilite le modalità per il riparto del fondo.

2. A valere sul programma sperimentale di cui al comma 1, i comuni presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare progetti finalizzati all'acquisto di eco-compattatori, ai fini dell'ottenimento di un contributo corrisposto sino ad esaurimento delle predette risorse e nel limite di uno per comune ovvero di uno ogni centomila abitanti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 5.***(Ulteriori disposizioni per fronteggiare le procedure d'infrazione in materia ambientale)*

1. Il Commissario unico nominato ai sensi dell'articolo 41, comma 2-bis, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, per la realizzazione degli interventi attuativi della sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014, relativa alla procedura di infrazione europea n. 2003/2077, può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, nei limiti della normativa europea vigente, di società in house delle amministrazioni centrali dello Stato, del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici dotate di specifica competenza tecnica, nell'ambito delle aree di intervento utilizzando le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Al personale di cui il Commissario si avvale, ivi inclusi i membri della Struttura di supporto di cui al comma 3, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro

straordinario nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, per un massimo di 70 ore mensili pro capite. Gli oneri di cui alle predette convenzioni sono posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare.

2. Il Commissario unico, scelto nei ruoli dirigenziali della pubblica amministrazione, resta in carica per un triennio ed è collocato in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo secondo i rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo, aspettativa o comando è reso indisponibile, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, aspettativa o comando, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, equivalente dal punto di vista finanziario. Al predetto Commissario è corrisposto in aggiunta al trattamento economico fondamentale che rimane a carico dell'amministrazione di appartenenza, un compenso accessorio in ragione dei risultati conseguiti, determinato nella misura e con le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi.

3. Il Commissario unico si avvale altresì di una struttura di supporto composta da non più di dodici unità di personale in posizione di comando, fuori ruolo o aspettativa o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti appartenenti alle amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, scelti tra soggetti dotati di comprovata esperienza nel settore delle bonifiche e in materia di affidamento dei contratti pubblici in ragione dell'esperienza maturata e dei compiti di tutela ambientale attribuiti dall'ordinamento. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza equivalente dal punto di vista finanziario. La struttura cessa alla scadenza dell'incarico del Commissario straordinario.

4. Sulla base di una specifica convenzione, il Commissario unico, unitamente alla struttura di supporto di cui al comma 3, opera presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con sede presso il medesimo Ministero, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. Le risorse finanziarie necessarie per le esigenze operative e per il funzionamento della struttura, ivi compresi gli eventuali oneri per le convenzioni di cui al comma 1, sono poste a valere su una quota, non superiore allo 0,5% annuo, delle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi.

6. Al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti all'articolo 4-*septies*, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il sud e la coesione territoriale, un Commissario unico che subentra in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del precedente Commissario. Il Commissario unico nominato con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 5 giugno 2017, cessa dal proprio incarico alla data di nomina del Commissario di cui al primo periodo.

7. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. Il Commissario unico può avvalersi fino a un massimo di due sub commissari in relazione alla portata e al numero degli interventi sostitutivi, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il sud e la coesione territoriale, per i quali si applica la disciplina di cui ai commi 1 e 3, con oneri a carico del quadro economico degli interventi. Con il medesimo procedimento di cui al primo periodo si provvede all'eventuale sostituzione o revoca dei sub commissari.».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «degli enti pubblici dotate» con le seguenti: «degli enti pubblici dotati».

5.3

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «specifica competenza tecnica» inserire le seguenti: «inclusi i Consorzi di bonifica».

5.4

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGGNI, TOFFANIN, DAMIANI, PICHETTO FRATIN, FLORIS, GALLIANI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 sopprimere il secondo e il terzo periodo, al comma 3, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Con il medesimo Decreto è determinata una indennità accessoria, spettante a ciascun conponente della struttura di supporto, in aggiunta al trattamento economico fondamentale, nei limiti di una spesa complessiva annuale per il complesso dei membri della struttura di supporto non superiore a 170.000,00 euro, a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi e nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 5», nonché al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «per il funzionamento della struttura» aggiungere le seguenti: «e per l'indennità relativa al personale della struttura di supporto».

5.5

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, GALLICCHIO

Ritirato*Al comma 1, sopprimere il secondo e terzo periodo.**Al comma 3, dopo le parole: «dal punto di vista finanziario» inserire le seguenti: «Con il medesimo Decreto è determinata una indennità compensativa, spettante a ciascun componente della struttura di supporto, in aggiunta al trattamento economico fondamentale, nei limiti di una spesa complessiva annuale per il complesso dei membri della struttura di supporto non superiore a 170.000,00 euro, a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi e nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 5.**Al comma 5, dopo le parole: «funzionamento della struttura» inserire le seguenti: «e per l'indennità relativa al personale della struttura di supporto,».*

5.6

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 5.4*Al comma 1, sopprimere il secondo e il terzo periodo; conseguentemente al comma 3, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Con il medesimo Decreto è determinata una indennità accessoria, spettante a ciascun componente della struttura di supporto, in aggiunta al trattamento economico fondamentale, nei limiti di una spesa complessiva annuale per il complesso dei membri della struttura di supporto non superiore a 170.000,00 euro, a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi e nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 5».*

5.7

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte*Al comma 1 sopprimere il secondo e il terzo periodo.*

5.8

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Precluso*Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.*

5.9

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto*Al comma 1 sostituire le parole: «massimo di 70 ore mensili pro capite» con le seguenti: «massimo di 30 ore mensili pro capite».*

5.10 (testo 2)

MIRABELLI, ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI

Improponibile*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di garantire al Commissario unico di cui al comma 1, nello svolgimento della sua attività, il pieno apporto delle competenze tecniche, di vigilanza e controllo del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, ed in particolare dell'ISPRA, i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dalla parte 6^a- bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono destinati al finanziamento dell'attività di controllo ambientale degli organi di vigilanza che, nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, hanno impartito le prescrizioni tecniche previste dall'articolo 318-ter del medesimo decreto. Le somme introitate in conto entrata del bilancio dello Stato, secondo meccanismi di devoluzione degli incassi da definire con successivo decreto dei Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o, nel caso in cui le prescrizioni siano invece impartite da enti dipendenti dalle Regioni, introitate direttamente nei bilanci di tali enti.».

5.11

MIRABELLI, ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire al Commissario unico di cui al comma 1, nello svolgimento della sua attività, il pieno apporto delle competenze tecniche, di vigilanza e controllo del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, ed in particolare dell'ISPRA, all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il comma 11 è sostituito dal seguente:

"11. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano al personale, dirigenziale e non, di cui al comma 10, nonché al personale delle amministrazioni finanziate dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca e al personale, dirigenziale e no, delle Agenzie del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) di cui alla legge n. 132 del 2016, anche ove lo stesso abbia maturato il periodo di tre anni di lavoro negli ultimi otto anni rispettivamente presso diverse amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, o presso diversi enti e istituzioni di ricerca o presso enti del SNPA"».

5.12

MIRABELLI, ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire al Commissario unico di cui al comma 1, nello svolgimento della sua attività, il pieno apporto delle competenze tecniche, di vigilanza e controllo del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, ed in particolare dell'ISPRA, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017 n. 205, i commi 563 e 564 sono sostituiti dai seguenti:

"563. Nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili e nei limiti delle dotazioni organiche, al fine di garantire l'efficace svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 28 giugno 2016, n. 132, anche nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 9, comma 3, della medesima legge, le regioni,

valutata prioritariamente l'assegnazione temporanea di proprio personale, possono autorizzare le rispettive agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, per il triennio 2020-2022, a procedere all'assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato per il contingente strettamente necessario ad assicurare lo svolgimento delle suddette attività, incrementando il *turn over* previsto a legislazione vigente fino a copertura della dotazione organica e individuando preventivamente, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, le occorrenti risorse finanziarie da trasferire alle medesime Agenzie, anche ai fini della conseguente rideterminazione delle risorse destinate al trattamento accessorio. A tale fine, nell'ambito del piano triennale dei fabbisogni delle assunzioni, le predette agenzie determinano annualmente i fabbisogni e i relativi piani occupazionali da sottoporre all'approvazione delle regioni di riferimento. L'entità delle risorse del piano annuale costituisce il corrispondente vincolo assunzionale.

564. Per le finalità assunzionali di cui al comma 563, ferma restando l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 34-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente possono utilizzare le proprie graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, in corso di validità, nonché quelle di altre agenzie regionali o di altre amministrazioni pubbliche"«.

5.13

MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, DONNO, LA MURA, CASTELLONE, FLORIDIA, GALLICCHIO, QUARTO

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Le amministrazioni locali e regionali possono avvalersi, anche attraverso la stipulazione di apposite convenzioni, della struttura del Commissario Straordinario per assicurare in tempi celeri la bonifica o messa in sicurezza dei siti di discarica insistenti nel proprio territorio anche non oggetto della sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014, attraverso l'utilizzo delle risorse stanziare e già messe a disposizione a tale scopo».

5.15

La Commissione

Approvato

Ai commi 2, 3 e 4, dopo le parole: «Commissario unico» inserire le seguenti: «di cui al comma 1».

5.16

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «collocamento fuori ruolo, aspettativa o comando», ovunque ricorrono, con le seguenti: «collocamento fuori ruolo, in aspettativa o in comando».

5.14

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 2 sopprimere le parole: «Al predetto Commissario è corrisposto in aggiunta al trattamento economico fondamentale che rimane a carico dell'amministrazione di appartenenza, un compenso accessorio in ragione dei risultati conseguiti, determinato nella misura e con le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi.»

5.17 (testo 2)

MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, DONNO

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 2 inserire il seguente:* «2-bis. Per il commissario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 marzo 2017, il termine di cui al comma 2 decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

b) *al comma 5, sostituire le parole:*«, ivi compresi gli eventuali oneri per le convenzioni di cui al comma 1, » *con le seguenti:* «, esclusi gli eventuali oneri per le convenzioni di cui al comma 1 i quali sono comunque posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare,».

5.18

La Commissione

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «Commissario straordinario» *con le seguenti:* «Commissario unico».

5.19

GALLONE, PAPTAEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «alle amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», *con le seguenti:* «all'Arma dei Carabinieri, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale».

5.20

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 3, le parole: «appartenenti alle amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165» *sono sostituite con le seguenti:* «appartenenti alle amministrazioni pubbliche di cui agli articoli 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

5.21

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole: «e dei compiti di tutela ambientale attribuiti dall'ordinamento».

5.22

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, MALLEGGNI, TOFFANIN, DAMIANI, PICHETTO FRATIN, FLORIS, GALLIANI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente: «3-bis. Ai fini dello svolgimento, in forma integrata e coordinata, di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, connessi agli interventi per la realizzazione di tutte le azioni necessarie all'adeguamento alla vigente normativa delle discariche, individuate nell'allegato A della Del. 24 marzo 2017 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 12 maggio 2017, n. 109, le cui operazioni di bonifica siano in una fase antecedente all'aggiudicazione dei lavori, il Commissario si avvale della Struttura e dell'Anagrafe di cui all'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e si applicano le disposizioni previste dal medesimo articolo. All'attuazione del presente articolo le Amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

5.60 (già 5.0.6)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Id. em. 5.22

Dopo il comma 3, inserire il seguente: «3-bis. Ai fini dello svolgimento, in forma integrata e coordinata, di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, connessi agli interventi per la realizzazione di tutte le azioni necessarie all'adeguamento alla vigente normativa delle discariche, individuate nell'allegato A della delega 24 marzo 2017 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 maggio 2017, n. 109, le cui operazioni di bonifica siano in una fase antecedente all'aggiudicazione dei lavori, il Commissario si avvale della Struttura e dell'Anagrafe di cui all'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e si applicano le disposizioni previste dal medesimo articolo. All'attuazione del presente articolo le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

5.23

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «per il funzionamento della struttura» aggiungere le seguenti: «e per l'indennità relativa al personale della struttura di supporto».

5.24

QUARTO, PUGLIA, TRENTACOSTE, LA MURA

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 1 dell'articolo 195 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera p) dopo le parole: "alla localizzazione" sono aggiunte le seguenti: "e all'ampliamento";

b) alla lettera p) sono aggiunte le seguenti parole: "tenendo conto dei fattori di pressione, ovvero per quanto concerne le discariche sia le massime aree che i massimi volumi di rifiuti conferibili in relazione alla popolazione residente nell'ambito o sub-ambito territoriale"».

5.25

PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, MANTERO, QUARTO

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 27 è sostituito dal seguente:

"27. Il tributo è dovuto alle regioni. Una quota parte del gettito è destinata ai comuni ove sono ubicati le discariche o gli impianti di incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi, effettivamente interessati dal disagio provocato dalla presenza della discarica o dell'impianto, per la realizzazione di interventi volti al miglioramento ambientale del territorio interessato, alla tutela igienico-sanitaria dei residenti, allo sviluppo di sistemi di controllo e di monitoraggio ambientale e alla gestione integrata dei rifiuti urbani. La restante quota del gettito derivante dall'applicazione del tributo affluisce in un apposito fondo della regione destinato a:

- favorire la minore produzione di rifiuti e le attività di recupero di materie prime;

- realizzare la bonifica dei suoli inquinati, ivi comprese le aree industriali dismesse, il recupero delle aree degradate per l'avvio ed il finanziamento delle agenzie regionali per l'ambiente e la istituzione e manutenzione delle aree naturali protette;

- garantire la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati in mare o volontariamente raccolti in mare e lungo i corsi d'acqua interni.

L'impiego delle risorse è disposto dalla regione, nell'ambito delle destinazioni sopra indicate, con propria deliberazione, ad eccezione di quelle derivanti dalla tassazione dei fanghi di risulta che sono destinate ad investimenti di tipo ambientale riferibili ai rifiuti del settore produttivo soggetto al predetto tributo".

b) il comma 29 è sostituito dal seguente: "29. L'ammontare dell'imposta è fissato in:

- euro 0,02 per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per i rifiuti inerti ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 13 marzo 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2003;

- in misura di euro 0,05 per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto;

- in misura di euro 0,08 per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto.

Il tributo è determinato moltiplicando l'ammontare dell'imposta per il quantitativo, espresso in chilogrammi, dei rifiuti conferiti in discarica, nonché per un coefficiente di correzione che tenga conto del peso specifico, della qualità e delle condizioni di conferimento dei rifiuti ai fini della commisurazione dell'incidenza sul costo ambientale da stabilire con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge";

c) al comma 32, la parola: "tre" è sostituita dalla seguente: "dieci"; dopo le parole: "tributo medesimo." sono inserite le seguenti: "La sanzione è raddoppiata nel caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi"».

5.27

FERRAZZI, DE PETRIS

Ritirato

Sopprimere i commi 6 e 7.

5.29

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Sopprimere il comma 6.

5.30

COMINCINI

Respinto

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Al fine di assicurare la continuità delle attività di progettazione e di realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti all'articolo 4-*septies*, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, nei sessanta giorni precedenti alla data di scadenza del mandato del Commissario unico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 5 giugno 2017, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il sud e la coesione territoriale, un Commissario unico che s'occupa in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del precedente Com-

missario. Il Commissario unico nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, cessa dal proprio incarico alla data di nomina del Commissario di cui al primo periodo».

5.31

La Commissione

Approvato

Al comma 6, sopprimere le parole: «precedente Commissario. Il»; dopo le parole: «5 giugno 2017,» inserire le seguenti: «il quale», nonché sostituire le parole: «del Commissario di cui al primo periodo» con le seguenti: «del nuovo Commissario».

5.32

D'ARIENZO

Ritirato

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Entro tre mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, è nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un commissario straordinario a cui è affidato il compito di coordinamento amministrativo di tutti gli adempimenti relativi alla realizzazione del nuovo collettore fognario del Lago di Garda, cofinanziato da fondi statali con delibera CIPE del 1° dicembre 2016. Il Commissario straordinario dura in carica un triennio ed è scelto dai ruoli dirigenziali della pubblica amministrazione».

5.33

RAUTI, MAFFONI, NASTRI, IANNONE

Respinto

Sopprimere il comma 7.

5.28 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-bis. Il Commissario unico può avvalersi fino a un massimo di due sub Commissari in relazione alla portata e al numero degli interventi sostitutivi, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, che operano sulla base di specifiche deleghe definite dal Commissario unico, per i quali si applica la disciplina di cui ai commi 1 e 3, con oneri a carico del quadro economico degli interventi. Con il medesimo procedimento di cui al primo periodo si provvede all'eventuale sostituzione o revoca dei sub Commissari"».

5.34

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI

Ritirato*Dopo il comma 7 inserire il seguente:*

«7-bis. Nelle more del completamento degli impianti già previsti nei piani regionali o delle province autonome, sino al 31 dicembre 2025 agli impianti di digestione anaerobica o compostaggio siti su tutto il territorio nazionale è consentito aumentare la propria capacità ricettiva e di trattamento dei rifiuti organici (codice CER 20.01.08) in misura massima del 10 per cento, ove tecnicamente possibile, al fine di accettare ulteriore rifiuto organico proveniente da altre regioni o province autonome, qualora richiedenti perché in carenza di impianti di digestione anaerobica o compostaggio. Le regioni e le province autonome interessate provvedono all'attuazione di quanto disposto dal presente comma attraverso gli opportuni atti di competenza».

5.830 (già 8.0.3)

GALLONE, PAPTATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, PAROLI

Respinto*Dopo il comma 7 inserire il seguente:*

«7-bis. Nelle more del completamento degli impianti già previsti nei piani regionali o delle province autonome si consente agli impianti di digestione anaerobica o compostaggio su tutto il territorio nazionale di aumentare, sino al 31 dicembre 2025, la propria capacità ricettiva e di trattamento dei rifiuti organici (codice CER 20.01.08, rifiuti di cucina e mense) del 10 per cento, ove tecnicamente possibile, al fine di accettare ulteriore rifiuto organico proveniente da altre regioni o province autonome, qualora richiedenti perché in carenza di impianti di digestione anaerobica o compostaggio. Le regioni e le province autonome interessate provvedono attraverso gli opportuni atti di competenza».

5.35

COMINCINI

Ritirato*Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:*

«7-bis. Al Commissario Unico si applicano le deroghe di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 convertito con modificazioni dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, ad eccezione di quanto ivi previsto per i procedimenti relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, e quelle di cui al comma 3 del medesimo articolo».

5.36

TARICCO, BITI

Improponibile*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Al fine di accelerare la ripresa economica e produttiva delle aree colpite da Xylella fastidiosa, all'articolo 8-ter, del decreto legge 29

marzo 2019, n. 27, convertito, con modificazioni dalla legge 21 maggio 2019, n. 44, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Le previsioni di cui al comma 1 si applicano anche nella fase del reimpianto di olivi o di altre colture arboree"».

5.37

STEFANO

Improponibile

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Al fine di favorire la rigenerazione dell'agricoltura dei territori colpiti dal batterio *Xylella fastidiosa*, le disposizioni di cui all'articolo 8-*ter*, comma 1 della legge n. 44 del 2019 relative alla deroga a quanto disposto dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, e ad ogni disposizione vigente anche in materia vincolistica nonché in esenzione dai procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dal procedimento di valutazione di incidenza ambientale e più in generale a tutti i vincoli del PPTR, non si applicano neanche durante la fase di reimpianto, lasciando discrezionalità all'imprenditore agricolo di decidere sul numero di piante per ettaro e sulla scelta della varietà ritenuta resistente al batterio da impiantare».

G5.200

ASSUNTELA MESSINA, FERRAZZI, MIRABELLI, MORONESE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1547, di conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229,

premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge in conversione, come modificato in sede di esame in Commissione Ambiente, reca norme per la risoluzione delle emergenze in materia di rifiuti e discariche abusive;

sarebbe necessario, anche per evitare nuove infrazioni in sede europea, nelle more del completamento degli impianti di gestione dei rifiuti previsti nei piani regionali o delle province autonome, garantire mediante il sistema di impianti esistenti il minor impatto ambientale possibile assieme ad una gestione differenziata dei rifiuti, oltre che la raccolta differenziata,

impegna il Governo:

a garantire a regioni e province autonome, nelle more del completamento degli impianti per la gestione dei rifiuti già previsti nei piani regionali o delle province autonome, ogni sostegno possibile attraverso tutti gli opportuni interventi, affinché venga salvaguardato l'ambiente e agevolata, assieme alla raccolta differenziata, anche la gestione differenziata dei rifiuti.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5 E ORDINE DEL GIORNO

5.0.1 (testo 4)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Attività di supporto dell'Unità Tecnica amministrativa)

1. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, le parole: "31 dicembre 2019" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2022"».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

5.0.2

FERRAZZI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

1. L'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, è sostituito dal seguente:

"1. Gli enti di interesse pubblico redigono per ogni esercizio finanziario una dichiarazione conforme a quanto previsto dall'articolo 3, qualora abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a duecentocinquanta e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali:

a) totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro;

b) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro"».

5.0.3

GUIDOLIN, TRENTACOSTE, ENDRIZZI, GIROTTO, VANIN, SBROLLINI, QUARTO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Misure urgenti per migliorare la qualità delle acque destinate al consumo umano)

1. Al fine di tutelare la salute umana, all'allegato I, parte B, del Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 aggiungere in fine le seguenti parole: "PFOA + PFOS" ≤ 20 ng/l, di cui PFOA non superiore a 10 ng/l, PFOS non superiore a 10 ng/l, ed i valori della somma di "tutti i PFAS complessivi" ≤ 100 ng/l comprensivi anche degli isometri (ramificati e lineari).

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto, con decreto del Ministro dell'ambiente e del territorio e del mare, sentiti il Ministro della salute e gli altri Ministri

interessati, sono poste in essere le misure volte ad assicurare la corretta e piena attuazione del limite di cui al precedente comma».

5.0.700

STEFANI, ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, RIPAMONTI, CORTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo l'articolo 108 è inserito il seguente:

"Art. 108-bis

(Limiti di concentrazione negli scarichi per le sostanze perfluoro-alchiliche - PFAS - e per le sostanze pericolose emergenti non altrimenti normate).

1. Su tutto il territorio nazionale negli scarichi in tutte le matrici ambientali dovranno essere rispettati i seguenti valori limite di concentrazione per le sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS): PFOS \leq 0,06 microgrammi/litro; PFOA \leq 0,5 microgrammi/litro; PFBA \leq 0,5 microgrammi/litro; PFBS \leq 3,0 microgrammi/litro; PFPeA \leq 3,0 microgrammi/litro; PFHxA \leq 1,0 microgrammi/litro; somma altri PFAS (PFNA + PFDeA + PFHpA + PFUnA + PFHxS + PFDoA) \leq 0,6 microgrammi/litro; per ciascuna di tutte le altre sostanze PFAS non descritte nel presente punto il limite di concentrazione è fissato in 0,1 microgrammi/litro.

2. Per tutte le sostanze emergenti pericolose non normate con riguardo ai limiti allo scarico nelle matrici ambientali, il valore limite da rispettare non potrà essere superiore a 0.05 microgrammi/litro.

3. I limiti di cui ai superiori punti 1 e 2 si riferiscono alla mediana su base annua calcolata sui valori desunti dai rapporti di prova dei campioni fiscali eseguiti dalle Agenzie regionali per la Protezione dell'Ambiente.

4. I limiti di cui ai superiori punti 1 e 2 entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2020.

5. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro un mese dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinate le limitazioni alle sostanze perfluoroalchiliche relativamente agli scarichi e alle acque potabili e ad uso agricolo."».

5.0.4

GALLONE, PAPATHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Introduzione nell'ordinamento della mediazione dei conflitti ambientali e paesaggistici di natura civile e amministrativa)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3-sexies sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 1-septies sono aggiunti i seguenti:

"1-*octies*. In ogni caso di conflitto ambientale suscettibile di trovare composizione, anche parziale, attraverso la modulazione del provvedimento finale, è possibile avviare un procedimento di mediazione ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e successive modificazioni. In tal caso è obbligo per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, partecipare alla mediazione assistiti dalla propria avvocatura, ove presente, o con l'assistenza di un avvocato. La conciliazione della lite da parte di chi è incaricato di rappresentare la pubblica amministrazione, amministrata da uno degli organismi di mediazione previsti dal decreto legislativo n. 28 del 2010 di cui sopra, non dà luogo a responsabilità amministrativa e contabile quando il suo contenuto rientri nei limiti del potere decisionale del soggetto firmatario dell'accordo di mediazione, salvo i casi di casi di dolo o colpa grave.

1-*nonies*. Le Pubbliche Amministrazioni nell'ambito dei procedimenti amministrativi in cui si profili un conflitto ambientale, prima dell'adozione del provvedimento finale, quando in sede di conferenza dei servizi o di audizione dei soggetti interessati e controinteressati emergano aspetti suscettibili di trovare composizione in sede di mediazione, potranno attivare un procedimento di mediazione presso un organismo abilitato *ex* decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e successive modificazioni, al fine di trovare una composizione del conflitto e prevenire contenziosi giurisdizionali.

1-*decies*. Al di fuori dell'ipotesi di cui al precedente comma, nei procedimenti valutativi o decisionali di natura ambientale in cui la partecipazione del pubblico sia suscettibile di fare emergere profili di conflitto ambientale, l'amministrazione procedente può sempre richiedere ad un organismo di mediazione abilitato *ex* decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010 e successive modificazioni, la nomina di un mediatore al fine di facilitare un esito conforme al principio dell'azione ambientale di cui al precedente articolo 3-*ter*.";

2) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Diritto di accesso alle informazioni ambientali, di partecipazione a scopo collaborativo e mediazione ambientale".

b) all'articolo 5, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"v-*nonies*). Conflitto ambientale: la controversia tra due o più parti, portatrici di diritti soggettivi, interessi legittimi anche diffusi e collettivi, in cui si contrappongono visioni divergenti relative alle decisioni da assumere riguardo all'ambiente e, dunque, alla gestione o all'uso delle risorse e dei beni ambientali, in ragione dei relativi impatti".

2. All'articolo 131 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"7. In ogni caso di conflitto paesaggistico suscettibile di trovare composizione, anche parziale, attraverso la modulazione del provvedimento finale, è possibile avviare un procedimento di mediazione ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e successive modificazioni. In tal caso è obbligo per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 partecipare alla mediazione assistiti dalla propria avvocatura, ove presente, o con l'assistenza di un avvocato. La conciliazione della lite da parte di chi è incaricato di rappresentare la

pubblica amministrazione, amministrata da uno degli organismi di mediazione previsti dal decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, non dà luogo a responsabilità amministrativa e contabile quando il suo contenuto rientri nei limiti del potere decisionale del soggetto firmatario dell'accordo di mediazione, salvo i casi di dolo o colpa grave.

8. Le Pubbliche Amministrazioni nell'ambito dei procedimenti amministrativi in cui si profili un conflitto paesaggistico, prima dell'adozione del provvedimento finale, quando in sede di conferenza dei servizi o di audizione dei soggetti interessati e controinteressati emergano aspetti suscettibili di trovare composizione in sede di mediazione, potranno attivare un procedimento di mediazione presso un organismo abilitato ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e successive modificazioni, al fine di trovare una composizione del conflitto e prevenire contenziosi giurisdizionali.

9. Al di fuori dell'ipotesi di cui al precedente comma, nei procedimenti valutativi o decisionali di natura paesaggistica in cui la partecipazione del pubblico sia suscettibile di fare emergere profili di conflitto ambientale, l'amministrazione procedente può sempre richiedere ad un organismo di mediazione abilitato ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e successive modificazioni la nomina di un mediatore al fine di facilitare un esito conforme alle finalità di tutela e valorizzazione del presente codice".

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

5.0.5

GALLONE, PAPTHEU, BERARDI, BERUTTI, ALFREDO MESSINA, PAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. L'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è sostituito dal seguente:

"Art. 184-ter. - *(Cessazione della qualifica di rifiuto)*. - 1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfatti i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;

b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni.

2. I criteri dettagliati per l'applicazione uniforme a livello europeo delle condizioni di cui al comma 1 finalizzati a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e ad agevolare l'utilizzazione ac-

corta e razionale delle risorse naturali, sono quelli adottati, ove appropriato, dalla Commissione europea con atti di esecuzione.

3. Qualora tali criteri dettagliati non siano stati stabiliti a livello di Unione europea ai sensi del comma 2, sono definiti attraverso uno o più decreti, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Essi includono:

a) i materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'opposizione di recupero;

b) i processi e le tecniche di trattamento consentiti;

c) i criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi, se necessario, i valori limite per le sostanze inquinanti;

d) i requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo di qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;

e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Restano fermi i decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 febbraio 2013, n. 22; del 28 marzo 2018, n. 69; del 15 maggio 2019, n. 62.

4. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi:

a) le disposizioni di cui ai decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 5 febbraio 1998, allegato 1, suballegato 1; 12 giugno 2002, n. 161; 17 novembre 2005, n. 269, per le procedure semplificate di recupero rifiuti e, per quanto riguarda le caratteristiche dei prodotti, per le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e quelle di cui al Titolo III-*bis* della parte seconda del presente decreto legislativo;

b) le disposizioni speciali che disciplinano le caratteristiche dei prodotti ottenuti da operazioni di recupero rifiuti quali ad esempio il decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 - Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88 e il decreto 2 marzo 2018 "Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti".

5. Fino a quando non siano stabiliti criteri a livello dell'Unione europea o a livello nazionale ai sensi rispettivamente del comma 2 e del comma 3, e nei casi non disciplinati dalle disposizioni normative di cui al comma 4, le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e quelle di cui al Titolo III-*bis* della parte seconda del presente decreto legislativo, provvedono caso per caso, prevedendo le necessarie prescrizioni al fine di garantire che determinati rifiuti abbiano cessato di essere tali in base alle condizioni di cui al comma 1 e i criteri di cui al comma 3, lettere da a) a e). Le autorizzazioni rilasciate ai sensi del presente comma saranno oggetto di riesame a seguito dell'emanazione dei regolamenti comunitari o decreti nazionali che ineriscono le stesse disciplinando la cessazione della qualifica di rifiuto.

6. Nell'ambito del catasto di cui all'articolo 208 comma 17-*bis* è costituito un registro dei prodotti autorizzati dalle autorità competenti nel rispetto dei criteri di cui al comma 1, dando evidenza dei criteri adottati e dei requisiti tecnici del prodotto stesso. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare assicura, tramite strumenti elettronici, l'accesso alle informazioni di tale Registro nazionale.

7. Restano ferme le autorizzazioni rilasciate in materia di cessazione della qualifica di rifiuto alla data di entrata in vigore della presente disposizione. In sede di richiesta di rinnovo ovvero nel corso della fase di riesame delle autorizzazioni le autorità competenti provvederanno, tra l'altro, ad effettuare una verifica di coerenza disponendo, qualora risulti necessario, il conseguente adeguamento delle singole autorizzazioni ai sensi delle presenti disposizioni».

5.0.7

DE PETRIS, NUGNES, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, BUCCARELLA

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in Alto Adriatico)

1. È abrogato il comma 10 dell'articolo 38 del decreto-legge 11 settembre 2014 n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164».

5.0.701 (testo 2)

ROSSOMANDO

Ritirato e trasformato nell'odg G5.701

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*

(Disposizioni relative all'autorità di regolazione in materia di sicurezza nucleare - Procedura di infrazione 2018/2021)

1. Al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole «delle Direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 2, comma 4, della legge 14.11.1995, n. 481»

b) all'articolo 6:

1. al comma 6, quarto periodo, dopo le parole «La Consulta esprime parere obbligatorio» sono aggiunte le seguenti «e vincolante»

2. al comma 8, primo periodo, le parole «nel limite massimo di» sono sostituite, ovunque ricorrano, dalle parole «pari ad almeno »;

3. al comma 11, è soppresso l'ultimo periodo, da «Per quanto non specificamente previsto" a "n. 41»";

4. dopo il comma 15 è aggiunto il seguente comma «15-*bis*. Le risorse finanziarie del Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale di cui al comma 15 sono versate annualmente dal Ministero dell'economia e

delle finanze direttamente a ISIN con corrispondente riduzione del contributo annuale dello Stato a favore di ISPRA."

5. Il comma 14 è sostituito dal seguente: «Il regolamento di organizzazione e funzionamento interni dell'ISIN e le relative modifiche sono approvati dal Direttore previo parere vincolante della Consulta»

2. Resta fermo il trattamento economico del personale previsto dall'articolo 6, comma 8, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 45 del 2014, e successive modificazioni.

3. Le disposizioni del presente articolo non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

G5.701 (già em. 5.0.701 testo 2)

ROSSOMANDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1547,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.701 (testo 2).

(*) Accolto dal Governo

5.0.850/1

GALLONE, MOLES, BERUTTI, PAPATHEU, ALFREDO MESSINA

Respinto

All'emendamento 5.0.850, al capoverso «Art. 5-bis», al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Caschi verdi per l'ambiente» inserire le seguenti: «con l'impiego del personale delle Forze Armate, di Polizia e di Protezione civile già operanti nel settore.»

5.0.850

Il Governo

V. testo 2

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Programma sperimentale "Caschi verdi per l'ambiente")

1. È istituito il programma sperimentale "Caschi verdi per l'ambiente" con lo scopo di realizzare, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, iniziative di collaborazione internazionale volte alla tutela e salvaguardia ambientale delle aree nazionali protette e delle altre aree riconosciute in ambito internazionale per il particolare pregio naturalistico, anche rientranti nelle riserve MAB Unesco, e contrastarne gli effetti derivanti dai cambiamenti climatici. A tali fini è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per gli anni 2020, 2021 e 2022. Agli oneri derivanti dal presente comma pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 1 giugno 2002 n. 120. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.0.850 (testo 2)

Il Governo

Approvato*Dopo l'articolo inserire il seguente:***«Art. 5-bis***(Programma sperimentale "Caschi verdi per l'ambiente")*

1. È istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il programma sperimentale "Caschi verdi per l'ambiente" con lo scopo di realizzare, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, iniziative di collaborazione internazionale volte alla tutela e salvaguardia ambientale delle aree nazionali protette e delle altre aree riconosciute in ambito internazionale per il particolare pregio naturalistico, anche rientranti nelle riserve MAB Unesco, e contrastarne gli effetti derivanti dai cambiamenti climatici. A tali fini è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per gli anni 2020, 2021 e 2022. Agli oneri derivanti dal presente comma pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 1 giugno 2002 n. 120. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1547 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 1, comma 1, si invita a valutare l'opportunità, nell'ambito dell'adozione del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, di prevedere un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, in considerazione delle molteplici funzioni attribuite a queste ultime, pur nell'ambito di una materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato;

- all'articolo 3, comma 3, si ravvisa l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Conferenza Stato-città e autonomie locali nella definizione delle spese ammissibili al finanziamento, trattandosi di una materia rientrante nelle competenze amministrative degli enti locali.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 2.42 parere non ostativo, segnalando l'opportunità di assicurare un coinvolgimento della Conferenza unificata nell'ambito del processo di adozione del decreto interministeriale ivi previsto;

- sull'emendamento 4.20 parere non ostativo, rilevando - nel procedimento di adozione del decreto ministeriale ivi previsto - l'opportunità di prevedere l'intesa in sede di Conferenza unificata, in analogia a quanto disposto dal comma 2 del medesimo articolo 4;

- sull'emendamento 8.0.16 parere non ostativo, a condizione che sia introdotta l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale di cui al comma 2;

- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che è stato depositato, in data 30 ottobre 2019, l'allegato riepilogativo degli effetti sui saldi di finanza pubblica previsto dall'articolo 17, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica;

considerato che:

- con riferimento agli articoli 2, 3 e 4, viene confermata l'idoneità della copertura prevista dalla disposizione, riportandosi che le entrate da proventi delle aste delle quote di emissione di Co2 sono state nel 2019 di euro 1.438.955.642,57, di cui euro 538.720.594,34 di quota di spettanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

- in relazione al buono mobilità, di cui all'articolo 2, viene affermato che, essendo la disposizione formulata in termini di tetto di spesa, essa non

comporta criticità finanziarie e che sarà il previsto decreto ministeriale a stabilire i criteri per l'assegnazione del *bonus* e le modalità di assegnazione;

- con riferimento all'articolo 5, viene fatto rinvio, in relazione agli oneri che la disposizione pone a carico dei quadri economici degli interventi, al Commissario al quale spetterà l'individuazione delle risorse da poter destinare ad attività di supporto, in modo tale da assicurare la realizzazione degli interventi per il superamento delle procedure di infrazione;

- con riferimento al comma 5 dell'articolo 5, in tema di risorse necessarie alle esigenze operative e al funzionamento della struttura di supporto del Commissario, viene segnalato che le stime effettuate si basano sulla giacenza della contabilità speciale alla data dell'8 ottobre 2019 e non sulla totalità delle risorse che per le finalità predette potranno affluire alla contabilità speciale interessata, e viene altresì evidenziato che, giacché la misura dello 0,5 per cento delle risorse assegnate per gli interventi rappresenta un importo massimo ed è rimessa al Commissario la possibilità di stabilire l'entità della struttura, fino ad un massimo di 12 unità di personale, lo stesso Commissario non potrà che prevedere una organizzazione ed una composizione della medesima sostenibile con le risorse disponibili; nei limiti imposti dalla norma;

- con riferimento all'articolo 6, recante misure per rafforzare la pubblicità dei dati ambientali, viene confermato che l'obbligo di pubblicare dati ambientali entro un termine perentorio, essendo un'attività già prevista a legislazione vigente, non comporta nuovi o maggiori oneri per i soggetti pubblici coinvolti;

- con riferimento all'articolo 7, che stanziava un contributo a fondo perduto per incentivare il ricorso a prodotti sfusi o alla spina, viene rilevato che la relativa attività di controllo è riconducibile alle attività istruttorie che rientrano nei compiti istituzionali del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente;

- con riferimento all'articolo 8, viene confermata l'idoneità e la consistenza delle risorse utilizzate a copertura dei relativi oneri, riportandosi che per la chiusura dello stato di emergenza conseguente al sisma del 1997 le risorse giacenti sulle contabilità speciali n. 1386 e n. 1923 sono pari, alla data del 25 ottobre 2019, rispettivamente a euro 153.087.990,27 e a euro 63.394.864,95;

nel presupposto che:

- in relazione all'articolo 2, comma 1, risulti adeguata la modulazione temporale della dotazione del fondo "Programma sperimentale buono mobilità", in considerazione della durata triennale del riconoscimento del relativo buono;

- in relazione all'articolo 5, comma 3, la prevista indisponibilità, a fronte dell'attivazione di posizioni di fuori ruolo, comando e aspettativa per la struttura di supporto, di un numero di posti finanziariamente equivalente presso l'amministrazione di provenienza, riguardi posizioni destinate in concreto a essere effettivamente coperte e non posizioni organiche di diritto vacanti destinate a restare tali;

- in relazione all'articolo 5, comma 5, risulti congrua la copertura degli oneri di funzionamento della struttura di supporto;

- in relazione all'articolo 6, commi 4 e 5, risulti corretta la quantificazione dell'onere per l'attività di acquisizione dei dati, con modalità telematica, da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte, 1.22, 1.200 (già 1.0.2 (testo 2)), 1.0.700, 1.0.6, 1.0.8 (testo 2)/101, 1.0.8 (testo 2)/102, 1.0.9, 1.0.19, 1.0.20, 1.0.21, 1.0.22, 2.4, 2.8 (testo 2), 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.41, 2.42, 2.0.1 (testo 2), 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.700, 2.0.701, 3.1, 3.821, 3.0.1, 3.0.4, 4.1, 4.2, 4.2 (testo 2), 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 4.41, 4.17, 4.20, 4.32, 4.33, 4.46, 4.47, 4.49, 4.53, 4.60, 4.61 (testo 2), 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.18, 4.0.25, 4.0.26, 4.0.27 (testo 2), 4.0.31, 4.0.32, 4.0.33, 4.0.850/1, 4.0.850/5, 4.0.850/6, 4.0.851/2, 5.4, 5.5, 5.6, 5.10 (testo 2), 5.11, 5.12, 5.17 (testo 2), 5.22, 5.23, 5.26, 5.32, 5.34, 5.36, 5.37, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.60 (già 5.0.6), 5.0.7, 5.0.700, 5.0.701, 5.0.701 (testo 2), 6.6, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.0.1, 7.1, 7.2, 7.4, 7.6, 7.7, 7.19, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.11, 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.19, 8.0.21, 01.1, 1.18, 1.19, 1.21 (testo 2), 1.0.1, 1.0.2, 1.0.5, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13 (testo 2), 1.0.14, 1.0.15, 1.0.16, 1.0.17, 1.0.18, 2.8, 2.31, 2.40, 2.0.1, 2.0.2, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.3 (testo 2), 4.3, 4.16 (testo 2), 4.19, 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24, 4.0.29, 4.0.30, 4.340 (già 4.0.34), 4.350 (già 4.0.35), 5.13, 5.17, 5.0.1, 6.4, 7.8, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7 e 8.0.8.

Sugli emendamenti 1.11 e 1.12, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento del divieto di corrispondere ai componenti delle cabine di regia ivi previste compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sugli emendamenti 1.13 e 1.14, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti dei tavoli ivi previsti compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sull'emendamento 1.15, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 2.20, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "è altresì riconosciuto,", delle seguenti: "nel limite di spesa di cui al primo periodo e fino ad esaurimento delle risorse,".

Sugli emendamenti 4.63 (testo 2) e 4.64, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sulle proposte 4.0.850/2 e 4.0.850/3, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, al comma 3-*bis*, della parola: "primo".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.1 (testo 2), La Commissione	249	248	003	244	001	123	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.4, La Commissione	247	246	001	243	002	123	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.5, La Commissione	247	246	003	243	000	122	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.6, La Commissione	249	248	051	196	001	099	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.13 (testo 2), Arrigoni e altri	247	246	006	106	134	121	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.14 (testo 3), La Commissione	247	246	072	140	034	088	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.17, Borgonzoni e altri	250	249	005	106	138	123	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.18, Borgonzoni e altri	248	247	007	102	138	121	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.21 (testo 2), Arrigoni e altri	248	247	004	105	138	122	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.24, De Vecchis	248	247	009	070	168	120	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.200, Martelli	245	244	006	004	234	120	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.5 (testo 3), La Commissione	249	248	106	141	001	072	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.7 (testo 3)/100, Briziarelli e altri	249	248	006	104	138	122	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.7 (testo 3), La Commissione	249	248	001	247	000	124	APPR.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.8 (testo 2)/100, Briziarelli e altri	249	248	004	057	187	123	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.8 (testo 2)/101, Taricco e Biti	250	249	055	004	190	098	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.8 (testo 2)/102, Briziarelli e altri	247	246	003	002	241	122	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.8 (testo 2), Martelli	248	247	003	000	244	123	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.9, Durnwalder e altri	250	249	002	108	139	124	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 1.0.11 e 1.0.12	250	249	003	106	140	124	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.13 (testo 2) (1a parte), Arrigoni e altri	250	249	004	106	139	123	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.16, Arrigoni e altri	245	244	004	104	136	121	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.20, Gallone e altri	250	249	006	057	186	122	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 1.0.700, Maffoni e altri	250	249	054	055	140	098	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.4, Gallone e altri	251	250	005	106	139	123	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.5, La Commissione	249	248	003	245	000	123	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.8 (testo 2), Arrigoni	250	249	005	103	141	123	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.12, Arrigoni e altri	248	247	002	106	139	123	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.16, La Commissione	249	248	002	244	002	124	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.19, Arrigoni e altri	249	248	005	104	139	122	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.21, Maffoni e altri	248	247	003	105	139	123	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 2.1 e 2.2	250	249	004	106	139	123	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.22, La Commissione	247	246	002	242	002	123	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.23, Arrigoni e altri	248	247	003	105	139	123	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.24 (1a parte), Arrigoni e altri	248	247	003	106	138	123	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.28, Gallone e altri	248	247	004	106	137	122	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.30, La Commissione	247	246	002	242	002	123	APPR.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.33/100, Gallone e altri	250	249	004	108	137	123	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.33, La Commissione	248	247	002	244	001	123	APPR.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.38, La Commissione	245	244	003	240	001	121	APPR.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.39, La Commissione	249	248	003	245	000	123	APPR.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.40, Maffoni e altri	248	247	003	105	139	123	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.207, Gallone e altri	249	248	004	106	138	123	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.2, Ortis e altri	250	249	004	005	240	123	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.1 (testo 2), Gallone	248	247	055	051	141	097	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.6, Rauti e altri	249	248	004	054	190	123	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.4, Campari e altri	248	247	003	104	140	123	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.5, Pergreffi e altri	247	246	004	103	139	122	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 2.0.700, Stefani e altri	249	248	003	104	141	123	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.1, Gallone e altri	247	246	005	101	140	121	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.2, Rufa e altri	246	245	005	100	140	121	RESP.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.5, Martelli	246	245	008	011	226	119	RESP.

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.6, Pazzaglini e altri	245	244	003	101	140	121	RESP.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.8, La Commissione	248	247	005	101	141	122	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.7, Gallone e altri	245	244	004	101	139	121	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.9, Maffoni e altri	245	244	004	101	139	121	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.10, Pazzaglini e altri	248	247	003	105	139	123	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.11, La Commissione	245	244	002	239	003	122	APPR.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.13/100, Briziarelli e altri	248	247	003	104	140	123	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.13, La Commissione	247	246	002	242	002	123	APPR.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.18, La Commissione	247	246	002	243	001	123	APPR.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.19 (testo 2), La Commissione	248	247	003	244	000	123	APPR.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.821, Gallone e altri	246	245	003	105	137	122	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.0.1, Iannone e altri	246	245	002	103	140	122	RESP.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.0.2, Arrigoni e altri	247	246	002	105	139	123	RESP.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.0.3 (testo 2), Arrigoni e altri	246	245	002	105	138	122	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 3.0.4, Gallone e altri	244	243	005	103	135	120	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.1 (1a parte), Martelli e Nugnes	242	241	048	004	189	097	RESP.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.3, Maffoni e altri	243	242	050	051	141	097	RESP.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 4.4, 4,5 e 4.6	243	242	004	102	136	120	RESP.
<u>71</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.7 (testo 2), Taricco	247	246	095	151	000	076	APPR.
<u>72</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.8, Rivolta e altri	246	245	003	104	138	122	RESP.
<u>73</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.9, Campari e altri	241	240	002	099	139	120	RESP.
<u>74</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.15, Martelli e Nugnes	246	245	017	088	140	115	RESP.
<u>75</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.10, Rivolta e altri	247	246	002	104	140	123	RESP.
<u>76</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.11, Romeo e altri	243	242	001	103	138	121	RESP.
<u>77</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.14, Corti e altri	246	245	003	102	140	122	RESP.
<u>78</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.17, Gallone e altri	243	242	004	103	135	120	RESP.
<u>79</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.18, La Commissione	247	246	003	238	005	122	APPR.
<u>80</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.21, La Commissione	246	245	002	243	000	122	APPR.
<u>81</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.25 (testo 2), La Commissione	243	242	001	240	001	121	APPR.
<u>82</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.30, Gallone	245	244	005	102	137	120	RESP.
<u>83</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.33, Arrigoni e altri	241	240	003	100	137	119	RESP.
<u>84</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.35, La Commissione	245	244	052	191	001	097	APPR.
<u>85</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.36, Bernini e altri	244	243	003	106	134	121	RESP.
<u>86</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.37, Gallone e altri	246	245	006	099	140	120	RESP.
<u>87</u>	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 4.38, 4.39 e 4.40	244	243	005	100	138	120	RESP.
<u>88</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.16 (testo 2), Nugnes e altri	247	246	005	034	207	121	RESP.
<u>89</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.42, Gallone e altri	247	246	005	100	141	121	RESP.
<u>90</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.44, Bernini e altri	248	247	002	103	142	123	RESP.
<u>91</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.48, Pazzaglini e altri	247	246	004	103	139	122	RESP.
<u>92</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.51, La Commissione	248	247	002	240	005	123	APPR.
<u>93</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.52, La Commissione	243	242	003	236	003	120	APPR.
<u>94</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.41 (testo 2), La Commissione	247	246	004	188	054	122	APPR.
<u>95</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.54 (testo 2), La Commissione	245	244	003	240	001	121	APPR.
<u>96</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.56, La Commissione	245	244	003	241	000	121	APPR.
<u>97</u>	Nom.	ANNULLATA	250	249	003	009	237	124	RESP.
<u>98</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.63 (testo 3), La Commissione	249	248	004	243	001	123	APPR.
<u>99</u>	Nom.	ANNULLATA	247	246	003	108	135	122	RESP.
<u>100</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.64 (testo 2)/100, Durnwalder e altri	245	244	003	101	140	121	RESP.
<u>101</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.64 (testo 2), La Commissione	245	244	003	238	003	121	APPR.
<u>102</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.65 (testo 2), La Commissione	246	245	003	240	002	122	APPR.
<u>103</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.280 (testo 2)/100 (1a parte), Arrigoni e altri	246	245	003	108	134	122	RESP.
<u>104</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.280 (testo 2)/102, Arrigoni e altri	249	248	003	108	137	123	RESP.
<u>105</u>	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.59 (testo 2), Croatti e Trentacoste	248	247	003	197	047	123	APPR.

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
106	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.280 (testo 2), La Commissione	249	248	004	161	083	123	APPR.
107	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.340, Campari e altri	247	246	005	103	138	121	RESP.
108	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.350, Briziarelli e altri	246	245	004	104	137	121	RESP.
109	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.360, Campari e altri	246	245	003	101	141	122	RESP.
110	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.1 (1a parte), Centinaio e altri	246	245	006	101	138	120	RESP.
111	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.8, La Pietra e altri	248	247	005	100	142	122	RESP.
112	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 4.0.9, 4.0.10 e 4.0.11	248	247	003	107	137	123	RESP.
113	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.13, La Commissione	248	247	003	241	003	123	APPR.
114	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 4.0.22, 4.0.23 e 4.0.24	241	240	003	104	133	119	RESP.
115	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.26, Bernini e altri	247	246	005	103	138	121	RESP.
116	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.27 (testo 2), De Petris e altri	245	244	004	003	237	121	RESP.
117	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.850/1, Arrigoni e altri	247	246	006	100	140	121	RESP.
118	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 4.0.850/2 (testo 2) e 4.0.850/3 (testo 2)	246	245	003	101	141	122	RESP.
119	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.850/4, De Petris e altri	246	245	054	183	008	096	APPR.
120	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.850/5, Bernini e altri	247	246	006	101	139	121	RESP.
121	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.850/6, Bernini e altri	242	241	006	104	131	118	RESP.
122	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.850 (testo corretto), Il Governo	247	246	003	240	003	122	APPR.
123	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.851/1, Briziarelli e altri	239	238	007	103	128	116	RESP.
124	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.851, Il Governo	245	244	004	142	098	121	APPR.
125	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.852/1, Gallone e altri	243	242	006	103	133	119	RESP.
126	Nom.	DDL n. 1547. Em. 4.0.852, Il Governo	244	243	005	143	095	120	APPR.
127	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.1, Rauti e altri	241	240	005	055	180	118	RESP.
128	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.2, La Commissione	240	239	003	234	002	119	APPR.
129	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.3, Gallone e altri	240	239	004	102	133	118	RESP.
130	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.4 (1a parte), Gallone e altri	241	240	057	046	137	092	RESP.
131	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.7 (1a parte), Gallone e altri	242	241	059	046	136	092	RESP.
132	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.9, Rauti e altri	241	240	055	048	137	093	RESP.
133	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.15, La Commissione	242	241	003	229	009	120	APPR.
134	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.16, La Commissione	238	237	003	234	000	118	APPR.
135	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.14, Rauti e altri	241	240	055	048	137	093	RESP.
136	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.17 (testo 2), Moronese e altri	242	241	006	008	227	118	RESP.
137	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.18, La Commissione	241	240	004	236	000	119	APPR.
138	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.19, Gallone e altri	242	241	004	049	188	119	RESP.
139	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.20, Rauti e altri	241	240	006	050	184	118	RESP.
140	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.21, Rauti e altri	243	242	007	047	188	118	RESP.
141	Nom.	DDL n. 1547. Emm. 5.22 e 5.60	243	242	005	101	136	119	RESP.
142	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.23, Gallone e altri	244	243	005	050	188	120	RESP.
143	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.29, Rauti e altri	243	242	003	101	138	120	RESP.
144	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.30, Comincini	241	240	097	007	136	072	RESP.
145	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.31, La Commissione	243	242	002	237	003	121	APPR.
146	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.33, Rauti e altri	239	238	056	047	135	092	RESP.
147	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.28 (testo 2), La Commissione	244	243	003	238	002	121	APPR.
148	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.830, Gallone e altri	242	241	004	035	202	119	RESP.
149	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.0.1 (testo 4), La Commissione	244	243	003	238	002	121	APPR.
150	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.0.700, Stefani e altri	240	239	001	104	134	120	RESP.
151	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.0.5, Gallone e altri	239	238	002	102	134	119	RESP.
152	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.0.850/1, Gallone e altri	243	242	002	102	138	121	RESP.
153	Nom.	DDL n. 1547. Em. 5.0.850 (testo 2), Il Governo	243	242	005	139	098	119	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Abate Rosa Silvana	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Accoto Rossella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Agostinelli Donatella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Aimi Enrico	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Anastasi Cristiano	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Angrisani Luisa	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Astorre Bruno	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Auddino Giuseppe	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Augussori Luigi	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bagnai Alberto	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Balboni Alberto	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	C	F	F
Barboni Antonio	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto																				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano																				
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Binetti Paola	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Bini Caterina	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Biti Caterina	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bonifazi Francesco																				C
Bonino Emma	A	F	A	A	A	A	A	C	F	A	A	A	A	F	A	A	A	A	C	A
Borghesi Stefano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Borgonzoni Lucia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bossi Simone	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bossi Umberto																				
Bottici Laura	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C
Botto Elena	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Bressa Gianclaudio	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Briziarelli Luca	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Bruzzo Francesco	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Buccarella Maurizio																				
Calandrini Nicola	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Campagna Antonella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Campari Maurizio	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Candiani Stefano	F	F	F	F		A	F	F	F	F	C	A	A	F	C	C	C	C	F	F
Candura Massimo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Cangini Andrea	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Casolati Marzia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A			A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A
Causin Andrea	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Cirinnà Monica	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Collina Stefano	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Coltorti Mauro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C
Conzatti Donatella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Corbetta Gianmarco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Corrado Margherita	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Corti Stefano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Crucioli Mattia	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Dal Mas Franco	F		F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
D'Alfonso Luciano	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
De Bertoldi Andrea	F	F	F	A	F	A	F	F		C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
De Bonis Saverio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Dessi Emanuele	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Di Micco Fabio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Di Nicola Primo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	A	F	A	A	A	A	C	A	A	F	F	A	C	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Endrizzi Giovanni	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Errani Vasco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Faggi Antonella	F	F	F	F	F	A	F		F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Fantetti Raffaele	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Faraone Davide	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Fattori Elena	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Fedeli Valeria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Fenu Emiliano	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Gianluca	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ferrari Alan	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ferrazzi Andrea	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ferrero Roberta	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	C	A	C	F	C	C	C	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	A	F	C	F	F	F	A	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Floridia Barbara	F	F	F	F	C	F	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Fusco Umberto	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Garavini Laura	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Garruti Vincenzo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Gasparri Maurizio													F	F	F	C	C	F	F	
Gaudio Felicia	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannuzzi Silvana	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Giarrusso Mario Michele																				
Ginetti Nadia	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Granato Bianca Laura	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Grassi Ugo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Grasso Pietro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Grimani Leonardo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Iannone Antonio	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Iori Vanna	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Iwobi Tony Chike	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Mura Virginia	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Laforgia Francesco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Laniece Albert	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Lannutti Elio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Lanzi Gabriele	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Leone Cinzia	F	F		F	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C
Lomuti Arnaldo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Lonardo Alessandrina	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lunesu Michelina	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Lupo Giulia																				
Maffoni Gianpietro	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Magorno Ernesto	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Maiorino Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Malan Lucio																				
Mallegni Massimo	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele																				
Mangialavori Giuseppe Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mantero Matteo	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F	C		C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Marcucci Andrea	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marilotti Giovanni	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Marino Mauro Maria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Martelli Carlo	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F
Marti Roberto	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Masini Barbara	F	F	F	A	F	C	F	A	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Mautone Raffaele	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo						F		F												
Messina Assunta Carmela	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Mininno Cataldo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Minuto Anna Carmela	F	F	F	A		C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Mirabelli Franco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Misiani Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Modena Fiammetta	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	A	F	C	F	F	F	A	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Mollame Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Montani Enrico	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Montevecchi Michela	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Morra Nicola																				
Nannicini Tommaso																				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	C
Naturale Gisella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Nencini Riccardo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Nisini Tiziana	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Nugnes Paola																				
Ortis Fabrizio	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pacifico Marinella	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pagano Nazario	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Paragone Gianluigi	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Parrini Dario	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pellegrini Marco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pepe Pasquale	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Perosino Marco																				
Pesco Daniele	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Petrenga Giovanna	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pianasso Cesare	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Pillon Simone	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pisani Giuseppe	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pisani Pietro	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pittoni Mario	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Presutto Vincenzo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Puglia Sergio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Quarto Ruggiero	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Rampi Roberto	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Renzi Matteo																				
Riccardi Alessandra	F	F	A	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Ricciardi Sabrina	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Rivolta Erica	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Romagnoli Sergio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Romani Paolo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Romano Iunio Valerio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	C	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Rossomando Anna	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Russo Loredana	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo																				
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Santillo Agostino	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Saponara Maria	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Saviane Paolo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Stabile Laura	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Stefano Dario	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Steger Dieter	F	F	F	F	A	F	A	A	A	A	C	F	A	F	A	A	C	C	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Taricco Giacomino	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Toninelli Danilo	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Totaro Achille	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C
Urraro Francesco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Urso Adolfo	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	C	F
Vaccaro Sergio	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Valente Valeria	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Vanin Orietta	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Verducci Francesco	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Vescovi Manuel	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F
Vono Gelsomina	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Zaffini Francesco	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	A	C	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C
Zuliani Cristiano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Cangini Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
Casolati Marzia	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A		A		F	A	A	A	A	A	A	A	F	A		A
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ciriani Luca	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Collina Stefano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Comincini Eugenio Alberto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Conzatti Donatella	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Corti Stefano	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Crucioli Mattia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Dal Mas Franco	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
De Bonis Saverio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
De Petris Loredana	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Errani Vasco	C	A	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Faggi Antonella	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fantetti Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Faraone Davide	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Fattori Elena	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Fedeli Valeria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Fenu Emiliano	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ferrara Gianluca	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ferrari Alan	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ferrazzi Andrea	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ferrero Roberta	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Barbara	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fusco Umberto	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Garavini Laura	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Garnero Santanchè Daniela	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaudio Felicia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannuzzi Silvana	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Giarrusso Mario Michele																				
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Granato Bianca Laura	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Grassi Ugo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C
Grasso Pietro	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Grimani Leonardo	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Guidolin Barbara	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Iannone Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iori Vanna	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Iwobi Tony Chike	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Mura Virginia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Laforgia Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Laniece Albert	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Lannutti Elio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Nocerino Simona Nunzia	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Nugnes Paola																				
Ortis Fabrizio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pacifico Marinella	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pagano Nazario					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Paragone Gianluigi	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C		C	C	C	F	C	F	
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrini Marco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pepe Pasquale	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pergreffi Simona	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Perilli Gianluca	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Perosino Marco																				
Pesco Daniele	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Petrea Giovanna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pianasso Cesare	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pillon Simone	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pisani Giuseppe	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F
Pisani Pietro	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pittoni Mario	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Presutto Vincenzo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Puglia Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Quarto Ruggiero	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Rampi Roberto	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Renzi Matteo					C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Riccardi Alessandra	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Ricciardi Sabrina	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Romagnoli Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	
Romano Iunio Valerio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Romeo Massimiliano	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Russo Loredana	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo																				
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Santillo Agostino	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Saponara Maria	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Saviane Paolo	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stabile Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Steger Dieter	F	F	A	C	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	F	A	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F
Taricco Giacomino	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Toninelli Danilo	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Tosato Paolo	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Totaro Achille	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Urraro Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Urso Adolfo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Valente Valeria	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vanin Orietta	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F
Vescovi Manuel	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vono Gelsomina	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Cangini Andrea	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Casolati Marzia	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Castiello Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A			
Causin Andrea	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ciriani Luca	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Collina Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Coltorti Mauro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Comincini Eugenio Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Conzatti Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Corbetta Gianmarco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Corrado Margherita	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Corti Stefano	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Crucioli Mattia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Dal Mas Franco	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Bonis Saverio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
De Petris Loredana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Dessi Emanuele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Di Girolamo Gabriella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Di Marzio Luigi	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Di Micco Fabio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Di Nicola Primo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Durnwalder Meinhard	F	C	F	C	F	A	F	F	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	A	F
Endrizzi Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Errani Vasco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Evangelista Elvira Lucia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Faggi Antonella	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fantetti Raffaele	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Faraone Davide	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Fattori Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Fedeli Valeria		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Fenu Emiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ferrara Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ferrari Alan	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ferrazzi Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ferrero Roberta	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Barbara	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Floris Emilio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fusco Umberto	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galicchio Agnese	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Garavini Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaudio Felicia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannuzzi Silvana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Giarrusso Mario Michele																				
Ginetti Nadia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Granato Bianca Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Grassi Ugo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Grasso Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Grimani Leonardo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Iannone Antonio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Iori Vanna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Iwobi Tony Chike	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Mura Virginia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Laforgia Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Laniece Albert	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Lannutti Elio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Nocerino Simona Nunzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Nugnes Paola																				
Ortis Fabrizio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pacifico Marinella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pagano Nazario	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Paragone Gianluigi	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Parente Annamaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Paroli Adriano	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Parrini Dario	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrini Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pepe Pasquale	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Perilli Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Perosino Marco																				
Pesco Daniele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Petrea Giovanna	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pianasso Cesare	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pillon Simone	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pisani Giuseppe	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F
Pisani Pietro	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pittoni Mario	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Presutto Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Puglia Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Quarto Ruggiero	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Rampi Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Rauti Isabella	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Renzi Matteo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Riccardi Alessandra	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Ricciardi Sabrina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Romagnoli Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Romani Paolo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F
Romano Iunio Valerio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Romeo Massimiliano	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Russo Loredana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo														F	F	F	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Santillo Agostino	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Saponara Maria	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Saviane Paolo	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	C	A	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	F	F	F	C	F	F														
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Stabile Laura	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Steger Dieter	F	C	A	A	A	C	F	F	F	A	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Taricco Giacomino	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Toninelli Danilo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Tosato Paolo	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Totaro Achille	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Urraro Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Urso Adolfo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			F		F	F
Vaccaro Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Valente Valeria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Vanin Orietta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Vattuone Vito	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Verducci Francesco	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Vescovi Manuel	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Vono Gelsomina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Abate Rosa Silvana	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Accoto Rossella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Agostinelli Donatella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Aimi Enrico	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Airola Alberto	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab																				
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Anastasi Cristiano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Angrisani Luisa	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Astorre Bruno	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Auddino Giuseppe	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Augussori Luigi	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Bagnai Alberto																				
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Barboni Antonio	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto																				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano																				
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Binetti Paola	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bini Caterina	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Biti Caterina	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Bongiorno Giulia																				
Bonifazi Francesco	F	C	C		F	C	C	C	C	C		F		F	F	F	C	F	C	C
Bonino Emma													A	A	A	A	A	A	A	A
Borghesi Stefano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Borgonzoni Lucia		F		A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Bossi Simone	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Bossi Umberto																				
Bottici Laura									C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	C
Botto Elena	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Bressa Gianclaudio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Briziarelli Luca	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Bruzzo Francesco	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Buccarella Maurizio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Campagna Antonella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Campari Maurizio	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Candiani Stefano	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F
Candura Massimo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Cangini Andrea				F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C
Casolati Marzia	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Castiello Francesco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena		A		A		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F
Cirinnà Monica	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Collina Stefano	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Coltorti Mauro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Comincini Eugenio Alberto	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Conzatti Donatella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Corbetta Gianmarco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C
Corrado Margherita	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Corti Stefano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Crucioli Mattia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F
D'Alfonso Luciano	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
De Bonis Saverio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	F	C	C
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
De Petris Loredana	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Dessi Emanuele	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Girolamo Gabriella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Marzio Luigi	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Micco Fabio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Nicola Primo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Durnwalder Meinhard	F	A	A	F	F	A	A	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Endrizzi Giovanni	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Errani Vasco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Evangelista Elvira Lucia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Faggi Antonella	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Fantetti Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Faraone Davide	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Fattori Elena	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Fedeli Valeria	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Fenu Emiliano	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ferrara Gianluca	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ferrari Alan	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ferrazzi Andrea	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ferrero Roberta	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Floridia Barbara	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Fusco Umberto	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Garavini Laura	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F
Garruti Vincenzo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaudiano Felicia	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannuzzi Silvana	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Giarrusso Mario Michele																				
Ginetti Nadia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Granato Bianca Laura	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Grassi Ugo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Grasso Pietro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C
Grimani Leonardo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Guidolin Barbara	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Iannone Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Iori Vanna	F	C	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Iwobi Tony Chike	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Mura Virginia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Laforgia Francesco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C
Laniece Albert	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Lannutti Elio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Lanzi Gabriele	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Leone Cinzia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	A	C	C
Lezzi Barbara	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Lomuti Arnaldo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Lonardo Alessandrina	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Lorefice Pietro	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lunesu Michelina	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Lupo Giulia																				
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Magorno Ernesto	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	F	C	C
Maiorino Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Malan Lucio																				
Mallegni Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele																				
Mangialavori Giuseppe Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mantero Matteo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mantovani Maria Laura	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Marcucci Andrea	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C
Margiotta Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marilotti Giovanni	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marinello Gaspare Antonio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Marino Mauro Maria	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Martelli Carlo	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F
Marti Roberto	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Masini Barbara	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mautone Raffaele	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo																				
Messina Assunta Carmela	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mininno Cataldo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Mirabelli Franco	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Misiani Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Modena Fiammetta	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Mollame Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Montani Enrico	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Montevecchi Michela	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F		
Morra Nicola																				
Nannicini Tommaso																				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Naturale Gisella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Nencini Riccardo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	
Nisini Tiziana	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Nocerino Simona Nunzia	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	
Nugnes Paola																				
Ortis Fabrizio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	C	F	C	C
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	C	F	F	F
Pacifico Marinella	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C
Pagano Nazario	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Paragone Gianluigi	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Parente Annamaria	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Parrini Dario	F	C	C	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pellegrini Marco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pepe Pasquale	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Perilli Gianluca	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Perosino Marco																				
Pesco Daniele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Petrea Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pianasso Cesare	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Pillon Simone	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	C	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pirro Elisa	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
Pisani Giuseppe	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Pisani Pietro	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pittoni Mario	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Presutto Vincenzo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	F	F		A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Puglia Sergio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Quagliariello Gaetano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Quarto Ruggiero	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Rampi Roberto	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C
Rauti Isabella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Renzi Matteo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	
Riccardi Alessandra	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Ricciardi Sabrina	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	F	A	F	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Romagnoli Sergio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C	F	F	F
Romano Iunio Valerio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F
Russo Loredana	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Santillo Agostino	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Saponara Maria	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Saviane Paolo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	A	F	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Stabile Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Stefano Dario	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Steger Dieter	F	A	A	F	A	A	A	C	A	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Taricco Giacomino	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Toninelli Danilo	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Totaro Achille	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Urraro Francesco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Urso Adolfo		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Vaccaro Sergio	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Valente Valeria	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	C	F	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Vanin Orietta	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Vattuone Vito	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Verducci Francesco	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Vescovi Manuel	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Vono Gelsomina	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Zaffini Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Zanda Luigi Enrico	F	C	C	F	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Zuliani Cristiano	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Abate Rosa Silvana	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Accoto Rossella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Agostinelli Donatella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Aimi Enrico	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Airola Alberto	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Alberti Casellati Maria Elisab																				
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Anastasi Cristiano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Angrisani Luisa	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Astorre Bruno	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C
Auddino Giuseppe	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Augussori Luigi	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Bagnai Alberto																			A	F
Balboni Alberto	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Barboni Antonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto																				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano																				
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Binetti Paola	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Bini Caterina	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Biti Caterina	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	F	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Bongiorno Giulia																				
Bonifazi Francesco	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C
Bonino Emma	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A			A
Borghesi Stefano	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Borgonzoni Lucia	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Bossi Simone	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Bossi Umberto																				
Bottici Laura	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Botto Elena	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C
Bressa Gianclaudio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Briziarelli Luca	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Bruzzo Francesco	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Buccarella Maurizio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Calandrini Nicola	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Campagna Antonella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Campari Maurizio	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Candura Massimo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Cangini Andrea	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Casolati Marzia	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Castiello Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A		A	A
Causin Andrea	F			F	F	C	C													
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Ciriani Luca	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Cirinnà Monica	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Collina Stefano	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Coltorti Mauro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Comincini Eugenio Alberto	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Conzatti Donatella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Corbetta Gianmarco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Corrado Margherita	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Corti Stefano	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Crucioli Mattia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Dal Mas Franco	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
De Bonis Saverio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
De Petris Loredana	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Dell'Olio Gianmauro	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Dessi Emanuele	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Di Marzio Luigi	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Di Micco Fabio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Di Nicola Primo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Durmwalder Meinhard	C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	A	C	A	A	F	A
Endrizzi Giovanni	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Errani Vasco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C
Faggi Antonella	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F
Fantetti Raffaele	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Faraone Davide	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Fattori Elena	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Fazzolari Giovambattista	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Fedeli Valeria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Fenu Emiliano	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Ferrara Gianluca	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Ferrari Alan	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Ferrazzi Andrea	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Ferrero Roberta	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Floridia Barbara	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Floris Emilio	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Fusco Umberto	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galicchio Agnese	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F
Garavini Laura	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Mantero Matteo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Mantovani Maria Laura	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C
Marcucci Andrea	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Margiotta Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marilotti Giovanni	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Marin Raffaella Fiormaria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marinello Gaspare Antonio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Marino Mauro Maria	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Masini Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Mautone Raffaele	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo																				
Messina Assunta Carmela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Mininno Cataldo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Mirabelli Franco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Misiani Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Modena Fiammetta	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Mollame Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Montani Enrico	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Montevecchi Michela	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma		F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Morra Nicola																				
Nannicini Tommaso																				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Naturale Gisella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Nencini Riccardo				C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Nisini Tiziana	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
Nocerino Simona Nunzia	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Nugnes Paola																				
Ortis Fabrizio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Pacifico Marinella	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Pagano Nazario	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Paragone Gianluigi	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Parente Annamaria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rossomando Anna	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Russo Loredana	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Santillo Agostino	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Saponara Maria	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Saviane Paolo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Stabile Laura	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Stefano Dario	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Steger Dieter	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	A	A	A	A	F	A
Sudano Valeria Carmela Maria	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Taricco Giacomino	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Toninelli Danilo	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
Totaro Achille	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C
Urraro Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Urso Adolfo	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
Vaccaro Sergio	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Valente Valeria	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Vanin Orietta	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C
Vattuone Vito	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C
Verducci Francesco	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Vescovi Manuel	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Vono Gelsomina	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Zaffini Francesco	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Zanda Luigi Enrico	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
Zuliani Cristiano	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Abate Rosa Silvana	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Accoto Rossella	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Agostinelli Donatella	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Aimi Enrico	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F
Airola Alberto	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab																				
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Anastasi Cristiano	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Angrisani Luisa	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Astorre Bruno	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Auddino Giuseppe	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Augussori Luigi	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Bagnai Alberto	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Balboni Alberto	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Barboni Antonio	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto																				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Bernini Anna Maria																	F	F	F	F
Bertacco Stefano																				
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	C	F	C														
Binetti Paola	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Bini Caterina	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Biti Caterina	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Bongiorno Giulia																				
Bonifazi Francesco	C	F	C																	
Bonino Emma	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A		A	A
Borghesi Stefano	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Borgonzoni Lucia		F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Bossi Simone	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Bossi Umberto																				
Bottici Laura	C	F		F										F	C	C	F	C	C	C
Botto Elena	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Bressa Gianclaudio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Briziarelli Luca	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	A
Bruzzo Francesco	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Buccarella Maurizio	C	F	C	F	A	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Calandrini Nicola	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Campagna Antonella	C	F		F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Campari Maurizio	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Candiani Stefano	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F		A	C	F	F	C	C
Candura Massimo	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Cangini Andrea	A	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C
Casolati Marzia	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	F		F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Castello Francesco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A
Causin Andrea																				
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	C	F	C														
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Ciriani Luca	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Cirinnà Monica	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Collina Stefano	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Coltorti Mauro	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Conzatti Donatella	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Corbetta Gianmarco	C	F		F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Corrado Margherita	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Corti Stefano	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Crucioli Mattia	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Dal Mas Franco	F		F	C	F	C														
D'Alfonso Luciano	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
De Bertoldi Andrea	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
De Bonis Saverio		F	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C		
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
De Petris Loredana	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
De Vecchis William	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	A	C
Dell'Olio Gianmauro	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Dessi Emanuele	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Di Marzio Luigi	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Di Micco Fabio	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Di Nicola Primo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Durmwalder Meinhard	A	F	A	F	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	A	C	C
Endrizzi Giovanni	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Errani Vasco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C
Evangelista Elvira Lucia	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Faggi Antonella	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Fantetti Raffaele	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F
Faraone Davide	C	F	C																	
Fattori Elena	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Fazzolari Giovambattista	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio																				
Fede Giorgio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Fedeli Valeria	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Fenu Emiliano	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
Ferrara Gianluca	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Ferrari Alan	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Ferrazzi Andrea		F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Ferrero Roberta	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	C	F	A	C	F	C	C	C
Ferro Giuseppe Massimo	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Floridia Barbara	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Fusco Umberto	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galicchio Agnese	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Garavini Laura	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Mantero Matteo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Mantovani Maria Laura	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Marcucci Andrea	C		C	F		F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Margiotta Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marilotti Giovanni	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marinello Gaspare Antonio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Marino Mauro Maria	C	F	C	F		F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Martelli Carlo	F	C	A	C	F	A	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Marti Roberto	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Masini Barbara	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
Matrisciano Mariassunta	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Mautone Raffaele	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo																				
Messina Assunta Carmela	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Mininno Cataldo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Minuto Anna Carmela		F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F
Mirabelli Franco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Misiani Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Modena Fiammetta	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mollame Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Montani Enrico	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Montevecchi Michela	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma		F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Morra Nicola																				
Nannicini Tommaso																				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Nencini Riccardo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Nisini Tiziana	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Nocerino Simona Nunzia	C	F	C	F	C			F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Nugnoes Paola																				
Ortis Fabrizio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Pacifico Marinella	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Pagano Nazario	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Paragone Gianluigi	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Parente Annamaria	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Rossi Mariarosaria	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rossomando Anna	C	F		F	C	F	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Russo Loredana	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	F	C
Santangelo Vincenzo	C	F		F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
Santillo Agostino	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Saponara Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Saviane Paolo	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Sbrana Rosellina	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	F	F	C	F	C	C		F	A	A	A	F	F	A	A	F	C	C	C
Stabile Laura	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Stefano Dario	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Steger Dieter	A	F	A	F	A	F	A	F	A	A	A	C	F	F	C	C	F	A	C	C
Sudano Valeria Carmela Maria		F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Taricco Giacomino	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Taverna Paola																				
Tesei Donatella																				
Testor Elena	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Toninelli Danilo	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Totaro Achille	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Urraro Francesco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Urso Adolfo	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Valente Valeria	C	F	C	F	C	F	C	F		C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C
Vanin Orietta	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C
Vattuone Vito	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Verducci Francesco	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Vescovi Manuel	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	A	C	C	C
Vitali Luigi	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Vono Gelsomina	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C
Zaffini Francesco	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Zanda Luigi Enrico	F	F	C																	
Zuliani Cristiano	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Abate Rosa Silvana	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Accoto Rossella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Agostinelli Donatella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Aimi Enrico	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Airola Alberto	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Alberti Casellati Maria Elisab													
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Anastasi Cristiano	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Angrisani Luisa	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Arrigoni Paolo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Astorre Bruno	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Auddino Giuseppe	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Augussori Luigi	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Bagnai Alberto	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Barboni Antonio	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto													
Bergesio Giorgio Maria	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Bernini Anna Maria	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bertacco Stefano													
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Biasotti Sandro Mario										F	F	F	C
Binetti Paola	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bini Caterina	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Biti Caterina	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Bongiorno Giulia													
Bonifazi Francesco													
Bonino Emma	A	A					A		A	C	C	C	A
Borghesi Stefano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Borgonzoni Lucia	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Bossi Simone	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Bossi Umberto													
Bottici Laura	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Botto Elena	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Bressa Gianclaudio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Briziarelli Luca	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Bruzzo Francesco	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Calandrini Nicola	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Campagna Antonella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Campari Maurizio	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Candiani Stefano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Candura Massimo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Cangini Andrea	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Cantù Maria Cristina	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Carbone Vincenzo													
Cario Adriano													
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F
Casolati Marzia	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Castiello Francesco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		C	F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A
Causin Andrea													
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso													
Cesaro Luigi													
Ciampolillo Alfonso													
Cioffi Andrea	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	F
Ciriani Luca	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Collina Stefano	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Coltorti Mauro	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F
Comincini Eugenio Alberto	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C	C	F
Conzatti Donatella	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C		C	F
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Corrado Margherita	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Corti Stefano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Crucioli Mattia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Dal Mas Franco													
D'Alfonso Luciano	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Angelo Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
De Bonis Saverio	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	F
De Falco Gregorio													
De Lucia Danila	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
De Petris Loredana	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico													
De Vecchis William	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Dessi Emanuele	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	F	C	F	C	F		C	C	F
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Di Micco Fabio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Di Nicola Primo	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Durnwalder Meinhard	A	A	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Errani Vasco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	A
Evangelista Elvira Lucia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Faggi Antonella	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Fantetti Raffaele	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Faraone Davide													
Fattori Elena	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Fazzone Claudio													
Fede Giorgio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Fedeli Valeria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Fenu Emiliano	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ferrara Gianluca	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ferrari Alan	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ferrazzi Andrea	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	F
Ferrero Roberta	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Floridia Barbara	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		
Floris Emilio	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Fregolent Sonia	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Fusco Umberto	F	C	F	A	F	A	F	C	F		F	F	C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galicchio Agnese	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Garavini Laura	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Garruti Vincenzo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Gasparri Maurizio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Gaudio Felicia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ghedini Niccolò													
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannuzzi Silvana	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Giarrusso Mario Michele													
Ginetti Nadia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Giro Francesco Maria													
Giroto Gianni Pietro	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Granato Bianca Laura	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Grassi Ugo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Grasso Pietro	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Grimani Leonardo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
Guidolin Barbara	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Iannone Antonio	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Iori Vanna	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Iwobi Tony Chike	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Mura Virginia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
La Russa Ignazio Benito Maria													
L'Abbate Pasqua	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Laforgia Francesco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Laniece Albert	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Lannutti Elio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Lanzi Gabriele	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Leone Cinzia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		C	F
Lezzi Barbara	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Lomuti Arnaldo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Lonardo Alessandrina	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Lorefice Pietro	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lunesu Michelina	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Lupo Giulia													
Maffoni Gianpietro	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Magorno Ernesto	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Maiorino Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Malan Lucio													
Mallegni Massimo	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele													
Mangialavori Giuseppe Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mantero Matteo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Mantovani Maria Laura	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Margiotta Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marilotti Giovanni	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Marin Raffaella Fiormaria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marinello Gaspare Antonio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	A	C	A
Marti Roberto	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Masini Barbara	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A
Matrisciano Mariassunta	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Mautone Raffaele	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo													
Messina Assunta Carmela	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Mininno Cataldo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Minuto Anna Carmela	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Mirabelli Franco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Misiani Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Modena Fiammetta	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Mollame Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Montani Enrico	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Montevecchi Michela	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Morra Nicola													
Nannicini Tommaso													
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Naturale Gisella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Nencini Riccardo	C	C	C	C	F	C	F	C	F			C	F
Nisini Tiziana	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Nocerino Simona Nunzia	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Nugnes Paola													
Ortis Fabrizio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ortolani Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pacifico Marinella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pagano Nazario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Paragone Gianluigi	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Paroli Adriano	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Parrini Dario	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pazzaglini Giuliano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pellegrini Emanuele	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pellegrini Marco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pepe Pasquale	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pergreffi Simona	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Perilli Gianluca	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Perosino Marco													
Pesco Daniele	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Petrega Giovanna	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Petrocelli Vito Rosario	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pianasso Cesare	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Piano Renzo													
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		C	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pillon Simone	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pirro Elisa	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pisani Giuseppe	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pisani Pietro	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F
Pittoni Mario	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Pizzol Nadia	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Presutto Vincenzo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Pucciarelli Stefania	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Puglia Sergio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Quarto Ruggiero	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Rampi Roberto	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Rauti Isabella	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Renzi Matteo													
Riccardi Alessandra	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Ricciardi Sabrina	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A				
Ripamonti Paolo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Rivolta Erica	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Romagnoli Sergio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Romano Iunio Valerio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Romeo Massimiliano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Rossomando Anna		C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	F
Rubbia Carlo													
Rufa Gianfranco	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Russo Loredana	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Saccone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvini Matteo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Santillo Agostino	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Saponara Maria	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Saviane Paolo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Sbrana Rosellina	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato													
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Stabile Laura	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Stefani Erika	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Stefano Dario	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Steger Dieter	A	A	C	A	F	C	F	A	F	F	F	A	F
Sudano Valeria Carmela Maria	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F
Taricco Giacomino	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Taverna Paola													
Tesei Donatella													
Testor Elena	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Toffanin Roberta	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Toninelli Danilo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Tosato Paolo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Totaro Achille	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Urraro Francesco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Urso Adolfo	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F
Vaccaro Sergio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Valente Valeria	C	C	C	C	F	C	F	C	F		C	C	F
Vallardi Gianpaolo	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C
Vanin Orietta	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F
Vescovi Manuel	F	C	F		F	A	F	C	F	F	F	F	C
Vitali Luigi	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Vono Gelsomina	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F

167ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Novembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
Zaffini Francesco	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
Zanda Luigi Enrico													
Zuliani Cristiano	F	C	F	A	F	A	F	C	F	F	F	F	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1547:

sugli emendamenti 1.24, 1.0.7 (testo 3)/100 e 5.15, la senatrice Ferrero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.0.700, la senatrice Cantù avrebbe voluto esprimere un voto di astensione; sull'emendamento 2.0.1 (testo 2), il senatore Rufa avrebbe voluto esprimere un voto di astensione; sugli emendamenti 4.18 e 4.64 (testo 2), il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bogo Deledda, Castaldi, Cattaneo, Cirinnà, Crimi, Damiani, D'Angelo, De Poli, Di Piazza, Galliani, Giacobbe, Giammanco, Lucidi, Malpezzi, Mangialavori, Margiotta, Marin, Merlo, Misiani, Mollame, Monti, Morra, Napolitano, Ortolani, Ronzulli, Saccone, Sciascia, Segre, Siclari, Sileri e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pinotti e Rizzotti, per attività di rappresentanza del Senato; Maiorino, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Battistoni, Centinaio e Iwobi, per partecipare a incontri internazionali; Sbroliini, per partecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Boldrini Paola

Disposizioni in materia di rapporto di lavoro esclusivo degli esercenti le professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione di ostetrica dipendenti delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale (1616)

(presentato in data 19/11/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Calandrini Nicola, Garnero Santanchè Daniela, Iannone Antonio, Maffoni Gianpietro, Petrenga Giovanna, Totaro Achille, Urso Adolfo

Introduzione del reddito per il lavoro casalingo e riconoscimento del relativo valore sociale ed economico (1617)

(presentato in data 20/11/2019);

senatori Comincini Eugenio, Renzi Matteo, Faraone Davide, Garavini Laura
Disposizioni in materia di start-up sociali (1618)

(presentato in data 20/11/2019);

senatori Lannutti Elio, Pesco Daniele, Pellegrini Marco, Paragone Gianluigi, Di Nicola Primo, Di Girolamo Gabriella, Puglia Sergio, Accoto Rossella, Fenu Emiliano, Crucioi Mattia, Santangelo Vincenzo, Lomuti Arnaldo, Croatti Marco, Naturale Gisella, Agostinelli Donatella, Garruti Vincenzo, Pavanelli Emma, Nocerino Simona Nunzia, Campagna Antonella, Marinello Gaspare Antonio, Corbetta Gianmarco, Toninelli Danilo, Abate Rosa Silvana, Castiello Francesco, Santillo Agostino, Petrocelli Vito Rosario, Pacifico Marinella, De Lucia Danila, Granato Bianca Laura, Russo Loredana, Airola Alberto, Marilotti Gianni, Ricciardi Sabrina, Mantero Matteo, Coltorti Mauro, Fede Giorgio, Gallicchio Agnese, Mininno Cataldo, Romagnoli Sergio, Ortis Fabrizio, Mantovani Maria Laura, Donno Daniela, Vaccaro Sergio, Leone Cinzia, Lanzi Gabriele, Presutto Vincenzo, Pirro Elisa, Dell'Olio Gianmauro, Lupo Giulia, Morra Nicola, Urraro Francesco, Evangelista Elvira Lucia, Trentacoste Fabrizio, Giroto Gianni Pietro, Botto Elena, Giannuzzi Silvana, Castellone Maria Domenica, Mautone Raffaele, Di Marzio Luigi, Piarulli Angela Anna Bruna, Lorefice Pietro, Ferrara Gianluca, Guidolin Barbara

Istituzione di Certificati di compensazione fiscale in forma dematerializzata (1619)

(presentato in data 20/11/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Schifani Renato

Tempi brevi per le decisioni amministrative (1611)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/11/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Aimi Enrico

Modifica all'articolo 583-bis e introduzione dell'articolo 583-bis.1 nel codice penale in materia di reato di circoncisione clandestina e mutilazione di organi genitali maschili (1526)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 20/11/2019);

Commissioni 7ª e 10ª riunite

sen. Bernini Anna Maria

Disposizioni in materia di sostegno alle giovani generazioni, finalizzate all'autoimprenditorialità, all'alta istruzione, al rientro di cittadini emigrati meritevoli e alla mobilità interna per fini di ricerca (1513)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/11/2019).

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi, Ministro difesa Trenta ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ciad sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 26 luglio 2017 (1606)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C.1623 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 20/11/2019);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi, Ministro difesa Trenta ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione militare e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Congo, fatto a Roma il 27 giugno 2017 (1607)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C.1624 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 20/11/2019);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi, Ministro difesa Trenta ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 marzo 2017 (1608)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C.1625 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 20/11/2019);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi, Ministro difesa Trenta ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Segretariato della difesa nazionale e il Segretariato della marina militare degli Stati Uniti messicani in materia di cooperazione nel settore delle acquisizioni per la difesa, fatto a Città del Messico il 17 agosto 2018 (1609)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
C.1626 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/11/2019).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 13ª Commissione permanente Ambiente in data 20/11/2019 il senatore Martelli Carlo ha presentato la relazione 1547-A/*bis* di minoranza sul disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229" (1547)
(presentato in data 14/10/2019).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 1, comma 558, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'organizzazione dell'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia denominata "ItaliaMeteo" e misure per il coordinamento delle attività in materia di meteorologia e climatologia (n. 132).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente e - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 20 dicembre 2019. Le Commissioni 1ª, 4ª e 7ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 10 dicembre 2019.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 novembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente la revoca di incarico di livello dirigenziale generale all'architetto Francesco Prosperetti, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato la comunicazione concernente la nomina di dieci Presidenti di Enti Parco Nazionali:

Professor Giovanni Cannata - Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

Dott. Francesco Tarantini - Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia;

Dott.ssa Donatella Bianchi - Ente Parco nazionale delle Cinque Terre;

Generale di corpo d'armata Antonio Ricciardi - Ente Parco nazionale del Circeo;

Sig. Ennio Vigne - Ente Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi;

Sig. Luca Santini - Ente Parco nazionale delle Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna;

Prof. Pasquale Pazienza - Ente Parco nazionale del Gargano;

Prof. Lucio Zazzara - Ente Parco nazionale della Majella;

Prof. Andrea Spaterna - Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini;

Dott. Francesco Curcio - Ente Parco nazionale della Sila.

Tale comunicazione è deferita alla 13ª Commissione permanente (n. 19).

Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, con lettera in data 13 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della legge 14 novembre 2016, n. 220, la relazione concernente lo stato di attuazione degli interventi di cui alla medesima legge n. 220 del 2016, recante disciplina del cinema e dell'audiovisivo, aggiornata al 31 dicembre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXVIII*, n. 2).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 14 novembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera *d*), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, una segnalazione concernente la disciplina del subappalto di cui all'articolo 102 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Atto n. 357*).

Mozioni

FERRAZZI, L'ABBATE, COMINCINI, NUGNES, UNTERBERGER, DE PETRIS, SBROLLINI, MIRABELLI, MESSINA Assuntela, D'ARIENZO - Il Senato,

premessi che:

la città di Venezia e la sua laguna hanno subito ancora una volta un'inondazione dalle conseguenze devastanti. Al picco eccezionale di 187 centimetri della serata del 12 novembre 2019, secondo solo all'"acqua grande" del 1966, si sono succedute altre maree di eccezionale portata che hanno messo in ginocchio la città. La grande calamità ha coinvolto tutto il territorio metropolitano, da Chioggia, dove l'acqua alta ha raggiunto l'altezza di 170 centimetri, di eccezionale portata, a San Michele al Tagliamento, passando per Jesolo, dove il mare ha inondato il centro abitato;

già nel 2018 la tempesta che ha colpito l'intero Nord-Est aveva determinato ingentissimi danni;

le devastazioni che si vanno ripetendo sono causate da molteplici fattori di origine sia naturale che antropica. Non va sottovalutato l'abbandono delle pratiche tradizionali di manutenzione e cura ordinaria che hanno caratterizzato tutta la storia della Serenissima e che, dopo la catastrofe del 1966, erano state adeguatamente recepite con la legge speciale per Venezia (legge n. 171 del 1973) con il suo imprescindibile finanziamento, reso inizialmente ordinario e poi cessato una volta che si è dato avvio ai lavori per la costruzione del Mose, opera che ha assorbito la quasi totalità delle risorse messe a disposizione dallo Stato;

la frequenza delle maree eccezionali deriva certamente anche dal cambiamento climatico di origine antropica (innalzamento del medio mare, eventi atmosferici eccezionali), la cui portata rischia di mettere in difficoltà la sopravvivenza non solo della città lagunare ma anche di significative porzioni della terraferma;

nonostante il Centro previsioni e segnalazioni delle maree della città abbia previsto nel corso della giornata del 12 novembre una quota di 140 centimetri, le eccezionali condizioni atmosferiche, legate al fenomeno della "scontratura" tra i venti di scirocco e bora, che hanno iniziato a soffiare ad una velocità superiore ai 50 nodi, hanno portato a un picco di 187 centimetri intorno alle ore 22,50;

per effetto di questo livello del mare, il 100 per cento della città è stato allagato e, contemporaneamente, anche le isole minori e la barriera litoranea di Lido e Pellestrina sono state investite dalla marea e dalla mareggiata; nel centro storico e nelle isole della laguna si sono rilevati danni ingenti che hanno colpito beni culturali, come la basilica di San Marco e altri beni monumentali di straordinaria rilevanza artistica ed architettonica;

rilevato che:

i vigili del fuoco, la Protezione civile, le forze dell'ordine, semplici cittadini e volontari si sono da subito prodigati per far fronte coraggiosamente all'emergenza, garantire l'incolumità dei cittadini e mettere in sicurezza il territorio;

nella giornata del 14 novembre, il Consiglio dei ministri si è riunito ed ha deliberato la dichiarazione dello Stato di emergenza e lo stanziamento dei primi 20 milioni di euro destinati agli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche e alle attività di gestione dei rifiuti e del materiale alluvionale;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha attivato la *task force* per verificare la presenza di criticità nelle scuole su cui intervenire immediatamente;

il Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo ha attivato sin da subito l'unità di crisi per la valutazione dei danni e la messa in sicurezza del patrimonio artistico e culturale della città;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha convocato il 26 novembre il comitato interministeriale di indirizzo, coordinamento e controllo sulla laguna di Venezia (cosiddetto comitato per la salvaguardia di Venezia), per discutere della *governance* e dei problemi strutturali della città;

a causa dei ritardi nella sua realizzazione e messa a regime, non è stato possibile attivare, nemmeno parzialmente, il sistema di dighe mobili del Mose;

considerato che:

il Governo ha proceduto, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019, lo scorso 14 novembre alla nomina di Elisabetta Spitz a commissario straordinario che dovrà sovrintendere il completamento del sistema di dighe a scomparsa Mose entro il 2021, un'opera molto controversa per la quale lo Stato ha già erogato oltre 5 miliardi di euro, giunta al 93 per cento della sua realizzazione;

è del tutto evidente che, a prescindere dal funzionamento del Mose, la salvaguardia di Venezia, di Chioggia e della laguna ha bisogno di un'ordinaria cura e manutenzione fatta di piccoli e costanti interventi che devono essere finanziati in modo continuativo;

tali interventi mirati devono essere ricompresi in un piano di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda incisive le politiche di prevenzione dei rischi e dei danni;

considerato, inoltre, che:

l'ondata di maltempo continua a flagellare gran parte dell'Italia ed ha messo in stato di allerta di rischio idrogeologico ben 11 regioni. Il dissesto idrogeologico va affrontato con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto climatico per prevenire e mitigare i rischi e i danni;

la difesa del territorio contro eventi che hanno un impatto idrogeologico pesante risponde a un pubblico interesse e deve essere organizzata e condotta con uniformità di indirizzi e unità di attuazione per l'intero territorio nazionale. Particolare attenzione va riservata ai temi del consumo e dell'impermeabilizzazione del suolo, della rigenerazione urbana e del ripristino degli *habitat* e delle reti idrografiche;

il tema della salvaguardia di Venezia, sia del suo fragile sistema architettonico e artistico che del suo delicato ecosistema della laguna, comprende diverse questioni, che per essere risolte vanno necessariamente af-

frontate in modo unitario mediante un "*dossier Venezia*". In tal senso vanno affrontati contestualmente i problemi legati: 1) al traffico crocieristico: attualmente entrano nella laguna di Venezia le grandi navi fino a 96.000 tonnellate (circa 530 navi all'anno) e raggiungono il *terminal* della Marittima, sull'isola del Tronchetto, attraverso il bacino di San Marco e il canale della Giudecca, provocando gravi problemi e disagi alla vita della città. In tal senso da tempo c'è l'impegno da parte del Governo per trovare una soluzione alternativa al passaggio delle grandi navi; 2) alla sostenibilità ambientale e sociale della città e della laguna, che oggi è sempre più ristretta tra un'iperspecializzazione turistica della sua economia ed una sempre più accentuata e preoccupante curva di diminuzione della popolazione residente; 3) al turismo: per limitare il sovraffollamento cittadino e contrastare lo spopolamento della città storica, che va tutelata e valorizzata con politiche mirate che regolamentino l'afflusso turistico e favoriscano il ripopolamento; 4) alle bonifiche a Porto Marghera: si tratta di un'area di circa 2.000 ettari, di cui ad oggi risulta bonificato solo il 16 per cento dei suoli e l'11 per cento di acque di falda, con progetti di bonifica e messa in sicurezza approvati per il 69 per cento dei suoli e il 66 per cento delle acque di falda, ma non ancora attuati; 5) all'operatività del porto, che non può prescindere dall'approvazione di un nuovo protocollo fanghi e del nuovo piano morfologico della laguna, nonché da una verifica dell'effettiva funzionalità della conca di navigazione. Due strumenti fondamentali per la necessità di aggiornare la normativa sullo smaltimento dei sedimenti e di procedere con gli interventi di manutenzione ordinaria della laguna nei suoi aspetti morfologici; 6) al moto ondoso determinato dal traffico in laguna e nei canali interni della città, che ha raggiunto livelli insostenibili provocando problemi di sicurezza con frequenti incidenti, anche mortali. In passato il Governo aveva istituito anche il commissario per il moto ondoso, per cercare di gestire il fenomeno; 7) all'applicazione di un approccio resiliente alla pianificazione urbana e alla gestione edilizia del patrimonio architettonico di Venezia, che sia attento ai rischi, sensibile alle peculiarità della struttura urbanistica della città e che si prenda cura della messa in sicurezza del patrimonio culturale e delle attività produttive;

un altro grave problema che insiste sulla laguna e sui suoi abitanti, e che in questi giorni di acqua alta ha messo in grande apprensione i cittadini di Chioggia, è la presenza del deposito GPL in località Val Da Rio. Si è rilevato che in caso di incidente rilevante, l'unica via di fuga verso Sottomarina risulterebbe pressoché impraticabile in una situazione di emergenza per alta marea come quella verificatisi in questi giorni,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative per individuare le risorse per far fronte ai danni causati dal fenomeno dell'alta marea in tutti territori interessati nei comuni di Venezia e Chioggia: sia quelli riportati dalle infrastrutture pubbliche, sia quelli che hanno colpito i privati, individuando sgravi, contributi per il risarcimento dei danni subiti, strumenti di incentivazione delle donazioni e la sospensione dei termini per gli adempimenti e per i versamenti dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, nonché il pagamento delle rate di adempimenti contratt-

tuali, compresi mutui e prestiti, per i soggetti che hanno subito danni riconducibili agli eccezionali eventi meteorologici;

2) ad assumere le iniziative di competenza per estendere al territorio del Comune di Chioggia lo stato di emergenza dichiarato per il territorio del Comune di Venezia con deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 novembre 2019;

3) a procedere prioritariamente, a integrazione e in attesa del completamento e della messa a regime del sistema Mose, a tutti gli interventi urgenti di contrasto e mitigazione delle acque alte, quali, tra l'altro: la messa in sicurezza e la prima protezione dell'Insula di San Marco fino alla quota di 110-120 centimetri; ripristino della capacità dissipativa delle bocche, ripresa e completamento del "progetto rii"; progetti di rialzo delle rive e dei suoli pubblici;

4) ad aggiornare e rifinanziare adeguatamente, nel primo provvedimento utile, a partire dal disegno di legge di bilancio attualmente in esame, la legge speciale per la città metropolitana di Venezia, individuando le opportune fonti strutturali di finanziamento, predisponendo un piano organico di interventi di manutenzione urbana diffusa, ecologica, infrastrutturale ed edilizia della città storica per la salvaguardia della laguna di Venezia, avendo riguardo al suo recupero e mantenimento morfologico, che contempli ogni intervento urgente ed indifferibile, con particolare riferimento a piazza San Marco e che risponda in modo adeguato ai molteplici problemi della città, richiamati nel "*dossier Venezia*", con specifica attenzione alle misure di limitazione degli affitti turistici e di promozione e di sostegno al ripopolamento della città, prevedendo una forma di incentivazione per i residenti attraverso il riconoscimento dello *status* di "custodi del patrimonio di Venezia";

5) a procedere speditamente verso il completamento del sistema di dighe a scomparsa, Mose, tenendo presente che la gestione del sistema idraulico della laguna passa anche attraverso le azioni prioritarie descritte e la manutenzione dei canali, la cura e gestione ordinaria del sistema delle fognature, degli scarichi, della ripulitura delle acque;

6) a finanziare la realizzazione di un piano speciale di adattamento ai cambiamenti climatici per la laguna di Venezia che consideri la situazione di fatto e gli effetti dei cambiamenti climatici sull'innalzamento del livello medio del mare, almeno nel prossimo decennio, e a rendere disponibile risorse anche nazionali per l'elaborazione delle strategie comunali per la promozione dei dispositivi di difesa locale passiva;

7) a prevedere misure fiscali e meccanismi non legislativi che consentano al sistema di imprese, di artigiani e di commercianti locali, duramente colpiti dal disastro ambientale, di far fronte alle spese impreviste e di sostenere il rilancio delle loro attività;

8) ad adottare ogni opportuna e urgente iniziativa per favorire l'istituzione di una zona economica speciale nel Veneto che comprenda Venezia e i comuni dell'entroterra che hanno come riferimento il porto di Venezia, sulla base del piano industriale che tutte le categorie economiche e le amministrazioni locali hanno già condiviso con la Regione medesima, e adottare misure specifiche per il comparto del vetro di Murano;

9) ad affrontare, a partire dalla prima riunione del comitato interministeriale di indirizzo, coordinamento e controllo sulla laguna di Venezia prevista per il 26 novembre 2019, la questione del passaggio delle grandi navi e approvare senza ulteriori lungaggini il "protocollo fanghi" in modo, finalmente, da rispettare le direttive europee e da superare lo stato di eccezione che si protrae dal 1993;

10) ad accelerare la realizzazione degli interventi di bonifica nel sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera, di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, necessari alla protezione dall'inquinamento dell'ambiente lagunare, anche attraverso il completamento delle opere di marginamento delle macroisole finalizzato alla messa in sicurezza dell'area;

11) ad estendere l'applicazione dell'"art bonus" al Comune di Venezia e agli altri territori ricompresi nella legge speciale per Venezia, anche con riferimento ai beni ecclesiastici;

12) a varare un piano per il contenimento e la gestione dei flussi turistici che vada verso l'indirizzo di una nuova ecologia sociale integrale, che tenga conto della peculiarità del territorio e che sia sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale e che tenga quindi in forte considerazione le politiche dell'abitare per i residenti;

13) a garantire il recupero del patrimonio culturale ed ecclesiastico danneggiato, anche attraverso l'introduzione di un sistema di incentivazione sulle donazioni rivolte a tale scopo;

14) ad acquisire elementi in ordine alle condizioni ambientali, nonché di sicurezza degli impianti di GPL siti in località Val da Rio a Chioggia, al fine di verificare se le procedure di emergenza siano compatibili con l'attuale localizzazione degli impianti;

15) ad assumere iniziative per l'istituzione di un tavolo permanente multidisciplinare costituito da operatori di tutta la filiera ittica, biologi marini, geologi, climatologi e giuristi con lo scopo di tutelare la biodiversità animale e vegetale di tutto l'alto Adriatico e le imprese della pesca;

16) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per contribuire, con la Regione e il Comune, alla migliore valorizzazione dell'industria creativa e culturale veneziana e in generale della comunità di innovatori locali, per fare di Venezia anche un luogo capace di attrarre imprese e iniziative economiche legate alla produzione di cultura, come *start up* innovative e nuove professioni intellettuali, a partire dal sostegno ufficiale allo "Strategy innovation forum" e assicurando alla prossima esposizione universale Dubai2020 una significativa presenza di Venezia, intesa come città di conoscenza, cultura, incontro e scambio di merci e idee;

17) ad assumere ogni opportuna iniziativa tesa al contrasto del cambiamento climatico, in maniera determinata e con uniformità di indirizzi in tutto il Paese, adottando al più presto il piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, individuando con estrema urgenza le azioni e le politiche di mitigazione e adattamento del territorio, tenendo in considerazione in particolare quelle aree del Paese sottoposte a forte rischio idrogeologico, sempre più frequentemente colpite da eventi meteorologici estremi causati da un clima mutato che hanno provocato lutti, danni economici ingentissimi,

profonda distruzione del territorio e del paesaggio, come ad esempio avvenuto in questi stessi giorni a Matera e purtroppo in tutto in Paese, con conseguenze purtroppo durature cui è necessario porre rimedio, anche attraverso gli stanziamenti di risorse idonei a farvi fronte.

(1-00192)

Interrogazioni

CORBETTA, ANASTASI, ANGRISANI, DE LUCIA, DONNO, LANNUTTI, MAIORINO, MONTEVECCHI, PARAGONE, PAVANELLI, PESCO, PRESUTTO, ROMANO, TRENTACOSTE, CORRADO, CAMPAGNA, RICCIARDI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la necessità di garantire l'ordine pubblico obbliga lo Stato ad impiegare un elevato numero di operatori di pubblica sicurezza per prevenire e sedare i disordini e gli scontri tra i tifosi in occasione delle partite di calcio;

secondo l'ultimo rapporto dell'"Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive" del Ministero dell'interno, sono circa 170.000 gli agenti utilizzati nel corso della stagione 2018-2019 nei campionati di calcio professionistici; per ogni partita sono state impiegate in media 209 unità in serie A, 119 in serie B e 43 in lega pro;

il massiccio utilizzo delle forze dell'ordine per gli eventi calcistici sottrae personale e risorse economiche alle normali attività di prevenzione, di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità. Infatti l'impiego delle forze dell'ordine negli eventi calcistici genera costi molto elevati che sono legati al personale (retribuzione, straordinari, buoni pasto, eventuale ospitalità, riposi compensativi, malattie in caso di scontri con feriti) e ai mezzi utilizzati (auto, furgoni e camionette); costi che complessivamente, secondo alcune stime riportate dalla stampa, si attestano tra i 20 e i 40 milioni di euro all'anno;

a parere degli interroganti, tali costi, che oggi sono pagati dalla collettività, dovrebbero essere addebitati a coloro che traggono profitti dagli eventi calcistici, ossia le società sportive. Nella sola serie A gli eventi calcistici della stagione 2016-2017 hanno fruttato alle società incassi per biglietti e abbonamenti pari a 228 milioni di euro, una cifra notevole che, oltre tutto, rappresenta solo l'8 per cento dei ricavi complessivi, in gran parte provenienti dai diritti televisivi, dagli *sponsor* e dalle plusvalenze dei giocatori;

con il decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre 2014, n. 146, il Governo *pro tempore* Renzi stabilì che le società sportive contribuissero alla copertura delle spese degli straordinari delle forze dell'ordine impegnate negli stadi mediante un versamento compreso tra l'1 e il 3 per cento degli incassi dei biglietti, ma tale norma non è mai stata applicata per la mancanza dei necessari decreti attuativi;

nel novembre 2018 il Ministro *pro tempore* Salvini propose di incrementare il contributo al 5-10 per cento dell'incasso dei biglietti; tale contributo fu poi istituito con la legge 1° dicembre 2018, n. 132, di conversione del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 ("decreto sicurezza"), ma, alla data

odierna, non si hanno ancora notizie circa l'emanazione dei necessari decreti attuativi,

si chiede di sapere se i decreti attuativi siano stati emanati e se conseguentemente la norma sia pienamente operativa; in caso contrario, quali siano le procedure che restano da adempiere e i necessari tempi tecnici.

(3-01238)

CASTELLONE, MARINELLO, DI MARZIO, GAUDIANO, DRAGO, DI MICCO, GIANNUZZI, LICHERI, VACCARO, AUDDINO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 1, ai commi 34 e 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, possa vincolare quote del Fondo sanitario nazionale (FSN) per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati dal piano sanitario nazionale (PSN) da assegnare alle Regioni per la predisposizione di specifici progetti sulla scorta di linee guida proposte dal Ministro della salute ed approvate con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni;

inoltre, il comma 34-*bis* prevede che il CIPE, su proposta del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, provveda a ripartire tra le Regioni le medesime quote vincolate all'atto dell'adozione della propria delibera di ripartizione delle somme spettanti alle Regioni a titolo di finanziamento della quota indistinta di FSN di parte corrente. Al fine di agevolare le Regioni nell'attuazione dei progetti di cui al comma 34, il Ministero dell'economia e finanze provvede ad erogare, a titolo di acconto, il 70 per cento dell'importo complessivo annuo spettante a ciascuna Regione, mentre l'erogazione del restante 30 per cento è subordinata all'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni, su proposta del Ministro della salute, dei progetti presentati dalle Regioni. La mancata presentazione e approvazione dei progetti comporta, nell'anno di riferimento, la mancata erogazione della quota residua del 30 per cento e il recupero, anche a carico delle somme a qualsiasi titolo spettanti nell'anno successivo, dell'anticipazione del 70 per cento già erogata;

peraltro, l'intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente il nuovo patto per la salute per gli anni 2014-2016 (rep. 82/CSR del 10 luglio 2014), all'articolo 1, comma 5, sancisce che: "Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono utilizzare la quota complessiva annua spettante a valere sul riparto della quota vincolata degli obiettivi di carattere prioritario del Piano sanitario nazionale per la realizzazione di alcune o tutte le linee progettuali proposte dal Ministero della salute ed approvate con Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, ad integrazione delle risorse ordinariamente preordinate a tali aree di attività. Le Regioni impegnate nei Piani di rientro individuano le linee progettuali da realizzare, in coerenza con gli obiettivi dei Programmi operativi ap-

provati. Resta comunque inteso che dette quote, così come il finanziamento di cui al comma 1, non possono essere destinate a finalità extrasanitarie. Si conviene che le risorse vincolate assegnate alle Regioni siano utilizzate non solo per gli obiettivi di piano ma anche per gli obiettivi prioritari definiti nell'ambito del presente Patto per la salute, purché dedicati e finalizzati al miglioramento dell'erogazione dei Lea" (livelli essenziali di assistenza). Questi ultimi sono stati aggiornati col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502";

l'articolo 17, comma 1, dell'intesa concernente il nuovo patto per la salute 2014-2016 ha confermato, per gli anni 2014-2016, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, dello stesso patto, la destinazione per il piano nazionale della prevenzione di 200 milioni di euro annui, oltre alle risorse individuate a valere sulla quota di finanziamento vincolato per la realizzazione degli obiettivi del PSN ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge n. 662 del 1996 e successive integrazioni;

il comma 2 dell'articolo 17 del patto della salute recita: "Con il presente Patto le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano convengono che il 5 per mille della quota vincolata per il Piano nazionale della prevenzione, di cui agli accordi previsti per la realizzazione degli obiettivi del Piano sanitario nazionale indicati al comma 1, venga destinato a una linea progettuale per lo svolgimento di attività di supporto al Piano nazionale della prevenzione medesimo da parte dei *network* regionali dell'Osservatorio nazionale *screening*, Evidence-based prevention, Associazione italiana registri Tumori";

con l'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministero della salute è stato adottato il "piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018" (rep. 156/CSR del 13 novembre 2014),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quali siano stati, negli anni, i criteri e le modalità di selezione dei progetti obiettivo di PSN, nonché di assegnazione ad opera delle Regioni dei fondi del PSN e se, in particolare, le Regioni abbiano adottato procedure di valutazione comparativa o se abbiano stabilito, a priori, ovverosia prima della presentazione delle proposte progettuali, criteri di selezione meritocratici e trasparenti, fermo restando il presupposto della rispondenza alle linee progettuali del PSN, di cui agli accordi Stato-Regioni, di volta in volta sanciti, nonché se, parimenti, le Regioni abbiano adottato procedure atte a documentare e pubblicare l'esito della selezione dei progetti obiettivo di PSN, che abbiano avuto accesso al finanziamento, e l'ammontare dei relativi finanziamenti assegnati ai singoli progetti ed i responsabili dell'esecuzione;

se, per quanto nelle rispettive prerogative, abbiano provveduto al riscontro della coerenza tra i progetti approvati e ammessi al finanziamento e le linee progettuali stabilite in sede di Conferenza Stato-Regioni nonché se abbiano verificato l'ottimale utilizzo dei fondi del FSN destinati ai progetti PSN da parte delle Regioni, ovvero se abbiano avuto *feedback* circa la con-

creta realizzazione degli obiettivi progettuali, e anche circa la mancata presentazione ed approvazione di un numero di progetti atti ad impegnare le somme assegnate alle singole Regioni di volta in volta;

se siano al corrente dell'eventuale assegnazione dei fondi a progetti direttamente riconducibili ai referenti aziendali dei progetti obiettivo di PSN, con ciò configurandosi un potenziale conflitto di interessi, e se, laddove non si fosse proceduto in tal senso, intendano riscontrare il verificarsi di tale fattispecie, interpellando le Regioni;

quali iniziative di competenza intendano assumere, qualora emergesse una o più delle criticità descritte.

(3-01240)

MAGORNO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in Bolivia, il 20 ottobre 2019, si sono svolte le elezioni presidenziali che hanno confermato, alla guida del Paese, Evo Morales, *leader* del Movimento al socialismo (MAS);

successivamente, sono stati denunciati presunti brogli elettorali che Morales avrebbe organizzato per evitare di finire al ballottaggio;

contestualmente, si sono verificate proteste di piazza e rivolte nei confronti dei militanti e dei rappresentanti istituzionali del partito di Morales;

il Presidente, per scongiurare la guerra civile, ha accettato la mediazione dell'Organizzazione degli Stati americani, perché si aprisse un'inchiesta sull'esito del voto, a seguito della quale furono riscontrate delle anomalie;

Morales, nella speranza che il Paese tornasse alla calma, si dichiarò d'accordo a convocare nuove elezioni;

nonostante ciò, i vertici di forze armate e polizia hanno "suggerito" le dimissioni di Evo Morales dal mandato presidenziale, per consentire "la pacificazione e il mantenimento della stabilità per il bene della Bolivia";

lo scorso 10 novembre, dopo settimane di scontri, su pressione dei manifestanti e dei militari, che avevano tolto l'appoggio a Morales e al suo Governo, il Presidente rassegnò le proprie dimissioni e insieme a lui si dimisero anche il vicepresidente e i presidenti dei due rami del Parlamento;

in seguito al "colpo di Stato" contro Morales, la seconda vicepresidente del Senato, Jeanine Anez, durante una sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa, si è autoproclamata Presidente del Senato e Presidente ad *interim* della Repubblica senza raggiungere il *quorum* parlamentare;

attualmente la Bolivia sta vivendo un delicata e tesa crisi politica e sociale, scossa da un'*escalation* violenta e antidemocratica contro i sostenitori di Morales che si ripercuote sull'intera popolazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, nell'ambito delle proprie competenze, quali iniziative intenda intraprendere per tutelare la sicurezza e l'integrità fisica dei parlamentari boliviani sostenitori di Evo Morales e garantire loro l'asilo politico, presso l'ambasciata italiana, in attesa che in Bolivia venga ripristinato lo Stato di diritto.

(3-01241)

CORRADO, ABATE, ANGRISANI, GAUDIANO, GRANATO, LA MURA, LANNUTTI, MARILOTTI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, COLTORTI, CIOFFI, CASTELLONE, DE LUCIA, CASTIELLO, MANTOVANI, DRAGO, MAIORINO, PISANI Giuseppe, DELL'OLIO, SANTILLO, RUSSO, PERILLI, LEZZI, RICCARDI, LEONE, ANASTASI, MONTEVECCHI, AIROLA, PACIFICO, AGOSTINELLI, CAMPAGNA, NOCERINO, AUDDINO, GIARRUSSO, GALLICCHIO, ROMAGNOLI, FLORIDIA, PELLEGRINI Marco, MORRA, VANIN, QUARTO, PARAGONE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che, la mattina del 30 ottobre 2019, un uomo (non nuovo, pare, ad analoghe bravate) è entrato con l'automobile nel parco della reggia di Caserta eludendo la sorveglianza di uno degli ingressi, forse quello di via Raffaele Gasparri;

senza che alcuno tentasse di fermarlo, ha parcheggiato il veicolo lungo un viale e ha raggiunto a piedi la fontana di Venere e Adone, situata a considerevole distanza dal varco che si presume che abbia utilizzato; indisturbato, è entrato nella vasca della fontana, ha passeggiato tra le sculture che la adornano e ha fatto il bagno, come dimostra un video (opera, evidentemente, di un complice) postato poi sui *social network* e riproposto dai *media* sul *web*;

testimone l'autore del gesto, sarebbe trascorsa una trentina di minuti prima che si materializzasse un addetto alla vigilanza per chiedere ragione di un contegno inappropriato che l'uomo ha giustificato definendolo un gioco teso ad attirare l'attenzione generale sull'inefficienza del sistema di sorveglianza;

il clamore suscitato dall'accaduto ha indotto l'architetto Tiziana Maffei, direttrice della reggia di Caserta (istituto del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo dotato di autonomia speciale), a denunciare l'uomo ai Carabinieri, verificare l'accaduto attraverso il sistema di sorveglianza della reggia, avviare un'inchiesta interna per accertare l'eventuale coinvolgimento del personale e reiterare pubblicamente una richiesta di denaro, pari a 7 milioni di euro, per il piano di messa in sicurezza dell'intero complesso, rivolta al Ministero dell'interno;

considerato che:

la reggia di Caserta, dal 1997, è uno dei poco più di 50 beni culturali italiani iscritti nella lista del patrimonio UNESCO ed è visitata annualmente da circa un milione di persone, la cui incolumità costituisce un'assoluta priorità;

ugualmente prioritario è che lo Stato garantisca la sicurezza delle tante opere d'arte presenti all'interno e all'esterno del palazzo reale vanvitelliano, avendo cura che i comportamenti dei visitatori ma anche le attività di promozione consentite dall'amministrazione non siano lesivi della dignità del complesso e dei singoli manufatti artistici ad esso spettanti;

i controlli di sicurezza e i sistemi di sorveglianza del palazzo e del parco reale hanno mostrato più volte lacune anche gravi imputate invariabilmente alla carenza di personale addetto alla vigilanza;

tale problematica, che è strutturale, non sgrava i dirigenti dei singoli luoghi della cultura statali dalle loro responsabilità, né li autorizza, come pure continua ad accadere, a bollare come fughe di notizie (e a minacciare azioni disciplinari) la propalazione all'esterno delle loro inadempienze, sia nel caso che emergano casualmente, sia che vengano fatte emergere dal personale per senso di responsabilità nei confronti dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda assumere il Ministro in indirizzo per accertare tutte le responsabilità in ordine all'episodio occorso il 30 ottobre 2019 e quali provvedimenti finalizzati a ripristinare e garantire la piena sicurezza dei visitatori della reggia di Caserta in ogni spazio accessibile al pubblico;

se sia al corrente di quante unità compongano l'organico degli addetti alla sorveglianza del palazzo e del parco, quanti di costoro siano impegnati per ogni turno, feriale e festivo, e dove siano dislocati anche in rapporto ai varchi esistenti, nonché quali e quanti tra questi siano presidiati anche dal sistema antintrusione e come quest'ultimo sia gestito;

se non ritenga necessaria e urgente la presa in carico, da parte dei vertici amministrativi del Ministero, della qualità del servizio offerto all'utenza, nei grandi attrattori come nei siti culturali statali più piccoli o defilati, anche sul piano della garanzia dell'incolumità personale e della sicurezza dei beni culturali.

(3-01242)

CORRADO, ABATE, ANGRISANI, GAUDIANO, GRANATO, LA MURA, LANNUTTI, MARILOTTI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, COLTORTI, CIOFFI, DE LUCIA, CASTELLONE, CASTIELLO, MANTOVANI, GALLICCHIO, LICHERI, DRAGO, MAIORINO, PISANI Giuseppe, DELL'OLIO, SANTILLO, PERILLI, QUARTO, RUSSO, LEZZI, RICCARDI, LEONE, ANASTASI, MORRA, MONTEVECCHI, AIROLA, PACIFICO, AGOSTINELLI, CAMPAGNA, NOCERINO, AUDDINO, VANIN, PARAGONE, FLORIDIA, GIARRUSSO, ROMAGNOLI, PELLEGRINI Marco, FEDE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il "Jean Paul Getty Museum" di Malibù, in California, espone, tra le altre antichità magno-greche, l'eccezionale gruppo scultoreo fittile raffigurante un citaredo seduto (forse Orfeo), e due sirene stanti, datato al IV sec. a.C. e di presunta fattura tarantina;

circa la provenienza, il sito *web* del museo californiano asserisce che il capolavoro fu acquistato nel 1976 dalla Zurigo Bank Leu, AG, senza fornire informazioni sul pregresso;

un articolo della "Gazzetta del Mezzogiorno" del 30 novembre 2006, ripreso dal *web magazine* "patrimoniosos", attesta che all'inizio degli anni 2000 erano 46 (o meglio, da 52 si erano ridotti a 46) i reperti di straordinaria fattura e supposta origine italiana dei quali il Ministero per i beni e le attivi-

tà culturali e per il turismo pretendeva la restituzione dal museo di Malibù, compreso, sembrerebbe, l'Orfeo e le sirene;

della lista non si hanno più notizie da quando, nel 2006, il Getty museum acconsentì a rilasciare 26 delle 46 opere richieste dall'Italia e trattarne 20 (come riportato da "la Repubblica" del 23 novembre 2006), per poi decidere, nel 2007, di cederne altre, rientrate negli anni successivi, ma non quella in esame (come riportato dal "Corriere della Sera" il 25 settembre 2007);

benché un documento interno reso noto dal "Los Angeles Times" attribuisca all'Italia il 70 per cento delle antichità archeologiche detenute, il Getty museum si è opposto al rilascio di alcuni capolavori invocando l'assenza di prove certe della loro provenienza dal territorio nazionale oppure asserendo di non essere stato a conoscenza della loro origine illecita al momento dell'acquisto, giustificazione "accettabile" da un privato ma che un'istituzione con fini dichiarati di ricerca, conservazione ed esposizione non può, invece, addurre in buona fede;

per quanto riguarda il gruppo scultoreo di Orfeo e le sirene, la provenienza dal traffico internazionale di reperti archeologici e in specie dal mercato clandestino italiano sembra accertata;

si riferiscono infatti all'Orfeo alcune fotografie in bianco e nero che documentano oggetti non ancora restaurati e da immettere, poi, sul mercato antiquario illegale mostrate dal giornalista Duilio Giammaria nella puntata della trasmissione RAI "Petrolio - Ladri di Bellezza" andata in onda l'8 dicembre 2018 (disponibile sulla piattaforma "Raiplay") come segnalato il 1° novembre 2019 dal giornalista Enzo Garofalo nell'aggiunta all'articolo del 9 novembre 2015 sul *web magazine* "Fame di Sud";

considerato che le ragioni della mancata restituzione all'Italia del gruppo di Orfeo e le sirene non sono di dominio pubblico e sia su quello sia sugli altri oggetti d'interesse archeologico e straordinario valore artistico inseriti o meno nella lista dei 46 che il Ministero ha richiesto senza successo, in passato, al museo californiano, nella convinzione che provengano dal nostro Paese e siano stati esportati illegalmente, sembra essere calato il silenzio, dopo la stagione a parere degli interroganti entusiasmante del ministro Rutelli e quella promettente del ministro Bonisoli,

si chiede di sapere:

se le fotografie del gruppo di Orfeo e le sirene mostrate nella trasmissione televisiva appartengano effettivamente all'archivio di un noto trafficante di reperti dal Sud Italia, archivio attraverso il quale, negli anni scorsi, molti oggetti d'interesse archeologico trafugati dall'Italia meridionale sono stati identificati e recuperati;

se sia stato chiesto ufficialmente al Getty museum se abbia provveduto ad accertare la reale provenienza dell'opera, che per ammissione unanime non può non essere italiana, e quale sia stata la risposta;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative tra il Ministero e il Jean Paul Getty museum per la restituzione dello straordinario gruppo scultoreo di presunta fattura tarantina;

quanti reperti archeologici e opere d'arte di varia tipologia e cronologia, di dubbia o illecita provenienza ma ragionevolmente trafugate all'Italia, siano ancora presenti nelle collezioni del Getty museum;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative per la restituzione di tutte le opere uscite illecitamente dal nostro Paese e finite nei musei e istituti statunitensi prima e dopo il 1983.

(3-01243)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCIARDI, LANNUTTI, MAUTONE, TRENTACOSTE, PAVANELLI, ANGRISANI, ROMANO, DONNO, NOCERINO, DE LUCIA, LA MURA - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

alcuni organi di stampa recentemente hanno pubblicato la bozza di legge quadro contenente i principi per l'attribuzione alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia e le modalità di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e degli obiettivi di servizio, come si vede *on line* su "roars", l'11 novembre 2019;

in particolare, la bozza di legge quadro riporta che: a) i Lep e i fabbisogni *standard* sono individuati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa e la loro determinazione avviene "nei limiti delle risorse a carattere permanente iscritte nel bilancio dello Stato" (art. 2, comma 1); b) qualora entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa non siano stati determinati i Lep e i fabbisogni *standard*, e fino alla loro determinazione "le relative risorse sono assegnate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie" (art. 1, comma 1, lettera e)); c) per l'attuazione dei Lep e dei fabbisogni *standard* ci si avvarrà di un commissario, il cui "compenso connesso ai compiti aggiuntivi" sarà oggetto di apposito decreto di nomina, che si avvale "di una struttura di missione posta alle sue dirette dipendenze (...) nella quale è assicurata la partecipazione di rappresentanti designati dalla Conferenza delle Regioni" (art. 2, comma 2); d) "decorsi trenta giorni dalla trasmissione alle Camere da parte del Governo, il decreto può essere comunque adottato. (...) Il Governo se non intende conformarsi ai pareri parlamentari trasmette alle Camere una relazione nella quale indica le ragioni per le quali non si è conformato" (art. 2, comma 4);

la riforma del titolo V della Costituzione ha previsto l'istituzione di un "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante";

quando nel 2015 fu applicato per la prima volta il fondo di solidarietà comunale, il Governo ridusse il *target* perequativo dal 100 per cento al 45,8 per cento, decisione che doveva avere solo carattere transitorio. L'ex presidente della Commissione bicamerale per l'attuazione sul federalismo fiscale, nel corso di una seduta, cercò di capire se si fosse usato il criterio

del 100 per cento e nel volgere la richiesta ai tecnici in audizione dichiarò: "I dati probabilmente sarebbero scioccanti, magari ce li fate avere in modo riservato o facciamo in una seduta segreta, come avviene in Commissione antimafia", come riportato dalla stampa, ad esempio su "jobsnews", il 9 novembre 2019,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e se il Ministro in indirizzo ritenga di condividerne comunque la sostanza;

se si intenda calcolare i fabbisogni *standard* utilizzando come "driver di calcolo" i gettiti fiscali regionali e se ritenga che questa scelta possa comportare, a favore di determinate Regioni "più ricche", maggiori trasferimenti e dunque più "consistenti" diritti rispetto alle Regioni più "povere";

relativamente al citato art. 2, qualora ne fosse confermato il contenuto, se dette risorse contemplino anche i fondi europei per lo sviluppo e la coesione, che hanno carattere aggiuntivo finalizzato al riequilibrio economico e sociale, quali siano i motivi per cui si ritenga necessario nominare una nuova struttura commissariale per la determinazione dei Lep e dei fabbisogni *standard*, stante la già esistente "Commissione tecnica per i fabbisogni standard" istituita con la legge di stabilità per il 2016 (art. 1, comma 29, della legge n. 208 del 2015), nonché se ritenga lesivo del diritto di rappresentanza del popolo italiano prevedere l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di assegnazione senza che esso possa essere emendato dal Parlamento, che finirebbe per avere un potere di natura consultiva ma non vincolante;

quali siano le modalità con cui saranno assegnate le risorse qualora non fossero determinati i Lep, la motivazione per cui non figuri un limite temporale entro cui occorra definire i Lep e se non ritenga che detta formulazione possa dar luogo a ricorsi innanzi alla Corte costituzionale da parte delle Regioni interessate;

se ritenga realistica la determinazione dei Lep e dei fabbisogni *standard* in 12 mesi, dal momento che detto obiettivo non è stato raggiunto in tanti anni dalla già esistente Commissione tecnica per i fabbisogni *standard*;

se ritenga che i fondi di solidarietà comunale (perequando al 45,8 per cento e non al 100 per cento) non dimezzino il meccanismo previsto dalla Costituzione e se e quando si intenda innalzare il *target* al livello del 100 per cento;

se intenda informare il Parlamento sui dati afferenti ai fondi di solidarietà comunale perequati al 100 per cento e non al 45,8 per cento, e se non ritenga che i Comuni potrebbero fare ricorso per il riconoscimento di un eventuale danno in termini di trasferimenti conseguiti dal 2015 ad oggi.

(3-01239)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORBETTA, ANGRISANI, DE LUCIA, DELL'OLIO, DONNO, LANNUTTI, MORONESE, ORTIS, ROMANO, TRENTACOSTE, NO-

CERINO, CAMPAGNA, RICCIARDI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'equo compenso per copia privata è stato istituito con la legge 5 febbraio 1992, n. 93, per compensare gli autori e tutta la filiera dell'industria culturale dei mancati guadagni economici derivanti dalle copie per uso privato di opere audiovisive legittimamente possedute;

inizialmente il compenso veniva applicato solo sui supporti vergini (musicassette, audio cassette e altri supporti) e sugli apparecchi di registrazione audio. Nel tempo l'obbligo di corrispondere il compenso è stato esteso a molti prodotti nell'ambito della telefonia e dell'informatica. Oggi i produttori e gli importatori di dispositivi idonei alla memorizzazione dei dati (come *computer, tablet, smartphone*, schede di memoria e supporti vergini) sono tenuti a pagare alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) un compenso forfettario per ogni singolo dispositivo fabbricato o importato in Italia; tale compenso determina un maggiore costo di acquisto a carico dei consumatori finali e colpisce indiscriminatamente tutti gli acquirenti dei prodotti soggetti al compenso sulla base di una presunzione, a prescindere dall'uso effettivo da parte di ciascun utente;

negli ultimi anni l'ammontare complessivo dei compensi per copia privata, che valeva 44 milioni di euro nel 2009, è notevolmente aumentato toccando quota 129,4 milioni di euro nel 2017 e 127,7 milioni nel 2018, pari a circa il 20 per cento dell'intera raccolta SIAE per diritti d'autore. Tale aumento è dovuto anche agli effetti del decreto ministeriale 20 giugno 2014 che ha esteso l'obbligo a nuove categorie di prodotti (come televisori, *tablet* e *hard disk*), fortemente aumentato i compensi unitari sui dispositivi di grande diffusione (*smartphone, computer*, schede di memoria) e ridotto l'imposizione sui prodotti in declino o in disuso (telefoni cellulari tradizionali, supporti vergini come audiocassette, VHS, CD, DVD). Attualmente il compenso per singolo prodotto può arrivare fino a 5,2 euro per uno *smartphone* o un *tablet*, 9 euro per una chiavetta USB, 20 euro per un *hard disk*;

dal 1992 ad oggi l'evoluzione tecnologica ha cambiato radicalmente la fruizione dei contenuti audiovisivi e la propensione dei consumatori a realizzare copie private. Da una parte la copia privata di materiale audiovisivo, che era operazione semplicissima all'epoca delle audiocassette e videocassette, è divenuta impossibile con le tecnologie digitali anticopia attualmente in uso; dall'altra le stesse tecnologie digitali, con la possibilità di accedere in *streaming* ai contenuti audiovisivi, sempre e ovunque, hanno eliminato anche la necessità e l'utilità di realizzare copie private;

a parere degli interroganti, poiché con le nuove tecnologie digitali non è più possibile realizzare copie private e le sole copie possibili sono basate su tecnologie obsolete prive di protezioni anticopia, il compenso per copia privata ha perso quasi ogni ragione d'essere e andrebbe abolito; quanto meno i compensi unitari dovrebbero essere rideterminati e drasticamente ridotti per allinearli esclusivamente alla produzione di copie private basate su tecnologie obsolete;

in base all'articolo 71-*septies* della legge sulla protezione del diritto d'autore (legge 22 aprile 1941, n. 633), il compenso per copia privata è ag-

giornato ogni 3 anni con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo tenendo conto del parere formulato dal comitato consultivo permanente per il diritto d'autore; di tale comitato, nominato con decreto del Ministro, devono far parte per legge i vicepresidenti delle associazioni di categoria interessate, i rappresentanti di alcuni ministeri, i rappresentanti delle associazioni di professionisti, artisti e industriali, il presidente della SIAE ed esperti in materia di diritto. All'interno del comitato non sono rappresentate in alcun modo le associazioni dei consumatori né le associazioni dei produttori dei dispositivi e dei supporti assoggettati al compenso. Inoltre i lavori del comitato non sono pubblici così come non sono pubbliche le ricerche scientifiche su cui si basano i pareri formulati dal comitato stesso;

l'aggiornamento triennale dei compensi stabilito con il decreto ministeriale 20 giugno 2014 è scaduto nel 2017; da fonti di stampa si apprende che il Ministero starebbe lavorando a una nuova bozza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda emanare un decreto per aggiornare drasticamente al ribasso i compensi per copia privata in vigore dal 2014, allineando la raccolta alla produzione effettiva di copie private basate su tecnologie prive di protezioni;

se intenda garantire la piena trasparenza del processo di determinazione dei compensi per copia privata mediante la pubblicazione integrale dei lavori del comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, inclusi i verbali delle sedute, i dati e le ricerche scientifiche su cui si basano i suoi pareri.

(4-02508)

DONNO, LANNUTTI, PRESUTTO, PAVANELLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

con l'entrata in vigore della riforma della scuola del Ministro *pro tempore* Gelmini (di cui al decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008), dall'anno scolastico 2010/2011 gli istituti tecnici sono stati suddivisi in due settori (economico e tecnologico) e 11 indirizzi specifici;

per adattare i titoli di accesso ai nuovi programmi è stato necessario introdurre un nuovo regolamento, *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, recante disposizioni, a norma dell'art. 64, comma 4, lett. a), del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento;

questo cambiamento ha inizialmente comportato serie difficoltà a reperire, per alcune classi di concorso, docenti in possesso del prescritto titolo di studio e pertanto diversi istituti hanno fatto ricorso ad insegnanti non titolari;

un caso emblematico riguarda gli ex istituti tecnici nautici (sezione capitani e macchinisti), oggi denominati "istituti tecnici dei trasporti e della logistica": prima della riforma vi erano in tutta Italia circa 32 istituti nautici; ad oggi, con la riforma a regime, gli ex istituti nautici sono circa 70;

prima della riforma, l'unica laurea che permetteva l'accesso diretto all'insegnamento della navigazione marittima (laurea in scienze e tecnologie della navigazione) si conseguiva in una sola sede in Italia (università Parthenope di Napoli);

i dirigenti scolastici, per sopperire alla carenza di docenti, sono stati costretti a chiamare a fare supplenze docenti senza titolo di studio, anche solo diplomati;

considerato che da circa 4 anni, per formare più laureati in tale settore e sopperire alla carenza di insegnanti, è stato istituito ed aperto un secondo corso di laurea in scienze nautiche e tecnologie della navigazione a Messina, che a breve permetterà agli ex istituti nautici di non ricorrere più a docenti di navigazione (A043) senza il possesso dei titoli di accesso idonei;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

la vicenda si configura come un caso emblematico della mancanza di tutele nei confronti di chi andrà a svolgere un'attività complessa e gravosa, che richiede molte abilità nel dare assistenza, nell'organizzare, nel tutelare e proteggere cose e persone;

è necessario assicurare alle future generazioni di studenti una formazione rigorosa e completa ed evitare che tanti giovani laureati per la formazione dei futuri ufficiali della Marina mercantile vadano ad essere scavalcati da chi non è in possesso di adeguata conoscenza delle scienze nautiche e tecnologie della navigazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quale sia la sua valutazione in merito;

se non ritenga opportuno intervenire affinché negli istituti tecnici dei trasporti e della logistica il servizio di insegnamento sia prestato esclusivamente da coloro in possesso del prescritto titolo di studio, al fine di tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di diritti fondamentali dell'ordinamento giuridico.

(4-02509)

PIRRO, ACCOTO, PELLEGRINI Marco, GIANNUZZI, GALLICCHIO, DELL'OLIO, LOMUTI, GAUDIANO, LANNUTTI, CORBETTA, VANIN, MARINELLO, RICCARDI, ORTIS, NOCERINO, PAVANELLI, TRENTACOSTE, ANGRISANI, DONNO, PRESUTTO, ROMANO, MONTEVECCHI, CAMPAGNA, CASTELLONE, MATRISCIANO, RICCIARDI, FLORIDIA, PIARULLI, GARRUTI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le problematiche relative ai malati cronici non autosufficienti e alle persone con disabilità e autonomie molto limitate o nulle rientrano a pieno titolo nelle decisioni del Ministro della salute, in quanto persone che presentano gravi carenze di salute;

il fondo per le non autosufficienze riguarda gli interventi di competenza dei Comuni singoli o associati e, così come stabilito dalla legge istitutiva del fondo stesso (legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 1264), sono aggiuntivi a quelli che il Servizio sanitario nazionale è obbligato a garantire in base alla normativa vigente a tutti i malati, senza discriminazione alcuna;

considerato che:

l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, prescrive che il Servizio sanitario nazionale assicuri "la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata"; e, ai sensi dell'articolo 1, fornisce le prestazioni domiciliari e residenziali "senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'egualianza dei cittadini nei confronti del servizio";

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, recante la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea), conferma che il Servizio sanitario nazionale deve fornire le necessarie prestazioni socio-sanitarie domiciliari e residenziali alle persone con disabilità intellettiva in situazione di gravità o autismo, agli anziani malati cronici non autosufficienti, alle persone con demenza senile, alle persone con rilevanti disturbi psichiatrici e limitatissima autonomia, nonché a coloro che sono colpiti da patologie o da disabilità analoghe;

con la sentenza n. 36 del 2013 la Corte costituzionale ha precisato che "l'attività sanitaria e socio-sanitaria a favore di anziani non autosufficienti è elencata tra i livelli essenziali di assistenza sanitaria dal d.P.C.M. 29 novembre 2001". Nella stessa sentenza la Corte riporta la definizione di persone non autosufficienti intese come persone anziane o disabili che non possono "provvedere alla cura della propria persona e mantenere una normale vita di relazione senza l'aiuto determinante di altri", ed ha chiarito che "non vi è un rapporto automatico tra ammontare del fondo sanitario regionale e rispetto dei livelli essenziali di assistenza: il soddisfacimento di tali livelli non dipende solo dallo stanziamento di risorse, ma anche dalla loro allocazione e utilizzazione";

il punto 1.5 dell'allegato II del decreto 12 marzo 2019 del Ministero della salute, rubricato "Misura dell'equità sociale nell'erogazione dei Lea", prevede che: "La definizione dei Lea individua ciò che viene garantito all'assistito che può essere modulato solo in ragione del bisogno di salute: il SSN deve assicurare adeguate risposte ai bisogni senza differenze tra uomini e donne, tra giovani ed anziani, tra poveri e ricchi, tra cittadini italiani e non, ecc.",

si chiede di sapere:

se nella bozza del nuovo patto per la salute 2019-2021 sia stabilito, analogamente a quanto stabilito per i malati cronici, il monitoraggio delle liste d'attesa dei malati cronici non autosufficienti e alle persone con disabilità e autonomie molto limitate o nulle, al fine di stabilire il fabbisogno effettivo delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza territoriali e raggiungere l'obiettivo di quanto previsto al punto 1.5 dell'allegato II citato;

se siano state intraprese tutte le iniziative necessarie per promuovere la priorità delle prestazioni domiciliari ogni volta che vi sia la volontaria disponibilità di familiari idonei ad assumere il ruolo di accuditori (*caregiver*), assicurando la presa in carico del servizio sanitario territoriale e il riconoscimento di un contributo finalizzato a garantire le prestazioni di cui necessita il paziente non autosufficiente (o persona con disabilità con autonomia limitata o nulla) 24 ore su 24 in alternativa al ricovero;

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative al fine di: giungere alla modifica dell'art. 22 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 per il riconoscimento delle prestazioni di assistenza tutelare non professionali con quota a carico del Servizio sanitario nazionale, analogamente a quanto previsto in caso di ricovero in strutture residenziali socio-sanitarie; attivare progetti per l'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei, in particolare il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale, per migliorare la loro erogazione di assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine; individuare gli ambiti da cui attingere le risorse necessarie, in quanto le prestazioni socio-sanitarie citate rientrano nei Lea e sono diritti esigibili, come confermato da numerose sentenze della Corte costituzionale.

(4-02510)

PAVANELLI, PARAGONE, GAUDIANO, LA MURA, TRENTACOSTE, LANNUTTI, ANGRISANI, CORRADO, DONNO, MONTEVECCHI, CORBETTA, GUIDOLIN, MOLLAME, PRESUTTO, ROMANO, LEZZI, PELLEGRINI Marco, ACCOTO, MAIORINO, CAMPAGNA, NOCERINO, AUDDINO, VANIN, DE LUCIA, GRANATO, VACCARO - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 (cosiddetto decreto Bersani-*bis*), all'art. 1, comma 1, stabilisce: "Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe, di garantire ai consumatori finali un adeguato livello di conoscenza sugli effettivi prezzi del servizio, nonché di facilitare il confronto tra le offerte presenti sul mercato, è vietata, da parte degli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche, l'applicazione di costi fissi e di contributi per la ricarica di carte prepagate, anche via bancomat o in forma telematica, aggiuntivi rispetto al costo del traffico telefonico o del servizio richiesto. È altresì vietata la previsione di termini temporali massimi di utilizzo del traffico o del servizio acquistato. Ogni eventuale clausola difforme è nulla e non comporta la nullità del contratto, fatti salvi i vincoli di durata di eventuali offerte promozionali comportanti prezzi più favorevoli per il consumatore. Gli operatori di telefonia mobile adeguano la propria offerta commerciale alle predette disposizioni entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto";

il decreto aveva eliminato i costi di ricarica per le cosiddette carte telefoniche prepagate;

nelle ultime settimane le principali compagnie telefoniche hanno introdotto nuove modalità di ricarica (Tim con "Ricarica+", Vodafone con "Giga Ricarica", Wind con "Ricarica Special") per le loro carte telefoniche prepagate, nel caso in cui il servizio di ricarica venga effettuato attraverso terminali informatici (ad esempio quelli in dotazione ai tabaccai), che rappresenta la modalità più diffusa di ricarica del credito telefonico;

le nuove modalità di ricarica incorporano un euro di servizi telefonici consistenti in quantitativi prefissati di traffico *internet* o di chiamate voce, servizi che risultano essere non espressamente richiesti dal cliente che effet-

tua la ricarica del credito, interessato ad ottenere esclusivamente nuovo credito e non nuovi servizi;

pertanto al cliente, a fronte di una ricarica da 5 o da 10 euro, viene dato un credito di 4 o 9 euro;

considerato che:

i clienti non necessitano di un euro di servizi aggiuntivi, dato che assai spesso potrebbe trattarsi di persone anziane che non usano *internet* ovvero di utenti che hanno già un piano tariffario comprendente sia le chiamate voce che il traffico *internet*;

su base annua, considerando in media una ricarica da 10 euro al mese a cui è detratto un euro ogni volta, risultano 12 euro di credito in meno all'anno, spingendo così il cliente ad effettuare 13 ricariche per ciascun anno, anziché 12 come sarebbe accaduto in precedenza;

alcune associazioni di tutela dei consumatori (Adusbef e Altroconsumo) hanno presentato un esposto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), affinché valuti se le nuove modalità siano lecite,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per verificare se vi siano situazioni a danno dei clienti delle nominate compagnie telefoniche che hanno attivato le nuove modalità di ricarica, ovvero se tali nuove modalità adottate con meccanismi assai simili e con identico effetto di togliere un euro per ciascuna ricarica possano configurare ipotesi di cartello commerciale occulto.

(4-02511)

DE PETRIS - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in merito alla nomina del direttore sanitario dell'azienda ospedaliera universitaria policlinico "G. Martino" di Messina, dottor Antonino Levita, adottata con delibera n. 2 del 20 giugno 2019 del direttore generale, sarebbero state sollevate perplessità sul mancato possesso dei requisiti, con diverse note trasmesse da parte dell'organizzazione sindacale FGU Gilda Unams dipartimento università di Messina alle autorità competenti;

in base alla normativa vigente, l'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 10 dicembre 1992, n. 502, confermato dall'art. 3, comma 1, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e successive modificazioni e integrazioni, stabilisce che il direttore sanitario è un medico che abbia svolto per almeno 5 anni in unità operative complesse qualificata attività di direzione tecnica sanitaria in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private di media o grandi dimensioni; nelle aziende ospedaliere universitarie, costituite da un unico presidio, le funzioni e i compiti del direttore sanitario e del dirigente medico di cui all'art. 4, comma 9, sono svolti da un unico soggetto avente i requisiti di legge ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, la specializzazione nella disciplina o disciplina equipollente, o l'anzianità nella disciplina;

l'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 definisce chiaramente che cosa si intende per enti e strutture di media o grande dimensione, mentre l'art. 11, comma 1, lett. b), definisce i servizi prestati nelle

amministrazioni pubbliche, in particolare gli ospedali psichiatrici e i centri di igiene mentale, i quali vengono equiparati alla disciplina di psichiatria;

le contestazioni di tale nomina, sollevate dall'organizzazione sindacale, si fonderebbero sulla considerazione che il dottor Levita, per essere nominato direttore sanitario, dovrebbe essere in possesso di 10 anni di attività di dirigente sanitario presso la direzione sanitaria, poiché carente di specializzazione in area di sanità pubblica, ed essere stato responsabile di unità operativa complessa per almeno 5 anni;

in base alle informazioni di cui è a conoscenza l'interrogante, il dottor Levita, assegnato a svolgere le mansioni di dirigente medico presso l'unità ospedaliera di Neurochirurgia traumatologica del policlinico di Messina a regime esclusivo, da gennaio 2009 al 30 aprile 2013 in distacco presso l'IRCCS Neurolesi di Messina, avrebbe svolto contemporaneamente il ruolo di direttore medico presso l'IRCCS e di responsabile dell'area medica presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, due incarichi di direzione sanitaria in due enti diversi, e risulterebbe carente dei requisiti previsti per la nomina di direttore sanitario, anche in virtù del fatto che non possiederebbe l'attestato di formazione manageriale ai sensi dell'art. 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, per accertare la piena regolarità del percorso amministrativo intrapreso dal direttore generale del policlinico e garantire l'assoluta trasparenza, la corretta applicazione della legge e dei principi di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione.

(4-02512)

RICCIARDI, LANNUTTI, MAUTONE, TRENTACOSTE, VACCARO, PAVANELLI, ANGRISANI, ROMANO, DONNO, NOCERINO, DE LUCIA, LA MURA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il "real albergo dei poveri", o palazzo Fuga, è il maggiore palazzo monumentale di Napoli ed una delle più grandi costruzioni settecentesche d'Europa. L'opera si deve all'ingegno dell'architetto Ferdinando Fuga, che lo progettò su commissione dell'illuminato sovrano Carlo III. Con i suoi 100.000 metri quadri, oltre 400 stanze e una facciata di oltre 300 metri, è uno degli edifici più grandi del mondo oltre che, per quel tempo, il perno di avanzatissime politiche sociali e produttive;

inizialmente la struttura ospitava numerosi cittadini ai quali veniva offerto vitto, alloggio, un'istruzione e la possibilità di imparare un mestiere, finendo per collocarvi addirittura una scuola per sordomuti. A metà dell'800 la struttura ospitava più di 5.000 persone, divenendo una delle opere più importanti al mondo;

a seguito del terremoto che nel 1980 flagellò la città di Napoli, l'ala destra dell'edificio crollò. In seguito, numerosi progetti ne tentarono il recupero, soprattutto a partire dal 1995, ovvero da quando l'Unesco lo ha inserito

tra le opere appartenenti al patrimonio mondiale. Tuttavia i restauri sono sempre stati parziali e insufficienti;

attualmente la struttura risulta abbandonata, finendo raramente per ospitare qualche mostra o esposizione culturale. In questi anni sono state poste in essere numerose proposte o progetti per rivitalizzare l'albergo dei poveri: dalla "città dei giovani" alla realizzazione di uno dei musei più grandi del mondo, dal progetto "Louvre partenopeo" suggerito dall'attuale Giunta di Napoli alle proposte di un museo dell'artigianato e dell'antiquariato;

come denunciato da un recente servizio giornalistico e da un *dossier* presentato dall'associazione culturale Neoborbonica, le condizioni attuali di quasi tutta la struttura risultano precarie al punto da rischiare ulteriori crolli o danni;

la struttura, che ha un valore stimato di circa 120 milioni di euro, necessita di ingenti finanziamenti per una riqualificazione che possa portarla ai fasti di un tempo: ripristino che renderebbe palazzo Fuga un "*hub*" strategicamente importante essendo collocato a ridosso della stazione centrale, dell'aeroporto di Capodichino, della metropolitana e dei maggiori sbocchi viari;

tuttavia il Comune di Napoli, proprietario della struttura, avendo ingenti problemi finanziari, non dispone delle risorse necessarie richieste dall'imponente piano di restauro. A tal proposito recentemente il sindaco di Napoli ha espresso l'intenzione di voler cedere palazzo Fuga allo Stato;

l'ex Ministro per i beni e le attività culturali, Alberto Bonisoli, si rese disponibile ad una riflessione circa la possibilità di utilizzare la struttura quale itinerario dell'arte o anche per ospitare gli uffici di enti istituzionali o militari;

l'ipotesi del "*federal building*", cui si potrebbe aggiungere anche un utilizzo con finalità espositive o culturali, comporterebbe un notevole risparmio per lo Stato dal momento che verrebbero meno ingenti capitoli di spesa per gli affitti passivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato degli eventuali progetti;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ridare dignità e valore ad un monumento che costituisce una parte molto importante del patrimonio culturale mondiale.

(4-02513)

AGOSTINELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

nel porto di La Spezia il servizio ferroviario portuale è svolto dal soggetto unico denominato "La Spezia Shunting Railways SpA", identificato in una società appositamente costituita nel 2013, al cui capitale sociale partecipano l'Autorità di sistema portuale con il 20 per cento delle azioni di categoria A, gli operatori terminalisti e i terminalisti interni raccordati con il 40 per cento delle azioni categoria B e gli operatori multimodali e le imprese ferroviarie con il 40 per cento delle azioni di categoria C, che rappresentano la totalità degli operatori dello scalo spezzino;

la società è in utile di esercizio a partire dalla costituzione e ogni anno incrementa il fatturato e il numero dei carri movimentati per il trasporto di contenitori da e per lo scalo marittimo;

la società è considerata un modello di gestione pubblico-privato di un servizio di interesse generale, con ruolo di garanzia in capo all'Autorità che nomina il Presidente del Consiglio di gestione e tre membri su cinque del consiglio di sorveglianza;

la società ha dipendenti, si autofinanzia e non ha mai avuto bisogno di accedere al credito bancario;

il modello di gestione e la struttura societaria sono stati oggetto di dibattito e studio in diversi convegni e autorità portuali nazionali ed estere hanno mutuato il modello societario adeguandolo alle realtà locali;

i porti di Trieste e Genova hanno adottato o hanno in corso di adozione modelli societari analoghi, visti i risultati in termini di efficienza dovuta alla sinergia virtuosa creatasi tra ente pubblico e operatori privati;

la percentuale del traffico su ferro del porto di La Spezia ha superato il 30 per cento e si avvia a raggiungere il traguardo del 50 per cento, un obiettivo ambizioso reso possibile dallo strumento societario che comprende tutti i soggetti della filiera del trasporto;

nel mese di ottobre 2019 sono stati movimentati 13.000 carri ferroviari, *record* assoluto dello scalo, con un incremento dell'8 per cento sul precedente *record* del novembre 2018;

considerato che:

si apprende da notizie rese pubbliche attraverso la rete che l'Autorità di sistema portuale del mar Ligure orientale ha intenzione di vendere attraverso bando pubblico azioni della società, pari al 20 per cento del capitale sociale, e ciò al fine di eliminare un potenziale conflitto di interessi volendo provvedere all'assegnazione del servizio attraverso gara pubblica;

le motivazioni addotte richiamano, a giudizio dell'interrogante impropriamente, le previsioni del testo unico decreto legislativo n. 175 del 2016 sulle partecipate; previsioni che non si applicano alla società in questione che svolge attività strettamente legata alla *mission* dell'Autorità, è da sempre in utile, con la partecipazione di minoranza della stessa;

la rete ferroviaria che adduce al porto e ai *terminal* portuali è in parte gestita da Rete Ferroviaria Italiana, in minima parte dall'Autorità di sistema portuale, dai singoli terminalisti all'interno delle concessioni demaniali e dai terminalisti terrestri raccordati alla rete;

l'odierno servizio ferroviario portuale, a gestione unica, sarebbe ripartito come era in origine in manovra primaria svolta dai vettori di linea, in manovra secondaria da svolgersi in parte in autoproduzione, in parte dal soggetto assegnatario della gara e in parte dal singolo terminalista, in una situazione di incertezza visto il sovrapporsi di competenze e di piani di sicurezza in capo ai diversi titolari;

considerato infine che, a parere dell'interrogante:

l'esperimento di una gara in una situazione perfettamente legittima e virtuosa, che si riassume nella straordinaria efficienza del trasporto su ferro rispetto alla media nazionale, costituirebbe un'iniziativa fondata su presup-

posti errati e suscettibile di arrecare gravi disservizi con corrispondente calo del traffico su ferro;

tale iniziativa potrebbe compromettere i livelli occupazionali e il personale a elevata specializzazione sia nel *planning* che nel settore operativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per evitare le irreparabili conseguenze della decisione.

(4-02514)

IANNONE - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la Procura di Napoli ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento di aggressione nei confronti di un infermiere dell'ospedale Santobono di Napoli;

tale decisione che viene definita "uno schiaffo vergognoso" dal primario del pronto soccorso, lascia senza parole, perché si tratta di un infermiere aggredito da una persona che l'ha colpito con un bastone canadese, di quelli usati per deambulare, e ha riportato la frattura di un dito della mano;

nel documento della Procura in cui si chiede l'archiviazione, si afferma che "l'aggressione nel pronto soccorso fu originata dallo stato di estrema ansia dell'uomo per la condizione di salute della figlia di soli cinque anni per la quale - in modo certo non ammissibile - chiedeva assistenza ai medici";

le aggressioni ai medici e agli infermieri negli ospedali napoletani sono in grave aumento e se ne contano quasi 100 dall'inizio del 2019;

l'ansia per la salute del paziente viene vista come una giustificazione e viene anche considerata irrilevante una lesione ossea importante, che porta all'inabilità di una persona, subita durante lo svolgimento del lavoro,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del grave accaduto riferito dall'edizione *on line* del quotidiano "la Repubblica" del 15 novembre 2019;

se ritenga che essere aggrediti possa far parte del lavoro quotidiano svolto in un ospedale e reputi ammissibile la definizione del bastone come ausilio alla deambulazione;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano tutelate le professioni ospedaliere che già operano, in Campania, in assenza di una efficace organizzazione del servizio.

(4-02515)

IANNONE - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in Italia vi sono poche decine di medici incaricati alle dipendenze delle Asl collocati presso le strutture sanitarie delle case circondariali che non hanno maturato la soglia minima contributiva ai fini del pensionamento, ma che vengono pensionati secondo l'art. 36 della legge n. 740 del 1970, che recita: "Il medico incaricato cessa dall'incarico dal primo giorno del mese

successivo a quello in cui compie 65 anni di età"; costoro sono mandati in pensione ma senza percepire l'emolumento pensionistico;

tale norma stride con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (legge Fornero), secondo cui i lavoratori del settore pubblico possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia esclusivamente in presenza di un'anzianità contributiva minima di almeno 20 anni e con un'anzianità anagrafica pari a 66 anni e 7 mesi;

in tal senso la circolare n. 2 del 2012 del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri sostiene che: "In base ai principi generali, una volta raggiunto il limite di età ordinamentale l'amministrazione prosegue il rapporto di lavoro o di impiego con il dipendente sino al conseguimento del requisito minimo per il diritto a pensione (il principio della prosecuzione si desume dall'art. 6, comma 2-bis, del d.l. n. 248 del 2007, convertito in l. n. 31 del 2008)";

ciò pertanto determina, comunque, il diritto al trattenimento in servizio da parte di tale categoria di medici incaricati;

nell'ottica di quanto riportato, è d'uopo ricordare che il principio di non discriminazione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni opera a tutela del lavoratore anche in relazione alle specificità delle situazioni concrete (si vedano le sentenze della Cassazione: sezioni unite n. 10454 del 2008; n. 472, n. 479 e n. 1037 del 2014; n. 10105 e n. 26140 del 2013; n. 4971 del 2012),

si chiede di sapere se esista la possibilità per le Asl di trattenere in servizio tali medici incaricati o di beneficiare della possibilità di prorogare la permanenza in servizio non oltre il 70° anno di età ai fini del raggiungimento della pensione, ovvero la possibilità di un'eventuale proroga in servizio "per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo", come era previsto dall'art. 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992.

(4-02516)

GASPARRI, MOLES - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

in data 17 novembre 2019 il "Corriere della Sera" ha pubblicato un articolo a firma di Fiorenza Sarzanini che informava sulla disponibilità della famiglia dell'ex ministro Trenta di un alloggio di proprietà della difesa sito a Roma nel quartiere San Giovanni;

il ministro Trenta ha cessato dalla sua funzione il 5 settembre 2019;

lo stesso ex Ministro con una serie di dichiarazioni sui *social network*, riprese da agenzie, e in un'intervista ha ribadito che l'appartamento era stato assegnato nel mese di aprile 2019, quando lei era Ministro in carica, al marito Claudio Passarelli, maggiore dell'Esercito,

si chiede di sapere:

quali siano i dettagli della vicenda relativa all'assegnazione dell'appartamento sito a Roma, sia riguardo all'assegnazione alla Trenta, nella qualità di Ministro, sia riguardo all'assegnazione al maggiore Passarelli nel mese di aprile 2019;

se il maggiore avesse titolo per fare domanda per questo alloggio;

quale sia stato l'andamento amministrativo e burocratico della vicenda visto che ad aprile il Ministro, in quanto tale, occupava l'appartamento concessole per la sua carica, ma contemporaneamente lo stesso veniva assegnato al marito;

quale sia stata la sequenza delle decisioni e delle assegnazioni;

chi abbia firmato i relativi atti amministrativi, sia per quanto riguarda la precedente assegnazione all'allora Ministro, sia per quanto riguarda l'assegnazione al maggiore Passarelli;

a quanto ammonti l'affitto pagato sia dall'ex ministro Trenta prima che dal maggiore Passarelli successivamente;

di quanti metri quadrati sia l'alloggio;

se l'ex Ministro e il maggiore Passarelli siano proprietari di alloggi nella città di Roma o comunque in zone limitrofe;

se non si ritenga opportuno che l'ex Ministro e il maggiore Passarelli lascino l'immobile;

quali altri ufficiali appartenenti alle forze armate abbiano fatto domanda per lo stesso alloggio;

se vi siano delle graduatorie e quale sia la loro consistenza per quanto riguarda alloggi di servizio a Roma ed in altre città.

(4-02517)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 152ª seduta pubblica dell'8 ottobre 2019, a pagina 102, l'interrogazione 4-02228 deve intendersi sottoscritta dalla senatrice Minuto e non dal senatore Mininno.